

STORIA DEI PARTITI POLITICI (SCARANTINO)

2019 – 2020

Gli estremi della relazione tra storia e storico:

- La storia è il prodotto di una soggettività (relativismo)
- Catalogazione dei fatti in modo oggettivo (positivismo)

Comprensione del ruolo dello storico e della storia, soprattutto sull'interpretazione dei fatti storici: si possono esprimere i giudizi? Qual è lo statuto della storia? È una scienza.

Utilizzo del metodo critico della storia: si analizzano i fatti per poter applicare poi il metodo critico. Si parla di storia come scienza e storia come narrazione, come grande racconto.

A quali partiti ci riferiamo? Se li intendiamo come **parti, fazioni o gruppi contrapposti**, i partiti sono sempre esistiti nella storia. Noi però intendiamo il **partito politico moderno**, e allora partiamo con la scienza politica e l'ideale tipo weberiano (strumento conoscitivo) della *forma di partito*: è la modalità di raccolta del consenso politico che mira a intervenire nella decisione politica, offrendosi come canale di regolamentazione dell'obbligazione politica, ossia l'obbedienza all'autorità legittima, perché tutte le società, anche le più semplici, si basano su una relazione comando-obbedienza.

Il **partito**, infatti, l'assume su di sé per ripresentarla come suo tramite esclusivo tra cittadino e autorità. È un'azione che si realizza in un certo sistema politico, in un certo ambiente sociale. Si organizza, sviluppa tra i suoi membri manifestazioni comunitarie regolate da procedure. Il partito vuole intervenire stabilmente nella decisione politica, tende a istituzionalizzarsi.

Il partito politico moderno si forma in Europa, nell'ambito del costituzionalismo liberale.

La loro azione si manifesta in sistemi che fondano la loro **legittimità** (capacità di essere accettati senza ricorrere alla violenza sulla:

- a) Definizione dei diritti e doveri dei membri e la definizione dei poteri nell'ambito di un patto costitutivo, tacito o scritto
- b) Meccanismi di selezione della rappresentanza (sistemi elettorali competitivi)
- c) Esistenza di un'opinione pubblica in grado di giudicare.

Questi partiti formano piccole quote della società politica e nascono intorno a degli elementi che li accomunano, che possono essere di classe, di idee, religiose, che tendono ad ampliarsi e ad orientarsi verso interessi generali. Tendono comunque a formalizzarsi, e si dà una struttura con programmi, statuti, stabilendo diritti e doveri dei suoi membri, etc.

I partiti sono considerati in relazione:

- a) al contesto **istituzionale** (gli aspetti giuridici in cui operano dato che si tratta di soggetti che vogliono esercitare il governo della cosa pubblica)
- b) al contesto **culturale**: cultura, ossia l'ambiente dell'uomo, duplice significato prodotto di uno specifico sistema intellettuale che danno significato agli avvenimenti delineando gli scenari futuri o dal '900 in senso antropologico, l'uomo vive in una collettività che attribuisce significato ai fenomeni che lo circondano e agisce di conseguenza, che ricadono sotto la lente dello storico.
- c) al contesto **spazio-temporale**: il tempo, ci occupiamo dei partiti che si sono formati nei due secoli, almeno '800-'900 e si è visto che derivano da trasformazioni di precedenti momenti di **sociabilità** (*meccanismi di aggregazione della società civile*). Questi sono all'origine dei partiti politici e fin dalla loro nascita c'è chi li ha visti positivamente e chi li ha visti negativamente, in favore consentono ai cittadini di poter partecipare in maniera attiva alla vita quotidiana, negativamente invece sotto forma di critica, come responsabili di dissoluzione di consuetudini e pratiche sociali, come fonte di corruzione e come elementi ritenuti inadatti in una moderna democrazia.

Lo scenario all'interno del quale sviluppiamo lo studio dei partiti politici è l'Europa: questo perché spazialmente è il continente più piccolo rispetto agli altri esistenti, e la stessa ha svolto un ruolo sproporzionato rispetto al suo peso dall'inizio dell'età moderna fino all'inizio del '900. È un'area fortemente densa di popolazione, e una spinta demografica ad uscire dall'Europa ha influito.

• Un complesso di cause: le premesse nei secoli (curiosità – il voler conoscere, natura collegata con la cultura. La tradizione europea occidentale parla di una realtà migliorabile che deriva dalla sua filosofia e dalla sua religione; spinta del cristianesimo; commerci; volontà di potenza); poi la rivoluzione industriale; la modernità politica; la fiducia nel progresso e nella propria superiorità.

- La superiorità militare ed economica (oggettiva) della civiltà europea si accompagnò alla convinzione (soggettiva) di una superiorità anche morale e culturale a tinte razziste.

La Russia, quando si parla di conquiste, si sposta per annessione, mentre Portogallo e Spagna per conquista con sbarco su costa.

La Rivoluzione Francese è alla base e all'origine della politica moderna.

Prendendo in esempio *La Libertà che Guida il Popolo*, Eugène Delacroix, in pieno Romanticismo, nel 1830, durante la seconda rivoluzione di Luglio, il quale è necessariamente un quadro politico.

L'ancien Régime: si parte da società rurali con una lenta diminuzione ed eliminazione del servaggio e dei diritti feudali. Si avevano poche città, la maggior parte aree portuali. E le società comunque sono basate sulle disuguaglianze, consacrate giuridicamente in ordini, ceti, per nascita, secondo un ordine immutabile: servire Dio, combattere, lavorare. Ogni paese, villaggio, ha le sue regole, è il regime del privilegio = privata lex (personale) o legge particolare. Nel frattempo, sta nascendo la **borghesia**: ossia strati sociali non definiti per statuto, ma sulla base del mestiere, la cultura, etc. E infatti, si ha un lento impoverimento e perdita di ruolo della **nobiltà**, che è ancora importante nell'800, la quale svolge un ruolo molto importante ancora.

Quali sono le forme politiche di antico regime alle soglie della rivoluzione?

Regimi feudali: Il sovrano, se c'è, non ha un potere effettivo; i rapporti sono di tipo personale.

Regimi Oligarchici: come le repubbliche marinare, il potere è detenuto da un gruppo ristretto, per diritto ereditario o per elezione. Venezia viene annessa all'Austria (1797) e Genova va al Regno di Sardegna.

Monarchia Assoluta: forma più adeguata che accoglie le trasformazioni della società, prevalente e nemico dei rivoluzionari. Come il dispotismo illuminato e la monarchia britannica non definita da testi scritti. *Esempio?* L'esercito permanente.

Qui la Francia ci torna utile soprattutto con i corpi intermedi, ossia le corporazioni. Attorno al re si forma il consiglio della corona, e al quale il sovrano si deve affidare.

Abbiamo quindi uno stato territoriale, e l'ordine ai ceti cominciano ad avere le loro rappresentative (camere) e in questa lotta non sempre il sovrano riesce ad imporsi.

Lentamente, all'interno di questi corpi intermedi (persone che hanno cultura sufficiente, capacità economica e che pagano le tasse ma non hanno poteri) si sviluppa un'idea nuova: si può avere un giudizio morale sul governo, un giudizio posto dai notabili. Dal **diritto di critica** si passa al **diritto di associazione** per potersi associare indipendentemente dal sovrano a quello **di rappresentanza**, costituendo le basi del partito politico moderno.

Altro elemento è la **religione**: lo stato assoluto è uno stato confessionale. Si ha una piena compenetrazione tra potere politico e potere religioso, il sovrano riceve la sua consacrazione dall'autorità religiosa (a volte coincide come in Inghilterra). Nell'800 questa sarà definita come alleanza trono-altare (che è un accordo), ma in questo caso è propriamente una compenetrazione. Per i sudditi era un segno della lealtà verso il sovrano, i dissidenti sono cattivi sudditi, e l'uguaglianza civile arriverà solo con la Rivoluzione Francese.

La compenetrazione però porta anche allo sviluppo di uguaglianza, tolleranza e infine libertà religiosa.

3. ALLE ORIGINI DELLA POLITICA CONTEMPORANEA

Rivoluzione Francese

Principio della legittimità per tradizione viene eliminato, si trasferisce la sovranità al popolo, si adottano testi costituzionali e, quindi, il sovrano non ha più un potere assoluto.

È la stagione del trionfo della stampa e dei giornali, della pubblica opinione, dei club, etc. e si afferma l'uguaglianza del cittadino davanti la legge, alle imposte (in proporzione), rispetto alle cariche e il servizio militare. Questa rivoluzione genera un mito intorno a sé, creando una sua religione. Quindi la rivoluzione genera una religione.

Kant, per esempio, nella sua Critica della Ragion Pura fa riferimento proprio alla ragione come mezzo per muovere delle critiche e sviluppare un pensiero. E infatti, dalla fine del '700 comincia il tempo della critica e nasce il partito della ragione. Non esistono ancora partiti veri e propri (sono considerati fattori di guerra civile) ma si va affermando l'idea che la società possa esprimere proprio un giudizio morale sul governo e un controllo (La République des Lettres e la Massoneria, istituzioni della borghesia illuminata del '700, rappresentano due diversi modi di esprimere una critica ideologica al potere).

La politica, quindi, da affare riservato di pochi che godono della fiducia del principe o di un diritto di nascita, è affare di tutti, quindi una cosa pubblica (res publica) = Repubblica = trasferimento di sovranità al popolo, che si identifica con la nazione.

Che cosa si intende per "opinione pubblica"?

Con opinione pubblica non si intende l'"opinione generalizzata", ma l'opinione espressa dai cittadini interessati alla cosa pubblica, che sono in grado di giudicare gli atti del potere pubblico.

- Si va affermando il **principio elettivo** come procedimento universale di designazione (deputati, amministratori, magistrati).
- Si inventano regolamenti, procedure di discussione, sistemi di scrutinio, tutti procedimenti ancora oggi in uso.
- Ma solo una minoranza di cittadini possiede i diritti politici: il criterio di base è il **censo**. Basare questi diritti sul denaro, contraddice i principi di libertà e di uguaglianza? A quell'epoca (quindi dal 17 – 19 sec.) no, perché infatti denaro e proprietà sono il segno del talento e del merito, dove il denaro è il simbolo dell'iniziativa individuale e della borghesia, e si sviluppa su un principio di uguaglianza: tutti si possono arricchire. Il denaro, quindi, è un sistema di valori che pone l'accento sulla capacità intellettuale e sull'indipendenza di giudizio.

Dove si sviluppa la politica? Quali sono i luoghi in cui si pratica?

- La città, la **piazza**.
- La passione, la libertà e la pubblicità delle **assemblee** in Francia favoriscono il dibattito e le lotte politiche. È la premessa al riconoscimento del diritto di **critica organizzata**.
- Nei parlamenti all'inizio **esistevano fazioni, più che partiti, aggregati per interessi pratici e settoriali**. Erano considerate la prerogativa di politicanti di second'ordine. Anche nel caso inglese.
- Tuttavia, in GB tra 1750 e 1832 il **parlamento** diventa il luogo nazionale in cui si fa politica: non più un parlamento che *limita* il re e il suo governo, ma un governo che agisce legittimandosi *per mezzo* del parlamento.
- A queste prime forme di "partito" **manca l'idea di un radicamento stabile nella società o nel parlamento**: una volta ottenuta la **vittoria della "buona causa"**, sarebbe stato considerato criminoso proporre divisioni stabili tra i cittadini.

Grazie a questo, la sfera politica si amplia: al potere pubblico sono riconosciute nuove responsabilità quali l'assistenza pubblica, l'istruzione pubblica, la salute pubblica, la fruizione dell'arte (vedi Musée du Louvre), e in particolare la Rivoluzione Francese era arrivata a concepire la politica come una religione, con nuovi riti e culti:

- a) In funzione di coesione sociale e della legittimazione del potere (Durkheim)
- b) Come nuova visione del mondo; alla politica è attribuita la funzione salvifica di rigenerare l'umanità

E da questo momento **nascono le ideologie**:

Come comprendere il mondo, gli eventi, i mutamenti sempre più rapidi ed agire di conseguenza?

Le risposte della tradizione:

- ❖ La **religione**: il mondo terreno si comprende in rapporto a un mondo “oltre”, superiore, più vero, più giusto. È questo che **dà un senso al mondo finito**, e anche al male (guerre, malattie, carestie...).
- ❖ La **filosofia**: la **comprensione del mondo dipende dalla stessa capacità razionale dell'uomo**. Teoricamente alla portata di tutti, in pratica essa è **affidata ai pochi che con studio e perfezionamento sanno utilizzare gli strumenti della conoscenza**.

Un segno della modernità è quindi l'**ideologia**: una **nuova forma di filosofia pratica per spiegare il mondo (come le religioni), ma anche per orientare e organizzare la condotta pratica degli esseri umani e per legittimare un attore politico**.

- **In poche parole, la politica si nobilita ma** il fatto che i dibattiti siano pubblici e l'estensione dei suoi compiti accrescono la dignità morale e l'importanza dei politici e pubblicisti; diventa un'attività elevata ma aumenta il suo carattere conflittuale, favorendo la tendenza a trasformare **l'avversario politico in nemico**: in esso si vede il distruttore dei fondamenti su cui si regge la comunità aggredita. Perciò è rappresentato come il male assoluto (mangiatore di bambini, untore, stupratore, profanatore di luoghi santi, ecc.).
- Combattere **il Nemico** assoluto richiede strumenti eccezionali: ostracismo, persecuzione, fino all'eliminazione fisica. Le vittime: barbari, vagabondi, mendicanti, streghe, eretici, protestanti, cattolici, massoni, ebrei, musulmani, rivoluzionari e controrivoluzionari, comunisti, stranieri, ecc.
- Se obiettivo della politica è **rovesciare un mondo e costruirne un altro**, lo scontro tra le parti in lotta non può che essere totale, **senza mediazioni**, in vista dell'esclusione reciproca.
- La guerra civile ideologica si ferma alle soglie della violenza fisica, l'altra arriva allo scontro armato.

E, a riguardo, due dimensioni convivono:

- **Secolarizzazione**: Processo di separazione ed emancipazione della sfera politica da quella religiosa
- **Sacralizzazione della politica**: La politica tende ad assumere una propria autonoma dimensione religiosa (visione del mondo, fede, riti, culti...)

Da qui nascono le **religioni laiche**: infatti i partiti ideologici rivoluzionari sono portatori di differenti visioni del mondo e di valori tra loro incompatibili, ponendo le premesse di uno scontro duro, senza possibilità di mediazioni, ad esempio giacobini/antigiacobini, rivoluzionari/controrivoluzionari, socialisti/liberali, nazionalisti/antinazionalisti etc.

E qui vi si aggiungono i **regimi totalitari**: rappresentano il culmine della dialettica amico-nemico nel 900, con l'obiettivo di disgregare l'ordine precedente, costruire un nuovo ordine eliminando anche fisicamente i nemici per attuare l'integrazione politica dell'intero corpo sociale (si parla di integrazione mediante omogeneizzazione). È tendenzialmente l'opposto dell'integrazione graduale, attuata mediante competizione distruttiva, in un quadro di regole condivise propria dei sistemi liberaldemocratici.

IMPORTANTE: NAPOLEONE

Cosa fa?

- ◆ Estende le conquiste territoriali della rivoluzione.
- ◆ Distrugge le società tradizionali degli ordini; il clero e l'aristocrazia perdono i loro privilegi, la loro rappresentanza e i loro beni
- ◆ Estende l'abolizione del servaggio
- ◆ Borghesia e classi medie vedono aprirsi nuovi campi di attività e di iniziativa
- ◆ Introduce i metodi dell'amministrazione moderna, centralizzata e gerarchica. Nasce il ministero dell'Interno
- ◆ Nasce una classe fidata di funzionari: sono nominati, pagati e revocati dallo Stato. Nasce la giustizia amministrativa.
- ◆ Emanava il Codice civile.
- ◆ La costruzione politica crollerà. Gli sopravvivrà la costruzione amministrativa e l'ordine sociale.

Cosa fa invece nella fattispecie dell'Italia?

- 1805: nasce il Regno d'Italia. Includerà anche Trentino, Marche, Toscana, Umbria e Lazio. Scompare lo Stato pontificio.
- L'Italia è investita dalle riforme (es. i dipartimenti con al vertice i prefetti, amministrazione finanziaria, magistratura, genio civile = laicizzazione delle carriere amministrative, formazione di una élite di ufficiali e sottufficiali napoleonici, logge massoniche)
- ...e da un ampio dibattito politico. Ostilità/estraneità dei ceti popolari.

L'Italia dopo il **Congresso di Vienna** (tra il 1815 e il 1848) ha una struttura subordinata fortemente all'Impero Asburgico, ma tranne un regno: il **Regno di Sardegna**.

Questo periodo appena delineato viene definito "**Restaurazione**":

- **Legittimismo** (restaurazione dinastica e del principio monarchico), ma:
- Modifiche territoriali
- Modifiche istituzionali (Charte *octroyée*, Camera elettiva, riconoscimento di alcune libertà): Luigi XVIII la concederà, soddisfacendo l'attesa dell'Europa Illuminata, **agendo nell'interesse dei nostri popoli conservare i diritti e le prerogative della corona**.
- Mantenimento del sistema amministrativo napoleonico
- Trasformazioni sociali: abolizione del servaggio, fine dei privilegi, scomparsa della manomorta ecclesiastica, uguaglianza civile
- L'Europa occidentale è diventata una società borghese
- Critica il sistema e limita i principi rivoluzionari, ma ha di fatto rispettato l'opera della rivoluzione.

4. IL SECOLO XIX: LE IDEOLOGIE

Quali sono le ideologie e le correnti politiche nell'Europa del XIX Sec?

- 1) I **reazionari ultras** (es. la Santa Alleanza): vogliono tornare indietro e cancellare ogni traccia della rivoluzione (= male assoluto)
- 2) I **conservatori**: non escludono del tutto il progresso ma intendono salvaguardare i "principi fondamentali" (struttura gerarchica della società, ordine, famiglia, Chiesa, proprietà privata)
- 3) Gli **eredi della rivoluzione**:
 - 4 grandi ondate:
 - ♦ I movimenti **liberali**, contro la Restaurazione e i ritorni offensivi di antico regime (moti del 1820-21, 1830-31, 1848)

Dai movimenti liberali deriva **il liberalismo**, una filosofia politica globale fondata sul principio di libertà:

- È **individualista**: **antepone l'individuo allo Stato e agli interessi di gruppo**. Rifiuta ogni potere assoluto (monarchie nel XIX sec., totalitarismi e "dittature" popolari nel XX). Affonda le sue radici nella **riforma protestante**.
- È un **"internazionale"** senza istituzioni: sostiene le rivoluzioni in America latina e i moti in Grecia, nel 1830 Luigi Napoleone combatte coi carbonari in Romagna.
- È **razionalista**: è contro il pregiudizio, diffida del potere, è contro i dogmi imposti dalla chiesa, è per la tolleranza, è quasi sempre **anticlericale**.
- Crede nella perfettibilità umana e nel **progresso**.
- Ne discendono: i diritti di libertà individuale, la separazione e l'equilibrio dei poteri, la loro definizione sulla base di regole giuridiche definite.
- È **liberista**: neutralità dello Stato in campo economico e sociale (lasciare libero gioco all'iniziativa privata, neutralità giuridica e fiscale). Esso ha compiti limitati, pochi ministeri, pochi impiegati pubblici, basse imposte.
- È espressione di un gruppo sociale: come le professioni liberali (borghesia mercantile), si afferma dove esiste già una classe borghese, i principi di libertà e uguaglianza (uguaglianza di diritto) non si affermano integralmente o non hanno lo stesso valore per tutti (come il divieto di associazione per alcune categorie, la libertà di recinzione), e non nega la differenza di condizioni sociali ed economiche (disuguaglianza sociale). In qualche caso, anzi, le sancisce giuridicamente (uomo/donna, datore di lavoro/impiegato).
- Il **liberalismo** comunque nasce come forza sovversiva antiassolutista, una volta salito al potere il suo aspetto però è conservatore. La **sovranità nazionale non è sovranità popolare**. Il liberalismo non è democrazia, ma un insieme di interessi e di ideali.

Nel liberalismo, denaro e istruzione sono due pilastri: Hanno un effetto emancipatore, liberatore e oppressivo, si affermano in società di trasformazione, urbanizzate e industriali, sono l'espressione di società in movimento, mobili ma diseguali, e per questo una parte dell'opinione pubblica (legittimisti, cattolici sociali, alcuni settori del socialismo) conserverà la nostalgia per la vecchia società basata su legami personali (libertà + capacità).

Ma quali sono i sistemi politici liberali?

Il pensiero liberale inizialmente è soprattutto **giuridico**. Il liberalismo prevede una **COSTITUZIONE** (concessa o votata dai rappresentanti): una regola scritta che definisce limiti, separazione e equilibrio dei poteri.

Il **potere** viene limitato, ma resta **monarchico**. Sono, tendenzialmente, per il decentramento.

- La forma di rappresentanza preferita è il **bicameralismo**: si arginano meglio il potere della corona e i moti dell'opinione pubblica.

Il suffragio è ristretto: il diritto di voto è una funzione, un servizio pubblico affidato a una particolare categoria di cittadini ritenuti capaci, per censo e istruzione (paese legale/paese reale): un limite non definitivo. Italia 1861: 900.000 elettori su 22 mln. di abitanti (e solo 1/3 di questi va a votare).

Sono presenti la libertà di stampa, di opinione, pubblicità dei lavori parlamentari, controllo pubblico soprattutto dell'insegnamento secondario.

Viene tolta alla Chiesa l'amministrazione dello stato civile e si afferma la parità tra le confessioni religiose.

Una graduale evoluzione dalla libertà negativa (libertà da) a una positiva (libertà di).

- ♦ Le rivoluzioni **democratiche** (1848-)

Quando si parla di democrazia, però, non possiamo lasciar indietro i principi sui quali si fonda:

- Accoglie le libertà pubbliche affermate nel liberalismo, ma va oltre

- Afferma l'universalità dei diritti e l'uguaglianza
- Liberalismo + democrazia sono due correnti in opposizione tra loro

Da ciò quindi deriva:

- Abolizione del criterio del censo.
- **Suffragio universale**: è un diritto naturale legato alla **cittadinanza**. Elettorato come diritto, non come dovere.
1848 in Francia: il corpo elettorale passa da 250.000 a 9.500.000. Alla vigilia della I guerra mondiale è entrato nella legislazione di tutta l'Europa nordoccidentale. Ma è tendenzialmente **contro il voto alle donne**: manca la garanzia di indipendenza.
- **Indennità parlamentare**: una **garanzia per esercitare il diritto di voto con indipendenza**. La politica diventa una professione. Il partito darà al politico di origine popolare la solidarietà, la rete di appoggi (organizzazione, disciplina, propaganda, ecc.). Solo gradualmente: segretezza del voto, cabina elettorale, pubblicità delle liste, ecc.
- **Sovranità popolare** (non sovranità nazionale): il popolo (non la nazione, entità collettiva, astrazione giuridica) è sovrano, cioè la totalità dei cittadini.
- Per realizzare le condizioni per garantire a tutti il godimento dei diritti, se necessario occorre anche intervenire sulla libertà di alcuni.
- Non solo uguaglianza giuridica e civile, ma anche sociale (servizio militare generale, imposte più efficienti basate sul reddito, da proporzionali a progressive).

Le basi per le quali si sviluppa la democrazia inizialmente sono:

- Il **suffragio universale maschile adottato in Francia** (1848-49 e 1871) mostra che inizialmente né i contadini né gli operai (inizialmente passivi o ribelli) sono per la democrazia.
- La **rivoluzione industriale**, tecnica ed economica però ha prodotto una nuova "**classe media**" (insegnanti, ferrovieri, impiegati pubblici, commercianti dei grandi magazzini, impiegati di banca...) e nuovi imprenditori, legati al credito e alla banca.
- Questa piccola e media borghesia **differisce anche per il tipo di istruzione** (media, non umanistica) da **borghesia e aristocrazia**.

A proposito distinguiamo due possibili vie alla democrazia:

Democrazia Parlamentare	Democrazia Autoritaria
<i>Prevale l'azione per delega. Il centro della decisione politica tende a spostarsi verso la Camera bassa (elettiva). Non mancano forme di democrazia diretta (referendum, petizioni).</i>	<i>Il popolo si affida a un esecutivo che tende a escludere i parlamenti: democrazia plebiscitaria, antiparlamentare; regime popolare e autoritario (Napoleone III e in parte anche Bismarck).</i>

Ma in comune hanno il potere che trae comunque origine dal consenso popolare.

- ♦ I movimenti **sociali** ispirati dalle scuole **socialiste** (II metà '800)

Il socialismo si fonda su due storie distinte:

La dottrina socialista	Movimento operaio
<i>Ha origini preindustriali (uguaglianza, spartizione della terra) e nel '900 ha trovato terreno fertile in molti paesi ex coloniali. Darà vita a scuole, organizzazioni, partiti. Dal socialismo utopistico (che guarda a società agrarie) a quello scientifico (Marx).</i>	<i>Inizialmente ha aspirazioni corporative, egualitarie, premoderne, talvolta confessionali. È legato a una categoria sociale (gli operai) che lentamente si organizza in movimento per difendere i suoi interessi.</i>

*Nel XIX secolo si incontrano: il **socialismo** si appoggia sulla classe operaia, ne assorbe rivendicazioni e aderenti; il **movimento operaio** trae dal socialismo la sua strategia e la sua visione del mondo.*

- **La condizione operaia è durissima:** senza limiti di orario (15-16 h al giorno), di giornate, di età, di sesso. Insalubrità dei luoghi di lavoro e delle abitazioni, insicurezza, crisi economiche, espansione demografica, fenomeni di scristianizzazione.
- Obbligati al lavoro dall'infanzia, analfabeti, sradicati dall'ambiente di origine: è la classe operaia delle origini.
- Il **movimento operaio** non può nascere da questi elementi, ma dagli artigiani e dagli operai specializzati (**"aristocrazia operaia"**).
- Gradualmente si sviluppano 2 percorsi:
 - 1) a **carattere professionale**, rivendicativo: il mezzo è il **sindacato**.
 - 2) a **carattere politico**, con fini più **generali** (contro la proprietà privata, preparare le strutture della società futura): il mezzo è il **partito politico**. Qui su tutte le scuole socialiste finirà per imporsi il marxismo.

- ♦ Il moto delle **nazionalità**: percorre tutto il XIX sec., ora alleato ora avversario degli altri movimenti

Si sviluppa, a tal proposito, il **Nazionalismo**: ha la caratteristica di legarsi ad altre ideologie. Ci sono perciò diversi tipi di nazionalismo: **liberale, democratico, imperialista, cattolico, protestante, socialista, razzista, totalitario**, ecc.

- Serve alla legittimazione delle **moderne forme di dominio politico**. Lo Stato nazionale diventerà un modello destinato a diffondersi in tutto il mondo.
- Il caso italiano: nell'800 la **nazione "culturale"** sviluppa l'idea di nazione politica e dà vita a uno Stato nazionale.
- L'Italia nel corso di 2 secoli dà vita a diversi tipi di nazionalismo.

Nella III e ultima parte del corso sarà esaminato attraverso la chiave di lettura del mito nazionale = quel complesso di idee, ideali, e credenze condensati in un'immagine simbolica – la nazione – che guida le masse e gli individui suscitando fede, entusiasmo, volontà di azione.

Il XIX Sec., però, è un secolo in cui la società si caratterizza per la sua stratificazione: rimane il potere di una **società aristocratica**, almeno fino alla I guerra mondiale, anche in presenza di istituzioni democratiche. Le sue basi di forza: terra, esercito (i vertici militari), diplomazia, politica.

Gli si affianca la nuova **società borghese**, che deve il suo successo al lavoro, al risparmio, all'istruzione. Essa tende ad avvicinarsi e a fondersi con l'aristocrazia del sangue. Comune è il timore per la democrazia e per le classi popolari. Diversi **strati popolari**: piccola borghesia, operai, contadini, "spostati" (conseguenza dell'urbanesimo, dell'aumento demografico, del pauperismo).

5. ALL'ORIGINE DEI MODERNI PARTITI POLITICI: CIRCOLAZIONE DELLE IDEE, LOTTA POLITICA, PRIME FORME ORGANIZZATIVE

Cosa c'è all'origine dei partiti moderni?

Le prime forme organizzative alle origini del partito moderno

1. **Le organizzazioni mutualistiche**

- Nascono nell'ambito delle corporazioni per aiutare gli aderenti in momenti di necessità.
- Sviluppano una cultura di autogoverno, gestiscono il patrimonio dei consociati secondo regole di governo e controllo formalizzate.
- Determinano la nascita di un gruppo di professionisti per la gestione amministrativa e politica dei fondi e per gestire il legame di dipendenza tra il fruitore dell'aiuto e l'organizzazione.
- Sono all'origine delle società di mutuo soccorso.
- Svolgeranno un ruolo notevole soprattutto tra i partiti di matrice operaia, cattolica, e tra i repubblicani italiani.

2. **I gruppi di Pressione**

Associazioni che non intendono entrare in parlamento ma si organizzano per raccogliere adesioni popolari attorno a un obiettivo. Fenomeno tipicamente inglese (controllo del mercato degli alcolici, per l'educazione scolastica pubblica e gratuita, ecc.).

Es.: Il **cartismo** (1838): non è un partito. Esercita una pressione esterna sul parlamento attraverso la raccolta di firme per una petizione a fini politici (per il suffragio universale masch., indennità parlamentare, voto segreto, ecc.). Non ha una struttura istituzionalizzata.

La sua importanza: adotta tecniche di mobilitazione (grandi assemblee pubbliche, fiaccolate notturne, meetings), propaganda popolare basata su formule semplici in grado di suscitare un consenso emozionale.

3. **Le società segrete**

Sono state un modello di organizzazione tanto per i partiti liberali, quanto per molti partiti socialisti e anarchici europei. Più che le società della prima Restaurazione, la **Giovine Italia di Giuseppe Mazzini**, la quale si sviluppa tra il 1831 e il 1832 con determinate caratteristiche:

- > La **segretezza**: una necessità, non un ideale romantico (come ad es. per la carboneria).
- > Un **programma noto a tutti i membri**: Italia una, libera, indipendente, repubblicana: "chiunque intenda chiamare il popolo alle armi deve potergli dire il perché".
- > Adesione individuale dei militanti.
- > Sistema di finanziamento regolare basato su quote.
- > **Organizzazione diffusa sul territorio**, con legami internazionali, gerarchicamente coordinata col centro e in costante contatto, adesione permanente, divisione interna dei compiti.
- > Tra questi: l'"apostolato": non è solo l'adozione di tecniche di propaganda modellate sulla religione (fede, conversione, l'uscita di un membro concepita come apostasia). È uno dei primi segni che la politica, nel diventare di massa, tende ad assumere una propria dimensione religiosa. La "fede" nella libertà, nel progresso e nella nazione deve essere vissuta appunto come una fede religiosa.
- > **Nazione+libertà+democrazia**. Il sentimento della nazione da mito culturale diventa mito politico.

Cosa accade in Europa?

- Dibattito pubblico, consultazioni elettorali periodiche favoriranno la nascita dei partiti politici. Fino al 1871 in generale hanno carattere locale ed effimero.
- I loro caratteri dipendono anche dal tipo di corpo elettorale e di sistema politico. Es. da **whigs a liberali** (Gladstone, 1868) e da **tories a conservatori** in GB (anni '30 dell'800): col nome cambia il tipo. Da **consorterie parlamentari a formazioni aperte**, che reclutano aderenti e hanno un apparato permanente su tutto il territorio nazionale.
- Gradualmente le funzioni non saranno più solo elettorali. I partiti diventano scuole di pensiero, formulano una dottrina, fanno propaganda, educazione politica, tendono a diventare permanenti.
- Da partiti di notabili a partiti di militanti: i gruppi parlamentari saranno subordinati al partito.

In Italia, nel dettaglio:

- Lenta crescita produttiva, prevalente arretratezza.
- Le prime ferrovie (Napoli-Portici e Torino-Moncalieri). Raggiungeranno appena i 300 km. nel 1848 (10 volte meno della Francia, 30 meno della GB).
- Abbassamento delle tariffe doganali, periodiche agitazioni politiche ed economico-sociali.
- **I moti del 1820-21 (istanze liberali: per la Costituzione) e del 1831 (istanze moderate e democratiche non coordinate tra loro) falliscono.**
- **1831: nasce la Giovine Italia di Mazzini. Programma nazionale e democratico. Ma anche i moti mazziniani (1834-1844) sono scoperti e falliscono.**

Lentamente però: i “notabili” coltivano i viaggi di istruzione all'estero; anche gli esuli entrano in contatto con l'Europa. I contatti con l'Europa stimolano attività culturali “nazionali”. Nel 1839 si tiene a Pisa il primo “Congresso degli scienziati italiani” (scienza e italianità, ma senza fare politica).

Ci fu l'addestramento alle armi nella Guardia civica, si diffondono le coccarde tricolori, il ricordo di eventi simbolici (es. Balilla a Genova contro gli austriaci). Manifestazioni collettive vedono coinvolti studenti, intellettuali, liberi professionisti, artigiani, aristocratici di idee liberali.

Aumentano, infine, i luoghi del dibattito pubblico: caffè, piazze, teatri, salotti, e si diffondono i giornali.

GLI ANNI '40

Accanto a conservatori, legittimisti e ai pochi democratici mazziniani, emerge il **moderatismo**: che si caratterizza con riforme graduali senza rompere coi governi, e un'idea di federalismo.

Da un lato abbiamo i cattolici liberali e neoguelfi (**Vincenzo Gioberti**: “Del primato morale e civile degli italiani”).

Dall'altro Cesare Balbo; Carlo Cattaneo.

6. 1846-1847 IL BIENNIO RIFORMATORE IN ITALIA

Ci si domanda se Pio IX fosse stato un papa con un carattere assai riformatore: egli concede l'amnistia politica, crea una Consulta di Stato, la Guardia Civica, attenua la censura sulla stampa e, nel frattempo, il moto riformatore si diffonde in Toscana e Piemonte.

Il '48 si caratterizza per una rivoluzione democratica o liberale?

- ❖ Una crisi rivoluzionaria ampia, intensa, a rapida diffusione, alimentata dalla fame e dalle repressioni.
- ❖ I paesi coinvolti: Francia, Italia, Austria, Ungheria, Confederazione germanica, Polonia.
- ❖ **I fattori comuni:** grave crisi economica di partenza; richiesta di libertà politiche e di democrazia si intrecciano (e dividono le proteste); partecipano borghesi e ceti popolari; le richieste: libertà civili e politiche e emancipazione nazionale. Le modalità: grandi dimostrazioni di ceti popolari urbani (le "giornate rivoluzionarie"), seguite da scontri armati.

In Francia: Assemblea costituente da eleggere a suffragio universale maschile (istanza democratica). Vince la Repubblica ma dominano i moderati. L'elettorato si rivela in maggioranza conservatore. Luigi Napoleone è eletto presidente con i voti di conservatori, clericali e moderati. 1851: con un colpo di Stato ratificato da un plebiscito viene restaurato l'impero.

In Italia: Il biennio riformatore aveva già mobilitato l'opinione pubblica e accresciuto l'aspettativa di riforme.

La fase **liberale**: richiesta di costituzioni (statuti) e di un sistema rappresentativo.

Palermo (genn. 1848): Ferdinando II concede lo Statuto. Seguono gli altri Stati (Piemonte, Toscana, Stato della Chiesa). Tutte le costituzioni hanno carattere moderato e si ispirano a quella francese del 1830.

Dopo la sollevazione di Vienna (marzo), l'insurrezione di Venezia (Manin) e Milano (Cattaneo) contro l'Austria è **democratica** e vede insieme borghesi e popolani. Proclamazione della Repubblica a Venezia, governo provvisorio a Milano.

Si offre l'opportunità per **Carlo Alberto di dichiarare guerra all'Austria (marzo)**.

I GUERRA DI INDIPENDENZA NAZIONALE (1848-49)

L'esempio della dichiarazione di guerra all'Austria da parte del Piemonte si propaga agli altri sovrani, che inviano truppe per timore delle agitazioni interne. Ma le ritirano presto. **Restano i volontari col regno sabaudo, che ha soprattutto mire espansionistiche verso il Lombardo Veneto.**

I gruppi democratici sono isolati. Non è una guerra popolare, la sua base è nella piccola e media borghesia urbana. Poche vittorie. **Le sconfitte: Custoza (luglio '48) e Novara (marzo '49). Carlo Alberto abdica: Vittorio Emanuele II.**

1849: UN ANNO CRUCIALE

Gli austriaci riprendono il Lombardo Veneto, le Legazioni pontificie e abbattano la Repubblica democratica sorta in Toscana.

I **francesi** fanno cadere la Repubblica romana (luglio), democratica, costituita dopo la fuga del papa a Gaeta, attraverso elezioni a suffragio semi-universale (ma vota il 10% della popolazione).

Quando si parla di **Repubblica Romana** (decaduta per mano dei francesi), si fa riferimento all'assemblea costituente fondata a Roma: è, infatti, la **prima esperienza di confronto democratico in Italia organizzato in assemblea** (ma non in partiti), attorno ad alcune questioni: guerra all'Austria? Costituente romana o italiana? Si può stilare una dichiarazione di principi, nonostante l'arrivo dei francesi?

Nella Costituzione c'è anche un progetto di riforma agraria e di laicizzazione dello Stato.

Abbiamo accennato alla sconfitta della Repubblica per mano dei francesi. Le ragioni sono le seguenti:

- Spaccature tra liberali moderati e democratici radicali.
- Timore dei liberali che si inneschi una rivoluzione sociale e quindi loro ritiro.
- Impreparazione militare di Carlo Alberto.
- Ritiro degli altri sovrani.
- Presenza di un forte esercito austriaco.
- Ripiegamento dei democratici, crisi del neoguelfismo e del federalismo.
- Estraneità delle masse contadine.
- Una seconda restaurazione si attua anche a livello internazionale.

Ma resta l'esperienza di **un intenso dibattito pubblico attorno alla rappresentanza, alla nazione** (sotto il Piemonte, che resta liberale e accoglie gli esuli) e alla necessità della **guerra contro l'Austria**.

A riguardo, l'unica carta che resisterà è lo Statuto Albertino: per le pressioni dell'opinione pubblica liberale, per il timore da parte del re di cadere altrimenti nell'anarchia. **Sarà esteso al Regno d'Italia e durerà 100 anni.**

Ma quali sono i suoi caratteri?

- È una costituzione moderata.
- **Bicameralismo:**
 - a) La Camera dei deputati è elettiva. La legge elettorale prevede un suffragio ristretto su base censitaria elevata.
 - b) Senato di nomina regia. Ad entrambe spetta il potere legislativo
- La religione cattolica è la **sola** religione dello Stato. Gli altri culti sono **tollerati** (art. 1).
- Riconosce la libertà d'associazione e favorisce di fatto la diffusione delle società operaie di mutuo soccorso.
- Il solo titolare del potere esecutivo è il **re**, che ha ampi poteri ed è partecipe con le Camere anche del potere legislativo.
- Il governo pertanto non trae la sua legittimità dalla fiducia delle Camere **ma da quella del sovrano**: sembra delinearsi un sistema **"costituzionale"** simile a quello che ci sarà in Germania, e non **"parlamentare"** su modello inglese.

Intanto prende forma il programma di Moncalieri: nel frattempo era presente un'estrema instabilità politica, basti pensare che ci furono ben 3 elezioni nel '49.

La Camera rifletté le precedenti divisioni moderati/democratici sulla guerra all'Austria e ora **non vuole ratificare il trattato di pace, per il quale si era già impegnato il re e il governo.**

Ma il re, **secondo lo Statuto, ha bisogno dell'approvazione parlamentare per un trattato che prevedeva oneri per le finanze (l'indennità di guerra)** → da qui scioglimento della Camera e proclama del re:

"HO PROMESSO SALVAR LA NAZIONE DALLA TIRANNIA DEI PARTITI... Ma..."

Le libertà costituzionali restano

- ❖ Il proclama segna il consolidamento delle **forze moderate (nobili e borghesi)** intorno ai presidenti del Consiglio, che prevalgono sui democratici e sui reazionari.
- ❖ In Parlamento i **gruppi prendono posto stabilmente a destra e a sinistra secondo l'orientamento politico, sull'esempio francese.**
- ❖ Il confronto politico si svolge in Parlamento; si avviano programmi di legislatura.
- ❖ Sono poste le premesse per la modernizzazione dello Stato

7. DAI PARTITI MONOTEMATICI AI PARTITI PARLAMENTARI

Post 1848, a livello internazionale, domina il conservatorismo politico e sociale, ma c'è anche un generale progresso economico e tecnico trainato dalla borghesia. Sviluppo del proletariato urbano.

È un duro colpo al principio del “concerto europeo”, affermatosi al congresso di Vienna. Resta l'esigenza, ormai diffusa dovunque, di una **rappresentanza costituzionale**.

Il **Secondo Impero in Francia**: una miscela di reazione, centralismo autoritario, tradizione militarista, alleanza coi moderni settori finanziari e capitalistici e coi cattolici, un certo riformismo sociale: è il **BONAPARTISMO**. Una politica estera di prestigio per affermare l'egemonia francese sul continente (Crimea, Italia).

Risveglio di rivalità tra **Austria, Russia e Prussia**, avvicinamento russo-francese e azione diplomatica di Bismarck per il mantenimento del nuovo equilibrio.



La conclusione: fallimento dei progetti democratici e crisi delle istituzioni rappresentative; primo emergere di contrasti tra le nazionalità specie nell'impero asburgico (croati contro ungheresi, panslavi contro tedeschi, rumeni, valacchi).

In Italia le principali forze politiche sono:

<i>Forze reazionarie, conservatrici e clericali</i>	<i>Forze liberali moderate</i>	<i>Forze democratiche più intransigenti</i>
Sono alla guida di tutti i governi della penisola tranne che in Piemonte. Qui però costituiscono una forte opposizione, sono sostenitori dell'assolutismo amministrativo e difensori delle tradizioni particolaristiche: dominano nei gradi elevati dell'esercito, della diplomazia, della magistratura, della burocrazia. Il clero gode ovunque di grandi privilegi	Al governo in Piemonte, in difesa dei valori liberali costituzionali. Alla Camera cresce anche tra i moderati il sostegno al movimento nazionale italiano. 1850: le leggi Siccardi aboliscono il foro ecclesiastico, il diritto d'asilo, la censura sui libri, ecc.: un primo importante passo sulla via della laicizzazione.	Continuano l'attività cospirativa, sono fautori della guerra patriottica. Mazzini fonda il Partito d'Azione (1853) e ispira le prime società operaie e di mutuo soccorso. Ma nuovi fallimenti e critiche da dx e da sx.

Figure importanti: CAMILLO BENSO CONTE DI CAVOUR

- Appartiene all'aristocrazia terriera, ma amministra direttamente i suoi beni (azienda modello nel Vercellese).
- Porta avanti le idee di cosmopolitismo culturale e intraprendenza borghese.
- **Liberalismo moderato**. Ammiratore del liberismo inglese e del “giusto mezzo” della monarchia orleanista.
- Ministro di Agricoltura e Commercio nel governo d'Azeglio.
- Dal 1852 presidente del Consiglio.

Centro-destra + centro-sinistra: un accordo divenuto permanente. È alle origini della **Destra storica**.

Si avvia quindi una graduale evoluzione da partiti **monotematici** (formazioni non stabili, legate a determinati obiettivi: difesa dello Statuto, guerra all'Austria...) a partiti **parlamentari**: l'azione si svolge in gran parte in Parlamento; l'organizzazione è minima e si attiva a ridosso delle elezioni. Hanno un programma di legislatura, col quale si presentano di fronte all'elettorato.

All'opposizione: conservatori-clericali e democratici intransigenti.

Nasce la **Società nazionale italiana** (1857), extraparlamentare: forze diverse a sostegno della causa nazionale sotto la guida di Cavour e del Piemonte.

Grazie al **connubio con la sinistra moderata Cavour può così:**

- Adottare la politica antiaustriaca e bellica dei democratici ma guidata/controllata dal governo.
- Promuovere riforme politiche ed economiche all'interno.
- Affermare **un'interpretazione parlamentare** dello Statuto: al di là della lettera del testo, la vita del **governo dipende dal sostegno di una maggioranza in Parlamento.**

Grazie a questo, la modernizzazione del regno di Sardegna aumenta, e avviene proprio nel decennio Cavouriano.

Cavour comunque portò avanti un'azione diplomatico-militare, tra cui:

- Partecipazione piemontese **alla guerra di Crimea** (1855).
- **Alleanza franco-piemontese** militare e politica (accordi di Plombières).
- Il guerra d'indipendenza (Unità d'Italia nel 1861).
- Un atto inaspettato da parte della Francia: l'armistizio di Villafranca con l'Austria, dove si ruppero i rapporti con la Francia.
- La sollevazione dell'Italia centro-settentrionale sotto la guida dei moderati e della Società nazionale.
- Napoleone III riconosce il fatto compiuto (le sollevazioni nel centro-nord) e ottiene Nizza e la Savoia. Al regno di Sardegna va la sola Lombardia.
- Le annessioni di Emilia, Romagna e Toscana sono ratificate dai **plebisciti**.

Emerge, invece, **un'azione dei democratici con la famosa spedizione dei Mille nel maggio 1860:** il progetto prevedeva la promozione prima una rivolta locale, garantirsi l'appoggio del Piemonte. Insurrezione a Palermo.

Spedizione dei Mille con Garibaldi (membro della Società nazionale). Conquista del Regno delle due Sicilie. Il re legittima l'azione del "rivoluzionario".

- Intervento delle truppe piemontesi attraverso Marche e Umbria (pontificie) con l'assenso di Napoleone III per fermare Garibaldi.
- Garibaldi incontra il re a Teano presso Caserta e accetta di fermarsi. I plebisciti.
- 17 marzo 1861: **proclamazione del regno d'Italia**

Di qui, comunque, l'iniziativa torna ai moderati:

- **1864: Convenzione di settembre**
- **1866: III guerra d'indipendenza** (in alleanza con la Prussia). L'Italia ottiene solo il Veneto.
- Fallimento dei tentativi di conciliazione Stato- Chiesa.
- 1867: Nuovo tentativo fallito di garibaldini di occupare Roma (Villa Glori, Mentana).
- 20 settembre 1870: **presa di Roma** (dopo la sconfitta di Napoleone III nella guerra franco-prussiana)
- **Legge delle guarentigie**

Quando si parla di destra storica si fa riferimento alle sue componenti:

• **Base regionale.** Gruppi regionali diversi: oltre ai piemontesi, toscani, lombardi e emiliani (la "consorteria"), pochi meridionali.

• **Comitati elettorali.**

• **Associazioni** (reduci, studenti, ass. culturali ecc.)

- ☐ È l'espressione di una sola classe aristocratico-borghese e laica.
- ☐ **Obiettivi comuni:** modernizzare il paese, rendere più efficiente lo Stato e completare l'unità (guerra e annessioni). Onestà e rigore.
- ☐ Fiducia nella **centralità del Parlamento come luogo della rappresentanza** di opinioni e interessi. L'organizzazione "di parte", fuori della sfera istituzionale, gli è estranea.
- ☐ Stretto legame tra **eletti e elettori** (suffragio ristretto e collegio uninominale: vota meno del 2% della popolazione, alto astensionismo). L'omogeneità favorisce la rinuncia a costituire un partito espressione degli interessi della borghesia.
- ☐ Contrasti sulla Convenzione di settembre
- ☐ Completa l'unità nel '70 con l'annessione di Roma.

Il processo di liberalizzazione:

- Leggi unificatrici. Scelta di Stato accentrato.
- Legge Casati: un sistema scolastico nazionale. Istruzione elementare obbligatoria e gratuita (i primi 2 anni).
- Unificazione amministrativa: comuni elettivi, sindaci di nomina regia, province con i prefetti (l. Rattazzi).
- Unificazione economica: creazione delle infrastrutture, scelta liberista. Sviluppo dell'agricoltura, poca industria.
- Aumento fiscalità (diretta e indiretta); tassa sul macinato; coscrizione obbligatoria.
- Divisione delle terre demaniali e dell'asse ecclesiastico. Ma risultati insufficienti
- Il grande brigantaggio.
- Nascita della questione meridionale.
- 1875: pareggio del bilancio.

La destra cade nel 1876:

- Alla Camera mancata approvazione del passaggio alla gestione statale delle ferrovie, voluto dalla Destra. **Minghetti si dimette.** (sarà poi attuato nel 1905)
- **Agostino Depretis, leader della Sinistra**, alla guida del governo (lo sarà per oltre 10 anni).
- Novembre: le elezioni confermano il passaggio alla Sinistra. Essa deve il suo successo alla media-piccola borghesia del Centro-Nord e alla borghesia terriera e professionistica del Sud. A costoro non interessa tanto la questione delle ferrovie, ma in generale il programma della Sx.
- Non fu certo una rivoluzione, ma sarà un mutamento irreversibile. Mentre prima la Dx era spesso riuscita a trascinare con sé la Sx in atti del governo, ora sarà la Sx con la prassi del trasformismo ad assorbire uomini e programmi della Dx.

Si pongono due unificazioni a confronto: Italia e Germania

Analogie:

- ❖ Avvengono negli stessi anni
- ❖ Si realizzano attorno a uno Stato più forte in funzione trainante (Prussia e Piemonte)
- ❖ Opera energica dei due leader alla guida del governo: Bismarck e Cavour
- ❖ Presenza di una borghesia interessata alla creazione e allo sviluppo di un mercato nazionale per il progresso economico

Differenze:

Italia	Germania
Azione concomitante del governo liberale moderato di Cavour e del movimento democratico-insurrezionale	Azione diplomatica e militare dello Stato prussiano. Linea antiliberale, politica di potenza
1870: si riunisce quasi tutto il territorio geograficamente e etnicamente italiano	Lascia sussistere l'Austria, impero plurinazionale ma dominato dai tedeschi
Nasce uno Stato unitario e accentrato	È uno Stato federale, con la Prussia. ingrandita a comprenderne 2/3, in posizione egemonica
Si realizza in un sistema costituzionale-parlamentare con suffragio ristretto	Un regime costituzionale ma autoritario (con suffragio universale). Il sistema del cancellierato lascia ampia sfera d'azione alla corona
Guida dei ceti borghesi	Borghesia più sviluppata, ma anche azione politica dell'aristocrazia

Hanno due storie diverse:

Italia	Germania
Unità e Indipendenza	2 stati tedeschi (erano 39 nel 1815), grandi potenze militari (Austria e Prussia) senza dominio straniero e già uniti in una Confederazione
Scarso senso di appartenenza nazionale	Forte spirito nazionalistico
Avvicinamento tra borghesia e aristocrazia	Una classe chiusa di grandi proprietari terrieri (Junker) ha la direzione politica dello Stato; la borghesia, meno influente politicamente, è più forte economicamente

La sinistra storica al Governo

Si parte dalla fine dell'esperienza della destra che fu definita una rivoluzione parlamentare nel 1876: espressione eccessiva ma è rimasta per indicare il carattere irreversibile di questo mutamento. Da qui infatti, la dx come tale non tornerà più al governo, ma i suoi uomini continuano a operare e entrano in formazioni governative della sx accerchiandosi in singoli temi e questioni. È irreversibile perché viene meno la polarizzazione ma si ha una frammentazione dell'area liberale come alleati, ostili, divisi.

- La divisione destra-sinistra era molto meno netta di quanto oggi possiamo immaginare perché la forma partito non è paragonabile a quelli moderni. (Depretis - sx storica - ad es. aveva ricoperto incarichi governativi in governi della Destra).

Cosa hanno in comune?

- Sono costituite entrambe da gruppi di notabili legati a singole personalità, forte, carismatica, con presenza territoriale significativa, anche grazie ai collegi uninominali, che favoriscono la polarizzazione intorno a singole personalità.
- La limitata organizzazione ha finalità prevalentemente elettorali ed è minima. Viene meno una volta concluse le elezioni.
- Comune è la concezione del partito, diffusa tra i liberali (risorgimentali e a fine '800). Non si parla del partito di massa come li conosciamo oggi. Che nascono dopo gli anni '80 dell'800: non un'istituzione della società civile preposta a regolare i meccanismi dell'obbligazione politica, ma un'entità che svolge la sua azione all'interno della normale dialettica parlamentare.
- Tuttavia, non viene escluso, anche il liberalismo prima del '14 ha conosciuto un'esperienza di tipo partitico. Sia sx che dx si reggono, a livello territoriale, anche poi in parlamento delle associazioni.
- Il retroterra: entrambe dispongono di associazioni volontarie su base locale, qualche struttura provinciale e regionale (di varia natura: ass. universitarie, operaie, di mutuo soccorso, clubs, legate a singole personalità). Talvolta hanno stretti legami con le amministrazioni locali.
- Più che sulla rete organizzativa, il loro maggiore punto di forza è la stampa, i leader sono spesso direttori di giornali.
- Sono entrambe espressioni della **borghesia**, come base sociale comune.

E le differenze iniziali?

La storia delle formazioni è differente:

- La Destra è soprattutto espressione della borghesia agraria del Nord e del Centro (in parte di origine aristocratica), a cominciare dal leader Cavour (aristocratico dei liberali) e questa borghesia agraria e moderna alleata dei gruppi industriali del Nord (ma la politica ferroviaria - origine della caduta della dx per la statalizzazione delle ferrovie gli fa perdere i consensi dei gruppi bancari) con un'alleanza mutevole e non fissa.
- La Sinistra rappresenta la piccola e media borghesia del Centro-Nord e la borghesia agraria del Sud (anch'essa spesso di origine aristocratica): convivono perciò al suo interno forze progressiste e forze conservatrici.

Differenze di cultura e di mentalità:

- gli uomini della **Dx** si erano formati nel mov. moderato, la corrente definita del moderatismo e avevano una vasta esperienza come uomini di governo, amministratori, diplomatici. Verso le masse popolari alternano un atteggiamento di chiusura, hanno un misto di paura e paternalismo, l'idea di redimere le masse e combattere la

piaga dell'analfabetismo e la difesa e la tutela del lavoro. Rispetto alla chiesa sono laici, assoluta separazione del potere statale con la chiesa (libera chiesa in libero stato cfr. Cavour), ma prudenti verso la Chiesa e il papato (la legge delle guarentigie è stata respinta ma accettata in concreto e non si voleva arrivare a punti di rottura perché molti esponenti della dx erano cattolici laici liberali).

- Quelli della **Sx** si erano formati nel mov. democratico risorgimentale, hanno esperienza di cospirazioni e poi di lotte parlamentari. Si dichiarano più aperti al progresso, all'educazione del popolo e all'allargamento della partecipazione politica. Decisamente anticlericali, quasi tutti sono legati alla massoneria.

Perché i liberali al governo saranno chiamati i "costituzionali"?

- Perché caratteristica dei liberali italiani (soprattutto la DX, ma poi anche la SX moderata al governo) fu quella di svolgere insieme il duplice ruolo di "partito", nell'arena parlamentare essere una parte che porta avanti un programma, dei progetti, ma insieme a questo, di difensore delle istituzioni, un compito che va al di là delle differenze di partito: noi siamo qui per difendere il portato delle lotte risorgimentali, difendere il paese, l'Unità di Italia dalle forze che vogliono dissolverla. Caratteristica è che esistono forze antisistema, cioè contro lo Stato liberale, che disgregherebbero il paese: l'Estrema destra clericale - rifiutano Roma capitale dello stato italiano e solo del papato, particolarmente forte a Roma, e l'Estrema Sx, di cui si dirà più avanti. Le forze al governo si sentono quindi difensori del sistema.

Come è composta la Sinistra?

Per dare un'idea della varietà di composizione della sinistra, essa si costituisce in questi filoni:

- Un lungo processo di riavvicinamento tra l'ala mazziniana e quella garibaldina, originando il Partito d'Azione dove prevalgono le istanze politiche e sociali (prime org. operaie e artigiane)
- Sinistra piemontese, costituzionale, più simile alla destra (guidata da Depretis, Rattazzi)
- La Sinistra "storica" di ex garibaldini che si è staccata dai mazziniani - Garibaldi era monarchico mentre Mazzini era repubblicano (Crispi, Zanardelli)
- Una sinistra meridionale (Nicotera, De Sanctis)
- Altri raggruppamenti più estremi, divisi tra azione extraparlamentare - rifiutano la monarchia e il sistema parlamentare che vogliono agire all'esterno e lealismo istituzionale accettando le istituzioni (Bertani) e dopo il '70 si afferma la sinistra di governo.
- Dopo Mentana (1867) si consolida un'idea di sinistra "di governo"
- Dopo il 1870: dall'"Europa dei popoli" (Mazzini) e il principio di nazionalità subisce un duro contraccolpo sull'esperienza della Germania di Bismark e si sta appannando il vecchio concetto di Europa dei popoli di Mazzini e il relativo principio di nazionalità che vira verso il nazionalismo, ossia la mia nazione prima di tutto che non si deve accontentare di raggiungere l'attività territoriale e sono le premesse della politica di potenza.

Per capire la natura della forma partito del mondo liberale, un caso interessante è quello di **Zanardelli**:

- la sua esperienza ci fa capire come intorno a questa figura prestigiosa, esponente della sx progressista e liberale, si realizzi un tipico esempio di pre-partito, di forma embrionale. Il suo territorio elettorale era Brescia.

Perché Zanardelli è un perfetto esempio di pre-partito. A Brescia può godere del sostegno di alcune strutture e viene costruito per la sua presenza:

- L' *Associazione progressista* (nel 1876 ha in breve tempo 800 membri).
- Un giornale: "*La Provincia di Brescia*".
- Il *Club Liberale* - interessante per capire come evolvono i partiti (è a metà strada fra un tradizionale club della società civile (quota associativa elevata: 50 L.), ci si incontrava per leggere giornali e riviste scientifiche etc., ma ha anche le caratteristiche di forma-partito (obiettivi - un programma di governo, contatti in tutta Italia, forme di reclutamento).
- Z. ha incoraggiato la costituzione di una rete di associazioni operaie.
- Diramazioni con legami personali in Lombardia e Veneto, ha una rete di relazioni amicali estese in un'area molto vasta.
- Ha un forte legame con le amministrazioni locali.
- Z. crede nelle ragioni istituzionali e morali del partito, ma utilizza con disinvoltura i legami con la prefettura di Brescia. Infatti, nel 1882, alla vigilia delle elezioni c'è uno scambio di lettere con il prefetto di Brescia - Arabia - sulle prospettive elettorali della provincia. Il prefetto risponde esponendogli la situazione della zona di sua competenza e si lamenta della presenza clericale e dice "mi adopero il più che posso per resistere ai reazionari, e il partito progressista quando non è presente è poco attivo e discorde", Zanardelli risponde a sollecitarli di essere attivo affermando che i loro siano neghittosi prendendo le redini. I rappresentanti in governo vorrebbe facessero le sue veci, e col vivo della voce afferma che il partito se non è attivo non è colpa del prefetto, e per vincere nelle lotte è necessario un programma che manca ai progressisti bresciani che non sapevano che direzione prendere in allargamento del

suffragio e questo scambio di idee tra un leader di partito e il prefetto è un qualcosa di impensabile oggi, e ieri non era sentito come elemento di contrasto.

Dal 1870 nasce anche nell'opinione pubblica italiana l'interrogativo sul partito politico: si nota che in Italia manchino dei veri e propri partiti politici.

Che risposte si danno a riguardo?

Con l'esempio della statua del Laocoonte, il sacerdote troiano che aveva denunciato e messo in allarme i suoi concittadini a non fidarsi del cavallo che gli achei avevano portato ed era stato punito da Atena, Poseidone, Nettuno che avevano mandato serpenti marini che avevano prima avvolto le membra dei figli e poi su di lui.

Cosa c'entra?

L'immagine del Laocoonte l'ha citata un esponente della dx - Bonfadini, nel '79 paragonando i partiti ai serpenti del Laocoonte:

- 1) "Le forme delle Associazioni politiche si avviticchiano intorno alle nostre membra come i serpenti del gruppo del Laocoonte, e noi facciamo sforzi immani per divincolarcene" (Romualdo Bonfadini, esponente della Dx, 1879): **la "tirannia dei comitati" (gruppi di sostegno ai leader) condiziona la libera azione del deputato: l'esistenza di un partito condiziona la libera azione del deputato, il quale una volta eletto deve essere libero di svolgere la politica rispondendo solo alla propria coscienza e all'elettorato (domina il campo liberale)**

Poi c'è chi auspica la forma dei partiti, che di fronte ai fenomeni corruttivi li favorivano e:

- 2) **Il partito organizzato ha un ruolo moralizzatore della vita politica**, garantisce il corretto funzionamento delle istituzioni, purché non perda di vista gli interessi generali, purché non si faccia parte, fazione, ossia l'idea che il mondo liberale rifiuta, qualcosa che lede gli interessi della collettività di tutto il paese (= difesa dei principi risorgimentali e delle istituzioni, che se c'è ha un effetto benefico). Il partito organizzato si pone a difesa del sistema contro le Estreme.

Per capire l'Italia degli anni '80 e '90 si analizzano alcuni dati di riferimento: ad esempio in Umbria, a Terni, nasce il primo impianto industriale italiano e appartiene all'84. Tra le cause che avevano favorito la caduta della dx c'era stato l'**aumento della pressione fiscale** che aveva caratterizzato gli ultimi governi della dx per il processo unitario e gli impegni che derivavano dalla crisi economica e si era tradotto nell'aumento delle **tasse con imposte indirette** (a tutti, in particolare il macinato, elemento base la tassa sul pane) ma anche un aumento di **tasse dirette** e uno dei provvedimenti della sx fu proprio la diminuzione della ricchezza mobile. L'aggravio fiscale è dovuto anche all'aumento della spesa pubblica, che aumentata si rende necessaria sia perché anche in Italia si sta avviando un processo di industrializzazione e alla sx che è interessata a favorire la crescita del riarmo, che si lega all'idea di nazione che sta cambiando che deve difendersi e attaccare, un'azione forte, non può vivere ai margini, al seguito di altre grandi potenze e stimola anche il potenziamento dell'industria degli armamenti. La crisi economica di questi anni da un notevole impulso anche all'**emigrazione**: c'era già da prima ma era ridotta e con altre caratteristiche, di carattere politica, con esuli politici come Mazzini, ed era di liberi professionisti, istruite e dei commercianti. Dagli anni '80 questa cambia pelle, diventa di massa e le direttrici sono transoceaniche che sono verso le Americhe, ed è un'emigrazione di contadini e braccianti, e fra l'81 e il 1901 emigrano più di 1mln di persone.

L'economia cambia, si passa dal liberismo di dx alle voci favorevoli del protezionismo e oggi si riconosce che con i paesi arrivati più tardi con il tracollo industriale non c'erano alternative. Si approvano dazi doganali e nel 1887 si approva la grande tariffa doganale che proteggerà la siderurgia, la zuccheriera, laniera e cotoniera traendone vantaggio e porterà alla nascita delle acciaierie e danneggia le industrie esportatrici, e i prodotti del sud vengono penalizzati (ci sarà una guerra commerciale con la Francia).

Sta cominciando a crescere l'interesse per l'**Africa**: esisteva una forte presenza italiana in Tunisia e faceva carezzare l'idea da più parti e l'Italia l'avrebbe occupata prima o poi, anche per la pressione degli interessi italiani e la Francia nell'81 la conquista prima, e l'Italia la vede come uno smacco, con un desiderio di rivolgersi altrove, e l'idea di essere un paese rispettabile era gravato dal fatto che dovesse avere un forte potere coloniale.

L'apertura del Canale di Suez aveva aperto le rotte commerciali tra Mediterraneo e Asia, portando l'Italia a riprendere il ruolo che aveva prima della scoperta delle Americhe. Nell'area del Mar Rosso, **l'Italia arriva alla Baia di Assab che nell'82 che l'acquista da una compagnia di navigazione "Rubattino" e diventa il primo possedimento italiano**. È la stagione delle esplorazioni, si penetra nell'Africa nera, si esplorano zone inesplorate e nasce la Società Geografica Italiana.

In politica estera si allentano i vincoli con la Francia alla luce della rivalità coloniale e dei contrasti commerciali e senza cancellare questi legami, ci si avvicina di più alla Germania e all'Austria, più con tutta l'ipoteca di un conflitto non sanato con l'Austria. Questo avvicinamento politico determinerà nell'82 la firma della Triplice Alleanza e l'Italia ottiene solo il vantaggio morale di non essere isolata legata a un sistema di alleanze senza vantaggi di alcun tipo. L'Italia cerca di far passare nel trattato (e non ci riesce) che un'espansione dell'impero asburgico nell'area dei Balcani avrebbe potuto comportare scompensi sul fronte ovest, sulle regioni di Trento e Trieste a prevalenza italiana. Ma l'Austria non acconsente e si decide di firmare l'accordo. La questione dei confini orientali rimane aperta e nei nazionalismi si accentua e si radicalizza, nasce infatti l'Associazione Italia Irredenta nel '72 da liberare dalla presenza straniera.

Quali sono gli atti più significativi della sinistra al governo? Sono questi in cui si dà più impulso alle riforme, che non vengono tutte realizzate, eccetto queste seguenti che vanno insieme:

- **Riforma dell'istruzione** elementare, laica e gratuita legge Coppino, 1877 estende obbligo (cosa limitata dalla legge Casati) fino a 9 anni. La guida al controllo fa rimanere il problema dell'affidamento ai comuni (dove i ricchi faranno di più e i poveri di meno e dell'alto tasso di analfabetismo. Questa era legata al fatto che il suffragio fosse ristretto e nonostante circolasse l'idea di fare un suffragio generale maschile (non delle donne), prevalse l'allargamento dello stesso. La laicità è importante: viene eliminata l'istruzione religiosa e la sua sostituzione con l'educazione civica in cui venivano insegnati i diritti e i doveri dei cittadini.
- **Allargamento del suffragio** secondo il requisito dell'istruzione in aggiunta al censo che rimane, è uno dei criteri più importanti (1882): 21 anni gli anni che si abbassano, superamento dell'esame finale del corso elementare obbligatorio. In alternativa il censo che viene abbassato: da 40 a 20 lire di imposte pagate. Collegi plurinominali (scrutinio di lista), e questo è un elemento importante laddove si voglia spezzare il monopolio della gestione dei singoli leader favorendo i partiti di organizzazione nazionale e vede elementi contrari agli esponenti del governo e sarà eliminato per tornare all'uninominalità. Questo allargamento fa sì che voti il 7% della popolazione, ma triplica il corpo elettorale; si riduce drasticamente il fattore censitario; e votano per la prima volta artigiani e operai urbani (strati più bassi); entra il I deputato socialista **Andrea Costa**, che viene dall'anarchismo e accetta la lotta parlamentare.

Questi provvedimenti hanno un duplice effetto: la verifica elettorale e l'ampliamento del bacino di elettori:

- Ciò rafforza l'esigenza di organizzarsi. Si sente e si avverte in maniera più forte la necessità di un'organizzazione permanente su tutto il territorio nazionale confermando il supporto anche ai non notabili. Molti anni dopo Nenni dirà che la sinistra entrerà nella stanza dei bottoni per rappresentare la sua, al tempo stesso, "rendita di posizione" della permanenza al governo, che la rende meno impellente, organizzazione che si identifica con l'organizzazione statale.
- Altra riforma era il decentramento amministrativo, che succederà nel dopoguerra con la DC, auspicavano il decentramento ma scoprono i vantaggi del centralismo, continuando sulla linea della dx, quindi non si attua il decentramento amministrativo.
- E neppure la riforma del sistema fiscale si farà (solo una riforma dell'imposta di ricchezza mobile: eleva il minimo di esenzione, riducendo il numero dei contribuenti, abbassando le tasse favorendo il debito).
- Dopo il 1882, le vittorie della sinistra affermano che il "pericolo clericale" e "rosso" è scongiurato ma resta il problema di costituire una solida "maggioranza omogenea".

IL TRASFORMISMO

- Simbolo della sx storica al governo, fa parte della categoria metaforica che caratterizza la politica italiana: nasce dall'accordo elettorale Depretis (sx moderata) - Minghetti (dx) (1882).
- È la tendenza a fare blocco al centro, a formare una maggioranza costituzionale solida contro i radicali, contro le estreme, evitando di scivolare verso i "rossi" e i "neri", forze antisistema.
- Nasce, secondo le parole di Depretis (che male c'è se vogliamo trasformare i moderati in progressisti? Vogliamo creare una forza nazionale per far avanzare la democrazia), con un'intenzione positiva: "trasformare" i moderati in progressisti, creare una vera rappresentanza "nazionale", far avanzare la democrazia. Diverso dal connubio cavouriano (dx che apre alla sx, riformista, innovativa, dinamica e di tutt'altro segno), è una sx che apre alla dx, per rafforzare la democrazia e diventa un blocco all'azione riformista.
- Condizione ritenuta necessaria per la nascita di un governo forte che tuteli al meglio gli interessi nazionali.
- Invece dell'alternanza bipartitica (come il modello inglese) si consolida il "partito di governo", il centro, ma non dà vita al "grande partito liberale", che era nella speranza di alcuni, che con la collaborazione volevano

realizzarlo. Vi è un regresso anche nell'organizzazione partitica a livello nazionale, perché non è un'organizzazione stabile. Mentre da Cavour - Rattazzi è nata la dx storica, dal trasformismo non nasce una formazione solida, e le maggioranze si modellano intorno ad alcuni obiettivi dove ognuno ottiene la propria indipendenza. Le opposizioni sono forti.

- Non lo accettano alcuni deputati della SX: la Pentarchia, che resta a collaborare al governo (Crispi, Zanardelli, Baccarini, Cairoli, Nicotera). Favorisce il distacco dei radicali (ala democratica più avanzata, ispirata ai francesi) (Bertani, Cavallotti)

Il trasformismo nasce, ha dei sostenitori e già dal momento della sua nascita ha degli avversari. Viene portata avanti una critica dai contemporanei, rimasta come:

- Una pratica corruttiva basata sulla mancanza di principi e sul compromesso.
 - Carducci (1883, all'indomani di questa soluzione politica denunciò il carattere): "trasformismo, brutta parola a cosa più brutta. Trasformarsi da sinistri a destri senza però diventare destri e non però rimanendo sinistri. Come nel cerchio dantesco de' ladri, non essere più uomini e non essere ancora serpenti; ma rettili sì e rettili mostruosi né quali le 2 immagini si perdono, e che invece di parlare ragionando sputano mal digerendo". È un attacco durissimo, ci fu anche della satira e delle vignette satiriche a riguardo.
- Nato come ipotesi di una maggioranza e come correttivo agli effetti negativi del "parlamentarismo", viene visto da conservatori e estrema sx come una pratica che fa della Camera il luogo di una continua negoziazione di interessi particolari. Gli studi di sociologia politica del tempo la leggono in questi termini, non solo logora i partiti che la praticano ma finisce col danneggiare lo stesso ruolo del parlamento (Turiello, Mosca, Bonghi, Orlando). La critica si allarga.
- Da molti viene identificato - in negativo - col sistema parlamentare stesso. Da qui il termine parlamentarismo: che nella scienza politica viene usato come sinonimo di scienza parlamentare, e la desinenza in -ismo è un senso negativo. Il sistema parlamentare è una cosa, il parlamentarismo è deleterio. Col tempo è entrato anche in senso valutativo.
- C'è anche una componente moralistica: in questa critica all'origine c'è la delusione per la classe politica, ritenuta inadeguata a rappresentare al meglio il paese.
- Ma manca l'idea della rappresentanza come espressione delle articolazioni della società, perché è ancora antica: era insita in chi fa questa analisi. Sono tante e bisogna armonizzarle.

Ma allora cosa si può dire della valutazione moderna? Certamente quella negativa rimane, e:

- Il trasformismo impedisce il sistema dell'alternanza dx/sx e frena l'azione riformista.
- Ostacola la formazione di partiti moderni con una precisa caratterizzazione programmatica (gli accordi sono fatti di volta in volta su singole questioni) e favorisce la frammentazione in piccoli gruppi.
- In Italia, come in Francia (= *opportunismo, vive un fenomeno analogo con la seconda repubblica di Gambetta con una sx moderatamente progressista che persegue una politica di accordi e si oppone alla politica dei radicali, più forti degli italiani*), il governo è lo strumento di organizzazione della politica e del consenso (tutto ricondotto al governo e non ai partiti): dà la linea, ma interviene anche nelle elezioni (tramite i prefetti), crea consenso (lavori pubblici) ecc. una pesante interferenza del governo in ampie settori della società.
- Il T. diventa una tattica politica per acquisire consenso e conservare o aumentare le fedeltà politiche.
- Ha contribuito a svalutare il ruolo del Parlamento e ha impedito l'alternanza.

L'ESTREMA (SINISTRA)

Raccoglieva tre forze politiche, destinate a collaborare tra loro ma comunque divise. Caratteristica è che non origine dal Parlamento. Si formano da una forma associativa precedente e solo tardivamente scelgono di avere una rappresentanza in parlamento:

- **Repubblicani**: forza più antica, dalla tradizione associativa (Patto di fratellanza fra tradizione mazziniana e cattaneana) e astensionista – rifiutano di partecipare al parlamento con un sistema borghese, e si evolvono al partito (1895) e progressivamente accettano la lotta parlamentare partecipando alle elezioni e sono forti a livello locale, soprattutto nelle Romagne (repubblicane) e nelle amministrazioni locali, partendo dall'idea della Repubblica: repubblica, democrazia sociale, ma senza lotta di classe. Escludono la prospettiva marxista.
- **Radicali** (Bertani, Cavallotti, e anche un importante giornale milanese, di opinione con grande efficacia che è "Il Secolo"). Inizialmente costituiscono una Lega (coi repubblicani) e poi Fascio della democrazia. Rappresentano di fatto una funzione di raccordo fra sx parlamentare e rivoluzionari, cioè gli irriducibili che rifiutano la logica parlamentare e con questa evoluzione si costituiscono in partito dal 1904 più tardi di repubblicani e socialisti. Si ispirano ai francesi che sono più forti, auspicano una democrazia avanzata: modernizzazione della P.A., liberismo, anticlericalismo

(moltissimi i massoni), suffragio universale maschile, decentramento. Hanno una difficoltà di darsi una struttura centralizzata e disciplinata, che li avvicini alla forma partito moderna perché continuano ad essere l'ala sinistra del liberalismo, resta l'impronta notabile e vedono nel corso degli anni un progressivo spostamento dal Centro Nord al Centro Sud (Milano e Roma).

► **Socialisti**

Dai socialisti abbiamo:

Il **movimento operaio** (la storia incontra il socialismo, l'incontro di due storie diverse):

- Nasce più tardi rispetto agli altri paesi, nel 1871: la maggioranza degli "addetti all'industria" sono artigiani delle botteghe e lavoratori a domicilio, ferrovieri, panettieri, tipografi, scaricatori dei porti, edili: un'"aristocrazia del lavoro". Non è l'operaio comune e non specializzato della fabbrica.
- Qui nascono le prime organizzazioni di difesa: società di mutuo soccorso, leghe di resistenza (per gli scioperi, nei momenti difficili in cui non ricevono la paga), cooperative, poi federazioni di mestiere (che hanno la caratteristica di avere una dimensione nazionale) e Camere del lavoro per la ricerca dello stesso (locali).
- Dopo la Comune di Parigi (1871) si diffondono le idee internazionaliste, prima soprattutto anarchiche (Bakunin esclude collaborazione con le forze borghesi, ispira i moti insurrezionali), successivamente con lo sviluppo di una coscienza matura ci si sposta poi a idee socialiste rivoluzionarie (A. Costa che compie personalmente questo passaggio e l'anarchismo è destinato al fallimento poiché atti di ribellione che vengono repressi e si sposta al socialismo, 1881: **partito socialista rivoluzionario di Romagna**, ha una base territoriale e contadina e piccolo-borghese).
- 1882: nasce il **Partito operaio italiano** (federazione di associazioni operaie, più che partito). Messo fuori legge nel 1886, collegava le rivendicazioni operaie in Lombardia con le lotte dei braccianti agricoli della Valle Padana. Questa resterà una caratteristica del socialismo italiano, date le caratteristiche della società italiana per il legame degli operai di fabbrica e gli operai salariati della campagna (i braccianti) del centro, dove si sviluppano queste forme di proletariato agricolo, al sud ci stavano i latifondi e in Italia centrale la mezzadria.
- 1889-91 **Il Internazionale (socialista)**: che a differenza della prima è socialista e non accoglie differenze del movimento dei lavoratori come prima, ma assume la caratteristica di federazione di partiti nazionali. Dai **partiti socialisti viene il modello di partito di massa**: sarà la forma di organizzazione politica più diffusa nelle democrazie europee del '900. Affermazione del marxismo, dottrina ufficiale con gli eredi di Marx e Engels, internazionalismo, pacifismo, antimilitarista.
- 1892: in Italia dalla Lega socialista milanese nasce il **Partito dei lavoratori italiani**, poi dal 1895 **PSI** (Filippo Turati, formato al positivismo e apprende la lezione dall'estero da Anna Kuliscioff): collega rivendicazioni economiche e obiettivi politici; programma minimo e massimo (socializzazione dei mezzi di produzione). Ispiratore teorico è Labriola.
- Punto fondamentale è la comprensione dell'aspetto politico, le rivendicazioni economiche, che rappresentano il programma minimo del partito, tutela dei lavoratori, 8h di lavoro, tutela lavoro minorile (rivendicazioni economiche) devono andare di pari passo a rivendicazioni di natura politica fino alla socializzazione dei mezzi di produzione eliminando la proprietà privata e i programmi minimo e massimo si annullano accettando le intermedie.
- Si scontra con governi repressivi: 1894 Crispi mette fuori legge il Psi, ma non nega il diritto di sciopero (codice Zanardelli, che viene varato con Crispi, non lo afferma ma non lo nega, un riconoscimento de facto del diritto di sciopero nel settore privato). La repressione favorisce l'org. e l'alleanza tattica strumentale PSI-"democrazia borghese"
- È in questi gruppi che si va delineando la moderna forma-partito, gruppi che daranno vita ai primi partiti di massa. Hanno una struttura nazionale: comitato centrale che guida, struttura piramidale, elezioni interne annuali, ma ancora ampia autonomia delle singole associazioni, nasce da un incontro di più associazioni e l'evoluzione verso la centralizzazione sarà graduale.
- Sono divisi fra astensionismo e partecipazionismo, tra il rifiuto del sistema borghese e il suo utilizzo, non tanto perché si creda nell'uso del parlamento ma perché strumentale. Dal 1877 le estreme diventano un gruppo parlamentare autonomo.

Esiste anche un'altra dimensione che non può essere trascurata, ossia la presenza cattolica, definita dal mondo laico e tanto clericale come **"pericolo nero"**:

- In realtà sotto questa etichetta si nasconde un ventaglio di posizioni differenti, i cattolici nella seconda metà dell'800 presenta differenze al suo interno. Rifiuto dello stato uscito dal risorgimento e assoluta fedeltà al papa come filoni comuni a tutto il cattolicesimo.
- A prevalere è la netta intransigenza clericale (i cattolici sono chiamati i clericali).
- Netto anticlericalismo liberale.
- I cattolici non facevano scioperi come i socialisti, ma erano una forza eversiva perché non riconoscevano la legittimità dello Stato liberale usurpatore.

- Hanno un forte radicamento sociale, specie nelle campagne.
- Hanno un'organizzazione capillare (parrocchie e diocesi) a differenza dei liberali, e se la trovano già pronta, ossia la presenza della chiesa sul territorio italiano.

Momenti importanti da ricordare:

- **1874: Non expedit, dopo l'occupazione di Roma il papa afferma il no eletti e non elettori, non è concesso che si partecipi** nelle elezioni politiche di uno stato di cui non si riconosce la legittimità, rifiutando un'occupazione politica e l'**Opera dei congressi** viene istituita su guida del clero organizzando i cattolici laici. Non è un partito politico, non fa politica, il suo nome convocava i congressi periodicamente delle associazioni cattoliche tramite una rete in tutta Italia (giovanili, beneficenza, circoli, etc) e in questi incontri si garantiva uno stretto coordinamento delle attività sparse dell'Italia, con struttura rigidamente gerarchica e la premessa di fondo era l'ostilità al socialismo e alla politica.
- 1878. La morte di Pio IX e sale Leone XIII, il quale mantiene una intransigenza allo Stato italiano ma apre all'impegno cattolico sul terreno sociale. Attenzione alla questione sociale (Rerum Novarum) e gli effetti si vedranno con una fitta rete cooperativa, netta intransigenza contro lo Stato liberale. Cresce una rete di cooperative, società di mutuo soccorso, casse rurali con piccolo credito, controllate dal clero.
- 1878: nascono i "conservatori nazionali": cattolici liberali che tentano una conciliazione di fatto tra stato e chiesa "cattolici col papa, liberali con lo Statuto". Non si cerca una pretesa formale ma non è nemmeno dei cattolici liberali con Gioberti che si scontra con Pio IX. Cercano una conciliazione "pratica" Stato-Vaticano, non più teorica. Il cattolicesimo liberale voleva uno stato liberale sotto la guida papale e i conservatori nazionali è operativa e pratica, i liberali con la questione romana non è inconciliabile con un buon cattolico. Sono tenuti ai margini, mai riconosciuti, senza appoggio della chiesa.
- A fine '800 la "**democrazia cristiana**" di Romolo Murri all'interno dell'opera dei congressi, intransigenti cattolici, cioè di chi sul piano dei principi nessun accordo è possibile tra chiesa e stato liberale, ma nonostante ciò Murri sviluppa una linea diversa, cioè la via da percorrere è: conciliare dottrina cattolica, impegno sociale, democrazia che non sente in contrasto ma contro il capitalismo e lo Stato liberale e borghese; servirsi delle istituzioni liberali per trasformare lo Stato laico in una società cristiana. Nata nell'intransigentismo e molto più avanzata delle altre, tollerata da Leone XIII, fu fortemente osteggiata da Pio X.

IL PARTITO DI CORTE

Non è un partito in senso reale, ma è una forza di pressione del quale si deve tener conto nell'equilibrio delle forze politiche dell'800 e del '900.

Si intende il re come forza della monarchia, una figura che dimostrò velleità di una presenza più forte di non quella già minima che gli garantiva lo statuto, e con il supporto del ministro della Real Casa, il ministro della Guerra (il re è il capo delle forze armate e aveva poteri fortissimi) e i senatori (eletto per nomina regia, sottoposti al re dal PdC) esercitano un'influenza a latere delle istituzioni rappresentative.

Interferenza su governo e l'approvazione di leggi alla Camera. Non sarà estraneo anche dei tentativi autoritari a fine secolo.

Ma anche fattore di integrazione nazionale, con le masse è la personificazione del potere e dello stato, del potere superiore (feste pubbliche, rituali, nei quali si consolida la popolarità di Vittorio Emanuele III e della regina Elena).

Il caso italiano è caratterizzato da questa presenza di forze antisistema e questa realtà ha favorito la polarità amico/nemico nella lotta politica:

- La Destra deve affrontare 3 opposizioni radicali allo Stato liberale: cattolica, repubblicana intransigente, reazionario-popolare e filoborbonica nel Sud (contro lo Stato "usurpatore"), che rimase sconfitta nelle sue forme più eclatanti e rimase strisciante per diverso tempo e lo stato a vario titolo era usurpatore
- All'epoca della Sinistra si aggiungono anarchici e socialisti (contro lo Stato "sfruttatore")
- In età giolittiana: agli antisistema che si stanno stemperando, si aggiungono altri elementi, i sindacalisti rivoluzionari e nazionalisti, in questo caso non vale dx – sx come oggi
- Lo Stato liberale si sentì in vari momenti sotto assedio. Vi fu un momento in cui a prevalere fu una dura reazione repressiva, soprattutto a fine secolo, e il tentativo di mettere in atto propositi autoritari.

8. LE ISTITUZIONI ALLA PROVA: DA CRISPI ALLA CRISI DI FINE SECOLO

Gli anni '90 dell'800 (87 fino a fine secolo): le istituzioni sono alla prova, perché? Noi stiamo ricostruendo la storia italiana lungo il tentativo dei liberali sulla creazione o meno di un partito politico organizzato e sulla nascita di altre formazioni politiche. Nell'ultimo decennio, accanto a questo tema che rimane vivo, ossia l'opportunità del mondo liberale di far nascere un partito ci si interroga sul funzionamento stesso delle istituzioni e di quelle rappresentative e del parlamento. Ci sono una serie di crisi cicliche ed economiche, il fenomeno delle masse e di fronte a questi ci si interroga: è in crisi la civiltà liberale? Non riguarda solo l'Italia ma ci si pone in tutta l'Europa occidentale e vi si danno risposte diverse sulla base di diverse tradizioni nazionali e anche in Italia c'è questo dibattito pubblico che gira intorno a questo interrogativo. La civiltà liberale che ha sviluppato tutta una serie di miglie tra cui unità politica, sostenuta dal liberalismo sulla via del progresso di questi paesi, che non è così solido e non garantisce questo futuro luminoso. Il responsabile di ciò che non funziona è il parlamento, che viene messo alla prova che funziona troppo, è invadente, genera fenomeni corruttivi o troppo poco, ossia schiacciato dalla funzione di un esecutivo troppo forte? Sono due poli troppo forti delle discussioni rappresentative. Rispetto all'Italia ruota tutto intorno al trasformismo anche tra coloro che come Crispi lo criticavano per non favorire la nascita di partiti con chiare idee definite dominando la scena politica ed essendo più florido che mai. Esso ostacola la formazione dei partiti liberali, coloro che auspicavano un grande partito liberale o sull'alternanza inglese di crearne uno conservatore/moderato e uno più progressista. La pentarchia voleva eliminare questo (vedi Zanardelli, leader della stessa) nata in opposizione al trasformismo che non dà vita a un partito ma rimane un raggruppamento parlamentare. Nella società civile ha degli organi di stampa che lo sostengono come la Tribuna, ma non ha una struttura organizzativa stabile, e si ha una rete di associazioni che fanno capo ai singoli deputati. Era funzionale al trasformismo, non un partito organizzato ma una centralità del governo e intorno al ministero dell'interno. Continueranno a nascere associazioni come quella Costituzionale Milanese nel 1890 che vogliono organizzare una voce di dissenso governativa anticrispina. I moderati vogliono dar vita ad una forma organizzativa con un congresso promosso da Borelli (1899). Tra i liberali moderati prevale il ministerialismo, ossia che erano sostenitori del governo, andavano dove andava il governo: se prendeva provvedimenti avanzati anche i parlamentari si spostavano su quella linea etc.

Negli anni '90 il problema del partito si intreccia con questioni nuove e divisive e ci si interroga su questo: si devono fermare le estreme, i partiti cosiddetti anticostituzionali, che hanno dimostrato di avere una certa vitalità (dopo il patto di Roma, i repubblicani e stava crescendo il partito socialista) ma non c'era solo questo. Per esempio, che ruolo deve avere lo stato nell'economia? Il liberismo non tiene, perché i paesi hanno adottato politiche protezionistiche e l'ideologia liberale accoglie in questo senso (con i paesi di più recente industrializzazione) accoglie il protezionismo. Si sceglie il decentramento amministrativo, la burocrazia va rimodernata, funziona, e quanto? E come affrontare la pressione delle masse, che siano organizzate, rappresentate da nuovi partiti o prive di organizzazione sono la paura del moderatismo.

FRANCESCO CRISPI E UNA NUOVA FASE DELLA POLITICA ITALIANA (1887 – 1891 E 1893 – 1896)

Un momento di prova e tenuta delle istituzioni che conoscerà l'apice della crisi alla svolta del '900. In questo ultimo periodo le figure che dominano e iniziano in modo diverso, iniziano una nuova fase della politica italiana che la dx storica aveva fatto fino a quel momento.

Storicamente collochiamo:

1887 – 1891: Primo governo Crispi

- Governo Rudini
- Primo Governo Giolitti

1893 – 1896: Secondo governo Crispi

Francesco Crispi: Rappresenta una fase innovativa della politica italiana della destra e diventa un precursore dei fascisti. Introduce elementi nuovi, accentua aspetti autoritari e repressivi che aveva utilizzato nella sua conduzione di governo con la destra storica e la sx di De Pretis, aggiungendo modernizzazione e rinnovamento della macchina statale e che ebbero aspetti positivi.

Era un ex mazziniano del risorgimento e poi divenuto garibaldino e stretto collaboratore. Nasce nel 1818, e quando va al governo aveva quasi 70 anni, e la sua esperienza lo porta alla sx ed erede di De Pretis e progressivamente si sposta a questioni moderate riconoscendo il ruolo della monarchia. Lo rendeva ben accetto alla sx e ai radicali, ad ampie fasce del parlamento ma questo piglio autoritario e decisionista che dimostrò era fatto per essere apprezzato dai

conservatori. Quando venne chiamato alla guida – oltre come Presidente del Governo - ha anche il ministero degli esteri e interno. Inizialmente ostile ai trasformisti, sostenitore dei partiti ben definiti con programmi chiari e precisi e ben presto, andando al governo, si rese conto dei vantaggi della pratica trasformista come il rafforzamento dell'esecutivo di fronte a una pressione crescente delle estreme - pericolo nero e rosso e il socialismo si rafforza e aumenta il prestigio dell'esecutivo. E quando si rafforza quest'ultimo e il rapporto preferenziale con il re, chi ne paga le conseguenze è il parlamento ed è un danno verso questo.

C'era questa idea: i mali che si vedevano nel paese, tipo l'inefficienza, le debolezze dei governi, irrisolutezza, diffondersi di scandali finanziari e pratiche corruttive, facevano aumentare la richiesta di una figura capace di garantire la conservazione sociale all'interno e che svolgesse una politica dinamica all'esterno e a favore delle forze economiche e industriali (governo forte, amministrazione sveglia e una legislazione giusta verso le classi lavoratrici) e i governi di Crispi furono questo.

C'era un errore di fondo nelle critiche rivolte al parlamento, cioè quello che si pensava la subordinazione del governo alle manovre dei gruppi parlamentari e che fosse alla scarsa efficienza dell'amministrazione pubblica, era il contrario: lo scarso controllo del parlamento sul governo, il governo tramite i suoi esponenti esercitava una forte pressione sulle elezioni attraverso i prefetti, come nell'esperienza di Zanardelli, chi occupava una posizione di rilievo condizionava l'azione dei prefetti.

<i>La politica interna: miscela di autoritarismo e di riforme</i>	<i>La politica estera</i>
• 1888. Riordino dell'amministrazione centrale con aumento del controllo politico del governo sull'amministrazione (per esempio nascono i sottosegretari di Stato, un qualcosa che abbiamo tutt'ora). Viene abolito il segretario generale (solo per gli esteri), e significa che una carica amministrativa (il segretario generale era il capo degli uffici dei ministeri) viene sostituita da una carica politica, con il ruolo di viciministri (sostituendoli con alcune discussioni dei propri ministeri) e favorirà la tendenza degli uffici a raggrupparsi in direzioni generali, compensando la figura del sottosegretario con un aumento dell'autonomia rispetto ai ministri. Nuova legge comunale e provinciale, che amplia il diritto di voto amministrativo, elettività dei sindaci dei comuni con più di 10.000 abitanti.	• Una politica estera di prestigio, superando il raccoglimento e la deflazione dei governi precedenti, portando avanti una politica di potenza e di espansione coloniale. Una potenza rispettata, ascoltata nel consesso internazionale, doveva essere con un dominio coloniale. Ammirazione per Bismarck, operò per un rafforzamento della Triplice Alleanza, con una modifica in base alla quale non era con funzioni esclusivamente difensive, ma prevedeva che con le manovre espansive, Austria, Germania e Italia da tenere al corrente gli altri, ma ci dovessero essere adeguati compensi nelle politiche di espansione: se l'Austria avesse dovuto occupare zone nella regione balcanica (sotto l'impero ottomano) sarebbero dovuti andare compensi all'Italia, e questo accordo era inteso da Crispi come strumento di pressione contro la Francia, e questi stretti rapporti di area tedesca portano ad un aggravamento delle tensioni già esistenti con la Francia sia di natura coloniale (corno d'Africa e Tunisia) e guerra doganale per le tariffe protezionistiche.
• Nasce la giustizia amministrativa (prima abolita). In una fase iniziale c'era poi soppressa e viene ricostituita. Soppressa: le vertenze di natura amministrativa ricadevano sulla giurisdizione ordinaria, e ci dovevano essere dei tribunali preposti a gestire il contenzioso amministrativo (Consiglio di stato, TAR, etc.).	• Per la politica coloniale Crispi guardava all'Africa Settentrionale: bilanciando il controllo del Mediterraneo con le politiche espansionistiche coloniali di Francia e Gran Bretagna. L'Italia aveva un piccolo possedimento: Baia di Assab in Africa Orientale, con la sconfitta di Dogali, una situazione da sanare. E l'orientamento della politica coloniale è in quella direzione. Firmato il trattato di Ucciali (Italia lo considerava come un protettorato in Etiopia – negus etiope – e per l'Etiopia era solo un rapporto di collaborazione) e rioccupata Dogali, si costituisce la <i>Colonia Eritrea</i> (1890).
• 1889 un nuovo codice penale (Zanardelli): completa l'unificazione della legislazione penale avviata all'indomani dell'Unità; - abolisce la pena di morte, presente in tutte le legislazioni europee (l'Italia è all'avanguardia) e la max pena viene sostituita con l'ergastolo (eredi di Cesare Beccaria)	• Ma la ripresa della politica coloniale verso l'Etiopia si concluderà con la sconfitta di Adua e la caduta di Crispi (1896). Avvio di una politica imperialistica in Africa orientale: è il frutto della sua concezione della grandezza nazionale e dei suoi legami con gruppi industriali e Armatoriali (come i Florio). Ma mancano i presupposti economici e

- non nega il diritto di sciopero, non si parla di diritto di sciopero (precedentemente era vietato) ora invece non si hanno articoli che lo negano.	politici per una politica coloniale. Ci si trova in una crisi economica generalizzata, nonostante 10 anni prima ci fu stato il pareggio di bilancio, disavanzo dello stato, e i filoni nazionalisti iniziano a ingrandirsi anche se domina l'idea che la spesa sia inutile, senza guadagni. La zona occupata non aveva particolari ricchezze, e non era strategica, cosa che invece sarà nel 1911 in Libia. Lo shock di Adua sarà il motore che porterà alla spinta rapida per i nazionalisti.
• Ma fu integrato dalla nuova legge di Pubblica Sicurezza che limita la libertà sindacale e dà notevoli poteri alla polizia (p.es. il domicilio coatto, antesignano del confino) deciso dalla polizia anche in assenza di un provvedimento giudiziario. Saranno ampiamente utilizzati contro il mov. operaio, i socialisti, le organizzazioni cattoliche, gli anarchici e i circoli irredentisti repubblicani.	• Crispi rappresenta la fase di transizione dal movimento nazionale ottocentesco al movimento nazionalista del '900.

IL PRIMO MINISTERO GIOLITTI (1892 – 1893)

- ▶ Caduto Crispi, c'è un breve governo di un esponente della Dx anticrispino per far tornare la dx storica (nonostante non ci fossero i numeri né gli uomini), il marchese di Rudinì (accordo anche con uomini della Sx).
- ▶ **Giulitti '92-'93**: porta avanti la figura di un uomo nuovo, proveniente dall'amministrazione e non dall'esperienza risorgimentale. Un uomo della sinistra, esperto della macchina amministrativa dello stato. Il tono dei suoi discorsi è restio alla retorica. Il suo governo ha solo uomini della sx o del centro-sx. Tant'è che tra i suoi sostenitori (Zanardelli) si vide in lui la possibilità del ritorno ai partiti, come se la prassi trasformistica fosse stata una parentesi e si potesse tornare alla ricostituzione dei partiti. È il segno della "ricostituzione dei partiti"?
- ▶ No. Un governo monocolore? No, perché non c'erano le alleanze con altre forze politiche. Ma è un governo più progressista dei precedenti: di fronte alla crisi economica, sia interna che internazionale più vasta, e di fronte ai problemi della stessa e al disavanzo dello stato, e che il re non voleva toccare le spese degli armamenti, Giolitti preferisce le economie a nuove imposte indirette; avvia una riforma tributaria, che suscita opposizioni: si afferma il principio della **progressività delle imposte**, crescendo in maniera progressiva e i ricchi pagassero progressivamente di più.
- ▶ Quando nel 1892-93 si diffuse la protesta dei **Fasci siciliani** dei lavoratori, così perché il fascio stava per unione, lega, e si erano costituiti in Sicilia tra lavoratori, si erano diffusi nelle campagne e nei centri urbani e raccoglievano proteste popolari autonome che chiedevano terre, patti agrari giusti, protestando contro le tasse pesanti e i governi locali, manifestazioni che suscitarono preoccupazioni tra i conservatori, ma Giolitti resiste a questo, non adottando misure eccezionali di repressione come chiedevano gli altri. Si ricorre all'intervento della forza pubblica solo nel caso di atti violenti senza eccedere nella repressione.
- ▶ Riconobbe ai socialisti il diritto di organizzarsi, la libertà sindacale, il movimento cooperativo. **La nascita del PSI (1892: Turati) e l'avvio delle Camere del lavoro** furono favoriti dalla sua politica di tolleranza.
- ▶ Tuttavia, alle elezioni del 1892 sviluppò l'uso tradizionale più accentuato di mezzi di pressione, ai limiti della corruzione a livello locale per le elezioni, agendo a livello locale con le prefetture per un chiaro sostegno al governo. E infatti ci fu un grande successo elettorale. Ma non tutta la sua politica fu appoggiata e come suscitò irritazione, altre reazioni negative arrivarono in campo finanziario.
- ▶ All'indomani delle crisi finanziarie, avviò il riordino bancario. Dalla fusione di 4 banche di emissione (Banca Nazionale, Romana, Toscana e Toscana di Credito) (SpA) nacque la Banca d'Italia (1893). Questa costituzione prevedeva la liquidazione, col concorso dello stato e il passivo della Banca Romana, e sopravvissero anche il Banco di Napoli e quello di Sicilia.

Le immagini della Roma dell'800 fanno fissare gli ultimi anni del secolo, caratterizzati da una crisi economica italiana che si collega a una crisi di carattere generale. Il valore della produzione agricola si era ridotto, c'era stato uno sviluppo dell'industria ma non tale da determinare uno spostamento degli investimenti in questa direzione. Si era creata una grande liquidità per vari motivi, al punto di essersi generata una inflazione creditizia, ed era favorevole a una spinta verso lo sviluppo dell'edilizia e uno dei luoghi centrali di questo fu proprio Roma. Ebbe anche delle leggi

speciali e fu seguita da Napoli, questo sviluppo fu consentito favorito da questa disponibilità e dal generale processo di urbanizzazione e grazie ad esempio all'elettricità si stanno sviluppando innovazioni di pubblica utilità. L'industria edilizia consente di ottenere rapidamente alti profitti senza grandi capitali e con una manodopera non qualificata scarsamente retribuita con speculazione su aree fabbricabili.

LA CADUTA DI GIOLITTI E LO SCANDALO DELLA BANCA ROMANA

Come si trova ad operare Giolitti?

- ▶ La "febbre edilizia" degli anni Ottanta favorì la speculazione ed espose le banche coinvolte in questi finanziamenti quando, dalla fine del 1887, cominciarono a chiudersi i cantieri, e l'offerta di abitazione era più alta della domanda e il prezzo delle case non aveva il valore delle case richieste, crollarono i titoli delle società e delle banche finanziatrici.
- ▶ Si inserisce in un fenomeno generale. Anche in Europa il rallentamento del commercio internazionale e la depressione delle industrie produsse una serie di fallimenti bancari.
- ▶ In Italia, sempre negli stessi anni, comincia l'aumento di valori abusivi delle banche di emissioni, e molte banche emettevano banca moneta. Questa non era controllata e si parlava di irregolarità. Un'inchiesta promossa dal governo (da Luigi Miceli che aveva il controllo degli istituti di emissione) nel 1889 constatò le gravissime irregolarità contabili compiute dalla Banca Romana in vent'anni e dal Banco di Napoli (banche di emissione). C'erano stati degli ammanchi, prima emissione di moneta superiore alla consentita, poi coperti, e il problema era (oltre a quello finanziario) che la Banca Romana finanziava uomini politici (tra cui lo stesso Crispi), vari governi nelle campagne elettorali, organi di stampa filogovernativi. La relazione pertanto era stata tenuta segreta da Crispi e dal suo min. del Tesoro Giolitti.
- ▶ La denuncia pubblica arrivò in Parlamento con il deputato radicale N. Colajanni e il liberale di dx L. Gavazzi antigiolittiani, durante la presidenza Giolitti. La successiva inchiesta parlamentare e l'azione di Crispi determinarono la caduta di Giolitti, accentuandone le responsabilità e oscurandone le proprie.
- ▶ Paradossalmente l'incarico di presidente fu nuovamente dato a Crispi che era colui più coinvolto in questa vicenda.
- ▶ Torna Crispi ed è la più chiara dimostrazione con il risanamento della vita pubblica e in realtà ciò che si chiedeva era l'avvento **dell'uomo forte**: personalità più decisa rispetto al debole Giolitti soprattutto con l'azione di reprimere il movimento operaio dando un ordine più generale al potere, creando un governo di coalizione: dx, centro e 1 radicale.
- ▶ 1894 Crispi fa ciò che Giolitti non vuole fare: proclamazione dello stato d'assedio, con intervento dell'esercito, le repressioni sono durissime, grande uso del domicilio coatto e in più una serie di provvedimenti restrittivi pesanti, in Sicilia, scioglimento dei fasci, arresti di dirigenti e perfino di deputati; la situazione è grave e in Lunigiana contro gli anarchici; in tutta Italia si coglie l'occasione di andare contro i socialisti, che non erano stati i promotori delle agitazioni, anzi, le avevano guardate con diffidenza, vedendole come manifestazioni non preparate da persone disorganizzate. Ma ci furono riflessioni: date le condizioni di arretratezza e chissà che queste spinte non possano venire da gruppi contadini e approvarono queste agitazioni, diventano davanti gli occhi del governo una solidarietà dal punto di vista morale.
- ▶ Leggi repressive credendo ai rapporti polizieschi della vasta cospirazione in cui i dirigenti con i fasci avessero lavorato con dirigenti francesi e russi per staccare la Sicilia, ma non veri, e sembra che Crispi ne fosse convinto, e promuove un corpo di **leggi "antianarchiche", in realtà antisocialiste**: si limitò la libertà di stampa, di riunione, di associazione. Scioglimento del partito socialista.
- ▶ Questo non mette fine all'esperienza dei lavoratori autonomi né del partito socialista, ma, il risultato, sarà l'opposto di quanto auspicato: i socialisti si rafforzano, sviluppano la struttura organizzativa e dopo un congresso l'adesione sia su base personale e non per forza tramite i lavoratori, si dà priorità alla lotta politica e parlamentare, dove si auspica che il PSI lavori in maniera indipendente da altre forze politiche.
- ▶ Contraddizione: conciliare la politica di austerità finanziaria (Sonnino) a fronte di tutti i problemi economici del paese e un aumento della spesa, che non si concilia con le alte spese militari e la campagna coloniale. Mantenere una stretta finanziaria e alimentare queste campagne era un controsenso. Il tentativo fallisce e la sconfitta di Adua mette una pietra sulle velleità espansionistiche dell'Italia.

LA CRISI DI FINE SECOLO

In Europa (Francia, GB, Spagna, Germania) vengono al pettine una serie di questioni:

- ▶ C'è una comune tensione attorno al **funzionamento delle istituzioni rappresentative**, favorita dal declino della proprietà terriera, l'ascesa del movimento operaio organizzato, la crisi economica, furono fattori che favorirono questa resa dei conti. Le vicende sono diverse:

- **Francia** (visse gli anni divisa intorno all'affaire Dreyfus – capitano ebreo accusato e condannato per spionaggio e più tardi riconosciuto faticosamente innocente e entrò in campo la battaglia e la forza dell'opinione pubblica tra innocentisti e colpevolisti, difesa delle forze armate e l'attacco della dx conservatrice alla Terza Repubblica), **GB** (non vive con la stessa drammaticità della Francia e attraversa una crisi alla fine del secolo con una proposta liberale di autonomia all'Irlanda di Gladstone che spacca i liberali, c'è la nascita del Labour Party e l'evoluzione del sindacato che si dà una propria autonoma rappresentanza in parlamento che si va consolidando, c'è lo shock del Sudafrica guerra anglo-boera – 1899/1902 vinta dalla GB che rivela limiti e aspetti inediti e divide l'opinione pubblica, tentativo fallito da parte dei conservatori, tra cui Churchill di favorire la Camera dei Lord, non tenendo una balance tra le due camere ma a far prevalere e con l'aiuto dei labouristi si impone la superiorità dei comuni sui lord – 1911) e entrambe la crisi di fine secolo ha l'esito A, **Spagna** (vive la crisi dell'impero, perde le sue grandi colonie, Cuba e le Filippine dopo la guerra con gli US, stato assassinato il primo ministro e si ha la crescita di forze antisistema – anarchici, socialisti e le rivendicazioni autonomiste, cominciando ad agire in Catalogna e Paesi Baschi, questa instabilità ha un punto di rottura nella crisi del 1898 con l'appello ad adoperarsi per una rigenerazione, ossia una nazione da rigenerare, una versione del nazionalismo in Italia, una tendenza che non ebbe successo e uscirà da una fase di crisi evolvendo alla B), **Germania** (tenderà verso la B, partendo da un sistema non parlamentare – anche se ha un parlamento eletto a SU che con la fine del modello bismarckiano si tratta di costituzionalismo puro dove il governo riferisce direttamente al sovrano, e da un lato cresce il Parlamento nel senso che svolge un'intensissima attività legislativa ma non si impone all'esecutivo e cresce il militarismo di Guglielmo II che vuole dirigere la politica del suo paese sostenuto dalle culture conservatrici, rafforzando le tendenze conservatrici e autoritarie che si sono avute con Bismarck).
- Due possibili esiti:
 - ❑ A) tentativo dei conservatori di riscrivere l'assetto dei paesi, la sconfitta e il rafforzamento del quadro liberale-parlamentare e la sua possibile evoluzione in senso democratico, più avanti la Francia e più indietro gli altri.
 - ❑ B) il prevalere di un indirizzo conservatore autoritario.

In Italia, stava sperimentando, visto che i conservatori non hanno mai accettato l'azione del parlamento, l'ipotesi di forzare il sistema dello Statuto con correttivi di stampo conservatore:

- ▶ 1) Il tentativo di Crispi: rafforzare l'esecutivo avvenuto nella direzione della pubblica amministrazione, riducendo i margini del Parlamento con strumenti della legge e un'amministrazione efficiente.
- ▶ 2) Sidney Sonnino: titolo che diede a questo articolo pubblicato sulla Nuova Antologia con **"Torniamo allo Statuto"** (1897): torniamo a una interpretazione più restrittiva dello statuto, parlamento centrale no, ma era una prassi che si era affermata da Cavour in poi che i suoi successori avevano mantenuto, con il ritorno alla prerogativa regia nella guida dell'esecutivo, il capo era il re, scavalcando il parlamento. Alle Camere il solo compito legislativo. Questa ipotesi elaborata da Sonnino a libello teorico, alla fine dell'800 sembra prendere corpo con le condizioni affinché si realizzi.
- ▶ 3) Il tentativo di Rudini e Pelloux: sulla spinta di eventi critici si attua una stretta repressiva e tentativo di varare una riforma istituzionale che renda permanente l'indirizzo autoritario.

1898 - 1899

- ▶ **Chiusa l'esperienza di Crispi dopo Adua, il Governo di Rudini si avvia con il ritorno alla normalità.** Nonostante il tentativo di ritorno alla normalità dopo la politica repressiva di Crispi, aggravamento della crisi economica, cattivo raccolto con blocco importazioni di cereali dagli USA dopo la guerra con la Spagna. Il prezzo dei generi di prima necessità aumenta e nasce una nuova protesta in Italia e che per la sua natura che deriva dalla crisi economica viene definita la "protesta dello stomaco" che si poteva risolvere abbassando i dazi su grano e cereali.
- ▶ Una risposta durissima e sproporzionata: la **proclamazione dello stato d'assedio** a Milano, Napoli e in Toscana. L'episodio più drammatico (passa l'autorità a l'esercito che usa la mano dura, sparando, domicilio coatto senza passare per il tribunale, spara, agisce con metodi sbrigativi e pesante) si ha con 100 morti a Milano sotto le cannonate del gen. Bava Beccaris per sedare la rivolta. Questo suo atto viene insignito di onorificenza da parte del re (dietro le quinte c'è anche un'attenzione particolare dello stesso che vuole guidare la linea dei governi). La repressione non si ferma e si hanno arresti dei (**presunti**) capi della rivolta (non fu mai provato che queste rivolte fossero state organizzate e dirette da leader politici i quali inizialmente ne riconoscono la legittimità e non le organizzano loro e la repressione non è solo per i socialisti): socialisti, radicali, repubblicani, cattolici intransigenti. Occasione utilizzata dal governo per reprimere le forze antigovernative.

- ▶ **Gov. Pelloux** (un governo del re, operazione con la quale si nomina è extraparlamentare, di fiducia della monarchia): questo arriva quando le proteste sono cessate e il clima è cambiato e la grande paura della borghesia è venuta meno, si pensa di tradurre quell'azione repressiva occasionale nei "provvedimenti politici" = ossia l'approvazione di leggi repressive che avrebbero alterato il carattere liberale dei governi che esistevano in Italia (prevedevano pesanti limitazioni a scioperi, militarizzazione dei pubblici dipendenti, limitazioni di libertà di stampa e associazione; tentativo di svilire il ruolo del parlamento).
- ▶ Novità, la risposta delle opposizioni in minoranza nel parlamento: tattica dell'**ostruzionismo parlamentare**. Rispettando le norme e i regolamenti alla lettera, prendono tempo. Discutono, articolo per articolo per arrivare ad esasperare il clima alla scadenza dell'approvazione delle leggi.
- ▶ Tentativo del governo di varare decreto-legge a Camera chiusa. Non approfitta dei tempi di chiusura, ma la fa chiudere appositamente per presentare le stesse leggi a forma di decreto-legge, con una reazione inedita e illegittima. Compreso il clima di ostilità, Pelloux aveva rinunciato a ripresentare lo stesso.
- ▶ Denuncia del vizio di procedura da parte della Corte di Cassazione (1900), presentando il pacchetto di leggi a camere chiuse, non entrando nel merito delle leggi ma nell'iter. Questo provoca una ripresentazione delle leggi.
- ▶ Nuova battaglia parlamentare. Con una novità: l'ostruzionismo non sono più le opposizioni a praticarlo ma anche il gruppo della sx progressista (Zanardelli e Giolitti) e non è in gioco un singolo provvedimento ma una involuzione della politica italiana in senso autoritario facendo fronte comune con le opposizioni.
- ▶ Giugno 1900 elezioni. I provvedimenti si fanno decadere, e le elezioni confermano questa situazione: netto successo della SX costituzionale al Nord e dei socialisti. Il re prende atto del fallimento di questa iniziativa, il momento critico è finito e dunque viene data la nomina a Saracco.
- ▶ **Gov. Saracco** con la funzione di riportare la vicenda parlamentare alla normalità, ma si ha l'assassinio di Umberto I da parte di Gaetano Bresci dagli US vendicando i morti del 1898.

Dopo la crisi di fine secolo:

- ▶ Ruolo ambiguo della Corona, che sostiene una linea nella quale stava disegnando un progetto di maggiore intervento sulla base di quello tedesco di Guglielmo II ma muore con la morte del re. Questa ebbe un effetto mediatico tale che il paese e i partiti si stringono di più attorno alla monarchia.
- ▶ Dal punto di vista politico è la tenuta delle garanzie liberal-costituzionali e il ruolo del Parlamento.
- ▶ Tutto favorito da Vittorio Emanuele III che mostra simpatie per un liberalismo democratico, inizialmente diverso dal padre e comprende gli umori del paese: affidando l'incarico di governo al leader della sx progressista e nasce il governo Zanardelli – Giolitti che ebbe un ruolo importante già all'epoca (1901).
- ▶ Nonostante questa evoluzione verso il liberalismo democratico, gli aspetti negativi sono:
 - ❑ mancata nascita di un "grande partito liberale" sognato da alcuni liberali, come Sonnino, quindi un'unica forza espressione dei liberali.
 - ❑ Problema: incapacità di integrare nelle istituzioni le masse, e si pone il problema perché...
 - ❑ ... Forti pressioni delle estreme antisistema, forte l'idea di un'opposizione intransigente al sistema borghese in eredità al '900.
 - ❑ Impossibilità dell'alternanza all'inglese. Le alternanze operano all'interno della stessa classe dirigente, con l'apporto di forze esterne assorbite secondo prassi trasformistiche, già avvenuto e si conferma come la realtà del sistema politico italiano.

CELEBRAZIONI DIVISIVE

Riflessione sul problema italiano che non è solo la mancanza di un grande partito liberale e la mancata alternanza, ma il sentire la nazione che fatica ad emergere. La classe dirigente liberale lo avverte profondamente e si sente il bisogno di celebrare i momenti più significativi della storia italiana nel creare un idem sentire, un senso comune di appartenenza. Cosa si vede? Che in realtà le celebrazioni che maturano sono divisive, non uniscono ma rafforzano le differenti appartenenze.

- 1) P.zza Campo de' Fiori con la statua di Giordano Bruno: il monumento fu inaugurato nel 1989 (eretico condannato al rogo dall'inquisizione e si può capire come difficilmente ebbe il consenso di tutti gli italiani) nel luogo probabile dove fu proprio bruciato vivo. La chiesa si oppose all'erezione di questo monumento, anche la municipalità, ma il governo Crispi appoggiò l'iniziativa per erigerlo alla vigilia delle elezioni. Non era una festa in grado di unire tutti.
- 2) Foto il giorno dopo la Breccia di Porta Pia: città campagna, dentro e fuori le mura aureliane e poco distante dalla porta, in uno dei punti più deboli, la breccia aperta dai bersaglieri (1870) e divenne festa nazionale nell'85.
- 3) Costruzione dell'Altare della Patria, il monumento a Vittorio Emanuele II, il Vittoriano.

- 4) Inaugurazione del 1911: il monumento non è completo. Cosa manca? Il monumento fu completato nel '35, ma nel 1911 ci fu il festeggiamento dei 50 anni dell'Unità d'Italia, simbolo della capitale.
- 5) Monumento attuale: struttura monumentale classica, sormontato dai cavalli alati e al centro con la statua equestre di Vittorio Emanuele II, sotto al fondale dorato la statua della dea Roma e in cima alle scale una corona d'alloro e dopo la Grande Guerra viene posta la salma del milite ignoto. Questo è il momento più significativo della ricerca di una costruzione di una religione della patria, il tentativo della classe dirigente liberale di costruire una religione, quindi feste, monumenti che fossero capaci di unire gli italiani intorno alla monarchia e alla tradizione occidentale e l'apice viene raggiunto quando non si risolveranno i problemi di un paese che non si riunisce intorno ad elementi di riferimento.

9. INDUSTRIALIZZAZIONE E MODERNIZZAZIONE NELL'ETÀ DELL'IMPERIALISMO

All'inizio del '900 assistiamo a grandi fenomeni che pongono l'Europa al centro del Mondo: tutto quello che l'Europa fa in questi anni influenzerà il resto del mondo sia per imitazione che per opposizione e sarà un passaggio obbligato, riassunto in industrializzazione, modernizzazione e imperialismo.

- **Industrializzazione:** è intuitivo il significato
- **Modernizzazione:** moderno e modernità incrocia la concezione corrente, l'uso del vocabolo quotidiano. Da questa età, cioè da quando chi visse la svolta del secolo celebrò i trionfi della modernità (numerose esposizioni universali), è rimasta l'idea che moderno è un termine positivo, e tutto ciò che è moderno è progresso, miglioramento di condizioni, vita sana e giusta, etc. Ma il moderno è fatto di tante cose e c'è una modernizzazione industriale, la rivoluzione dei trasporti, della produzione, delle armi, nascono potenze armate, nell'accumulazione di capitale si sparge per tutto il pianeta, c'è anche una modernità politica e lo stato laico è moderno, prevalendo sui particolarismi dell'autorità centrale, razionalità burocratica, ricerca e sperimentazione, diffusione dell'istruzione pubblica, la trasformazione delle masse da sudditi a cittadini liberi che partecipano alla scelta dei governanti, etc. Ma subito si fa una domanda: e il razzismo? Il conflitto imperiale? Le guerre tra le potenze europee? Il colonialismo? Lo sfruttamento di popolazioni inferiori? Il genocidio, anche questo è moderno. Fascismo come modernità totalitaria. La modernità ha tante facce. L'Europa, che è la fonte di questa modernità ha prodotto il pensiero critico, la libertà di ricerca, la tecnologia, i diritti del cittadino, molti concetti. Ha prodotto l'emancipazione femminile, il riconoscimento dell'infanzia come una fase della vita che richiede garanzie e tutele da una maturità di esseri inferiori, concetti che hanno prodotto la modernità, anche aspetti negativi.
- **Imperialismo:** sviluppo industriale, tecnologico, sete di ricerca, e all'origine ci sono studi e esplorazioni, economia aggressiva che cerca sbocchi, ideologia dietro che spinge a realizzare l'imperialismo.

Per capire ciò che avviene in Italia, cominciamo dall'osservazione dell'evoluzione del mondo, non solo occidentale, si vede un ampliamento del ruolo dello stato in tutti i paesi, legato alla modernità:

Nei paesi dove si era sviluppato il liberalismo (Europa) faceva parte dell'ideologia liberale che i compiti dello stato, nonostante le aspirazioni iniziali (liberali) a ridurre al minimo l'intervento dei pubblici poteri:

- Aumento dei ministeri e dei funzionari.
- Aumento dei bilanci statali, anche per il mutamento dei suoi compiti: non più solo assicurare l'ordine e il funzionamento dei servizi pubblici riducendosi a ruolo minimo, ma correggere le disuguaglianze sociali, regolare gli scambi, stimolare le attività. I suoi compiti crescono enormemente e l'impegno finanziario in proporzione.
 - Es. Stabilite dal potere centrale norme sull'esercizio della medicina, sulla fabbricazione dei medicinali, sui prodotti alimentari (le conserve, p. es.) in nome della salute pubblica, sentito diffusamente come un dovere che spetta all'autorità centrale dello stato.
 - Organizzazione delle professioni il cui esercizio può avere ricadute sulla sicurezza e il benessere dei cittadini (architetti, ingegneri, insegnanti ecc.)
 - Legislazione sociale (tutela dei lavoratori)
- Sono però soprattutto compiti di controllo. Lo Stato non intende sostituirsi all'iniziativa privata. Non contesta i principi liberali, se ne discosta, sulla spinta di alcune motivazioni.
- Il maggiore intervento dello Stato è in contrasto con uno dei dogmi del liberalismo ma in origine nasce proprio per salvaguardare le libertà fondamentali: sicurezza, diritto alla vita, integrità fisica e libertà di iniziativa individuale.
- Il fenomeno non è frutto di una precisa volontà o di un regime politico, ma di fattori oggettivi quali:

a. L'industrializzazione

- Nei paesi arrivati tardi e in quelli dove scarsa è l'iniziativa privata lo Stato tende a occuparne in parte il posto: Francia (forte tradizione di ricorso ai pubblici poteri), Italia, Prussia/Germania.
- La necessità di alti investimenti a lunga scadenza: nell'800 ferrovie, comprare a alti prezzi la materia prima e mantenere queste spese, avere acquirenti che possano permettersi ciò, e lo Stato è l'unico che può immettere capitale e può essere il primo cliente, elettricità dove si avverte la presenza pubblica, sia pure in concorrenza con il settore privato; nel '900 per l'industria nucleare (anche gli Usa, paesi con libera iniziativa e gli investimenti nel nucleare sono parte degli investimenti dello stato).

b. Le circostanze eccezionali

- Catastrofi naturali, terremoti, epidemie. Chi può affrontare un tema di questo tipo? Sicuramente non i privati e spettano solo a uno Stato, sia come organizzazione e di gestire e affrontare il problema, sia come investimenti e reperimento di risorse.
- Grandi crisi economiche come quella del '29 in cui lo Stato deve affrontare l'emergenza (indennità di disoccupazione, lavori pubblici, aiuti alle imprese).
- Guerre tutta la macchina del pubblico deve essere regolata in base alla guerra – vedi le due guerre mondiali (lo Stato regola l'economia; diventa il principale finanziatore, orienta la produzione, è cliente che garantisce il pagamento per necessità, datore di lavoro, distributore di risorse). Molte misure adottate tendono a diventare permanenti.

c. Un cambiamento di mentalità

- Nell'opinione pubblica si avverte che lo Stato non sia più un'entità remota e poco interventista ma abbia doveri precisi nei confronti dei cittadini, vedi in parte è l'applicazione dell'ideale egualitario democratico.
- L'aspirazione alla giustizia che deriva dal socialismo e del cristianesimo sociale.
- Si aggiunge una diffusa esigenza di efficienza, razionalità dello Stato.
- La sua volontà di potenza, uno stato forte temuto, rispettato, potente, non si può pensare a uno stato che si limiti a poche funzioni e poco interventista.
- Ma è una tendenza non lineare, non costante, piena di controversie (es. la polemica suscitata dalla scoperta del vaccino antirabbico di Pasteur, 1885 che sperimenta un vaccino su un bambino morso da un cane salvandolo. Da lì la decisione di imporre la vaccinazione obbligatoria da parte dello stato. Questo diritto di imporre una medicina ufficiale porta a controversie).
- Allo Stato si chiede sempre di più, ma è per sua natura impopolare, si recalcitra contro gli obblighi che impone (es. la critica marxista al potere statale perché veniva identificato con la classe dominante, gli autonomismi regionali, ecc.)

800 E 900: ETÀ DELL'IMPERIALISMO

Due riferimenti sono:

1877: **Disraeli** padre del moderno imperialismo che con una sua visione romantica decide di far incoronare la regina Vittoria imperatrice delle Indie.

1898: lord **Salisbury**, primo ministro britannico, convinto sostenitore della necessità dell'imperialismo: *"Nel mondo vi sono nazioni sane e nazioni morenti, destinate a soccombere. La rivalità sarà tra le nazioni sane per la spartizione delle nazioni moribonde"*.

In che cosa consiste questo imperialismo? Ecco cosa avvenne:

- Si avvia un ciclo espansivo dell'economia mondiale dopo la crisi 1873-1895, c'è una ripresa generalizzata di cui beneficerà anche l'Italia.
- Tendenza alla concentrazione monopolistica e alla ricerca di nuovi mercati.
- Grande mobilità di merci, uomini, capitali, tant'è c'è chi parla di una prima globalizzazione (mondializzazione e mondialità europea, non è una vera interdipendenza ma più una supremazia tra Europa e resto del mondo, ma all'interno della stessa c'è questa mobilità).
- Superata la crisi coloniale di Fashoda in Sudan in cui la mira espansionista francese (ovest-est incrocia quella inglese nord-sud) (1898), e superata questa crisi non genera un senso di rivalsa (i francesi fanno marcia indietro) ma anzi si realizza un'intesa franco-inglese (entente cordiale).
- È l'età d'oro del colonialismo, da questa spinta europea di studio e conoscenza, fa sì che si determini: un rapporto fondato sulla disuguaglianza, squilibrato. Il dominio coloniale ma anche il protettorato, sono rapporti basati proprio sulla disuguaglianza, non conflitti di sovranità, la colonia non ha una sua personalità riconosciuta, è un oggetto di decisione politica, subisce le decisioni altrui, sulla disuguaglianza politica, giuridica, le norme, i codici di leggi non sono le stesse che vengono applicate ai popoli colonizzati, non hanno stessi diritti e doveri, anche se poi la colonizzazione è migliorata. Quando gli italiani arrivano in Africa Orientale fanno vietare la pratica del taglio della testa per i furti, ma ciò non significa che le popolazioni sottomesse furono eguagliate ai cittadini della madrepatria, e le colonie sono da sfruttare, e va tutto a vantaggio del paese occupante. E c'è una disuguaglianza culturale, il sistema politico, ordinamenti, giudiziario, idee e valori che si diffondono vengono dall'Europa, che non assorbe nulla dalla civiltà extraeuropea. C'è da dire anche che questa divisione della torta coloniale raggiunge il suo massimo livello questi anni, e alle vecchie potenze se ne aggiungono di nuove (Germania e Italia per esempio) e l'affollamento diviene disponibile quando le terre si rarefanno, l'Africa è esplorata, la Cina è smembrata e qui la rivalità è più violenta e cruenta, competitori maggiori e meno terre disponibili, e i governi ora (diversamente dall'800, soprattutto in Italia) agiscono col concorso dell'opinione pubblica, che fino a poco

prima era ostile (vedi Crispi e De Pretis che non trovano il consenso di massa, ma ristretti gruppi lo appoggiano). L'opinione pubblica si appassiona dell'espansione coloniale, fiera dell'impero del proprio paese, ne coglie i vantaggi da un'accurata propaganda, e si sviluppa un sentimento imperialistico e questo orgoglio nazionale (al massimo limitato al completamento dell'Unità nazionale) ora comincia ad appassionarsi anche dell'espansione.

- L'Europa occidentale è ancora il centro del mondo, raggiunge il suo apice ma...
- Imperialismo vittorioso degli USA contro la Spagna: gli USA hanno abbattuto la Spagna
- Imperialismo vittorioso del Giappone (ha imparato la lezione Europea) contro la Cina (oggetto di smembramento e invidie, rivalità tra paesi europei) e poi contro la Russia generando uno shock in occidente, primo paese coloniale (inferiore) che vince un grande impero (guerra Russo-Giapponese, vince il Giappone)
- Immobilismo nell'Europa orientale e tensioni per le nazionalità soggette.
- Rivoluzione in Russia (1905) come conseguenza della sconfitta dal Giappone.
- Declino dell'impero ottomano (la "questione d'Oriente") che sta cadendo sotto la spinta dei nazionalismi al suo interno e degli appetiti delle potenze europee. La polveriera dei Balcani, perché il centro di irradiazione di tutte le rivalità
- Crisi marocchine (1905 e 1911) che vede contrapposte Francia e Germania e porta a due momenti critici ma non arrivano alla guerra, perché le rivalità coloniali non arrivano fino alla guerra.
- Occupazione austriaca della Bosnia Erzegovina (1908) e siamo nel pieno delle crisi che ci stanno avvicinando alla Prima Guerra Mondiale.
- Alla fine del primo decennio del Novecento il mondo vive una pace armata.

Quali sono i fattori comuni ai paesi nella fase della modernizzazione?

- Decadenza delle aristocrazie tradizionali, hanno ancora un peso politico ma sono in declino, e ascesa di nuove élites borghesi e piccolo-borghesi
- Declino del liberalismo, come nel caso italiano e dello Stato liberal-conservatore che assumono duri colpi.
- Nascita della società di massa, segni inequivocabili.
- Nascita delle organizzazioni di massa, sviluppo di reti organizzative nate dal basso e dalla società civile.
- Dal punto di vista ideologico e filosofico, il positivismo va in crisi col razionalismo, diffusione di filosofie spiritualiste, irrazionaliste, idealiste che sono agli inizi ma demoliscono le certezze che garantì il positivismo
- Democratizzazione dei sistemi politici sotto la pressione di agitazioni sociali e conflitti di classe
- Affermazione di due tendenze molto diverse tra loro: socialismo e nazionalismo

L'ITALIA NEL PRIMO QUINDICENNIO DEL '900: LA NASCITA DELLA NAZIONE MODERNA

Vive problemi anche l'Italia. Le basi della politica moderna risalgono alla storia dell'800, e lo stato moderno le basi sono poste in questo primo quindicennio.

- Un progresso economico e sociale senza precedenti.
- Problemi comuni a tutti i paesi: industrializzazione (non è la fase di UK o della Germania che ha superato, a fine secolo, UK per essere poi superata da US), questione sociale, competizione internazionale, dominio coloniale
- Problemi specifici:
 - superare il ritardo economico che viene da una lunga storia precedente
 - superare i grandi squilibri Nord-Sud, con origini secolari che di fronte alla modernizzazione si aggravano e hanno effetto di forbice, e non è il solo nord-sud con questo problema (vedi questione meridionale) ma le differenze del tessuto economico sociale sono presenti anche da centro-periferia, Veneto e Friuli, sono diverse dalla Lombardia, Piemonte e Liguria
 - adattare il proprio sistema politico-istituzionale (a base oligarchica) alla nascente società di massa

Centrale Bertini Adda: idroelettrica, per un paese come l'Italia, povero di materie prime, sembra l'occasione di una grande svolta (carbone bianco). Questa centrale nacque con un accordo tra Edison e Comune di Milano per fornire alimentazione elettrica ai nuovi tram elettrici che stavano sostituendo gli omnibus (tram a cavalli). Questa era la grande novità.

Le centrali idroelettriche italiane ci riconducono a questo periodo di fine '800-inizio '900.

LO SLANCIO INDUSTRIALE: 1896 – 1907

Questo è il periodo del grande slancio industriale:

- Scienza e tecnica d'avanguardia alla base della nascita dell'industria elettrica e idroelettrica: il "carbone bianco" dal quale ci si aspettavano grandi risultati (poi deludenti). L'85% della produzione elettrica andava all'industria, il resto all'illuminazione pubblica e privata e a tram e ferrovie. Ma l'importazione di carbon fossile aumenta.
- Uno dei segni è la nascita di grandi impianti come la siderurgia a ciclo integrale (soc. Elba, Terni, poi Ilva). Grandi impianti che necessitano grandi investimenti di capitale, legata alle commesse statali
- Siderurgia vicina a tariffe protezionistiche. Industria meccanica meno protetta (la danneggia inizialmente) ma più efficiente successivamente perché subisce una forte concorrenza dall'estero, industria più moderna, a sviluppo disuguale, alcune vanno avanti, altre falliscono (Ansaldo, Breda, Fiat per le automobili)
- Nel campo tessile, industria penalizzata: tenuta dell'industria serica (seta) fino al 1907 ha una tradizione di qualità e tiene, altre industrie tessili protette danno aumento del cotone, lana
- Nasce l'industria chimica (Montecatini), della gomma (Pirelli)
- Cresce l'ind. zuccheriera, fortemente protetta
- Lo sviluppo investe la produzione di beni strumentali assai più di quelli di consumo; l'industria pesante più di quella leggera.
- Necessità di grandi capitali, diffusione delle SpA.
- Concentrazione degli impianti in Lombardia, Liguria, Piemonte.
- Scarsa manodopera qualificata, eccesso di lavoratori non qualificati.
- Emigrazione.
- Ripresa anche della produzione agricola (trasformazioni tecniche, conduzioni capitalistiche), ma stessi squilibri dell'industria. I settori più sviluppati: cereali (molto protetto), vino, olio, agrumi, allevamento bestiame e derivati.
- Resta molto alto il numero degli addetti all'agricoltura, crisi della mezzadria

ORGANIZZAZIONI ECONOMICHE SOTTO IL NUOVO GOVERNO GIOLITTI

Con la crescita dell'industria crescono anche i lavoratori:

- 1900: 410 scioperi con 43.000 scioperanti.
- 1901: 1.671 scioperi con 400.000 scioperanti. Riguardano fasce diverse (operai, braccianti, ceti popolari, piccolo-borghesi).
- Camere del lavoro: passano da 17 a 76.
- Federazioni di mestiere (25), di natura strettamente sindacale, nel 1906 si uniscono nella **CGdL (Confederazione Generale del Lavoro, antenata della CGL)**. Linea riformista a guida socialista, più vicina ad aspetti economici che politici.
- 1901: Le leghe rosse nelle campagne (province padane, campagna più evoluta e più avanti in Italia) si riuniscono braccianti e salariali agricoli nella Federazione it. dei lavoratori della terra (**Federterra**). Coltiverà insieme:

<i>Programma Massimo</i>	<i>Programma Minimo</i>
Socializzazione della terra fedele al credo socialista.	Aumento dei salari, revisione dei patti, riduzione orari di lavoro, creazione di uffici di collocamento

- 1906 Lega industriale torinese, area più sviluppata. Nel 1910 diventa la **Confindustria**, Confederazione nazionale dell'industria.
- Si sviluppano organizzazioni sindacali anche nel settore dei dipendenti pubblici (es. org. magistrali)

10. L'ETÀ GIOLITTIANA

Il primo decennio del '900 è chiamato "Età Giolittiana" in Italia, dominato da Giolitti, uno dei maggiori statisti. La sua forte personalità, molto discussa già dai suoi contemporanei, ha dominato la vita politica di quegli anni e ha impresso una svolta politica definitiva alla storia italiana. Una età anche felice e di progresso che si può collocare tra due crisi:

- La crisi di fine secolo
- Guerra

Il discorso di Giolitti alla Camera (febb. 1901). Un nuovo indirizzo politico:

- Giolitti ancora non è al governo, e dopo i fatti di Genova (dic. 1900, Genova è uno dei poli dello sviluppo economico del paese, aveva un'intensa attività commerciale ed economica legata al commercio marittimo, era il porto per eccellenza dell'Italia con lavoratori organizzati da tempo che avevano realizzato una camera. L'interesse dei portuali aveva portato a scontri con i finanziari) la camera era stata costituita senza autorizzazione, ne impose lo scioglimento e ci fu la reazione dei portuali con uno sciopero paralizzando un'arteria fondamentale del traffico commerciale italiano. Questo determinerà la caduta del governo che doveva portare un equilibrio, lasciando la possibilità di questa repressione di carattere economico e non politico e aver annullato la decisione del prefetto, quindi automaticamente dimissioni del governo Saracco: riconoscimento del diritto di sciopero e di libertà per le associazioni dei lavoratori nel discorso di Giolitti, riprendendo la linea che era stata espressa nella sua esperienza di governo precedente. Il discorso è rimasto celebre, nonostante si ricordino i discorsi di asciuttezza e assenza di retorica, che ha una forte valenza, e ideale, e forte presa. I punti furono i seguenti:
 - Purtroppo, al governo esiste la tendenza che le associazioni di lavoratori siano sbagliate, ma sono necessarie come in tutti i paesi civili e non si è compreso che l'organizzazione degli operai cammina di pari passo con il progresso della civiltà. Perché si vogliono tenere come nemiche le classi lavoratrici? Lo stato deve essere tutore di tutte le classi di cittadini.
 - Ribadisce la distinzione tra masse scomposte e organizzate: teme le forze inorganiche perché se su di quelle la forza del governo si può utilizzare, su quelle inorganiche no. Le camere del governo si osteggiano, ma non si dovrebbe.
 - Neutralità dello Stato nei conflitti di lavoro. "Che interesse ha lo Stato a tenere bassi i salari?" "si commette un'ingiustizia, un errore economico e uno politico". L'operaio malnutrito è indebolito e i paesi di alti salari sono il motore del progresso industriale. L'ingiustizia del basso salario è un errore e una lotta discriminatoria contro una classe.
 - Il "moto ascendente delle classi popolari... è un **moto invincibile perché comune a tutti i paesi civili** e perché poggiato sul principio dell'uguaglianza fra gli uomini".
 - "Dipende dal nostro atteggiamento, come partiti costituzionali, se l'avvento di queste nuove classi sarà una forza conservatrice, elemento di prosperità e grandezza o invece un turbine che travolga la fortuna della Patria".

Giolitti con questo discorso ha detto la sua da liberale. E se il governo avesse ancora contrastato i lavoratori, si sarebbero trasformati con strumenti di lotta politica contro lo stato, invece che rimanere di carattere economico.

Chi si sceglie, una politica pericolosa o accettare un rinnovamento della politica di governo in senso democratico con l'ascesa delle classi popolari difendendo le istituzioni?

Giolitti o Sonnino?

La sollecitazione era venuta da un deputato Sonniniano (Daneo) per provocare un voto di sfiducia e un passaggio di potere nelle mani di Sonnino. Il secondo polo di questa dialettica, quindi, possibile rispetto a Giolitti, era di Sidney Sonnino. Questo apre automaticamente a un governo Zanardelli – Giolitti e Vittorio Emanuele III si trova per la prima volta a dare un incarico (invece che al leader della maggioranza, questo caso Sonnino) al capo della sinistra costituzionale Zanardelli seguendo la pancia del paese. Qui si ha un confronto tra Giolitti e Sonnino.

<i>Sonnino</i>	<i>Giolitti</i>
All'inizio del '900, <i>Quid agendum?</i> Conosciuto per il <i>Torniamo allo statuto con una linea reazionaria con</i>	La risposta a questo discorso di Sonnino fu: l'accusa parte da premesse simili, e rispose con una lettera

<i>i fatti del '98 andati male, pubblica quindi questo nuovo testo "che fare?"</i> :	aperta alla stampa, molto pragmatica, rimane cauto rispetto alle teorie:
1) Si pone come leader di un conservatorismo illuminato: c'è stato un susseguirsi di governi e perdendo autorità, con ben 21 crisi di governo e questa era forte la debolezza liberale minacciata da socialisti e clericali, le estreme. Se il sistema liberale, quindi, è minacciato al suo interno e dalle estreme, forse ciò che manca è un grande partito conservatore ("fascio di forze nazionali"), riunire le anime dei liberali in un fascio unico con un programma di conservazione politica e di rinnovamento sociale.	1) Meno teorie, più empirismo rispetto a Sonnino che accusa di astrattezza, nel ventilare questa compartecipazione degli operai fuori del tempo e poco realistico l'appello dell'unione ai liberali. Governare il paese con i mezzi a disposizione, grandi teorie ma ci si deve misurare con la realtà, paragone come il sarto che deve adattare l'abito al cliente, anche se ha la gobba : è più utile ed efficace fissare punti programmatici più circoscritti ma di efficacia immediata.
2) Riforme della giustizia, penale e civile con giudici ridotti nel numero, meglio pagati, più indipendenti dall'esecutivo, dei quali i cittadini si potevano fidare, una riforma della pp.aa. (vedi Crispi) una legge sullo stato degli impiegati, i diritti e doveri del personale, fare carriera senza raccomandazioni e burocrazia, la scuola, che aveva un'organizzazione disastrosa, migliorare la condizione dei maestri, dare un nuovo ruolo ai maestri e sottrarli all'arbitrio dei comuni, che avevano per delega del governo il potere di aprire e chiudere le scuole, finanziare gli insegnanti, tutto legato a ciò che accadeva a livello legale e per esempio i comuni poveri non potevano garantire nulla e la legge del Sonnino nel 1911 faceva prevedere la vocazione allo stato delle scuole elementari condotta di fronte alla realtà dell'Italia con molta gradualità che sarà completata in Fascismo nel '33, diritti del lavoro specie in agricoltura, addirittura compartecipazione operaia nel manifatturiero e nei trasporti: una modernizzazione dall'alto. Riconosceva il diritto di sciopero, era particolarmente attento al settore agricolo con un necessario intervento statale che lasciavano il contadino che inizialmente era indifeso nei confronti dei proprietari terrieri avvicinandosi alla politica giolittiana.	2) Prevenire la lotta di classe con una politica di riforme (revisione del sistema tributario, sgravi fiscali per la piccola proprietà, sacrifici alle classi dirigenti). Non solo un'azione sociale alle classi lavoratrici ma si chiedevano anche sacrifici ai ceti dirigenti.
3) Non frenare lo sviluppo economico del paese con aumenti salariali e imposte, non cedere alla pressione delle estreme. I profitti delle imprese non andavano tassati di più perché vedeva in questo uno sviluppo economico del paese.	3) Il problema della nazionalizzazione delle masse, in prospettiva, bisognava far seguire un'azione educativa delle stesse per avvicinarle allo Stato e alla politica liberale (auspicio di referendum popolare su questioni di interesse nazionale).
Dunque: un progetto riformatore ma nell'ambito di una concezione autoritaria dello Stato come unico promotore delle riforme, sostenuto da una burocrazia fedele e da un grande partito conservatore.	4) Rafforzare col consenso delle masse lo Stato liberal-democratico e costituzionale.

I LIBERALI: SENZA UN VERO PARTITO

Il quadro della galassia liberale, in questa fase iniziale della vicenda Giolittiana, con questo confronto che durerà tutto il decennio, e l'ipotesi Sonnino non riuscirà mai a decollare e la partita fu vinta da Giolitti.

■ I "costituzionali" difficili da riunire in un unico grande partito:

- La **destra rudiniano-luzzattiana**: piccola formazione residuale e oscillante, Luzzatti entrerà nei governi di Giolitti erede della dx Rudiniana ma alla fine del decennio confluirà nella dx salandrina.

- La **sinistra zanardelliana**: è l'erede del liberalismo progressista ottocentesco che fa capo alla figura di Zanardelli; difesa dei valori laici; raccordo con la democrazia radicale soprattutto attraverso la massoneria che unisce una rete di esponenti liberali; ha un'embrionale organizzazione nazionale.
- Il **centro (destra) sonniniiano**: non ha una grande base parlamentare, creare un "grande partito liberale" per vincere le forze antisistema con un riformismo laico e conservatore. Gruppo limitato, ha 2 giornali.
- Il **centro-sx giolittiano**: il gruppo più numeroso ma anche il meno strutturato. Giolitti governa con l'egemonia del Parlamento e il controllo dell'amministrazione. Un programma progressista più realistico di quello sonniniiano ma condizionato dal sostegno parlamentare.
- Ai confini dello schieramento liberale, non ci sono le estreme, ma anche chi si trova ai confini, e sono all'opposizione:
 - i **radicali** mantengono un'individualità anche sul piano organizzativo. Dal 1904 si organizzano in partito. Confluiranno nella galassia liberale tra guerra e dopoguerra (Sacchi, Marcora).
 - I **clerico-moderati**: con qualche forzatura vengono inseriti, sono più cattolici o più liberali conservatori? A titolo personale partecipano alla vita politica, e sostengono forze liberali-laiche (c'è anche il non expedit). Dipendeva dai momenti come si orientavano verso i classici programmi, di cui alcuni più vicini ai liberali.
 - I **nazionalisti** (ANI) nascono nel 1910, come movimento trasversale interno al liberalismo per qualche anno. La rottura avviene nel 1914 durante il loro terzo congresso definendo gli aspetti programmatici e non sono più costola del liberalismo definendo il loro programma di ostilità al governo e di opposizione al liberalismo e formano un gruppo a sé stante.

Tre sono le fasi della politica Giolittiana:

- 1) **una nuova politica liberale**, in cui Giolitti non è presidente del consiglio (c'è Zanardelli con elementi di novità e fa il ministro dell'interno) (1901-1903)
- 2) **una stabilizzazione moderata**, o vanno al governo fedelissimi di Giolitti per approvare leggi che hanno incontrato forti opposizioni al parlamento o Sonnino come opposizione (1904-1911)
- 3) **la crisi del sistema giolittiano** (1912-1914)

1) LE RIFORME DEL GOVERNO ZANARDELLI-GIOLITTI

- **Questo governo viene appoggiato dal partito socialista, dando un appoggio condizionato.** I socialisti pagheranno un prezzo per questo appoggio. Giolitti è ministro dell'interno e tiene fede alla sua posizione di fronte a scioperi e manifestazioni, il ministero dell'interno ha diritto e dovere di intervenire per reprimere i disordini e gli attentati all'ordine pubblico. Tutto ciò che è azione rivendicativa, sciopero etc. devono essere riconosciute e non represses. L'effetto è una crescita esponenziale delle manifestazioni, scioperi, nelle fabbriche e nelle campagne, aumenti salariali, sviluppo delle organizzazioni, delle camere del lavoro delle leghe contadini etc. Questo suscitò proteste dei ceti ingenti e delle leghe patronali che ebbero un riflesso soprattutto al senato dove molti senatori erano agrari e industriali. Famoso Arrivabene, un proprietario terriero mantovano, il quale al senato si lamentò per aver portato l'aratro a causa dei suoi contadini che scioperavano. Giolitti rispose di continuare rendendosi conto della fatica dei contadini per una migliore paga. Giolitti poteva sfruttare una politica salariale che consentisse l'aumento di salari bassissimi con una congiuntura economica favorevole e fu utilizzato dallo stesso.
- **Legislazione sociale** (limitazione del lavoro di donne e bambini, assicurazione obbligatoria sugli infortuni sul lavoro e volontaria per la vecchiaia, creazione Ufficio del lavoro), municipalizzazione di servizi pubblici (gas, luce, trasporti).
- **Neutralità** nei conflitti di lavoro, il governo doveva rimanere neutrale senza prendere posizioni nei conflitti di lavoro.
- **Leggi speciali per il Mezzogiorno particolarmente sentito da Zanardelli.** Non essendoci nel sud un'organizzazione tale dell'area pagana, le agitazioni dei contadini finivano con proteste e trascendevano, e spesso finivano nel sangue e la forza pubblica sparava. Il problema c'era ma qui si avvia una linea politica nuova (Zanardelli, con tutto che era malato, si avviò a visitare le regioni povere – 1902). L'idea di toccare che un governo non fosse lontano ma che prendesse contatto con i problemi che doveva affrontare e furono fatte delle LEGGI SPECIALI (risanamento finanziario e sviluppo industriale di Napoli, Acquedotto pugliese, Basilicata). Mancò però un piano organico di riforma per una serie di ragioni si preferì affrontare singoli problemi piuttosto che concepire tutto in un piano più generale di riforme anche a lungo termine di

pianificazione di questi interventi dello stato in meridione e si continuò con singoli provvedimenti. **NON È LA POLITICA AGRARIA DI DE GASPERI NEL '50.**

- **Statizzazione delle ferrovie** (ma attuata dal governo Fortis), questione con cui era caduta la dx storica nel 1876.
- Rinuncia al progetto complessivo di riforma tributaria, Giolitti aveva sempre sostenuto di attuare una equa distribuzione dei tributi, alleggerire le imposte indirette con dazi su farine e macinati, e aumentare le tasse dirette (tassa progressiva di successione, abolizione dazio sulle farine, ecc.). Le opposizioni furono forti e non passò. Viste le opposizioni non si ripresentò. Perché? La risposta è che si rischiava di far cadere il governo stesso, la possibilità di portare avanti altre riforme. Compensata dalla convinzione che dando miglioramenti salariali, in qualche modo si sarebbe compensato la permanenza di queste imposte indirette.
- Tentativo fallito di introduzione del divorzio perché le opposizioni erano fortissime e Giolitti non lo sostenne per non interrompere il dialogo con i cattolici.

LA CRISI DEL GOVERNO ZANARDELLI

- Il Psi passa all'opposizione. Insoddisfatto per le riforme ma anche spaccato al suo interno stava prendendo forza la corrente intransigente che si opponeva al **ministerialismo** (rivolto al partito era la politica parlamentare del partito che si appoggiava al governo). La vicenda attorno alla quale si determinò la crisi fu la denuncia tra Bettolo (Marina) e la società TERNI (per commesse di corruzione).
- Dimissioni di Giolitti (1903). Il tentativo di Zanardelli di fare un rimpasto di governo fallì e le dimissioni di Giolitti determinano la fine del governo Zanardelli, e qualche mese dopo l'uscita dal governo morirà.
- **Il ministero Giolitti** (secondo, il primo era 1892-1893). Tentò un passo di coinvolgimento alla partecipazione al governo (non appoggio parlamentare) i radicali e i socialisti (Turati). A 5 anni dai fatti del '98 il leader del PSI chiamato per consultazioni al governo nuovo (5 anni prima era finito in carcere). Entrambi si rifiutarono. Turati era consapevole dei rischi che avrebbe corso anche se personalmente era favorevole a una politica di appoggio, soprattutto di spaccare il suo partito. Il rifiuto, Giolitti formò il governo cercando appoggio altrove. Mancato ingresso nel governo dei radicali e di Turati ci fu una scelta di ministri tra "uomini nuovi" all'attività di governo (scelta consapevole) di sx, centro e dx in maniera disomogenea da formare alla prassi di governo per diventare la nuova classe dirigente giolittiana. Ha l'appoggio della maggioranza conservatrice, di parte dei radicali (divisi) e della sx costituzionale, vicino al conservatorismo con Luzzatti (proteste della sx).
- Nasce la "**dittatura parlamentare**" di Giolitti: non un grande partito conservatore, laico, liberale, con un programma unitario e un'organizzazione permanente, ma una maggioranza costruita intorno alla sua forte personalità e al suo programma, all'interno del Parlamento. Durerà un decennio con cambi di figure, segnando la fine di qualsiasi politica alternativa intorno alla figura di Giolitti e non si costituisce comunque un'alternativa alla soluzione giolittiana.
- La maggioranza stabile era solo con presenza dei partiti come maggioranza parlamentare e quando parla di partito non andava inteso come un partito conservatore e laico, con un programma stabile, ma lui concepiva una maggioranza parlamentare e il partito era concepito solo con una maggioranza intorno alla sua figura. Un programma di riforme di sx realizzato con una maggioranza di dx: obiettivo allargare le basi e l'intervento dello Stato per correggere gli squilibri, attraverso il controllo delle Camere e della burocrazia statale.

2) LA PRUDENZA DI GIOLITTI E LA STABILIZZAZIONE MODERATA

- Inizia nel 1904 dopo il riaccendersi di scioperi ed eccidi e violenze e generarono un fatto inedito che turbò l'opinione pubblica, ossia la proclamazione dello **sciopero generale, strumento di lotta** di ispirazione sindacalista rivoluzionaria non visto come elemento rivendicativo ma politico.
- Giolitti non mutò, limitarsi ad intervenire e astenersi. Fu importante perché evitò che ci fossero conseguenze più gravi, ma certamente non rassicurò i ceti dirigenti. Approfittando di questa situazione, Giolitti sollecitò il re a sciogliere le camere e a indire nuove elezioni (novembre 1904): dando al paese una Camera più conservatrice. -4 seggi socialisti, -3 radicali, -1 repubblicani, idem i sindacalisti rivoluzionari. Ma netto aumento dei voti socialisti in tutta Italia: da 164.946 (1900) a 301.525. Queste elezioni furono una netta vittoria del governo. Netta prevalenza dei riformisti. Sconfitta dei sindacalisti (1 seggio).
- Vittoria governativa.
- Entrano alla Camera 2 cattolici deputati, in rappresentanza dei cattolici (anche se non si ha un partito cattolico), a sostegno del blocco liberale (Cornaggia e Cameroni).
- Statizzazione delle ferrovie, era imminente la scadenza della convenzione tra lo stato e le tre società private che gestivano i 3 privati. Giolitti non riesce a portar a buon fine ciò, si deve dimettere per ragioni di salute e al

suo posto sale Fortis, uomo vicino a Giolitti. 1905: con Fortis nascono le Ferrovie dello Stato, rimanendo la Sicilia e l'Adriatica, ma resta fuori la rete gestita dalle soc. Meridionali.

- Alla caduta di questo governo debole – impresentabile ripresentare Giolitti perché Fortis = Giolitti, arriva Sonnino (rivale). I 100 giorni di Sonnino (1906) con ampio progetto di riforme. Riesce a coinvolgere i radicali cosa che non riuscì Giolitti. Sonnino parte con un ampio progetto di riforme avanzate, i conservatori non lo appoggiarono e non riuscì a costituirsi una solida base parlamentare e men che meno nel paese. A questo proposito Giolitti scriverà nelle sue memorie che Sonnino era una figura apprezzabile, conoscitore del parlamento, grande lavoratore, grande preparazione dottrinale. Però se avesse conosciuto i problemi avrebbe conosciuto gli uomini. Necessario nei regimi democratici e rappresentativi, sottolineava la sua incomprensione della macchina ma in rapporto agli uomini che la devono portare avanti. Accanto a questi elementi, anche oggettivi, manca la solida maggioranza parlamentare, manca la base sociale: Sonnino era un conservatore senza base sociale che sostenesse la sua politica.

LE ESTREME: SOCIALISTI E CLERICALI

SOCIALISMO

Ala Riformista: Filippo Turati e Claudio Treves sono i maggiori esponenti del socialismo riformista, perché dopo la svolta del '98 si ha il trionfo dell'ala riformista nel socialismo.

Cosa accade dopo la crisi di fine secolo?

Aspetti positivi:

- Il gruppo parlamentare, tra i protagonisti dell'ostruzionismo parlamentare, e alla luce di questa esperienza ha riflettuto sul garantire l'autonomia (dagli anarchici, o i repubblicani e i radicali) in quanto tale rispetto alle altre forze politiche. Il problema però non è nella conquista di autonomia, ma nella difficoltà di costruire un indirizzo unitario, in cui tutte le sue anime si possano riconoscere (segno distintivo della storia totale del socialismo del '900, interna o generatrice di fratture, tra le diverse anime del socialismo). Dal '98-'99 e 1902 vede la prevalenza del riformismo di Turati. Ha accettato la via della democrazia parlamentare (Turati, Treves).
- Indirizzo riformista, "**programma minimo**": se ne vediamo gli aspetti è qualcosa che ci è già familiare come il suffragio universale, proporzionale, abolizione del Senato, libertà sindacale, decentramento amm.vo, municipalizzazione dei servizi pubblici, settimana lavorativa di 36 ore, riforma tributaria, istruzione elem. gratuita e obbligatoria, divorzio, abbandono della politica coloniale, ecc. Gran parte di questi punti programmatici (eccetto l'abolizione del senato) sono parte di un programma democratico.

Programma Minimo	Idea di Bernstein
Il programma non esclude il programma massimo, è una tappa, una fase, sfruttando la situazione contingente in vista della realizzazione di un programma massimo, con la fine del capitalismo, l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e l'instaurazione del socialismo	Partito che ha accettato il carattere del sistema borghese e democratico e vuole lavorare sul piano parlamentare rinunciando alla lotta di classe.

- Lo studio parte dalla Borghesia moderna non va considerato come un blocco che vuole rimanere al potere. La borghesia è moderna, frutto dello sviluppo della soc. capitalistica, e può favorire lo sviluppo democratico e possono avvicinare al socialismo: dunque unire insieme **org. economica del proletariato (azione rivendicativa per ottenere condizioni migliori di lavoro) + attività parlamentare (piano legislativo, dire la propria e orientare l'azione di governo) e una non può stare senza l'altra**. Già stato messo in pratica. Ma non è un revisionismo alla Bernstein.
- Dopo il caso Millerand, che entrerà in un governo radicale francese, e anche nell'Internazionale socialista il tema era stato affrontato e accolto (1900). I socialisti possono governare con governi vicini alle loro posizioni.
- Da qui fiducia "caso per caso" (non è collaborazione, nemmeno per Turati, forse si sentirà sulla base di provvedimenti presi dal governo) a un governo borghese aperto a riforme democratiche (1901). E si ha davanti, quindi, il governo Giolitti.
- La solida organizzazione, l'azione per le masse, l'ideologia sistematica distinguevano nettamente il partito dagli altri e lo garantivano dai rischi di perdere la sua identità e li garantiscono da una propria autonomia (Turati sostiene e difende il ruolo del partito e l'organizzazione).

- Turati coglie il ruolo svolto dalla borghesia più moderna nel determinare la sconfitta delle forze reazionarie. Convergenza col riformismo giolittiano. Aspetti vantaggiosi, ma anche elemento di debolezza, chiaro che la sorte è legata anche alla politica Giolittiana, che se viene meno quella, l'azione del partito rimane scoperta e gli toglie di costruire una alternativa al giolittismo. Questa visione di Turati riflette la parte più avanzata della società italiana, che aveva sotto gli occhi, quella dell'Italia settentrionale dove la pianura padana ha un sistema capitalistico di produzione e la loro forza rivendicativa trascura il sud.
- Ma è trascurato il Sud. Turati ha la stessa diffidenza di Giolitti sulla protesta delle campagne meridionali che sono violente e irresponsabili e il padrone è il potere, il prefetto, le autorità, protesta incomposta e non è un caso che l'opposizione, Labriola, sia portavoce dell'esigenza e delle richieste del sud sviluppando una linea politica vicina a queste istanze. Il sostegno a Giolitti lega le sorti del riformismo alla sua politica e impedisce di costruire un'alternativa al giolittismo.

Ala intransigente: Costantino Lazzari (operai) e Arturo Labriola (guida del sindacalismo rivoluzionario) e Enrico Ferri si oppongono al riformismo. Ci sono 4 indirizzi che tengono.

LA (BREVE) STAGIONE DEL SINDACALISMO RIVOLUZIONARIO (1902-1904)

- La linea riformista prevale sulle tendenze intransigenti e rivoluzionarie fino al 1901-2 (congresso di Imola) Contro: Enrico Ferri, Costantino Lazzari, Arturo Labriola. In tempi diversi però daranno luogo a scissioni. È l'ultimo momento significativo dell'ala riformista fino al congresso di Imola con un compromesso di diverse correnti espresse da questa azione del partito riformista, rivoluzionaria perché riformista, semplicemente socialista. La figura di Labriola che emerge in questi anni, leader del sindacalismo rivoluzionario esprime che: la polemica contro il liberalismo era proporzionale al suo meridionalismo perché difendeva la situazione delle campagne meridionali e non si riconosceva nella posizione di Turati, se appoggiamo un governo borghese lo rafforziamo e gli garantiamo vita eterna, quindi no collaborazione e opposizione anche con violenza. Questa linea la sviluppa prima dell'incontro con Sorel.
- L'influenza di Sorel, repubblicano liberista francese, contro l'industria di stato, ossia sottoporre i lavoratori che non gli lasciava più la possibilità di associarsi e di scioperare, rifiutato e condannato. Nel congresso di Imola questo filone rivoluzionario non ha trovato la sua unità, e nonostante l'ostilità al ministerialismo non abbiamo altro. Sicuro la pressione che avviene dagli avvenimenti e dalle proteste degli eccidi rendono debole la posizione di Turati e la questione meridionale è il seme della discordia tra riformista e rivoluzionari. Comunque, la maggioranza delle sezioni e degli iscritti socialisti vengono dall'area del nord. Comunque si toglie al riformismo e si dà centralità del sindacato. Benedetto Croce fece tradurre le *considerazioni sulla violenza* di Sorel. Il perno era il sindacato, l'elemento e lo strumento da cui partire per attuare la rivoluzione sociale non era il partito ma il sindacato, organizzazione e di lotta proletaria. Sorel sosteneva l'azione diretta, che passava per la violenza. L'apice, economicista e politico, si raggiunse con lo sciopero generale. Per Sorel non aveva valore economico ma politico, e valore mitico, pedagogico, formativo, della classe lavoratrice. Influenzarono i rivoluzionari in Italia dando nuova centralità allo stesso.
- Sì, anche alle riforme, viste in un'altra chiave, lette come arma per entrare all'interno del potere borghese, ma *contro*, non *con* il governo; liberismo, antistatalismo, meridionalismo. Due diverse letture del marxismo e dello sviluppo della società italiana.
- Aprile 1904. VIII congresso socialista a Bologna: vede l'accordo tra Labriola e gli intransigenti di Ferri e Lazzari mette in minoranza i riformisti. Due concezioni opposte ma nessuna scissione. Prevale ancora l'idea che vada salvaguardata l'unità del partito.
- 16-21 settembre 1904: la prova del primo sciopero generale nazionale in seguito a uccisioni e repressioni violente da parte della forza pubblica (in Sardegna e in Sicilia). Obiettivo dei sindacalisti: moto rivoluzionario di Sorel e far cadere Giolitti. È guidato dalle Camere del lavoro e non dal partito, manca la direzione del partito. Non avviene un atto repressivo di Giolitti ma aspetta che si spenga. Le elezioni del 1904 confermano questa linea e per i socialisti fu una sconfitta politica.

I CATTOLICI: DALLA PREPARAZIONE NELL'ASTENSIONE

Il clima di ostilità nello stato liberale si stanno sviluppando correnti di preparazione nell'astensione: seguire le direttive papali: astensionismo, antiliberalismo, con preparazione culturale e sociale. Questa condizione deve alla fine dell'800, ancora sotto il pontificato di Leone XIII, due grandi correnti:

- **Intransigenti** (Paganuzzi leader Opera Congressi):
 - a) **Astensionisti Irriducibili** per principio e per le condizioni della Chiesa, Questione Romana aperta, sono astensionisti. Nessun compromesso con lo stato. Paternalismo sul piano sociale quindi aiuti ai poveri in

termini di beneficenza, gerarchie immutabili. Contro lo Stato usurpatore.

b) Dall'interno dell'intransigentismo, però non esclude la possibilità di un "**partito**" **extra-parlamentare** (non a che vedere con lo stato liberale) con una sua ideologia alternativa e una base sociale e organizzativa di massa (riferimento rimanda alla rete di parrocchie presenti sul suolo nazionale). La **democrazia cristiana** di Murri – insieme politica e sociale – serviva a realizzare una società cristiana, non cancellava la condanna della chiesa contro lo stato liberale, educando le nuove classi in ascesa. I cattolici, con queste novità, non possono rimanere indifferenti. Dunque: contro lo Stato liberale, le classi cattoliche dovevano servirsi delle stesse istituzioni liberali per combatterlo e instaurare una democrazia cristiana (come gli intransigenti socialisti). Lo scontro è inevitabile. Qui si capisce che la struttura dell'Opera dei Congressi non poteva durare a lungo, perché avrebbe imposto al Papa di scegliere, e significava coinvolgere il Papa in politica e non era possibile. Di conseguenza verrà tagliato questo nodo e scioglierà l'OdC.

- **Transigenti:** ritengono che è necessario rappresentare anche in parlamento gli interessi religiosi. Non entrano sul piano dei princìpi, anzi, fanno distinzione tra tesi (i princìpi, intoccabili i cattolici) e antitesi (i fatti, la pratica, le leggi del proprio paese) (Carlo Curci, anni '70-'80). La conseguenza di questo filone era che:

- 1) Data l'attenuazione del non expedit essi intendono portare in parlamento un gruppo di deputati cattolici non legati a nessun partito a difesa degli interessi religiosi.
- 2) Oppure creare un grande partito conservatore non confessionale ma che inglobi gli interessi cattolici, possibile perno del sistema parlamentare (= accettazione dei "fatti compiuti" e maggiore autonomia dagli ambienti ecclesiastici). Nell'ingresso in Parlamento o la costituzione:

In ogni caso non un partito ideologico (di "tesi"), che in sé era considerato un male perché contrario all'ordine unico della verità, ma l'ipotesi di dar vita a partiti pratici, che affrontassero i problemi quotidiani come rappresentanza di interessi (Meda come maggiore esponente che alimenterà la corrente del clerico moderatismo).

AL CLERICO MODERATISMO

Corrente cattolica che vuole collaborare con liberali, conservatori e non pensa a creare un partito dei cattolici ma appoggia quelle tendenze interne al mondo liberale laddove possano venire approvati aspetti di un programma cari ai cattolici, come il divorzio, la difesa della proprietà privata...

- 1898: La repressione di allora colpì anche i cattolici. La reazione cattolica fu prudente; i cattolici si difesero "non siamo eversivi, combattiamo lo stato liberale ma rispettosi della legge", fu scelta una linea di estrema prudenza e avviene un'evoluzione, ossia tramonta l'idea che si dovesse aspettare di fatto abbandono dell'attesa del crollo per dissoluzione interna degli ordinamenti liberali. Davanti alla minaccia è meglio fare blocco con i conservatori.
- 1904: Muore Leone XIII e sale il nuovo papa **Pio X: intransigente sulla dottrina, possibilista in politica**. Significa che i tempi sono cambiati e bisogna cambiare la politica italiana non come alla caduta degli stati, ma la chiesa non ha più il sostegno diplomatico di Francia e Austria e favorisce l'apertura di margini e spazi maggiori di azione e quasi per controbilanciare questo possibilismo si ha un irrigidimento sulla difesa della dottrina cattolica vedendosela con le correnti della DC e la spaccatura dell'OdC e del modernismo, ossia la corrente che prende varie strade e si pone il problema del dialogo del mondo cattolico con i fenomeni della modernità ponendo una nuova analisi critica. Si condanna la DC e il modernismo e scioglie l'OdC per non assumere una posizione. Nascono tre organizzazioni: unione popolare, elettorale e economico sociale. Significativo è che tutto questo è sottoposto al controllo dei vescovi e non ci sono più spazi di autonomia e tutto è sottoposto all'autorità della chiesa (fine della DC e dell'intransigentismo astensionista). Dal punto di vista politico - elettorale comincia una sospensione nei fatti del non expedit, sulla base dei rischi, delle paure di un salto nel buio, che in alcune amministrazioni possano prevalere i socialisti e si estende anche a livello politico e del parlamento e nelle elezioni del 1904 sono importanti.
- Entrano alla Camera 2 cattolici moderati: Cornaggia e Camerini: fatto inedito e non suscitò nessuno scandalo politico da parte liberale. Se fosse avvenuto a fine '800 sarebbe stato il contrario. È un ingresso a titolo personale, non c'è una forza organizzata, sono delle candidature a titolo personale ma sono una presenza moderata, conservatrice e cattolica. Primo passo per una presenza politica dei cattolici. Nel 1905 "in fermo proposito" enciclica in cui non viene ancora abolito il non expedit, però dichiarava che in caso di necessità si potesse interrompere il non expedit. Facoltà concessa ai vescovi di consentire determinate situazioni alla sospensione. I cattolici dovevano prepararsi alla vita politica quando fossero chiamati. Continua l'attività sociale, si sviluppano le leve bianche (come le rosse socialiste) e l'attività del credito, casse rurali e artigiane e supererà il banco di Roma. Da un lato si vuole favorire il clerico moderatismo a presenza cattolica in parlamento ma anche l'impossibilità di costituirsi in partito secondo un proprio programma. Murri proseguirà cercando di creare un percorso proprio, legandosi ai radicali e verrà eletto nelle liste dei radicali e avverrà poi la scomunica.

- Scioglie l'Opera dei Congressi. 1906: Unione popolare, U. economico-sociale, U. elettorale, coordinate dalla Direzione di Azione cattolica. Controllo diretto dei vescovi. Fine sia dell'intransigentismo astensionista che della democrazia cristiana di Murri.
- Sospensione (di fatto) del *non expedit*, senza alcun impegno del papa, fino al "Fermo proposito" (1905). Decisione lasciata caso per caso ai vescovi.
- Si sviluppano le leghe "bianche" (operai tessili, ferrovieri, coloni, piccoli proprietari, impiegati), le casse rurali e le banche cooperative (Banco di Roma)
- Conseguenze: impossibilità per i cattolici di costituirsi in partito con un proprio programma. Murri: Lega democratica nazionale. Eletto nel 1909 con i radicali, fu scomunicato.
- Giolitti e "le due parallele" non si devono incontrare mai. Guai alla chiesa che vuole invadere i poteri dello stato. Reciproco rispetto delle autorità. Aveva detto nel 1902 che i cattolici sono composti da ottimi cittadini, ma il partito cattolico non ha ottime tendenze religiose. Distingueva la persona di sentimenti religiosi e di chi faceva del cattolicesimo un'arma politica e antistatale. È una posizione moderata con spiraglio aperto e nella camera rispetto alle tematiche religiose, che avrebbero potuto coinvolgere lo stato dichiarano l'assoluta neutralità e il governo è indipendente e si chiama fuori. I rapporti tra stato e chiesa la legge delle guarentigie funzionava benissimo, anche se unilaterale rifiutato dalla chiesa e non necessario da rivedere per i rapporti chiesa-stato. Giolitti valutava bene il peso politico dei cattolici come cittadini che potevano avere nella sua politica e potevano essere un utile alleato della dx che si contrappone alla sx estrema e nelle successive tornate elettorali si verificherà l'impossibilità di un'alleanza di governo con la sx riformista. Ma non tutti furono d'accordo con i cattolici moderati.
- 1905: **Luigi Sturzo durissimo** contro il clerico-moderatismo auspica la nascita di un partito autonomo, democratico di ispirazione cattolica, ma sa che i tempi non sono maturi. Prostituzione di un voto a favore dei liberali. È ancora una valutazione non sviluppata affidata a organi di stampa.

IL LUNGO MINISTERO GIOLITTI

Caduto Sonnino torna Giolitti e inizia il suo lungo ministero. Ci saranno dei brevi intervalli con Sonnino e Luzzatti e possiamo arrivare fino al 1914 e Giolitti era dominatore della politica parlamentare. Infatti, si parla di Dittatura Parlamentare. Lungo e intenso lavoro e si dimostra esperto conoscitore della macchina burocratico parlamentare, conquistatore di assemblee, dei singoli deputati e sa come gestire la sua maggioranza. Si parla di dittatura perché la sua azione sottraeva alla camera parte della sua iniziativa legislativa ma anche un grande potere decisionale e di controllo del governo. Qualcuno che potesse eguagliarlo era impossibile. Da un lato è il motore dell'azione di governo e poi cresce l'opinione pubblica sempre più critica.

- 1906-1909: III governo Giolitti. Carattere conservatore e di continuità coi precedenti governi ma con una Camera docilissima.
 - Conversione della rendita: dal 4% (5% nominale) al 3,75% e poi al 3,50%. Il successo dell'operazione fu dovuto alla fiducia nel governo, stabile che non ha rivali, al solido bilancio dello Stato, e prima di una nuova crisi ci sarà parità della lira con l'oro. Si ottenne una riduzione di circa 20 milioni sul pagamento degli interessi del debito pubblico. Bilancio in attivo nei 3 anni successivi, ma non portò ad affrontare la riforma tributaria.
 - In compenso: completamento del riscatto delle ferrovie portato avanti anche da Sonnino.
 - Leggi per il Mezzogiorno (Sicilia, Sardegna, Calabria, ma con riduzione dell'imposta fondiaria) e commissione parlamentare d'inchiesta.
 - Commissione d'inchiesta sulla marina (presunti favoritismi a favore della Terni)
- 1907 Crisi economica mondiale per sovrapproduzione, speculazioni di borsa che hanno una ricaduta sull'Italia e deficienza di liquidità e rallentamento dello slancio industriale fino al 1914. Aumenta il debito pubblico e dal 1909 il bilancio torna in deficit.
- 1908: nel PSI nuova vittoria dei riformisti. Tranquillità dopo l'esplosione del sindacalismo rivoluzionario, fallisce anche l'ipotesi e i riformisti vincono fino al 1912.

3) LA CRISI DEL SISTEMA GIOLITTIANO

Iniziative di grande rilievo e la crisi del sistema giolittiano: cresce l'opposizione e la politica giolittiana non riesce a mantenere una radicalizzazione dello scontro della politica giolittiana.

- Marzo 1911. il ritorno di G. con un programma riformista: monopolio statale delle assicurazioni sulla vita e la riforma elettorale. Il primo fu fortemente sostenuto da Giolitti, nascono enti con personalità giuridiche nasce l'INA, primo ente pubblico con personalità giuridica, con monopolio statale con finalità sociale, ampia

autonomia. Si sarebbe sovvenzionata la cassa dell'invalidità e le pensioni dei lavoratori. Opposizione dei conservatori. La riforma elettorale si trova davanti la guerra di Libia.

- 1911-12. La guerra di Libia: modificare la politica italiana su una linea di estrema cautela dopo le sconfitte a Dogali e poi ad Adua. La politica estera italiana era migliorata con Giolitti e rispetto a Crispi era migliorata, cosa che l'aveva portata a rimanere isolata nonostante la triplice. Ora si era recuperato un rapporto proficuo con la Francia e rinnovata la triplice anche con un orientamento più attivo con la presenza dell'Italia rispetto all'alleanza e nel 1908 l'Austria occupa la Bosnia senza comunicarlo all'Italia violando l'accordo della triplice suscitando diverse reazioni nazionalistiche in Italia. Cambia un maggiore dinamismo di questa politica italiana. Partecipa alla conferenza di Algeiras in Marocco, e in qualche modo si inserisce nella crisi marocchina che contrapponeva Francia e Germania in una posizione mediana senza prendere parti di uno o dell'altro, e l'Italia cercò un compromesso nell'Aprile del 1906. Irritò la Germania e diede una maggiore autonomia alla politica estera italiana. Continuano i momenti di attrito con l'Austria e di contro la decisione dell'Italia di stringere un accordo con la Russia in funzione antiaustriaca e l'obiettivo era di impedire un'ulteriore iniziativa dell'Austria nei Balcani, principio di nazionalità per lo sviluppo degli stati balcanici da parte di accordo Russia-Italia. Emerge un atteggiamento benevolo dell'Italia verso la Tripolitania e la Cirenaica e l'Italia garantiva e accoglieva gli interessi russi nella zona. Queste sono le premesse dopo la crisi di Agadir dopo la pressione della Germania sul Marocco e Giolitti capì che era il momento in cui l'Italia doveva sfruttare una posizione favorevole e c'era stato il riconoscimento dell'Italia da altre maggiori potenze e qualche altra potenza si sarebbe sostituita all'Italia con questo impero ottomano in crisi (rivolta giovani turchi) e se l'Italia non fosse intervenuta sarebbe stata danneggiata. Si arrivò alla conclusione di una lunga attività diplomatica; la pressione dell'opinione pubblica e del nazionalismo imperialista (1910 Associazione Nazionalistica Italiana e si era dotata di diversi organi di stampa "idea nazionale" pro-guerra e nella campagna in cui si furono mobilitati chiunque Pascoli parla della grande proletaria – l'imperialismo italiano era giustificato come politica di sbocco naturale dell'emigrazione e l'Italia povera ma ricca di uomini aveva bisogno di uno sfogo ai contadini e dunque invece di disperdere queste energie si presentava questa linea come una colonia di popolamento, terra fertile e ricca di frutti grazie al lavoro degli italiani ricca di petrolio e fertile vantata falsa del territorio): interessi economici del Banco di Roma con la difesa da parte del governo per l'intervento in Tripolitania.
- Suffragio universale maschile. Fiducia di G. nella capacità mediatrice del governo, di contenere spinte in direzioni rischiose. Chi vota 30 anni, sapesse leggere e scrivere e servizio militare.
 - 1913: elezioni politiche col suffragio semiuniv.: elettori dal 9,5% al 24%, e approvata indennità parlamentare, perché dando uno stipendio ai parlamentari consentiva a chi non avesse risorse proprie di mantenersi. I liberali restano maggioranza ma più eterogenei di prima. Il "**patto Gentiloni**" sulla linea delle precedenti elezioni, alcuni candidati liberali si impegnavano ad attuare un programma caro ai cattolici e in cambio ne avessero avuto i voti (Gentiloni presidente Unione Elettorale Cattolica) porta 200 deputati "gentilonizzati", liberali ma che usufruirono dei voti cattolici. Alla Camera entrano 5 deputati nazionalisti. Isolati rimangono i socialisti che non amavano il tentativo in Libia.
- 1912 congresso di Reggio Emilia: nel PSI vittoria dei rivoluzionari tra cui Mussolini. Forti i riformisti, nel partito viene allontanata l'ala moderata (Turati rimane) distacco di Bonomi e Bissolati (nasce il Partito socialista riformista)
- Crescita del nazionalismo imperialista

IL "GIOLITTISMO"

Le percezioni dei contemporanei

Giolittismo = accezione negativa (ma in alcuni casi rimane un termine usato correntemente) vedi il parlamentarismo come sinonimo di sistema parlamentare, ma giolittismo ha l'accezione negativa forte, riassume il complesso delle critiche.

- "Governi privi di ideali, senza una visione generale dei problemi e senza un progetto generale sul futuro". "G. rappresenta la prosa in un paese di versaioli, retorici e pindarici" (*La Voce*, *Prezzolini*). Quello stesso giudizio che era un elemento negativo, finiva invece con l'essere esaltato: ci vuole un uomo pratico, realista in un paese che ama retorica e voli pindarici.
- "In cambio di stabilità politica e progresso economico, ha reso opaca e mediocre la vita nazionale", valutazione negativa.
- Rapporto sul parlamento: ha praticato una dittatura parlamentare con pratiche trasformistiche, impedendo un'alternativa.

- “Appoggiando alcuni settori a danno di altri è una falsa democrazia, che accresce il divario fra classe dirigente e aspirazioni del paese” (paese legale/paese reale, burocrazia e governo/nazione) all’origine o favorito contrapposizione tra le due Italie. Paese legale (peggio dell’Italia) e regale (buono dell’Italia),
- La pratica delle ingerenze elettorali nelle regioni arretrate (Salvemini – ministro malavita, Colajanni ecc.)

Una cultura politica antigiolittiana, e mai nessuna figura di statista ebbe un’opinione pubblica così divisa, spaccata e ostile. Molti intellettuali rifletterono sull’esperienza politica di Giolitti, pur essendo stati i maggiori accusatori dello stesso, lo rivalutarono, e fu il caso di Benedetto Croce, di Volpe e Salvemini, che fu uno dei maggiori accusatori e alla distanza rivive questo suo giudizio negativo del periodo e non della figura stessa di Giolitti.

- ...nonostante il comune apprezzamento della sua azione per migliorare le condizioni delle masse e integrarle nello Stato, le sue doti di parlamentare e di statista.
- I nemici pertanto venivano da parti opposte: da chi lo accusava di ostacolare l’avanzata della democrazia, e da chi gli rimproverava la rinuncia a una politica di potenza e di espansione.
- Problema: queste si estesero allo stato, gli effetti della critica a Giolitti si estesero in molti casi al liberalismo come tale.

Il giudizio storico dice:

- Giolitti aveva compreso la necessità di adattare il sistema liberale alla nascente società di massa: nazionalizzandole, integrare masse popolari e piccola borghesia nello Stato, senza farne delle forze di opposizione ma integrate a vantaggio della stabilità. Ma fallì proprio sul consenso, cercando l’appoggio ora di socialisti e radicali ora dei cattolici e dei conservatori e sottovalutando il peso dell’opinione pubblica.
- Adeguandosi alla dinamica sociale e alla pressione degli interessi forti, lo Stato giolittiano non svolse un ruolo di promotore e regolatore dello sviluppo secondo un programma organico tale da correggere gli squilibri, ma con singole misure.
- La politica verso i lavoratori però favorì lo sviluppo del movimento sindacale, il movimento socialista si consolidò, operaio e contadino. Favorì anche l’organizzazione degli industriali (Confindustria).
- Per G. la politica rimase un’attività circoscritta al campo parlamentare e amministrativo, un limite, idea mai presa in considerazione di far avanzare un partito liberale nella società civile.
- D’altra parte, i partiti non furono allora in grado di offrire alcuna alternativa, né alternative praticabili dalla galassia liberale.
- **Alle soglie della Prima Guerra Mondiale, la crisi del sistema giolittiano è anche la crisi del liberalismo ottocentesco basato sulla centralità dell’azione parlamentare.**

IL GOVERNO SALANDRA

La nuova camera dopo le elezioni del ’14 confermò la fiducia a Giolitti ma la sua egemonia parlamentare era finita. Anche se era difficile da comprendere, Giolitti si dimise per un nuovo governo.

- Marzo 1914: Giolitti cede il passo al nuovo leader dei conservatori per l’uscita dei radicali dal suo governo e consigliò il nome di Antonio Salandra. Ne sottovalutò il ruolo (era della dx conservatrice) pensando che si sarebbe trattato di un governo di transizione ma non fu così. Salandra fa questo nuovo governo con la maggioranza con nazionalisti, cattolici, etc. e vuole cambiare pagina. Non più liberalismo + democrazia ma uno Stato forte e un grande “partito nazionale” (Sonnino) basato anche sul sostegno dei cattolici e dei nazionalisti.
- I liberali restano divisi. Alla Camera si costituiscono in gruppo parlamentare: Sinistra democratica (ex zanardelliani) con uno statuto interno, Sinistra liberaldemocratica (giolittiani), Gruppo liberale (dx), il più numeroso. Ancora una volta non si trova unità.
- Nel paese: radicalizzazione tra destra conservatrice (con clerico-moderati e nazionalisti), e sinistra estrema su posizioni rivoluzionarie.
- Nuovo rallentamento economico (1913) che esaspera le condizioni della lotta sociale.
- Giugno 1914: la “**settimana rossa**”, in occasione della festa dello statuto, dopo la manifestazione antimilitarista di Ancona portata avanti da repubblicani e anarchici, scontro con la forza pubblica che provoca morti. Immediata reazione con forze rivoluzionarie, e la stessa confederazione generale del lavoro che promuove uno sciopero generale. Violenta reazione dalla forza pubblica, si era tradotta in degenerazione. Torna la paura del sovversivismo. Episodio dura una settimana e la rivolta si estingue. Due settimane dopo a Sarajevo viene assassinato l’Arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono di Austria.

11. LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Come capire la Prima Guerra Mondiale? Si parte dalla modernità: il moderno ha diverse facce, non è solo sinonimo di progresso e bellezza, ma è anche la guerra e la distruzione, la tecnologia al servizio della distruzione, e si è aperto con:

Modernità come progresso pacifico

Alfred Nobel , ingegnere, scienziato, che inventò il premio che porta il suo nome, e ha anche il premio per la pace. 1901 primo Nobel. Aveva accumulato miliardi con le fabbriche di esplosivi e fu l'inventore della dinamite, un italiano della nitroglicerina ma pericoloso e Nobel lo stabilizzò.	Altro fu Moneta , uno dei più importanti pacifisti italiani, con Nobel nel 1907, grande difensore della pace salvo plaudire nella Libia come Italia potenza coloniale, e nella Prima Guerra Mondiale interventista. Ancora una volta un confine sottile unisce interventisti e pacifisti.
--	--

Millerand: ministro commercio in Francia, primo socialista riformista che in Europa entrò a far parte di un governo borghese. Inaugurando l'expo a Parigi nel 1900 per celebrare il nuovo secolo disse *"quali progressi possono essere realizzati? Uno sguardo sull'expo ce lo dice. Forza della natura che si disciplina sotto la mano dell'uomo e la macchina è divenuta regina del mondo [...] Le distanze diminuiscono. [...] Le epidemie non saranno più presenti."*

Summa della religione del progresso che l'Europa ha creato, inventato e diffuso nel mondo.

Modernità come lotta

Mutamento e violenza, non distante da tecnologia, scienza e velocità, posti a servizio di pace e guerra, e come simbolo si prende il futurismo che nasce nel '900, a Parigi da Filippo Tommaso Marinetti su *Le Figaro* nel 1909 con una corsa in automobile (novità sulla velocità e i mezzi di spostamento):

1. *Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.*
2. *Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.*
3. *La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi ed il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.*
4. *Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova; la bellezza della velocità. Un'automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo... un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria di Samotracia.*
5. *Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.*
6. *Non v'è più bellezza se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo.*
7. *Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!... Perché dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poiché abbiamo già creato l'eterna velocità onnipresente.*

Esercizio individuale e collettivo dell'energia: costruzione dell'uomo nuovo.

- Boccioni, *la Carica dei Lancieri* 1915, inno alla guerra e invito all'Italia a partecipare a questa esperienza collettiva.
- Alfred Kubin, *la Guerra* 1903, in tempi insospettabili, questo perché all'inizio del '900 molti romanzi, e quadri si lanciarono e immaginarono grandi conflitti e grandi immaginari di conflitti che il pubblico accoglieva con favore.

La frenesia nacque dalla situazione dell'inizio del '900 con instabilità estrema, ai limiti della guerra, e sia che fosse desiderata, che temuta, una guerra generalizzata non era più lontana. Uno dei focolai di crisi furono le due crisi Marocchine, e anche la Libia, Italia vs. Impero Ottomano aumentano. Ma tutte le grandi potenze stavano continuando la corsa agli armamenti e volevano una guerra generalizzata, escludendo i conflitti regionali e non si volevano trovare impreparate. La Germania dopo la Triplice Intesa vide l'accordo come una sindrome di accerchiamento e teme una

doppia offensiva sia da est che da ovest e accelera la corsa agli armamenti e si fa strada l'idea che una guerra sarà inevitabile.

Aspettative verso la guerra che inizia all'inizio del '900 abbiamo ragioni imposte: chi si attende una guerra, chi la teme. Chi la immagina che una volta innescata fosse una Grande Guerra, Europea, ma già di vaste dimensioni, difficile che arrivasse a livello mondiale. Chi la voleva preventiva, limitata, da risolvere una questione territoriale, senza rendere operativi i sistemi di alleanze con una guerra di dimensioni vaste. Guerra Lampo: Germania e Francia convinte che sarebbe stata di breve durata.

Elementi positivi: la guerra dovesse essere una guerra formativa dell'uomo. Ma era impossibile per ragioni economiche che non avrebbe giovato, e pensava che il proletariato non l'avrebbe accettata.

IL QUADRO INTERNAZIONALE

- **Impero Russo** ha controllo sul Mar Nero e preme sui paesi Balcanici. Impero Ottomano in crisi, ma i Russi avevano la Finlandia, le Rep. Baltiche.

- **Fine dell'equilibrio bismarckiano** una volta raggiunta l'unità tedesca, dei paesi europei: stabile, stipulare alleanze in una situazione di pace. Con Guglielmo II si vogliono ambizioni imperiali. Pace armata, nonostante l'interdipendenza economica e culturale europea. Sta crescendo industrialmente, è popolosa e continuava a conquistare primati in ogni campo.

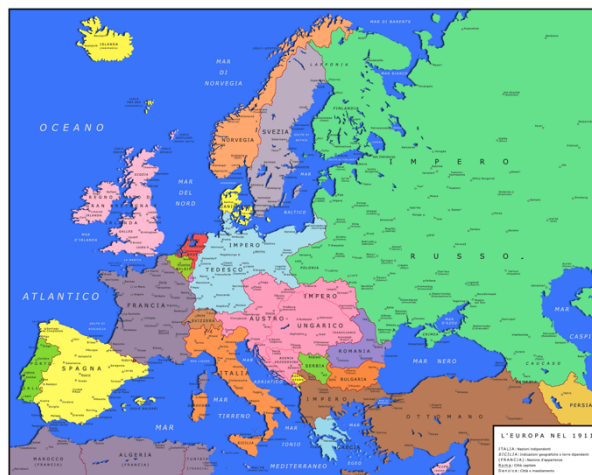
- **Ambizioni imperiali della Germania e contrasto con la GB**: la rivalità si manifestava non sul territorio continentale ma sui mari, luogo per eccellenza il dominio dei mari e la GB aveva un dominio incontrastato. Guglielmo II voleva un conflitto per vincere la supremazia anche in questo campo, diventare una grande potenza mondiale e ampliare il suo territorio, verso est, ma qualcosa anche verso ovest (terreno di conquista privilegiato fu l'espansione proprio a est).

- **L'Impero Asburgico** è enorme e ha i piedi di argilla, e al suo interno ha moltissime nazionalità: nell'epoca dei nazionalismi è un agitarsi perché ognuna rivendicava la propria egemonia. I Magiari avevano esaltato i propri sentimenti nazionalistici che volevano anche gli Slavi del sud. E nel caso austriaco la classe dirigente viene dai militari e i destini di un paese e di un popolo si decidevano sul campo di battaglia. Nel 1912 l'orientamento è verso la Serbia e la Russia.

- **Contrasti Austria-Russia nei Balcani**, e Francia-Germania non risolti (Marocco, *revanche francese per la perdita dell'Alsazia e Lorena nella guerra Franco-Prussiana*.)

- **La guerra di Libia** (e la conquista dell'Italia) con un danno dell'Imp. Ottomano (plurinazionale e debole, con rivoluzione dei Giovani Turchi che aveva modernizzato la Turchia ma aveva accresciuto i problemi di nazionalità) e questi colpi incoraggia i paesi balcanici ad attaccare il "malato d'Europa", l'Imp. Ottomano. 2 guerre balcaniche: la prima è Serbia, Montenegro, Bulgaria e Grecia vogliono crescere e ci riescono. La rivalità automaticamente, nel 1913, si ha la 2 Guerra Balcanica tra gli ex alleati della prima, la Bulgaria attacca la Grecia e la Serbia e anche il Montenegro. E l'Imp. Ottomano riprende il territorio ma fa ingrandire la Serbia e fa aumentare le sue ambizioni di diventare una Grande Serbia a danno dell'Austria.

- **Frizioni Italia-Austria**. L'Italia: con la politica nazionalistica italiana che vuole una propria politica balcanica, non punta a un vero dominio, ma anzi era un ridurre la presenza austriaca sull'altra sponda dell'Adriatico, favorire stati indipendenti nei Balcani per una penetrazione economica e politica a danno dell'Austria. L'Adriatico è di suo diretto interesse.



La polveriera d'Europa: i Balcani. Produzione di una serie di immagini satiriche perché questi eventi scatenarono studi, rappresentazioni, caricature, anche una mobilitazione della stampa e dell'opinione pubblica come non c'era mai stata in precedenza.

Cartina della Penisola Balcanica dopo le due guerre balcaniche dopo il 1913: l'Imp. Ottomano si è ridotto anche se ha recuperato una parte della presenza Europea come Adrianopoli, accrescimento Serbia che preme sull'Austria (la Bosnia, ad esempio, annessa all'Austria nel 1908 era abitata da Serbi, e era una presenza particolarmente pesante – quella Austriaca, alla Serbia). Rodi e il Dodecaneso rimangono fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale dall'Italia.



Suddivisione dell'Impero Austro Ungarico sulle principali Nazionalità: Tirolo e Trentino, la Slovenia sembra Slava ma c'è una forte presenza italiana, poi l'Austria, Boemia, Galizia, Transilvania e Slavonia. Di immagini satiriche ne furono fatte molte, per gli inglesi era combattere l'Aquila, non tanto l'Austria – Ungheria che era un clown tirato, ma il pericolo era l'orso russo e l'aquila imperiale. Poi il gallo francese, etc.



UNA NUOVA LINEA DI FRATTURA TRA LE FORZE POLITICHE ITALIANE

28 luglio 1914 Austria dichiara guerra alla Serbia e l'Italia entra il 14 Maggio 1915. Cosa accade? Il paese è diviso, l'opinione pubblica si esprime spaccata tra chi è pro e chi è contro e l'Italia segretamente (con Salandra, primo ministro, e Sonnino ministro esteri) sta trattando, d'accordo con il Re, per il famoso **Patto di Londra**, alleandosi con la GB e lasciandosi alle spalle la Triplice Alleanza, facendo uno smacco alla Germania. Ufficialmente resta l'accordo con la Triplice che non impegnava l'Italia a intervenire: alleanza di carattere difensivo, l'Italia interveniva solo se avesse subito un attacco (vedi Austria) e poi l'Austria che voleva dichiarare la guerra alla Serbia, e l'Italia si dichiara neutrale, provvisoriamente e interlocutoria. La Germania insisteva con l'Austria per cedere Trento e Trieste e non volle cedere e, nel contempo, la Triplice Intesa fu lieta di accogliere le avances italiane per il vantaggio che ne sarebbe arrivato per l'intervento dell'Italia con la creazione di un nuovo fronte.

Patto di Londra: Italia può ottenere – in caso di vittoria - Trentino, Tirolo, Trieste, Gorizia, Istria, isole adriatiche e parte della costa Dalmata, protettorato Albania, Asia Minore e divisione parti dell'Africa Mediterranea.

INTERVENTISTI	NEUTRALISTI
Intervento parte, inizialmente, con l'associazione dei nazionalisti che volevano essere vicini alla Triplice Alleanza, con l'appoggio degli imperi centrali salvo rendersi conto che contraddiceva la linea politica dei Nazionalisti in linea con l'espansione sui Balcani, in contrasto con l'Austria e cambiarono opposizione – interventisti ma con la Triplice Alleanza, lontani in particolare con il liberalismo inglese (D'Annunzio: accendeva le folle nel famoso "maggio radioso" occasione del ricordo dei Mille con D'Annunzio che arringa la folla), democratici, irredentisti (Terre occupate dall'Austria, Battisti, Salvemini, Bissolati con i Repubblicani, riprendendo la quarta guerra d'indipendenza per completare l'Unificazione nazionale e nel nome dell'autodeterminazione dei popoli e dare indipendenza a tutte le nazionalità sottoposte all'impero asburgico), liberali salandriniani e antigiolittiani (dx) in prima fila Albertini del Corriere della Sera per completare l'unificazione territoriale, ma anche per controllare l'Adriatico e ampliare possedimenti coloniali rafforzando la dx sulla sx giolittiana, sindacalisti rivoluzionari che seguiranno D'Annunzio a Fiume dopo la guerra, molti intellettuali avanguardie, futuristi, la Voce perché era una grande prova di maturità morale per la formazione del carattere nazionale. La Guerra era contro i simboli del militarismo, emancipazione delle classi lavoratrici dal quale verrà la liberazione delle classi lavoratrici, Mussolini che subirà un cambiamento ampio, era un importante esponente socialista, direttore dell'Avanti! Si dichiara neutrale ma nell'Ottobre del '14 passa alla neutralità attiva ed operosa e si converte alla guerra rivoluzionaria. I socialisti influenzati dai rivoluzionari lo vedono come opportunità. La conseguenza fu che fu cacciato e ovviamente si allontanò dall'Avanti! Fondò il popolo d'Italia Interventista.	Benedetto Croce riteneva che l'Italia non era in grado di sostenere una guerra (usciva svenata dalla Libia). Socialisti contrari all'intervento italiano – unico che rimane fedele alla tradizione internazionalista, antimilitarista, antagonista alle potenze imperialiste e chiamava alle armi milioni di lavoratori senza dargli nulla e senza vantaggio. La Seconda Internazionale si spezza, i Russi neutrali ma altri si alleano e si associano ai partiti borghesi e nella difficoltà e non vogliono essere d'inciampo ("né aderire né sabotare"). Cattolici, seguono la posizione ufficiale della Santa Sede, e le leghe bianche per esempio incarnavano la stragrande maggioranza della popolazione contraria. Giolittiani, i liberali, e Giolitti non era un pacifista ma faceva valutazioni realistiche. Dopo anni di governo conosceva la situazione dell'Italia, un'impresa bellica andava costruita e al tempo stesso l'Italia era impreparata militarmente e la guerra sarebbe stata lunga e rovinosa e pronunciò il discorso "Italia fuori avrebbe preso parecchio da accordi segreti con le potenze".

È anche un contrasto tra parlamento e piazza rumorosa che fa numero (interventista), paese reale e legale.

LE ARMI MODERNE CONVINCONO CON STRUMENTI ANTICHI

La modernità è nelle armi che si mettono al servizio della guerra, e cominciamo a vedere la mitragliatrice, usata nella guerra di secessione, strumento moderno usata ovunque. Idem per il sommergibile, arma per eccellenza della Germania nella guerra sottomarina (contro UK e motivo di contrasto per l'ingresso in guerra di USA).

L'aereo anche fu nuovo, Francesco Baracca esempio più celebre dell'aviazione italiana e l'Italia sperimentò per la prima volta gli aerei per azioni di guerra, come perlustrazioni già nella guerra di Libia.

I bombardamenti aerei dalla mano vengono effettuati i primi. E il carrarmato: sono inglesi i primi e l'effetto fu come gli elefanti di Annibale quando scese in Italia, effetto di sorpresa e non aveva protezioni fortissime. Si sviluppò e furono adottati dagli altri eserciti. Il primo francese fu un giocattolo, modellino inventato per bambini prima che l'esercito lo adottò (mobilitazione dell'infanzia).

Accanto alle armi modernissime si rispolverano vecchie armi, come le mazze ferrate per dare il colpo finale a un soldato rimasto svenuto per effetto del gas, furono messe a disposizione queste. Anche la cavalleria, che è la parte eroica in comune con l'aviazione, corpi scelti e antichi della guerra vista come nobile e elevata. Carro armato anche con il piccione viaggiatore per inviare informazioni.

Il servizio P di propaganda lavorava per accrescere all'impresa del resto del paese. Si ha sia la spavalderia all'ingresso dell'Italia in guerra (con fiumi ricordati durante la guerra) con esito decisivo, e lo scarpone schiaccia l'aquila imperiale.

Quando le necessità della guerra chiamano la popolazione a dare il suo contributo da una parte abbiamo Diaz che annuncia che si ha bisogno di cibo che deve andare al popolo in guerra, ma anche famiglie che incoraggiano i mariti ad andare a combattere, e al tempo stesso si sottoscrive al prestito nazionale per le ingenti spese di guerra. Le regioni sono mobilitate a sostegno dello sforzo bellico e l'invito alla madre a non nascondere il figlio che si prenderebbe il titolo di imboscato e nelle progressive chiamate alle armi dove morirà un'intera generazione che si rifletterà anche la scuola, la grande chiamata e la messa al bando degli stessi.

ITALIA

- Aprile 1915: stipula (segreta) del **patto di Londra** con la Triplice Intesa. Il paese è all'oscuro, come il parlamento e gli altri ministri.
- Maggio: approvazione della Camera (che sia in maggioranza filo-giolittiana, viene approvata) e dichiarazione di guerra all'Austria.
- L'Italia combatte la guerra in un fronte difficile, Francia e Germania con la violazione del Belgio combattono in un terreno pianeggiante, l'Italia sulle alpi svantaggiati in basso e gli Austriaci in alto. Guerra di mina e demolizioni. Caratterizzata da offensive senza risultati definitivi, con tentativi di sfondamenti a Guerra di trincea. Al comando c'è il Generale Cadorna, che impone la direzione durissima con condizioni difficili in cui operare, adotta punizioni difficili.
- Dopo la Strafexpedition (maggio 1916), cioè la spedizione punitiva, perché gli Austriaci dovevano punire gli Italiani sul tradimento della vecchia alleanza. Impresa ha una serie di successi trattenuta a fatica, cade Salandra e nasce il governo Boselli di unione nazionale, con socialisti e un cattolico.
- Agosto 1916: dichiarazione di guerra alla Germania richiesta dagli alleati anche se con la Germania non c'era nessun contenzioso.
- la *Nota alle potenze* di Benedetto XV ("l'inutile strage") denuncia l'insensatezza di questo atto, di grande importanza per la chiesa che non prende le parti di nessuno e si pone al di sopra del conflitto garantendosi uno spazio e una autorevolezza sul piano morale che gli consente di additare le responsabilità di tutti. Ma provoca reazioni negative perché ogni paese lo considera un'incitazione al disfattismo, massimo logoramento a deporre le armi.
- Dopo Caporetto (ottobre 1917 anno di stanchezza e logoramento con una serie di eventi: rivoluzioni russe, alla fine delle quali ci sarà l'uscita della Russia dalla guerra con la pace di Brest-Litovsk con Lenin al potere e liberare truppe dal fronte orientale che si possono riversare sul fronte occidentale e consentono all'Austria Caporetto) la guerra da offensiva si fa difensiva per il territorio italiano. Caporetto: l'Italia faticosamente tiene botta e organizza la difesa sul Piave con un fronte ridotto e Cadorna che aveva attribuito la responsabilità a un disfattismo dei soldati sostituito da Diaz. Al governo: Orlando. Al comando: Armando Diaz. Anche l'anno dell'entrata in guerra degli USA. E nessun paese viene sconfitto per le armi, soprattutto nel caso della Germania per un esaurimento delle armi, ma è da estenuazione e da logoramento. La risposta a Caporetto con una migliore efficienza degli armamenti e di un vitto migliore e una cura maggiore dei soldati, un efficiente servizio di propaganda, e altro elemento è che l'Austria si sta disfacendo.
- Ottobre 1918: L'offensiva italiana ha di fronte un impero in crisi.
- Vittorio Veneto, 4 novembre.

Revisione confine orientale italiano dopo la guerra: due zone conquistate, Trentino annesso nel '19, a est contenzioso, e la linea rossa sono i confini previsti dal Patto di Londra. L'unica fuori era Fiume, che il Patto di Londra non aveva previsto. Attorno a Fiume nascerà la questione Fiumana che verrà risolta con il Trattato di Rapallo del 1920.



Carta alla fine della Prima Guerra Mondiale, con profondi mutamenti: la Russia diventerà URSS dal 1922 che ha pagato un prezzo alto, la Polonia diventa indipendente, le Rep. Baltiche, la Finlandia e per garantire alla Polonia uno sbocco al mare, e punire la Germania, la Prussia orientale viene separata dal resto del paese e si crea il corridoio di Danzica, non garantita la continuità territoriale da queste parti della Germania. URSS ha perso l'Ucraina, Georgia, Azerbaijan, Armenia, ridimensionata. Anche la Turchia ha perso altri territori, tutta l'area come Transgiordania, Siria, Libano, Iraq, e l'altro grande ferito è l'impero Austro-Ungarico, sono scomparsi tre grandi imperi dalla storia secolare: Russia, Impero Ottomano e Austro-Ungarico con nascita di nuovi stati, alcuni vanno alla Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Jugoslavia, Albania e l'Austria rimane piccola.



VIDEO MILITE IGNOTO – ISTITUTO LUCE

Un cimitero di guerra nel 1921 nel Veneto, e segnano le sepolture i cannoni rivolti verso il cielo. La Grande Guerra è terminata solo da 3 anni, un evento drammatico e c'è un enorme numero di soldati rimasti senza nome. Onorare i caduti con i resti di un corpo non identificato e che non lo sarà mai. Nel 1920 i Francesi dirigono per la prima volta un monumento al soldato ignoto. Per la Francia fu la guerra più sanguinosa. Anche oltreoceano, come ad Harlington, vicino a Washington, dove il soldato senza nome riposa vicino agli altri soldati degli USA. In Italia l'idea di ricordare i soldati durante la Prima Guerra venne da **Giulio Duet**, Unione Nazionale Ufficiali e Soldati nell'Agosto del '20 scrisse sul *Dovere* che al Pantheon il soldato dovesse riposare. Ma c'è una nuova proposta. Tra le architetture nasce il Vittoriano commissionato alla fine dell'800 dall'Architetto Sacconi per Onorare Vittorio Emanuele II primo Re d'Italia e l'artefice dell'Unità Nazionale. Appena terminato i romani lo vedono con distacco vedendolo con curiosità e non come orgoglio. La sua architettura greco romana diventa un set ideale per i primi film muti in costume per riprendere la Roma dei cesari. Quello è il luogo ideale per onorare il sacrificio durante il conflitto. Il ricordo dei caduti trovava l'espressione di onorare il Milite Ignoto, sotto la Dea Roma in linea con la statua equestre di Vittorio Emanuele II e la tomba sarà visibile. Unendo alla commemorazione del Re il ricordo dei caduti.

Il 20 Giugno del '21 il Ministro della Guerra **Rodinò** presenta un disegno di legge che impegna lo stato a rendere gli onori più solenni a un soldato senza nome, poi ad agosto si nomina una commissione con il compito di rintracciare i soldati senza nome che hanno combattuto dal Carso agli Altopiani, Piave e al Montello e scegliere un corpo che sarebbe stato messo al vittoriano, da celebrare il 4 novembre anniversario della vittoria. Vengono selezionate 11 salme, tutte uguali a Gorizia e trasferite il 27 ottobre nella basilica di Aquileia. A indicare quale degli 11 corpi viene chiamata **Maria Bergamas**, e suo figlio Antonio di leva nell'esercito austriaco aveva disertato per andare a combattere con gli italiani scomparso nel monte Cimone e il suo corpo non è mai stato identificato. La donna entra in basilica con l'attesa della folla, e sfilava davanti le bare, si ferma davanti ad una con decisione senza parlare e nei giorni seguenti, nonostante la situazione in Italia con i disordini tra socialisti, anarchici e fascisti, e si senta una critica per chi ha voluto la guerra e i reduci mal visti. Ma nonostante ciò, il complesso celebrativo, risulta una grande manifestazione patriottica corale che l'Italia vedrà durante il secolo. La bara quindi venne messa sopra un fusto di un cannone. Un corteo di reduci, madri, sfilava a lutto, e in un bagno di folla il treno con la bara viaggia lentamente, in 4 giorni, 800km in due ali di gente di tutti i ceti sociali che partecipano a proprio modo con espressione del dolore sventolando vessilli e bandiere italiane, lanciando fiori. Il treno si ferma in tutte le stazioni e la folla lo circonda, e le persone vogliono toccare il feretro perché in molti hanno avuto qualcuno in guerra e vogliono sentirsi parte di qualcosa (non è ancora momento di grandi adunate, il fascismo ancora non c'è) e tutti celebrano le 4 guerre per l'indipendenza e si celebrano cerimonie religiose. Sulla Tribuna del 5 Novembre si troverà che negli uomini, e i mille vessilli, il popolo vivrà un qualcosa che sarà ricordato per riviverla e riconosce e applaude lo stato. Il 3 novembre il treno arriva a Termini, e ufficiali e militari lo accolgono con tanta gente comune. Il milite viene portato a Santa Maria degli Angeli dove rimarrà tutta la notte e il giorno dopo nella Capitale si svolge l'epilogo di questo viaggio davanti al Re e ai combattenti. Arrivano, il 4, i primi rappresentanti, le persone arrivano a migliaia, uomini piccoli con volti scavati, contadini che conoscono il sacrificio, generazione di fine '800 che ha battuto uno degli eserciti più forti del mondo. Il Re segue il feretro, percorre via Nazionale, lo caricano e tra loro c'è Luigi Rizzo, fondatore della Corazzata Santo Stefano.

GUERRA MONDIALE COME GUERRA TOTALE

- Guerra Totale = primo significato è che tutta la popolazione civile è pienamente coinvolta, non solo i combattenti effettivi ma anche chi rimane indietro. Nasce il **“fronte interno”**
- È mobilitato ogni aspetto dell'esistenza umana è mobilitato ai fini della guerra anche una propaganda (lavoro in funzione della guerra, donne, infanzia, fede religiosa, sparisce il confine tra dimensione pubblica e privata, cultura) della cultura e della macchina del governo e dell'economia, che passa sotto il diretto controllo di governi e comandi militari.
- Il potere statale controlla ogni aspetto della vita dei governati.
- Nasce la sindrome del **“nemico interno”** tutti i paesi, data la mobilitazione, temono questo, ossia i cittadini civili sospettati di agire in favore del nemico esterno. Percepito nei territori occupati e temono la popolazione locale e la sottopongono ad ogni sorta di violenza, avviene anche in Russia contro i polacchi, gli austriaci verso i serbi. Forme di separazione arrivano anche in paesi liberal democratici, la paura dello straniero come sabotatore che compie atti lesivi della sovranità del paese costruendo campi di internamento, i cittadini tedeschi in UK vengono internati in appositi campi di concentramento per tutta la durata della guerra. Questo sentito con maggiore ostilità verso gli ebrei, che vengono puntati di tramare contro la nazione. Abbiamo l'aspetto più tragico, il caso estremo: il genocidio degli armeni da parte della Turchia, che oggi nega questo ma era solo una deportazione, gli Armeni però vivevano da sempre in Turchia e regioni confinanti e alcuni combattevano contro la Turchia vicini la Russia per creare uno stato armeno unito e indipendente e aggravò il sospetto e ci furono massacri terribili, dopo essere stati privati di tutto, portati in Siria con la marcia della morte. Guerra Europea ma diventa poi mondiale perché coinvolge paesi uniti da alleanze come i dominions britannici e poi con l'ingresso di USA nel '17. Scontro duro.
- Ha una dimensione mondiale, per le masse coinvolte, i paesi, il numero di morti e feriti.
- È uno scontro di ideologie: guerra di civiltà. Autoritarismo da un lato, imperi e sistemi liberal democratici dall'altra.
- Contribuisce alla politicizzazione delle religioni tradizionali. È **“Dio con noi”** ogni esercito e parte combattente mobilita la giusta ragione della propria posizione.
- Soprattutto in Italia rappresenta anche una forma di integrazione dei cattolici nella nazione. La guerra rappresenta per le resistenze della questione romana e i cattolici fanno il loro dovere di buoni cittadini accingendosi a ideali nazionalistici.
- È una tappa decisiva nella **“santificazione”** della patria, la Nazione santificata, adorata e
- nella **sacralizzazione** della politica, dove questa ha un coinvolgimento di vita e di morte e di ogni esistenza della vita umana assume un carattere religioso. Si esaspera il culto della nazione (mistica del sangue e del sacrificio, morte di massa, culto dei martiri e degli eroi, che rimandano alla religione, **“comunione”** del cameratismo).
- Tende a diffondersi fra i combattenti l'idea della politica come esperienza totale, non più come momento della propria esistenza, ma investe l'individuo nella sua totalità e quindi religiosa, della lotta, come scontro tra il bene e il male.

BILANCI

- Una catastrofe demografica. I soldati mobilitati: giovani fra 18 e 35 anni per un totale di quasi 74 milioni di uomini.
- I morti in battaglia italiani: quasi 600.000. Le cifre più alte sono di francesi (1.300.000), germanici (2.000.000), russi (1.800.000), austriaci (1.100.000). Cifre assolute che vanno rapportate alle popolazioni dei singoli stati, e le cifre degli italiani, in % rispetto la popolazione, sono superiori rispetto ai russi.
- Aumento della mortalità indiretta per fame, carestie, epidemie. Dal 1918 Per la **“spagnola”**, epidemia influenzale con diverse teorie sul luogo di partenza (Stati Uniti?) fino al 1920 (21) i morti in Italia furono forse 5-600.000, uguagliando quelli in guerra.
- Direttamente o indirettamente come bilancio complessivo si parla di 200 milioni di morti.
- Sulla morte però va detto qualcosa di più: la percezione della morte di massa è un fenomeno nuovo. Avrà la sua influenza, perché il contatto con una morte di questo tipo influenzerà le opinioni pubbliche del dopoguerra, e ha lasciato un segno. Le testimonianze, arrivate dai diari, le lettere anche ma parte erano censurate e il soldato non poteva raccontare tutto, ma c'era anche una ritrosia degli stessi soldati a raccontare gli aspetti più crudi della guerra alle famiglie. Dicevamo che nei diari di testimonianze ne sono arrivate parecchie. Nel settembre 1914 Block si ritrova a combattere nella Battaglia della Marna dove i tedeschi si avviavano verso Parigi. Troviamo anche Jung dal fronte tedesco. Le impressioni pur cambiando i fronti sono simili e si vive a stretto contatto **“ciò che sta esplodendo nella trincea Austriaca ricade su quella**

Italiana” con una comune pietas, e non guerra come comune generatrice, ma si ha un dolore comune e una condivisione di sofferenza che non riguarda soltanto i propri vicini ma anche il nemico che si ha di fronte.

Per il ruolo importante della religione, soffermandosi sulla pala d’altare della Chiesa di S. Francesco ad Arezzo, le immagini religiose servono per svariati usi. La figura del Cristo rimanda a un’iconografia tradizionale. Ai piedi del Cristo risorto viene deposto un soldato italiano e ha la bandiera italiana che lo avvolge come sudario. I due angeli che lo portano sono soldati, con la trasfigurazione come angelo e sullo sfondo si vedono delle croci (del Golgota) che sono curve e non lineari, sembrano più fili spinati e infatti stanno anche davanti alla figura del soldato.

IL CULTO DEI CADUTI

Per tutti i paesi belligeranti, gli anni successivi alla fine della guerra vedono un crescere, bisogno profondo, di onorare i caduti in guerra. Inizialmente sono memoriali, e sono i veri e propri cimiteri, più monumentali (cenotafi – tombe vuote, costruzioni di aspetto monumentale dove non è conservato il corpo di nessuno). Si passerà poi ai sacrari e il nome ha un suo significato, sono cimiteri enormi anche di centinaia di migliaia di morti, sono luoghi resi sacri perché la morte dei soldati viene circondata da un alone di sacralità. Nel giro di qualche anno si arriverà a creare e celebrare il milite ignoto, il soldato sconosciuto, in cui viene deposto un corpo e un soldato rimasto ignoto in rappresentanza di tutti i caduti nella guerra.

Nascono i cimiteri permanenti e le donne hanno il compito di curarli. Nel cimitero monumentale turco non ci sono architetture occidentali, ma più simili alle religioni musulmane in un luogo drammatico, Gallipoli in Turchia. Ricordo anche con la natura i passaggi dell’uomo con l’immagine di una natura vergine, sentito in Germania (Bosco degli Eroi).

IL MILITE IGNOTO

Complessa rappresentazione del sacrificio della guerra. La celebrazione, che quasi tutti i paesi belligeranti fecero, è un passo in più per la sacralizzazione della politica (*vedi la sbobinatura del doc. dell’Istituto Luce*). Tumultuazione di un soldato ignoto francese, lungo viaggio verso Parigi. Seppellire i soggetti, ad esempio, in Francia nell’Arco di Trionfo. Aquileia, 6 caduti con le bare, e tra questi fu affidato (differenza) a una donna la scelta del corpo arrivato e portato a Roma. Negli altri paesi la scelta fu portata ad altri ufficiali.

La manifestazione fu sentita, no coreografia, nulla di predisposto, affidato alla spontaneità e fu un lungo viaggio seguito con partecipazione da parte di tutti perché hanno avuto un segno.

LA GUERRA TOTALE COME ESPERIENZA ESISTENZIALE

La guerra mondiale è totale perché era un’esperienza esistenziale totale: è stato osservato che ha lasciato una serie di fattori negativi.

- Assuefazione alla morte di massa: l’hanno conosciuta in molti. Ha destato scandalo e orrore e abitudine, da allora la morte di massa, dei grandi numeri, non determina più lo scandalo di prima.
- Brutalizzazione delle coscienze: porta dietro di sé un rancore e rabbia, insoddisfazione che non è dialogo ma un confronto violento e politico è nei termini di una lotta amico/nemico.
- La guerra continua a casa (amico/nemico): nei giovani è fatto in termini di secche alternative, il rivale politico va trattato come nemico.
- Crisi di identità della cultura e della società europea: futuro apocalittico, ci si trova smarriti alla fine della guerra.
- Guerra generatrice di miti positivi per dare significato a tutte le sofferenze patite:
- Esperienza comunitaria, cameratismo (elemento di conforto, condivisione delle sofferenze), trincerismo
- Il rapporto con la religione: la guerra agisce su due direzioni, allontanamento dalla fede religiosa “dov’è Dio?” e per altri c’è una riscoperta, un ritorno che può consolare e confortare.

LE CONSEGUENZE NEL DOPOGUERRA

- Non si ha una perdita di violenza, ma al contrario esaltazione della violenza, non è tramontata l’idea come forza rigeneratrice, formatrice di coscienze virili. La violenza esercitata per la nazione, assoluto omnicomprensivo che non accetta altri al di fuori di te o per la rivoluzione (che viene dalla russa), per abbattere lo stato nazionale o per difenderlo. Una lotta politica è una lotta che butterà le ortiche le regole del vivere democratico civile e liberal democratico.
- L’esperienza vissuta viene prima della teoria, più importante, la fede prima della ragione.

- Dalla guerra come esperienza totale alla politica come impegno e coinvolgimento totale
- Nette contrapposizioni:

Pacifismo si diffonde e la Società delle Nazioni nasce con quest'idea, la guerra così l'unica alternativa è deporre le armi	Glorificazione e mitizzazione della guerra
Risveglio del sentimento religioso	Crisi religiosa con allontanamento
Nazionalismo	Concezione democratica della guerra

- Superamento dell'io, esaltazione delle minoranze vitalistiche, culto dell'azione diretta (la seconda parte della guerra ha visto la creazione di truppe d'assalto che rischiavano di più dei soldati e facevano incursioni, in cambio di condizioni di vita migliore)
- Attivismo, eroismo, cameratismo
- Culto del capo

VIDEO L'OCCUPAZIONE DI FIUME – RAI CULTURA

30 ottobre 1918: Prima guerra mondiale sta per concludersi con la vittoria delle potenze dell'Intesa. A Fiume, importante porto dell'Impero Austro-Ungarico, in cui la maggioranza degli abitanti è madrelingua italiano, l'Italia rivendica la sua occupazione, in antitesi all'organo croato costituito in città, ed è occupata da interalleati dove gli italiani sono maggiori, e invocano il principio di autodeterminazione dei 14 punti di Wilson per la ricostruzione di un nuovo ordine mondiale. Con la Conferenza di Parigi, la questione italiana si scontra con gli alleati e la delegazione con Vittorio Emanuele Orlando fa cadere il governo. Fine giugno, primi luglio ci sono scontri con i francesi, con morti. A seguito degli scontri il contingente italiano a Fiume viene ridotto, e D'Annunzio fa partire l'impresa con 1000 uomini da Monfalcone con la Marcia di Ronchi con l'annessione all'Italia di Fiume. Nel frattempo, si instaura il governo Nitti che condanna la propria amarezza. È consapevole che l'impresa è un risultato di una mobilitazione nazionalista che mira a sabotare le trattative di pace e a Fiume invia un *modus vivendi* mettendo fine a Fiume per poi l'impegno del governo per una trattativa. D'Annunzio la pone a plebiscito per i favorevoli all'accordo. È divenuta qualcosa di ampio, un esperimento sociale rivoluzionario con un clima di esaltazione collettiva.

Carta del Carnaro: costituzione scritta da Alceste de Ambris, che D'Annunzio rielabora per il 1820 (con una serie di punti che riprendono parità dei diritti). Nel frattempo, viene portata avanti la Reggenza del Carnaro, assecondando il mito della Vittoria Mutilata di D'Annunzio.

Il nuovo governo con Giolitti è deciso a risolvere la questione e firma a Rapallo un Trattato in cui Fiume è stato libero, ma l'abbandono pacifico dai legionari è una resa inaccettabile, quindi inevitabile. L'esercito regolare italiano riapre le ostilità alla Vigilia di Natale, inducendo D'annunzio a scontrarsi contro il Governo.

12. LA CRISI DEL PRIMO DOPOGUERRA E L'AVVENTO DEL FASCISMO

Ha trionfato la democrazia?

Conferenza di Parigi: Lloyd George (UK), Vittorio Emanuele Orlando (Ita), Clemenceau (Fra) e Wilson (US). Data scelta come vendetta perché il 18 Gennaio 1871 finì la Guerra Franco Prussiana, Parigi invasa dai tedeschi e Guglielmo I Prussia proclamato imperatore di Germania a Parigi. Firmare questa resa a Parigi aveva il sapore della vendetta. Sembra lo scenario con il trionfo della democrazia: la guerra era uno scontro tra due culture opposte tra Austria e Germania, e le altre erano potenze liberal democratiche:

- L'Intesa ha dichiarato di combattere in nome della liberal-democrazia: questa fu una sfida vinta da alcuni paesi che manterranno i loro sistemi politici e guardando allo scenario dell'Europa e la predominanza fu di sistemi autoritari (vedi Europa centrale e orientale) e totalitari (Italia, Germania, URSS).
- Wilson in Italia (gennaio 1918) e i 14 punti: libertà mari, fine trattative segrete, il Patto di Londra come esempio e tutte le trattative diplomatiche furono segrete eccetto Brest-Litovsk e affermazione del principio dell'autodeterminazione dei popoli a esprimere la loro scelta e a soddisfare la loro aspirazione come principio nazionale. Sulla base di questi nascerà la Società delle Nazioni.
- 18 Gennaio 1919: si apre la conferenza di Parigi nella Reggia di Versailles. 29 paesi partecipanti e ci furono delegazioni di altri stati indipendenti che rivendicavano il diritto di essere riconosciuti come indipendenti. Gli esclusi? Non fu invitata la Russia perché nessuna delle potenze presenti alle trattative alleate aveva ancora riconosciuto il governo bolscevico e non furono ammessi rappresentanti, e nemmeno quelli dei paesi sconfitti (Austria, Germania, etc.) e subirono le scelte dei vincitori, e firmarono solo i trattati di pace alle condizioni imposte dai vincitori.
- Pace con giustizia o pace punitiva? Più punitiva, e il primo paese punito in maniera pesante fu la Germania, responsabile della guerra. Avevano scatenato la guerra, e bisognava umiliarla, riducendo al minimo la disponibilità delle forze armate e furono accollate pesanti riparazioni che la Germania avrebbe dovuto pagare ai vincitori (lavorare quindi 50 anni per sanare il debito imposto dai vincitori).
- La società delle nazioni si rivelerà subito debole e ne fecero parte solo alcuni paesi e la vera pacificazione verrà raggiunta tra il 25 e il 26 (debolezze: Non ne fanno parte tutti i paesi, e Wilson non riesce a far approvare queste deliberazioni dal Congresso, e il primo che doveva sostenerla si rivela debole e non si ha un vero deterrente, non si hanno strumenti adeguati militari tali da imporre le sue decisioni e il massimo sono le sanzioni economiche di chi avesse violato i principi sostitutivi, rimane l'arbitrato e in caso di conflitto un terzo svolge il ruolo di arbitro ma non si ha un ruolo efficace) e le ambizioni dei vincitori. La società delle Nazioni è una leva nelle mani di Francia e Gran Bretagna.
- Da questa conferenza nascono 8 nuovi stati, 60 milioni di persone ottengono una patria indipendente, nel tentativo di conciliare i ruoli egemonici di Francia e Inghilterra con l'autodeterminazione dei popoli 25 milioni diventano minoranze, restano minoranze all'interno di altri stati.
- La spartizione delle colonie dell'ex impero tedesco, della Turchia, del Medio Oriente dove vengono creati degli stati i cui confini sono tracciati artificialmente affidati a dinastie islamiche (Siria, Libano, Iraq) che avevano partecipato alla guerra e la dichiarazione Balfour (ministro esteri inglese del 1917) in cui si sosteneva un'aspirazione del movimento sionista per la creazione di un focolaio ebraico in Palestina.

L'ITALIA A PARIGI

- La vicenda politica diplomatica si svolge tra gennaio e Aprile – Maggio del '19 e alla fine della guerra succede:
- L'Italia occupa i territori riconosciuti dal patto di Londra e resta ferma a quell'accordo, era previsto che a titolo provvisorio fossero stanziate delle truppe per il progressivo rientro della normalità. L'Italia rimane tenacemente attaccata alle clausole del Patto di Londra (1915) e nel 1919 la situazione internazionale è profondamente mutata.
- Ma è un patto già superato (Wilson - USA e il mutato scenario postbellico e non rimane coinvolto nel Patto di Londra). C'era stata la Rivoluzione Russa ed era stato chiamato, c'è l'impero Austro Ungarico con paesi ricostituiti, Croazia, Jugoslavia e nonostante ciò:
- Una richiesta impossibile: Londra + Fiume (non era prevista dal Patto di Londra, era un elemento nuovo non prevedibile nel 1915, a maggioranza Italiana che aveva fatto parte del Regno di Ungheria, autonoma nell'impero Austro Ungarico e nelle prime trattative Sonnino non la rivendicò per averla di non grande importanza strategica ed economica, ma più sensibile alle pressioni dell'opinione pubblica, aveva dichiarato nell'ottobre del '18 la sua italianità riconoscendone l'indipendenza nazionale – Orlando più sensibile e inserì nelle trattative anche Fiume e Spalato ma era impossibile, o si chiedeva Londra applicata in toto o elasticità e

si chiedeva anche Fiume, e sostenere due scenari diversi – Fiume autodeterminazione o Londra politica imperialistica) e Spalato (Sonnino, esteri e Orlando, presidente Consiglio) rimasero rigidi su Londra = prezzo alto che condannò all'isolamento diplomatico l'Italia

- A favore di Wilson: Bissolati, socialista riformista ministro con Orlando e con la linea dell'interventismo democratico vuole appoggiare Wilson, o quantomeno cerca di spingere Orlando ad adottare una politica estera a principi democratici come l'autodeterminazione dei popoli anche con lo spostamento dei confini italiani – spostamento dei confini sulle popolazioni tedesche? (discorso alla scala, gennaio 1919, fischiato fra opposte fazioni). Wilson viene acclamato in Italia non perché la folla potesse entrare nella vicenda, se non si fosse fatta trascinare l'Italia sicuro non l'avrebbe sostenuta ma non fu compreso. Si pensava che l'Italia fosse una passeggiata. Il grande successo della visita è perché si plaudeva a un paese che aveva contribuito all'ingresso vittorioso in guerra dando aiuti militari ed economici all'Italia, paese di libertà e democrazia, addirittura parlando con la folla. Poi le cose cambiano e Fiume infiamma un ambiente intriso di polemica nazionalista e il giudizio di Wilson cambia. Wilson comunque aveva interpretato male la folla italiana, che fosse completamente dalla sua parte appoggiando la sua posizione, tracciando una possibile linea (linea Wilson) con una rettifica dei confini diversa dal Patto di Londra dividendo i Balcani, Fiume città autonoma e riconosceva le aspirazioni italiane sul confine con l'Austria. Si rivolse al popolo: questa proposta fu fatta conoscere all'opinione pubblica attraverso la stampa e fu l'occasione per l'Italia di sentirsi offesa e fu l'occasione per tirarsi fuori da Parigi.
- Dopo il messaggio di Wilson agli italiani (aprile), la delegazione italiana si ritira ed è acclamata al suo ritorno in Italia (Orlando e Sonnino l'avevano già deciso ma fu una buona occasione) accendendo l'orgoglio italiano acclamando i ministri come trionfatori.
- Alla fine della guerra i rapporti dell'Italia con gli alleati andavano peggiorando, l'Italia aveva impedimenti per la questione Jugoslava, Dalmazia, Albania etc. e per il ritardo per l'Italia di dichiarare guerra alla Germania (1916) e gli alleati la sollecitavano. Poi si era inserita la posizione della Francia, che temeva l'espansionismo italiano e favorì l'occupazione dell'Alto Adige e sapeva che avrebbe potuto creare contrasto tra Italia, Austria e Germania, e poi Wilson che guarda con ostilità gli italiani perché ne coglie uno spirito imperialistico sull'Adriatico. Wilson ammetteva rivendicazioni contrarie ai 14 punti, e l'avrebbe rivista per gli ex nemici, e infatti Italia verso il Brennero ok, ma quando i contendenti erano due vincitori, Italia e Jugoslavia insieme, e si erano opposti in due, non vedeva il motivo di essere più elastico e per esempio accettò i **mandati**, nuovo dominio coloniale, sotto l'apparenza di altro, che venivano dati per conto della società delle nazioni ad alcuni paesi (UK, Fra, Giappone) che avevano in assegnazione alcuni territori, da tenere per un tempo determinato, finalizzato al conseguimento dell'indipendenza, come le ex colonie tedesche e i territori arabi dell'ex impero Ottomano. Decisioni in assenza dell'Italia e a far decadere la sua posizione su Londra, entra con la coda fra le gambe accettando le riparazioni, Italia danneggiata perché assente, i mandati l'Italia non ottiene nulla.
- A maggio però rientra a Parigi a mani vuote. L'Italia, attardata su Fiume, rinuncia a farsi sentire su altre importanti questioni (riparazioni, mandati a GB, Francia, Giappone, ecc.) e in Italia si trascura la posizione di favore ottenuta al confine con l'Austria, ottenimento di più cose venne schiacciato dalla vicenda di Fiume.
- Bissolati ma anche altri interventisti democratici come Salvemini, condannarono l'offesa rinunciataria di Orlando e Sonnino e Wilson aveva sbagliato in questo messaggio al popolo (controproducente) ed è facile capire perché: perché la pace con giustizia va solo agli italiani e non agli Inglesi con le colonie tedesche affidate alla società delle nazioni? O del popolo francese che occupa il bacino della Sar? O la Jugoslavia che tiene paesi italiani? Tutta la vicenda fu mal orchestrata dal governo che lo pagherà con le sue dimissioni.
- La vicenda si concluderà con il governo Nitti quando Sonnino rimane a Parigi come capo delegazione e firmerà a giugno il trattato di pace a Versailles con la Germania.

LE MAGGIORI FORZE POLITICHE IN ITALIA DEL DOPOGUERRA

Ancora non c'è la verifica elettorale e ancora governano i liberali. La grande novità è la nascita del Partito Popolare.

Liberali	Partito Popolare (Gen. '19)	Partito Socialista
Raccolta di raggruppamenti diversi intorno a diversi leader politici.	È l'evento più importante perché dopo decenni di ostilità verso lo stato liberale i cattolici si costituiscono in partito. Dopo lo scioglimento dell'Opera dei Congressi erano state assorbite dalle organizzazioni di stampo cattolico e nel sett. Del '18 era stata istituita la CIL (sindacalismo cattolico) che di fatto si pone in concorrenza con la cgl, con istanze simili sotto la bandiera	Ha reso impossibile fare governi liberali con il sostegno dei socialisti (inizio '900 con Turati e Giolitti) e si pone su una linea intransigente verso i governi borghesi e genera paura e l'opinione pubblica vive all'insegna delle rivoluzioni del partito che sono alla base della rivoluzione. Ha almeno 3 anime:

cattolica e finalmente nascono. Autonomia dalla chiesa (Don Luigi Sturzo aveva avuto il placet del cardinal Gasparri) e nasce con una forte spinta autonomista, trasformando i meccanismi di azione cattolica in un partito politico come i tedeschi, ma Sturzo era contrario perché il partito non doveva essere una longa manus della chiesa avendo la libertà di agire (Sturzo aveva partecipato anche alla DC di Murri, che poi verrà scomunicato), democrazia – da non confondere con forze conservatrici, che non escludeva la possibilità di accordi con liberali o conservatori e può avvenire sulla difesa religiosa del popolo ma il partito deve fare qualcosa di più e deve mantenere un contenuto sociale e politico che consenta al partito cattolico di opporsi ai socialisti, aconfessionalismo. Partito aperto a tutti, anche ai non cattolici. Nel programma, internazionalmente, si accettano i principi Wilsoniani, ricerca di un accordo pacifico (Sturzo sostiene la SDN che la chiesa vede con diffidenza, filomassonica) e poi costituire uno stato aperto alle esigenze popolari che rispettasse il programma cattolico con la tutela della famiglia, contro il divorzio, libertà insegnamento. Chiedeva il decentramento amministrativo, lo considerava più rispettoso (proporzionale) la volontà dell'elettorato, non aveva escluso voto alle donne, etc. Sarà il partito unico dei cattolici anche se la chiesa lo aveva escluso e ha un programma democratico, raccoglie anche forze cattoliche moderate, clerico moderatismo con Giolitti e un filone più conservatore.	• Massimalisti, dominano, sono gli intransigenti. Questa corrente, maggioritaria, non intende collaborare con i partiti borghesi e vuole la rivoluzione che è imminente (si prepara, fedele a Marx aspetta che la rivoluzione venga dall'esplosione delle contraddizioni interne del sistema capitalistico borghese) e mentre gli altri sono ammiratori, sono supposizioni diverse dalla linea filo bolscevica, aderiscono al Comintern e si devono tenere pronti fin quando il sistema borghese entra in crisi e sarà la volta della rivoluzione, si alle elezioni contrari alla frattura nel partito con l'idea di cacciare i riformisti di Turati. • Riformisti, maggioranza nel gruppo parlamentare, non nel partito, e nella cgdl (attività economica). Presenza importante. • Scissione comunista (Gen. '21), i massimalisti fomentano la rivoluzione bolscevica: a Livorno il gruppo minoritario si scinde (dei rivoluzionari) e adesione al Comintern (Bordiga fare del partito un nucleo di rivoluzionari di professione, Gramsci realtà diversa quella delle realtà industriali torinesi che non guardano al partito ma al soviet russo, ai consigli di operai e di soldati) creando il Partito Comunista d'Italia.
--	--

LE MASSE: NUOVE PROTAGONISTE

Punto di vista sociale e socioeconomico nel dopoguerra: l'avvento delle masse è con il decollo industriale a cavallo tra i due secoli e la guerra ha dato protagonismo alle masse, non possono essere ignorate, e chi sono queste nuove protagoniste?

- I mobilitati nella guerra: i contadini sono stati la forza sostanziale degli eserciti, dispersi, analfabeti, che non hanno mai conosciuto altro che i paesi vicini, non si sono spostati e che in molti casi erano privi di organizzazione, e vengono mobilitati nella guerra.
- Crescita della classe operaia moderna: vengono mobilitati e molti operai sono chiamati a lavorare nelle fabbriche per produrre la guerra, e quindi nuova classe, vicina agli operai.
- Nazionalizzazione delle classi subalterne, soprattutto contadini (quasi 3 milioni in guerra) e operai, e cominciano a vivere e prendere coscienza di una appartenenza nazionale, diritti, doveri, etc. e al ritorno l'aspettativa delle classi è molto alta e dopo il '17 circolava:
- «Terra ai contadini»: prima embrionale presa di coscienza, al ritorno i contadini avranno la terra, e lo stato maggiore dell'esercito fecero leva su questo e capirono che era un potente fattore di mobilitazione.
- Delusione: la distribuzione non ci fu e qualche tentativo fu fatto non tanto dare la terra ai proprietari, ma furono fatte assegnazioni su beni incolti e altri furono tentativi dei contadini con l'occupazione di terre al Sud, imponibile di mano d'opera obbligo per i datori di assumere una certa quantità di lavoratori per alleggerire il problema della disoccupazione che fu un problema del dopoguerra (Pianura Padana campagne sviluppate con organizzazione a guida socialista ma anche sindacati a guida cattolica, si volevano pressioni), aumento quote mezzadri al centro, in cui il lavorante aveva metà dei proventi della terra per conto del datore di lavoro.

- Per tutti gli italiani la guerra fu la **prima esperienza nazionale collettiva realmente sentita**.

UNA CLASSE SOCIALE IN ASCESA: I CETI MEDI

Classe sociale nuova:

- Nel 1881 i ceti medi erano il 45,9% della popolazione attiva, contro l'1,9% della borghesia e il 52,2% della classe operaia, che superava i ceti medi.
- Fra il 1901 e il 1921 la situazione si rovescia: arrivano al 53,3%, la borghesia all'1,7% e gli operai al 45% (alla voce operai vi rientrano i coltivatori diretti che ne costituiscono la maggioranza). Quindi è una classe numericamente in ascesa. I ceti medi riguardano la burocrazia, gli impiegati, gli insegnanti, il commercio, è parte di un fenomeno noto. Questa classe chiede e preme sull'istruzione e aumenta il livello.
- All'università aumentano i figli del ceto medio, diminuiscono quelli provenienti dall'alta borghesia. A cavallo della guerra questo produce un aumento della disoccupazione intellettuale perché alcuni partono per la guerra, e si semplificano esami, e produrrà un aumento della disoccupazione intellettuale.
- L'ascesa sociale non è accompagnata da un processo di integrazione politica. Non si riconoscono in un partito, nemmeno in quello socialista, nemmeno nei partiti borghesi, nelle organizzazioni di rami liberali ma una massa crescente non è soddisfatta. Molti avevano già alimentato le correnti di "radicalismo nazionale".
- Sono tra i più colpiti dalla crisi economica e dai problemi del "ritorno", reducismo.
- Chi lavora ha redditi fissi e sono falciati dall'inflazione. Per chi è titolare di redditi fissi non tiene a un'inflazione galoppante e accanto alla crisi economica hanno il problema del ritorno alla vita normale perché alcuni avevano uomini, stile di vita violento che mal si concilia con la vita quotidiana.

IL RADICALISMO NAZIONALE

- Termine inventato da Gentile: nome a un amalgama di tendenze di vario tipo che crescono a inizio '900 e ha uno straordinario rilancio nel dopoguerra. Non è un partito politico, non è il partito radicale. Si hanno esponenti del radicalismo che ne fanno parte ma è un complesso di idee, temi, concezioni, nel quale si riconoscono gruppi diversi, singoli intellettuali, singole tendenze.
- Si sviluppa nel primo decennio del '900 con tendenze antigiolittiane, ma non tanto a Giolitti come persona ma in quanto rappresentante della parte peggiore del liberalismo, di uno stato liberale senza anima, di sogni e uno stato basato sull'azione parlamentare e i suoi nemici sono stati Giolitti e il parlamentarismo, ma attinge a Mazzini: idea del **Risorgimento = rivoluzione nazionale incompiuta**. Perché? Non è stato un movimento fatto da masse ma un compromesso monarchico liberale, ha ottenuto la libertà la è incompiuta. È un insieme di movimenti di opinione, di minoranze intellettuali. Sostiene che il risorgimento non ha creato una rivoluzione integrata che non ha dato al popolo italiano il primato sulla missione di civiltà italiana. È italianista, non nazionalista al servizio del quale tutto va sacrificato, e passa per un dominio coloniale. Invece i radicali sono contrari all'imperialismo. Si critica il nazionalismo di Corradini, e non è quello aggressivo proiettato all'esterno, ma deve essere di tipo pacifico e si batte per una Italia moderna e civile, produttiva.
- Ne fa parte il sindacalismo rivoluzionario, il futurismo, il vario nazionalismo, l'idealismo
- È **Contro** Giolitti, lo stato liberale "senz'anima", **il parlamento**.
- È **"italianista"**: per una nuova Italia moderna, produttiva, civile. Dove i produttori sono sia i datori che i produttori veri e propri, piano ideale.
- Scopre l'importanza delle **masse**: accusa lo stato liberale di non averle tenute in considerazione e averle temute, cercando di controllarle e non si può prescindere, l'età moderna è caratterizzata dalla presenza delle masse. Non attribuiscono alle masse una maturità. Tra questi intellettuali, rimane un disprezzo di fondo per le masse, non sono considerate capaci di:
 - Un disprezzo di fondo (non le considera capaci di autogoverno)
 - Il riconoscimento della loro importanza per il consenso (e per sottrarle ai sovversivi ossia ai socialisti) no politica moderna se non è per le masse
- Riconosce l'importanza dell'**organizzazione** in una soc. di massa (ossia una realtà fondamentale e non è solo un fatto pratico), anche attraverso la partecipazione a una **fede** comune (partecipazione delle masse a una realtà alla quale non si può proporre un pensiero critico ma concetti elementari e posso avere coesione e partecipazione solo se ho una fede comune): l'elemento di fede era tipicamente mazziniano e queste correnti lo recuperano e bisogna dare all'Italia fede in sé stessa. Mazzini voleva dare unità morale e sociale e il nuovo stato doveva essere espressione di un principio religioso e escludeva l'idea dello stato ateo e indifferente e aveva bisogno di credere in una fede superiore. Questi filoni ricaricano con questo contenuto religioso ideale.

- il ruolo delle **élites** /minoranze dirigenti e “competenti” di essere guida delle masse, competenti (Le Bon, Michels, Mosca, Pareto, Sorel) e del capo riconosciuto con adesione per fede: si attribuisce la capacità di rappresentare la volontà nazionale.

RADICALISMO DI DX E SX

Questi filoni si alimentano di una serie di studi che vengono effettuati: la svalutazione della ragione etc. e la crisi del positivismo e la diffusione dello spiritualismo hanno demolito il razionalismo liberale e entrano in questo calderone, il ruolo del mito politico, lo stesso idealismo è in questo crogiolo e attratto. Ma a chi appartiene? Prima della guerra tutto questo alimenta riviste culturali, vedi la Voce, e fa parte di ristrette minoranze. Con la guerra questa tendenza esplode, e diventa un fenomeno di massa, non con i numeri delle masse proletarie ma diventa un fenomeno di massa.

- Il radicalismo nazionale e il suo mito dello stato nuovo critico verso il liberalismo, il rifiuto della democrazia parlamentare che si trovavano anche all'interno del liberalismo ma ora è più serrata contro il parlamentarismo. Fenomeno di massa: trovano nei ceti medi una massa di sostenitori. Non tutti i ceti medi si riconoscono ma molti si riconoscono da questi ideali. A riprova che questi sono cresciuti con un distacco dallo stato liberale e la vicenda del dopoguerra li accentua e li radicalizza.
- La guerra ha reso i suoi ideali – italianismo, senso della comunità e della solidarietà sociale, religione della patria, svalutazione della ragione, culto degli eroi e dei caduti - un'esperienza vissuta, il tessuto di una mentalità collettiva. Sta diventando mentalità diffusa, evento dirompente del dopoguerra. Ha elementi propri della destra (contro parlamento, liberalismo) ma anche della sinistra (produttivismo) e ha anima e facce diverse. I giovani (fascia che aderisce e vive queste idee) sono reduci.
- Come reduci dalle trincee, questi gruppi si considerano la parte eletta della nazione, cui spetta il dovere di trasformare lo stato. La guerra fu per molti l'iniziazione alla politica (Bottai che incontrerà Mussolini e la sua esperienza da combattente sarà la sua forma di ingresso nella politica)
- Vi confluiscono combattentismo, fiumanesimo, futurismo politico, sindacalismo rivoluzionario e nazionale, il primo fascismo sansepolcrista. Tendenze accomunate dall'ostilità al liberalismo, sono laici e antisocialisti.

DA NITTI A GIOLITTI: 1919 – 1920

- Con l'uscita di scena di Orlando e Sonnino, inizia la nuova esperienza di governo di Nitti mentre si firma la pace con la Germania. Metterà insieme centro, dx e sx giolittiana, e Nitti aveva già avuto esperienze in campo economico e finanziario, aveva militato nel partito radicale. Spirito pratico, concreto, c'è chi lo vive come il continuatore di Giolitti, gli toccarono pesanti attacchi da stampa e opposizione e aveva una maggiore accentuazione rispetto a lui, ottimi rapporti con gli industriali ma non capì il clima degli umori, gli stati d'animo che derivano dalla guerra e dall'eco della Rivoluzione d'ottobre che si sta diffondendo nel paese. Collegamento con i rappresentanti dei lavoratori, della classe operaia, era improponibile e maggiore successo gli toccava nella smobilitazione della macchina bellica, di riconversione industriale e di indirizzo della politica economica alla luce di questi problemi.
- Giugno 1919: Sonnino firma la pace con la Germania. Nasce il governo **Nitti**: esponenti di centro, dx e giolittiani.
- Occupazione di Fiume, mise in difficoltà Nitti sul piano internazionale non portata all'estremo perché in questa operazione non furono toccate le truppe anglofrancesi che erano in distanza e dopo qualche difficoltà ci fu un benevolo atteggiamento degli ex paesi dell'intesa per risolvere l'invito a Nitti per la vicenda di Fiume che rimane con un problema tutt'altro che risolto nel pieno della crisi e con Nitti che si approva la legge elettorale con elezioni novembre 1919 molto importanti e non solo: tolte ultime limitazioni sul diritto di voto (maschi che hanno compiuto 21 anni e categorie speciali) sistema proporzionale, scrutinio di lista, nuovi collegi (54). Su 508 eletti 304 sono “homines novi”. Grandi partiti di massa furono premiati dalla rappresentanza proporzionale:
 - Psi :1.800.000 voti circa., 32,4% del totale, 156 seggi (elez. Precedenti: 52 seggi)
 - Ppi: 1.160.000 voti, 20,6%, 100 seggi (elez. precedenti: 29 dep. Cattolici)
 - I “costituzionali” liberali passano da 383 a 248 seggi, restano ancora il primo partito, con tante anime, non organizzato e perdendo la maggioranza assoluta
- Si presentano per la prima volta i Fasci di Combattimento ma nessun deputato fascista eletto. Nazionalisti, arditi, futuristi, sono una minoranza nel paese.
- I vecchi partiti sono in crisi e questa attenzione, la “massificazione” della politica favorisce i partiti di massa e le manifestazioni pubbliche (comizi, cortei, si tiene la piazza favorendo i partiti di massa) rispetto alle forme tradizionali dell'attività politica.

- Psi e Ppi: i gruppi parlamentari sono sottoposti alla linea politica delle dir. dei partiti, non è una ubbidienza passiva, ci sono contrasti ma l'impostazione è questa, quella dei partiti moderni; i liberali, i democratici, i radicali e i socialriformisti – vecchie formazioni politiche - sono invece legati da rapporti clientelari sia verso le basi elettorali che verso i leader: nella camera del 1919 convivono 2 diverse fasi storiche della politica italiana, la vecchia che sta lasciando posto alla nuova. È una camera problematica perché in generale rimangono alla guida dei governi con una estrema difficoltà con i partiti di massa che pesano alla camera e da una parte i socialisti sono su posizioni massimaliste (Turati in azione di governo no) i socialisti fanno opposizione ma non costruttivamente, escludendo anche una loro partecipazione indiretta, divenne un'opposizione di principio e corrosiva fine a se stessa, e i popolari che avevano avuto esperienze di governo che sostengono di fatto governi liberali e in una situazione bloccata perché rifiutano di partecipare a governi con socialisti e il dialogo era impossibile e questo è lo scenario dei governi e del succedersi di governi di breve durata su forme più logore che accompagneranno la vicenda italiana fino all'avvento del fascismo.

MUTAMENTI ECONOMICI PRODOTTI DALLA GUERRA

- flusso di capitali dai consumi privati verso quelli pubblici produttivi attraverso
 - Gigantesco indebitamento dello stato (5 prestiti nazionali, BOT)
 - debito con l'estero (materie prime)
 - aumento circolazione carta moneta
- stretto intreccio stato, banca, industria nei settori strategici (siderurgia, meccanica, chimica, P.A. e infrastrutture), "scalata alle banche" da parte di alcune grandi industrie
- Gli impiegati (redditi fissi) sono in proporzione più danneggiati dei salariati

CRISI ECONOMICA E SOCIALE: IL BIENNIO ROSSO

1919 e 1920 è il Biennio Rosso: le agitazioni raggiungono i loro apici e si diffonde, nei ceti dirigenti il timore di una rivoluzione con il timore delle notizie dalla Russia.

- Inflazione continua a galoppare + 30% annuo (1920) e dal '14 al '19 il costo della vita triplica.
- Anticipiamo il fenomeno della disoccupazione, il culmine coincide con il rientro dei reduci (1918-19).
- Sviluppo abnorme di alcuni settori industriali e alcune produzioni sono state avvantaggiate per la guerra e di conseguenza:
- Problemi di riconversione industriale, ammodernamento delle industrie spostandosi da guerra a pace.
- Regresso agricoltura grande sacrificata perché ha sbocchi esterni bloccati sull'export (- 34% frumento, - 70% foraggio, 1 milione in meno capi di bestiame, zootecnico come anello debole) e aumento importazioni. Fine delle occupazioni di terre, fenomeno autorizzato e seguiva lo slogan della Terra ai Contadini si era tradotto in provvedimenti che consentivano di occupare le terre incolte – fenomeno del Lazio e Meridione, si volevano ridurle, organizzazioni e non a singoli e si riduce (1920).
- Scioperi (1918:300; 1919: 1660). Una delle grandi mobilitazioni del lavoro, delle 8h, nel 1919: 8 ore dei metallurgici senza scioperare per venire incontro alla crisi.
- Prima della guerra esistevano commissioni interne, organismi eletti da operai organizzati presso i sindacati all'interno delle fabbriche e si occupavano delle questioni inerenti alle condizioni degli operai, rispetto operai, tutela lavoratori, etc. Trasformazione dai Consigli di fabbrica (no emanazioni del sindacato ma degli operai e al di là della modalità – estromissione dei sindacati e della FIOM – settore di punta del sindacato, hanno una pressione maggiore e vogliono una autonomia decisionale maggiore rispetto alle commissioni interne, un'attività economica e gestiva rivendicazioni economiche e il movimento dei consigli fu sostenuta dal gruppo di Gramsci – socialismo rivoluzionario vicino al modello russo legato alla rivista l'ordine nuovo, industria italiana e l'idea era che in qualche modo i consigli di fabbrica diventassero come i soviet in Russia, un organismo non più un sindacato ma un organismo di lotta politica del proletariato di conquista del potere, alleanza dei contadini in tutto il paese – nuclei rivoluzionari e questo fenomeno che si infiltra nei consigli di fabbrica si trova nell'isolamento nel sindacato stesso cgl e FIOM la vedono con ostilità e c'era il rischio che esautorassero e stava compiendo il sindacato e non accettavano di essere equiparati ai soviet russi e certamente determinò un irrigidimento dei contrasti con proprietari e padroni dell'industria ed era caratterizzata da questo braccio di ferro, da Consigli di Fabbrica, sindacati e datori. Dalla FIOM ci furono richieste da Buozzi con aumenti salariali, minimi di paga, indennità di licenziamento e 12 giorni di ferie pagate. Con questo il padronato attua la serrata, comunica al prefetto e in caso di continuazione della protesta avrebbe chiuso la fabbrica. Il braccio di ferro continua ma il culmine arriva con la chiusura delle fabbriche fino **all'Occupazione delle fabbriche** (settembre 1920) dove provano a gestirle autonomamente, e

mancavano i rifornimenti e la cosa significativa era l'atteggiamento di Giolitti che rimane fedele (19-20 cambio di governo Nitti – Giolitti). Segue quella che era stata la sua politica, non intervenire facendo solo pattugliare le strade con le fabbriche senza disordini e no intervento della forza pubblica e vuole che la vertenza rimanga economica, preparandosi a intervenire come stato e governo e come mediatore opportuno e lui spiegherà le ragioni di questo ed è una decisione che ha successo, il padronato che non si sente protetto con una situazione che ha successo perché la protesta dura ed è limitata nel tempo con l'occupazione delle fabbriche e si arriva ad un accordo e si svolge un'azione mediatrice del governo e gli operai accettano di ritirarsi e le fabbriche vengono sgombrate e ottengono degli aumenti salariali e una dichiarazione su un controllo operaio delle industrie, parte che non si realizzerà perché era stata rinviata e poi stanno cominciando le violenze fasciste e cade.

- Crisi industriale e bancaria (1921-22).
- Reinserimento dei reduci.

UNA SITUAZIONE RIVOLUZIONARIA

- Il biennio rosso (19-20) fu una situazione rivoluzionaria? Che la percezione in molti ambienti fu di questo tipo ok, ma in questo disordine abbiamo:
- Progetti rivoluzionari (come i consigli di fabbrica) e prevalgono aspirazioni riformistiche a un ordine nuovo moderate. Le cooperative, le leghe nelle campagne, hanno questo orientamento riformistico e non rivoluzionario, vogliono riconquistare il posto di lavoro dove l'hanno perso.
- I fattori di crisi tuttavia operano non in maniera simultanea ma in tempi diversi: occupazione delle terre nel '20 sono concluse ma le crisi industriali sono spostate.
- Le agitazioni sono prive di organizzazione unitaria (fallimento socialista diviso, e nessuna di queste riesce ad essere un elemento trainante né nel settore economico né su altri aspetti, perché il problema dei reduci sfugge. Il partito si trova in difficoltà e non riconosce quel malcontento che viene dal mondo dei reduci.
- Le contrapposizioni impediscono alle agitazioni di farsi movimento operaio:
 - ✓ Operai-imboscati/contadini-fanti, sono andati a combattere i contadini, e gli operai agli occhi di questi, sono imboscati e pescicani. Erano visti con diffidenza e ostilità perché avevano mantenuto il loro salario
 - ✓ Operai/ceti medi, chi svolge una azione rivendicativa e chi no, perdendo lo status che diviene pari o inferiore rispetto a quello degli operai, che è da borghesi o piccolo borghesi
 - ✓ Braccianti/mezzadri, i primi sono simili agli operai della fabbrica perché sono operatori salariati, i mezzadri sono in mezzo, piccoli proprietari che hanno la loro parte di proprietà e non si riconoscono con i proletari delle campagne
 - ✓ Sindacalizzati/privi di organizzazione, i primi sostenuti dal sindacato, i secondi mancano di una organizzazione del centro nord
 - ✓ PSI/sindacato, partito massimalista e il sindacato vicino ai lavoratori e riformista

La guerra ebbe un effetto dirompente, un grande sconvolgimento ma l'Italia visse in una condizione uguale a quella di altri paesi belligeranti ma:

- Non ci fu una crisi economica catastrofica
- Non ci fu un'invasione straniera, aveva vinto e non ci furono conseguenze
- Non ci fu una guerra persa
- Il sistema liberale non era una finzione e stava evolvendo in senso democratico, e sulla spinta di Giolitti il suo governo stava evolvendo ma non resse ai conflitti della nuova politica di massa e dall'accelerazione che subì
- Affrontò problemi enormi ma non fu capace di cogliere il mutamento di mentalità che la stessa guerra aveva provocato
- Il ruolo dei ceti medi è fondamentale, vivono peggio questa fase di transizione: disagio, ostilità, paure dei ceti medi, tradizionale sostegno della classe dirigente liberale (alta borghesia), che sta in parte venendo meno, aspirano a un ruolo autonomo e non contano nulla politicamente e vivono male e sono carichi di una ideologia dell'esperienza della guerra, ossia una attesa messianica di un rinnovamento radicale, contro gli imboscati e i pescecani (**combattentismo** fenomeno che alimenterà forze diverse, ossia l'idea di aver vissuto una esperienza eccezionale che non può andare perduta e si perde nel contesto della pace e deve produrre qualcosa e i nemici da colpire sono gli imboscati – coloro che non hanno fatto la guerra e i pescecani – i grandi industriali che si sarebbero arricchiti)
- Nascono tanti gruppi in quel periodo, e ci sono filoni di combattentismo che vogliono trasformare questa rabbia in una espressione politica. Associato alla percezione di un clima rivoluzionario da parte dei ceti medi che più temono ci sia una involuzione reazionaria (e l'alta borghesia) e degli ambienti industriali e finanziari

- Mito/timore della rivoluzione bolscevica che vuole diffondersi in tutto l'occidente, e la frazione comunista si stacca infatti
- Crisi del riformismo socialista, è minoritario nel partito e il gruppo di Turati resta nel partito
- Aspettative deluse di una pace «wilsoniana», coloro che avevano plaudito all'arrivo di Wilson che aspettavano a un'era di pace e di riconoscimento del ruolo internazionale dell'Italia vedono una pace (di Orlando e Sonnino con poco spazio) prevale la sfiducia, perché gli US stanno evitando le aspirazioni dell'Italia
- La «vittoria mutilata» e Fiume (1919-20) con il governo Giolitti si risolverà la vicenda con qualche cannonata su Fiume però D'Annunzio non aveva abbandonato la posizione e si poté procedere alla trattativa che lasciò Fiume nella condizione di Stato libero
- Risposta - ritenuta da molti inadeguata - dei governi liberali con problemi enormi (nonostante Opera Nazionale Combattenti (1917), sussidi, pensioni, riforma elettorale, repressione poliziesca, che rispetto ad anni precedenti, la pressione della polizia sulle manifestazioni fu più dura)
- Radicalizzazione della lotta politica
- Percezione diffusa di un vuoto di potere e di leadership

La crisi postbellica si può capire che non fu solo materiale, ma anche morale e culturale con forti elementi di vera e propria antipolitica.

PRIMO DECENNIO '900: UNA CULTURA POLITICA ANTIPARTITO

- Periodo ricco di temi antiparlamentari. Questo disprezzo per la politica trae nuovo vigore dalla guerra per diffondere sfiducia dai partiti. Il partito in Italia è esperienza recente, ci si arriverà nei primi mesi con la nascita del PP (nonostante il PSI). Raggruppamenti di notabili perché mancava una educazione politica agli italiani e la ricchezza di temi antiparlamentari e di una classe dirigente borghese. Si voleva sviluppare un'unità di nazione, tema ricorrente.
- "Il partito politico è un ostacolo all'unità sociale e alla concordia nazionale" (dicevano i liberali, ostili al partito organizzato)
- "La Voce", avanguardia culturale, si definisce un "antipartito della cultura", una voce strumento di pressione e di cultura in antitesi alla forma partito e venivano dalle parti più diverse
- "E' un ostacolo alla democrazia, per astrattezza dell'ideologia, legata alla realtà concreta o perché portatore di interessi corporativi" (Salvemini)
- "Occorre sostituire ai "politicanti" i "competenti" o i "produttori, chi opera nella realtà"" (nazionalisti, sindacalisti rivoluzionari, una parte dei socialisti)
- Ambivalenza della nuova scienza politica (Mosca, Pareto)
 - a) favorisce la svalutazione del partito a favore della "classe politica" meno al partito come forma organizzata;
 - b) apprezza il ruolo dei partiti come luoghi di formazione delle nuove élites
- Una voce positiva: è l'applicazione necessaria del principio di organizzazione proprio della moderna società di massa (Michels)
- Il clima postbellico aumenta l'ostilità

ANTIPARTITO COME FORMULA PER IL DOPOGUERRA

- Il clima post-bellico aumenta questo atteggiamento che è uno stato d'animo e tende a coagularsi intorno ad alcuni movimenti. Gli avvenimenti elencati prima accentuano questo elemento di antipolitica.
- Gli Arditi nel '19 dicevano che l'Italia non riuscivano a governare perché non imponevano i propri diritti nei confronti degli altri stato nazione. Bisognava lasciare spazio agli uomini nuovi, i combattenti, che hanno bisogno di una nuova classe dirigente. Questa confusa ansia, sia ai socialisti sia alla classe borghese parlò tramite il giornale di Mussolini il Popolo d'Italia, abile interprete che contribuisce a tenerlo vivo, con intensa attività oratoria. In questo modo la partecipazione non è fatta di dialogo e ragionamento ma di azione violenta e discutono sulla discussione parlamentare, il cameratismo è un elemento unitario e religioso che si contrappone alla lotta di partito e non si pensa a soluzioni autoritarie e ci sono anche tendenze libertarie e il partitismo confluisce nel fascismo.
- Nato dal tradizionale disprezzo per la politica e le classi dirigenti al potere, è aggravato dal clima postbellico. È soprattutto uno stato d'animo.
- È favorito dalla scarsa partecipazione politica del popolo (= carenza di educazione politica) e da una cultura politica ricca di temi antiparlamentari.

- Tra gli ex combattenti si tende a contrapporre l'azione violenta alle parole, i metodi militari alla discussione parlamentare, il cameratismo come elemento unitario e religioso alla lotta di partito. Non si pensa necessariamente a soluzioni autoritarie. Ci sono anche tendenze libertarie.

UN MOVIMENTO ANTIPARTITO

- Vuoto di potere effettivo e molto anche per la percezione di un vuoto di potere si offre l'opportunità a un movimento di ritagliarsi uno spazio tra le forze maggiori.
- È allora che si offre l'opportunità a un movimento che avesse saputo raccogliere le confuse spinte antisistema di ritagliarsi uno spazio tra le forze maggiori utilizzando violenza e manovra politica, propaganda, stampa
- 23 marzo 1919: nascono i Fasci di combattimento (ex combattenti, arditi, fiumani, futuristi, ex socialisti, sindacalisti rivoluzionari).
- Fascio: un'associazione senza strutture di partito contrapponendosi e gerarchie.
- Fattori unificanti:
 - Attivismo, rivolta contro l'ordine esistente, giovanilismo con cambio generazionale, azioni pratiche, realtà
 - Tradurre i valori prodotti dalla guerra in una religione civile
 - Comunità di fede, esclusivista, intollerante: è richiesta l'adesione intima alla fede e non alle regole formali di legalità che deve reggere la comunità politica
 - Creazione di simboli, di riti e di metafore religiose (apostoli della nuova religione della patria, martiri, ecc.)
- 15 aprile 1919: incendio della sede dell'*Avanti!* a Milano, primo vero atto politico

LA NASCITA DEL FASCISMO

IL PROGRAMMA DEI FASCI NEL 1919: RADICALISMO DI DX E SX

- Manifesto nascita del movimento, con un programma:
- Nazionalismo, affermazione Italia che aspira ad essere grande potenza nel mondo, generico, e l'aspetto imperialistico è secondario, tutto concentrato sulla politica interna
- Antisocialismo, tratto che accomuna i fasci
- Anticlericalismo (espropriazione beni Congregazioni), ateo, pensiamo che Marinetti, i futuristi che aderirono praticavano lo svaticanamento e mettevano come programma la liberazione dell'Italia dalla chiesa e espropriazione delle chiese
- Repubblica
- Abolizione del senato, proposta sostenuta in tanti ambienti anche tra i popolari
- Creazione di Consigli tecnici del lavoro, rappresentanti del lavoro
- Espropriazioni parziali (imposte progressive straordinarie sul capitale, incontro a una tradizionale aspirazione dei combattenti che dava concretezza al loro attacco ai pescecani) delle fabbriche
- Riforme sociali per tutti i lavoratori (8 ore per tutte le categorie, presenza forte nel sindacato, partecipazione alla gestione delle imprese, ecc.)
- Voto alle donne
- Istituzione di una milizia nazionale, che affiancasse e fosse indipendente dalle forze armate ed erano il braccio della monarchia e viste con ostilità e si auspicava una guardia civile che fosse dotata di armi e controllasse la piazza dell'ordine pubblico
- Pro Fiume, la presenza di D'Annunzio a Fiume e saranno pronti a distaccarsene appena questo non sarà funzionale alla loro intenzione di andare al governo

Questo programma non ebbe una traduzione concreta ed era una miscela dei radicalismi di dx e sx.

L'ESORDIO POLITICO: RITI, MITI E SIMBOLI AL CENTRO DELLA NUOVA POLITICA FASCISTA

- 1919 fenomeno limitato: a piazza S. Sepolcro erano limitati.
- I primi fascisti sono poche centinaia. Sono un fenomeno urbano del Nord
- Sono uno dei tanti movimenti nati dalla guerra ma privi di base di massa

- Milano, 15 aprile 1919: esordio politico con scontro con un corteo socialista e incendio della sede dell'Avanti!: fatto non casuale, con elementi di una nuova politica che introdurrà il fascismo, e il fuoco e il manganello come simboli di violenza e di 'purificazione'
- la lotta politica concepita come guerra civile, la stessa radicalità in guerra è riproposta in tempo di pace. A supporto di questa guerra svolgono un ruolo fondamentale riti e simboli. Importanza dei simboli: nei covi fascisti si riprendono immagini di morte, e il motto "me ne frego" che inventarono gli arditi a simbolo di queste azioni di guerra e guerriglia, spavalde e pericolose con sprezzo del pericolo dove il fascismo ne fa suo. Inizialmente usano covi e non sedi di partito.
- Le squadre: nelle foto ricordo dopo assalti squadristici vediamo la spedizione punitiva contro il giornale Il Mondo, e l'atto fatto all'Avanti! viene portato avanti anche ad altri giornali moderati, con bastoni in mano e scritte. Immagine che denota come gli atti vengono portati alla luce del sole, non sono atti nascosti in segretezza come fossero grandi eroi.
- Si ha il caso dell'incendio alla Camera del Lavoro di Torino nel 1921, con bastoni, armi all'occorrenza, si assalta e si distrugge, portano fuori il materiale, gli danno fuoco, in realtà c'è stato fatto all'interno dell'edificio, deserto con la compiacenza della forza pubblica.

IL FUOCO

- ✓ Ha una precisa funzione tutto ciò: il fuoco è derivato dall'esperienza della guerra, indica:
- ✓ distruzione
- ✓ purificazione, valenza religiosa
- ✓ riconsacrazione del luogo e della popolazione al culto della patria, significato simbolico ostentato (anche il Nazismo lo userà)

Con il passare dei mesi ci sarà anche l'assalto alle strutture dell'amministrazione, come il Municipio di Varese (sx) dove lo assaltano (agosto '22) violento alla vigilia della chiamata al governo del fascismo.

Altro simbolo è il manganello, viene già autorizzato ai bambini, e alle associazioni giovanili vengono dotati di fucili di legno, e si esalta il manganello.

Nel pieno del regime fascista, anche la madonna è assodata al regime della propaganda fascista, viene creata in Calabria una statua di cartapesta negli anni '20 della Madonna con un manganello in mano. C'è anche la possibilità delle ceramiche, in cui si ricorre all'iconografia tradizionale dove gli angeli porgono il fascio littorio alla Madonna.

LA VIOLENZA COME MEZZO DI LOTTA POLITICA

- Anche il socialismo li aveva adottati ma era estemporanea e nasceva solo in prossimità di uno scontro. Con i fascisti è normale strumento di lotta politica.
- atto di aggressione e distruzione del 'nemico': non esiste più un rivale politico con il quale disquisire.
- atto di sfida, prova di audacia, come in guerra, prova di virilità
- guerra di simboli (violenza purificatrice)
- nel tempo, avere come obiettivi nemici da abbattere garantisce la dinamica rivoluzionaria

IL FASCISMO DICIANNOVISTA (SANSEPOLCRISTA) TENTA ANCHE LA CARTA ELETTORALE

- Non è stato chiamato così nella storiografia ma era così negli anni successivi a ricordo della memorabile riunione di Piazza S. Sepolcro. Tendenze diverse e si presenta come blocco d'ordine contro il socialismo mettendosi a disposizione per attaccare i socialisti (scioperissimo generale '19) e accanto a questo tenta la carta elettorale.
- Un fenomeno transitorio frutto del clima della guerra instabile, dei disordini seguiti?
- Le elezioni politiche (novembre 1919): nessun eletto, nonostante la presentazione di candidature (l'esperienza magari sarebbe caduta?)
- 1919 fine anno: 37 fasci in tutta Italia, 800 iscritti
- Ma a ottobre 1922: 300.000 tesserati, molti di più del PSI che era il maggiore partito in campo.
- 1923: 684.000 tesserati
- Tra il '19 e il '22 ha appreso una lezione e cambia pelle.
- Il promotore della nascita dei Fasci di Combattimento era Mussolini, figura carismatica che aveva conquistato uno spazio di rilievo nel socialismo rivoluzionario, Direttore dell'Avanti, poi si era fatto interventista, sperava di convincere i socialisti a sostenere la guerra contro gli imperi centrali e il militarismo ma lo seguirono in pochissimi. Andò in guerra, fu ferito, e continuò il suo lavoro con il popolo d'Italia

- Promotore del Congresso di Milano, maggio 1920: conversione a destra; Mussolini si è mutato al nazionalismo rivoluzionario con il programma dei fasci sostenendo l'idea dell'antipartito, fluido senza gerarchie, che si presta a fiutare dove va il vento, opportunismo, e ha capito dopo l'esito delle elezioni del '19 che quella strada non è percorribile, e avviene la rottura con futuristi, rivoluzionari, arditi e D'Annunzio che prima viene appoggiato e poi con Fiume viene isolato
- Al servizio della «borghesia produttiva» e dei ceti medi, il produttivismo sono il suo obiettivo, la macchina contro il parlamento, l'attività parlamentare e i partiti borghesi, è il protagonismo dei produttori
- *Produttivismo* per una politica estera di potenza, entra tra i punti programmatici, ma la base di sostegno è il massimalismo dei ceti medi
- Corporativismo, sviluppato nel fascismo regime che qui è vago, ma le forze della produzione debbano cooperare in forza comune, soluzione antitetica alla lotta di classe, e i fascisti devono superare questa visione lavorando per una collaborazione fra le classi
- Difesa dell'ordine e degli agrari, non più solo la borghesia produttiva e industriale del nord ma anche gli agrari, i proprietari terrieri, nell'orizzonte del centro nord, quelli che sono e si considerano più danneggiati dalla propaganda socialista e dalla rete organizzativa della cgl

IL FASCISMO AGRARIO 1920 – '21

- Da quando il fascismo da fenomeno urbano e limitato si diffonde nelle campagne e diventa fenomeno di massa
- Attività principale: squadre armate (org. militare) contro socialisti, i sindacati, leghe rosse, Camere del lavoro, comuni "rossi" e a volte anche le leghe bianche cattoliche, obiettivo era smembrare la rete organizzativa costituita del socialismo nella pianura padana
- Le zone: Pianura Padana, Toscana, Puglia
- Componenti vessatorie, controllavano il mercato del lavoro, trattavano con i datori per le giornate lavorative e aveva istituito un servizio di difesa anche con la realizzazione delle cooperative, visto bene dagli agrari e ha successo proprio al servizio degli agrari dove erano più sviluppati, in nome della difesa della proprietà e della nazione, dunque due elementi che rassicuravano gli agrari e le forze pubbliche, ossia la forza e la velocità con cui si diffondono le squadre derivano non solo da sostegno e finanziamento degli agrari ma anche dalle forze dell'ordine e non esistevano direttive dal governo di lasciare impuniti questi gruppi ma è vero ci furono appoggi a livello locale e quando episodi più gravi vennero sottoposti a giudizio della magistratura ci furono pene lievi, la paura e il nemico erano il socialismo e ponevano un argine ai socialisti visto con favore e tolleranza
- I fasci: da 37 (fine 1919) a 834 (1921): aggregato di fascismi provinciali finanziati dagli agrari. Consenso anche tra i ceti medi rurali
- Iscritti nel 1921: 249.000. (Il PSI nel 1920: 200.000 iscritti)
- È un movimento che sfrutta anche gli errori dei socialisti e la benevola neutralità di forze dell'ordine e magistratura e ci riprovano con le elezioni.

E Giovanni Giolitti? È responsabile dell'avvento del fascismo in Italia? Accusa mossa.

Il programma '20 – '21 fu avanzato (di sx) e continua l'indirizzo di orientamento che aveva caratterizzato i suoi precedenti governi, è il seguente:

- Modifica art. 5 Statuto (approvazione parlamentare dei trattati internazionali): nasceva dall'esperienza del Patto di Londra (patto segreto anche alla camera) e dunque la proposta era la modifica dello stesso in modo tale che anche l'iter fosse migliore (linea Wilson)
- Nominatività dei titoli azionari, punto caro ai socialisti di individuare l'origine degli stessi
- Inchiesta sulle spese di guerra
- Imposta straordinaria sui sovrapprofitti di guerra, contro i pescecani
- Imposta progressiva di successione, aumento imposta sui redditi
- Obbligo di coltivare le terre incolte per venire incontro alle aspettative alle richieste dei contadini
- Liberalizzazione del prezzo del pane, doveva bilanciare (aumento tasse e disponendo di più entrate, posso ritornare a un prezzo di mercato del pane)
- Risanamento del bilancio statale
- Tentativo di collaborazione con i socialisti riformisti (situazione diversa da inizio secolo dove i socialisti dominavano) a fronte di un indirizzo intransigente massimalista e per spezzare il socialismo non poteva avere successo.

- **Obiettivo: i primi aspetti sono successi, anche se non vanno in porto tutte le riforme, ma ricostituisce l'unità della borghesia** (prima divisa tra neutralisti e interventisti)
- **Continua l'azione mediatrice e neutrale nei conflitti di lavoro**
- **Inserimento forze antisistema nel governo e che riconoscessero il sistema democratico:** lo applica anche ai fascisti, normalizzandoli, forza eversiva, violenta e non escludeva la trattativa parlamentare, non escludeva il gioco politico
- Con il **Trattato di Rapallo** chiude la questione adriatica (all'Italia Trieste, Gorizia, Istria, Zara, alla Jugoslavia la Dalmazia; Fiume città libera)
- I **Blocchi nazionali alle elezioni del 1921** (conservatori, democratici, liberali, nazionalisti e fascisti), prima a livello amministrativo e poi di elezioni. Accanto alle forze costituzionali, arco del mondo liberale, furono associati anche fascisti e nazionalisti.

Obiettivi:

- Pacificazione generale, uscire dalla crisi del dopoguerra, superare la fase dell'emergenza
- Rafforzare il governo, questa coalizione avrebbe avuto una grossa affermazione
- 'Normalizzare' il fascismo
- Separare Mussolini da D'Annunzio, che riuscì, di fronte alla prospettiva di conquistare il potere abbandonò il poeta
- Fiaccare popolari e socialisti

Risultato elezioni 1921:

- Flessione socialista (dal 32% al 25%), restano il primo partito compatto anche se perdono seggi **122 seggi** (erano 156 nel '19), fiaccato dalla demolizione del fascismo perché sta orientando i sostenitori del socialismo nei settori dei ceti medi e dei piccoli proprietari, e nelle campagne la forza del socialismo era dei braccianti, e sottovalutavano i piccoli proprietari di mezzadria, settore che si orienta verso il fascismo
- Partito comunista (5%) **16**, che guadagna dalla scissione con i socialisti
- Crescita dei popolari **107**
- Lieve crescita dei 'costituzionali' **275** ma all'interno di questa coalizione:
- **35** deputati fascisti entrano per la prima volta e **10** nazionalisti nei **Blocchi nazionali** quindi due forze eversive che hanno accettato la lotta parlamentare e non accettano di essere lo strumento di Giolitti, hanno mantenuto il loro carattere violento ideologicamente
- Affermazione di Mussolini
- Continuano le violenze squadriste

Bilancio:

- La politica di Giolitti non fu filofascismo, non ci furono simpatie da parte di Giolitti verso la posizione del fascismo, ma un'errata valutazione del fenomeno si (= carattere transitorio; G. "vede i fascisti, non il fascismo") cioè sottovalutò i caratteri di questo movimento che non aveva carattere transitorio e non fu un fenomeno legato al clima del dopoguerra destinato ad essere riassorbito nel processo parlamentare e non capisce che sia un fenomeno ampio e destinato a durare
- Fu l'atteggiamento comune alla classe dirigente liberale, un errore avuto anche dalle forze economiche che non volevano più, anzi pensarono che fosse l'energia da dare all'esecutivo che poi doveva rientrare nella normalità, ad alcuni fascisti (Grandi, Mussolini) non compresero il loro stesso fenomeno, senza grandi progetti per il futuro, in particolare Mussolini pensò che questo movimento stava rientrando e diventava un filone del mondo liberale e degli ambienti nazionalisti e gli interrogativi vengono da più parti. L'esito finale non era garantito e predeterminato, ma all'epoca, tra il 21 e il 22 esisteva:
- Possibilità teorica di integrazione del fascismo nel sistema: adesione di Mussolini al "**patto di pacificazione**" (governo Bonomi) per inserirsi nell'azione parlamentare e controllare il fascismo provinciale, perché Mussolini è un leader tra i tanti, non ha una massa clientelare che lo sostiene come gli altri RAS.
- Ma la violenza squadrista cresce
- Madre guerra con volto della morte e con medaglia, ha prodotto la nascita del fascismo e viene deposto nella mangiatoia del capitalismo.

13. IL FASCISMO

VIDEO MARCIA SU ROMA – RAI SCUOLA

24 ottobre 1922: i dirigenti del partito fascista vanno a Napoli con una manifestazione di forza. Mussolini parla dicendo che avrebbe preso Roma. De Vecchi e Costanzo Ciano vogliono la dimissione del governo altrimenti l'avrebbero presa con forza. Mussolini è fuori città e viene chiamato dal governo Facta: il comitato del quadrumvirato arriva a Perugia, sono Del Bono, Bianchi, Vecchi e Balbo, diffondendo un proclama, l'esercito delle camicie nere punta a Roma e il governo è sciolto. A Roma si ordina alle forze dell'ordine di bloccarli, e il capo del Governo dice al Re Vittorio Emanuele di dichiarare lo stato di assedio. La tutela dell'ordine pubblico è ai militari e si vogliono difendere, e iniziano a bloccare le camicie nere. Il tentativo fascista viene fallito, eccetto Tivoli e Monterotondo, il Re rifiuta di firmare e Facta si dimette. Vittorio Emanuele III pensa a un governo Salandra con Mussolini collaboratore, e alla fine si decide per lasciare il governo a Mussolini.

Il 31 ottobre il fascismo celebra la sua vittoria e plaude al re, il quale si illude ancora che la violenza fascista sia riconducibile alla legalità. I nuovi ministri sono anche Diaz. Volevano riportare alla legalità il governo fascista ma la consegnano in mano a un dittatore.

1) LA VISIONE DEL PARTITO NEL PRIMO MUSSOLINI

- Abbiamo visto la nascita dei Fasci di Combattimento e la trasformazione in partito di massa, mantenendo una posizione dinamica e fluida. Mussolini non ha una figura dominante, come capo indiscusso ma si sta affermando e imponendo. Sarà lui a dare indirizzo al fascismo e trasformarlo in partito politico.
- 1) Cambia faccia, si forma da socialista: primato del partito (rivoluzionario) nella guida del proletariato dovesse rappresentarne la guida rivoluzionaria e non concepiva questo partito come altri socialisti con una dimensione di democrazia interna anzi: un esercito, con una disciplina di ferro, non “bigotto” verso il marxismo ma elastico, aperto ad altre filosofie e influssi, guidato da una nuova élite, un gruppo dirigente ristretto, mentre le masse sono “inerzia” e non negava il carattere massificatrice. Lo vedeva con una struttura, la massa non era partecipe ma passiva che va orientata e trascinata.
- Disprezzo per i valori della tradizione socialista italiana (umanitarismo, pacifismo, antimilitarismo) considerandoli elementi borghesi e residuali, con i quali non si trovò a suo agio.
- Ignora dinamiche e tradizioni del partito, la logica con cui si fanno congressi etc. non gli interessano, è restio a calarsi al suo interno. Lo concepisce come un direttore di giornale, parla alle masse ma non dialoga con loro, pretende di intuirne lo stato d'animo, ma le dirige dall'alto (De Felice). Da un indirizzo, organizza, supervisiona. Mussolini parla alle masse, si rivolge alle masse proletarie ma non dialoga con loro, piuttosto emerge la sua idea di capo e leader, DUCE. Pretende di intuire lo stato d'animo delle masse, un capo è tale perché anticipa i desideri delle masse e sa a cosa mirano e li dirige dall'alto. Quando da neutralista diventa interventista:
- Come giustificò il suo interventismo? Abbandonare i principi ideologici e “fare la storia”. Cioè sulla teoria e le idee astratte si doveva imporre l'occasione di fare la storia e incidere sul momento, la condizione politica e lasciare un segno.
- 2) Espulsione dal Psi. M. diventa un fautore dell'antipartito. Gennaio 1915, prima della Guerra, rinnegando il suo socialismo rinnega anche la forma partito: nascono i Fasci di azione rivoluzionaria interventista con strutture mobili con azione spontaneista con gruppi da mobilitare in funzione interventista.

2) LA FASE ANTIPARTITO (1915-1920)

- Orientamento di ostilità al partito, dietro questa esaltazione dell'**antipartito**: insofferenza per l'ortodossia ideologica e la disciplina, sostiene nuove forme di agitazione e mobilitazione facendo leva su pochi concetti e slogan essenziali ed è una logica che incontra la cultura politica prima antigiolittiana e poi interventista e sono molti che diffidano dei partiti e cresce questo sentimento antipartito, quindi chiama a raccolta gli eretici dei vari partiti provenienti da varie tendenze si riconoscono in queste parole d'ordine, è ostile al Parlamento, al paese legale, la direzione liberale.
- I Vantaggi: non c'è obbligo di partito, consente piena duttilità di idee, consente posizioni opportunistiche, di metodi d'azione, ha la possibilità di raccogliere la mobilitazione di nuovi ceti sociali incontra antiparlamentari che si stanno svegliando tra i ceti medi e ha il potere di disgregare gli altri partiti, facendo leva tra i leader di altri partiti, raccogliendo sindacalisti rivoluzionari etc.
- Rifiuta di essere “parte” e pretende di incarnare l'intera nazione, non una parte singola. L'ostilità dei liberali contro la forma partito era anti-fazione. Differenza: il rifiuto di essere parte dei liberali prevedeva il

pluralismo politico, la libertà di espressione e doveva essere condivisa dalle persone che era fatto con i nomi della libertà, ora noi siamo portatori della verità, anche se pronta a cambiare e rappresentiamo l'intera nazione.

- La fase dei fasci si nutre di: italianismo (Grande Italia, grande civiltà da propagare all'esterno) e volontà di potenza (politica coloniale, a differenza dei primi del '900 che era un primato solo spirituale), produttivismo e non parassitario, pensiero mitico contrapposto a pensiero formale, opportunismo. Dal mito della rivoluzione sociale si passa al mito della rivoluzione nazionale. Riconoscimento della vitalità della società borghese e del capitalismo.

3) UN NUOVO CAMBIO DI ROTTA (1921-1922): MUSSOLINI E LA NASCITA DEL PARTITO MILIZIA

- ✓ Ci sono state le elezioni e ha partecipato alle elezioni del '21 entrando nei blocchi nazionali ma capisce (Mussolini) che questo accordo di Giolitti aveva l'idea di assorbire il fascismo e normalizzarlo, facendolo decadere, eliminando le parti violente, mettendolo nelle logiche di partito.
- ✓ All'indomani delle elezioni, contro i rischi reali di assorbimento, Mussolini si dissocia dall'alleanza con Giolitti e liberali.
- ✓ Conferma nel 1921 la **"tendenzialità repubblicana"** del movimento. Espressione usata ufficialmente che ci fa capire come sia una posizione destinata e con una porta lasciata aperta e non è intransigente (come il partito repubblicano) ma il movimento è orientato a favore della repubblica (boh?) e in questa fase, con i fascisti che vogliono conquistare il potere, si lasciano aperte tutte le possibilità.
- ✓ Non esclude una eventuale collaborazione con popolari e socialisti.
- ✓ Agosto 1921: accetta il "patto di pacificazione" (Bonomi). Si presenta come l'unico in grado di controllare le squadre, mentre le violenze squadriste continuano in tutta Italia ma Mussolini è l'uomo d'ordine. Mentre valuta come muoversi e rendere il fascismo un partito del lavoro e dei ceti medi, aveva contro di sé i fascismi provinciali, i RAS che avevano un orientamento più eversivo e rivoluzionario del suo (Balbo, Farinacci, etc.).
- ✓ Congresso di Roma, NOVEMBRE 1921: il fascismo da movimento a **partito: "una milizia volontaria al servizio della nazione"**. Mussolini ne è il "duce". Non è una struttura di movimento ma va data una certa struttura, ponendo le premesse per essere la guida. Non ha una carica ufficiale ma diventa l'interlocutore e di tramite sempre più indispensabile tra fascismi provinciali e il potere, dialogo sempre meno con la classe dirigente. Compromesso con i RAS provinciali, patto di pacificazione non voluto da loro e con la costituzione in partito accetta di salvare le squadre.
- ✓ Inquadramento delle squadre alle dipendenze del partito, controllate ma non sciolte. Le valorizza, e ne valorizza il riconoscimento. Succede un fatto inedito: nasce il partito milizia, un partito politico per la prima volta si dota di una forza militare, di una milizia. È e sarà parte integrante della sua struttura, del suo metodo di lotta e il monopolio della forza non è solo nelle forze di polizia ma si aggiunge una forza militare di un partito.
- ✓ Il partito è una vittoria della leadership di Mussolini, ma non risolverà in modo definitivo il rapporto tra il duce e i ras.

1922: VIGILIA DELLA PRESA DEL POTERE

LA FORZA DEL PNF:

- Il fascismo viene chiamato in ottobre al governo per la forza del partito.
- milizia armata e pratica della violenza (500 morti nel '21)
- tolleranza delle autorità politiche e militari
- sostegno della borghesia nazionalista, ha una forza anche organizzativa
- alto numero di iscritti (oltre 200 mila), forte presenza nel sindacato dei fascisti, cura le associazioni maschili, femminili e giovanili.
- Mancano le assicurazioni agli industriali (politica liberista e d'ordine) cioè togliere la parte rivoluzionaria delle origini, antiborghese, dando un'immagine di ordine, e viene fatta una politica di assicurazione e si difende la politica liberista e infine l'ultimo atto era assicurare classi borghesi
- **fine della pregiudiziale repubblicana e anticlericale** (convegno di Napoli, 24 ottobre 1922), quattro giorni dopo ci sarà la Marcia su Roma. Questa borghesia andava assicurata e si rinuncia la pregiudiziale repubblicana e si vuole indire un dialogo positivo con la chiesa.

LA DEBOLEZZA DEGLI ALTRI:

- I governi liberali. Questi ultimi governi liberali sono deboli e durano pochi mesi e non hanno dietro solide maggioranze e i provvedimenti sono limitati, e cercano di dare vita a un partito. Ottobre 1922: nasce il Partito Liberale Italiano, non accogliendo tutti i liberali italiani
- Le divisioni tra i socialisti. Compiono anche errori e dopo il fallimento dello “sciopero generale legalitario” proclamato dai sindacati di agosto non di rivendicazioni economiche ma politiche per la rivendicazione delle libertà violate da fascisti, fallimento per poche adesioni, garantisce ai fascisti di prendere forza e si scatena una settimana di violenze fasciste e avviene la rottura.
- scissione dei riformisti, nel '21 distacco dei comunisti ora Turati e i riformisti: ottobre '22, ci si rende conto che si è all'apice che non è una crisi di governo bensì sistema, contrasto tra partiti di massa e nasce il PSU (p. socialista unitario)
- I contrasti tra i grandi partiti di massa (PSI e PPI)
- Nonostante le violenze viene la sottovalutazione della carica eversiva del fascismo
- Il PNF opera come un anti-Stato nello Stato

Scenario in cui matura la Marcia su Roma: 28 Ottobre 1922. Come azione militare, questo “spostamento” di gruppi dal nord Italia verso Roma è un bluff, se il Re avesse accettato lo stato d'assedio di Facta, erano già disciolti perché non erano organizzati e fu un atto dimostrativo, ma fu un successo politico, Mussolini capì che le condizioni erano mature per tentare un'opera di forza, e per la marcia militare che avrebbe messo a soqquadro l'intero paese, ottenne di essere chiamato dal Re alla guida del governo.

Il compromesso con le forze tradizionali:

- 1) Il re continua a credere nella possibilità di ‘costituzionalizzare’ il fascismo e dunque chiamando Mussolini al governo avrebbe garantito una pacificazione al paese.
- 2) Non esisteva allora neppure in M. un piano prestabilito per istituire una dittatura
- 3) Era però esplicito il rifiuto della democrazia liberale, antisocialista e condannava i principi cardine dello stato liberale

I GOVERNO MUSSOLINI (1922-1924): UN GOVERNO DI COALIZIONE

- Anomalia dell'incarico: il Re, da statuto, dà l'incarico di formare il governo a un leader nel parlamento. Questa non è stata rispettata. Il re in precedenza non aveva dato l'incarico di formare il governo a un gruppo rappresentativo (successo a Giolitti, Sonnino, Salandra) ma qui la situazione è diversa, l'incarico viene dato a un gruppo minoritario e al leader di un partito armato, non paragonabile alle situazioni precedenti, che ha minacciato un sistema dimostrando di disprezzare democrazia e parlamento, con un'ipoteca altissima che assume il sovrano con questo atto. La guida quindi non è liberale, ma è lui, Mussolini, titolare di questo incarico.
- Governo di coalizione (fascisti ruolo direttivo, nazionalisti, liberali, popolari, democratici)
- Politica di collaborazione/disgregazione, facendo leva alle contraddizioni con gli altri partiti a livello nazionale e locale e saltando la compattezza, e riuscirà a separare i cattolici conservatori dall'ala Sturziana con Sturzo che lascia l'Italia.
- Pieni poteri per riforme fiscali e amministrative: riordino amministrazione stato, non era nuovo ma certamente gli consente di prendere decisioni con rapidità come la riforma Gentile per la scuola e quella dello stato, il filone degli idealisti valuterà l'aspetto positivo di un'occasione che gli capiterà idealista.
- Fusione PNF - Associazione nazionalista (febbraio 1923): non fu indolore, i nazionalisti guardavano con diffidenza il tutto dai tratti che non venivano approvati e Corradini lo accetta, e nel '23 confluisce con il PNF
- Violenza (ora anche legale) + manovra politica contro i partiti antifascisti: milizia e legale, questa azione sarà rivolta contro le opposizioni
- Penetrazione al Sud
- Smantellamento delle riforme giolittiane
- Crisi del Pnf di crescita, tutti vogliono salire sul carro dei vincitori e si trova dentro qualche arrivista, speculatore, avanzi di galera, e si vorrà una esigenza di ripensare la struttura del partito per capire l'indirizzo futuro (fascisti revisionisti – normalizzazione, avevano rotto e si trattava di normalizzare il partito e gli integralisti – la vera novità fosse nel suo squadrismo e questo avrebbe prodotto un effetto straordinario per la trasformazione radicale dello stato).

2 ipotesi sul futuro del partito:

- A) Nucleo scelto di rivoluzionari cui è affidato il mantenimento/diffusione dei principi, avanguardia della nazione e devono portare avanti la rivoluzione fascista
- B) Partito “nazionale” aperto anche ai nuovi arrivati, nazionalisti, ex liberali ecc., partito “collettore” di consenso e sostegno al governo. Sarà la linea prevalente anche se l'altra non scompare e rimane un pungolo sull'azione di Mussolini
- Ne deriverà un'intima unità tra partito e governo e partito e Stato: un fenomeno inedito (stato-partito)

Ottobre 1924 viene istituita nel Pnf una commissione (dei 15, poi dei 18 con integrazione di esponenti del governo e giuristi) per studiare la riforma dello Stato

1923

- Strumento funzionale di Mussolini: farsi baluardo del nuovo ordine pacificatore rassicurante e minacciare la seconda ondata rivoluzionaria. Mussolini alterna queste due immagini: ventilare una minaccia e rassicurare, pensare alla spinta rivoluzionaria di trasformare il paese con l'immagine dell'uomo d'ordine.
- **Gran Consiglio del fascismo** (presiede M., dirigenti PNF + membri fascisti del governo). Organo al vertice del partito, direttivo, a cui è affidato un ruolo duplice. Obiettivi: governo ombra, direttive della politica fascista e esercitare una politica di controllo PNF. Esercitare quindi uno stretto controllo su tutti i fascismi provinciali. Si afferma una struttura gerarchica e verticistica, finisce la democrazia interna del partito che era fino a quel momento più simile ad altri di altro orientamento, con una direzione che discuteva l'orientamento del partito e ora finisce (le cariche non più elettive) e la direzione. L'O.D.G. definito da Mussolini, si approva e si ratificano le decisioni del Duce. Dopo qualche anno, assumerà una posizione di rilievo, sarà costituzionalizzato.
- **Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale** corpo militare alle dirette dipendenze del capo del governo, corpo armato organizzato alle dirette dipendenze e non più ai RAS ma del capo del governo per proteggere gli sviluppi della rivoluzione fascista.
- **Riforma scolastica Gentile**: mette in pratica i 20 anni di dibattito sulla scuola, la più fascista delle riforme? No, era una riforma che operava una rigida selezione degli studenti con esami severi e selettivi, puntava alla formazione di una nuova classe dirigente, opposizioni nel PNF ma anche in altre classi che si trovano penalizzati, luogo di costruzione di una religione civile (religione alle elementari, esame di Stato, forte selettività, centralità del liceo classico; saluto alla bandiera, parchi della rimembranza, ecc.). Forti opposizioni. La Politica dei “ritocchi” – correttivi che stravolgeranno la riforma per venire incontro alle esigenze dal basso, meno selettiva, eliminare percorsi privi di sbocco, di persone che potevano studiare e non potevano accedere agli istituti superiori. È un regalo ai cattolici perché viene incontro a tradizionali istanze del mondo cattolico, introduce la religione nelle scuole primarie e dopo la conciliazione anche nelle secondarie. Esame di Stato = riconoscimento da parte delle private e cattoliche. Concepire l'educazione non come istruzione sola ma anche sviluppare una religione civile, serie di attività di supporto che si affiancano alla attività educativa come il saluto alla bandiera, i canti patriottici, parchi della rimembranza, bambini e ragazzi in divisa balilla chiamati a fare il picchetto d'onore ai caduti, si concepisce la scuola come un ruolo di religione civile.
- **Legge elettorale maggioritaria** (Acerbo): collegio unico nazionale; Lista nazionale, con vari candidati fascisti e esponenti liberali etc. Al partito di maggioranza relativa (25% dei consensi) i 2/3 dei seggi. Poche opposizioni, si era convinti dai fiancheggiatori che la crisi dello stato dell'epoca derivava dalla debolezza delle sue maggioranze parlamentari. Legge pesantemente maggioritaria. Meccanismo tale che ovviamente avrebbe premiato il listone, i partiti di governo e se non fosse stato sufficiente, la campagna elettorale fu piena di violenze e il listone vinse.
- Elezioni (aprile 1924): alle liste nazionali andrà il 65% dei voti.

Delitto Matteotti: PSIU (socialista riformista) che il giorno dopo le elezioni denunciò per il clima di violenze, brogli verificati in occasione di queste elezioni e di lì a poco, il 10 Giugno del '24 fu rapito da un commando di fascisti dove tentò una ribellione e pugnalato. Più tardi il cadavere fu ritrovato = momento di grande crisi per il partito.

Arresto degli autori materiali del delitto ma i mandati non si capì mai chi fossero. C'era stato un accenno di Mussolini per liberarsi dei nemici, non ci fu in realtà magari un preciso ordine. E al di là della vicenda, gli aspetti politici:

l'episodio ebbe una tale rilevanza e superò i limiti di quel livello di violenze e proteste, era stato assassinato un uomo politico se non esercitare il suo lavoro in parlamento. A livello di opinione pubblica la protesta è altissima e ci fu una forte campagna della stampa:

- L'“Aventino” delle opposizioni, duro attacco della stampa, si voleva chiarezza sulla vicenda. Gli oppositori uscirono dall'aula (i comunisti provarono a scioperare ma non raccolse consensi) e l'astensione dai lavori parlamentari con la riunione in un'aula separata lavorando ancora. La svolta poteva venire solo dal re, e le

opposizioni (chiamate Aventino come il monte) e di fronte ad atti pratici si poteva solo chiedere aiuto al re o sostegno dall'opinione pubblica in senso morale ristabilendo la legalità. Ma:

- Rinnovata fiducia dei fiancheggiatori (liberali, quelli del listone etc.) protestarono per l'illegalismo fascista ma non fecero altro, ma la situazione si rovesciò, ossia tenendo ancora al governo Mussolini purché costui, che direttamente non sembra implicato e del re, in cambio della liquidazione dell'illegalismo fascista. Mussolini è in difficoltà nonostante il problema del paese ma deve gestire anche la situazione interna del fascismo, e la rivoluzione preme.
- Minaccia intransigente di una "seconda ondata" dicendo a Mussolini di reagire cogliendo l'occasione per fare la rivoluzione che non era in termini di lotta di classe ma di abbattere il sistema parlamentare, instaurare una dittatura, eliminando gli oppositori politici. Lui accoglie il fatto di dimettersi e coinvolge anche dei ministeri coinvolti. Ma questo non è sufficiente e per non spaccare il fascismo e controbattere la protesta, affronta il discorso.
- Discorso del 3 gennaio 1925: chiusa questione morale e minaccia di usare la forza, assumendosi la responsabilità politica morale e storica di tutto ciò che era avvenuto, dalla crisi del fascismo all'avvio della dittatura. Anticipa provvedimenti che saranno polizieschi (arresti, opposizioni, chiusure di giornali e fine della libertà di stampa)
- Il rifiuto della democrazia era chiaro fin dall'inizio ma la costruzione del nuovo Stato non seguì un disegno chiaramente preordinato. Indirizzo antidemocratico già deciso, ma quello che seguirà, con la costruzione del nuovo stato autoritario non seguì un disegno preordinato
- Si va delineando un regime di Stato-partito

LA COSTRUZIONE DEL REGIME (1925-1929)

- **FARINACCI** segretario PNF (1925-26): leader del filone intransigente della seconda ondata, accontento l'ala intransigente del partito conferendogli la guida dello stesso partito. Personaggio già autorevole, che garantisce a Mussolini di avere un partito ubbidiente, e questo unico anno viene potenziato e si pone l'accento su unità e disciplina nel partito, con epurazioni ma si rafforza la struttura gerarchica piramidale e ogni discussione è preclusa e accetta questo perché alla sua guida c'è l'anima intransigente. Lui voleva, visto che il ruolo del partito non era definito, di creare una diarchia (Mussolini a capo del governo, e lui alla guida del partito) ma anche tentativo (fallito) di conservarne l'autonomia (diarchia). Idea originaria ma Mussolini non aveva intenzione di riconoscere questo ruolo autonomo del partito, e gli faceva comodo comunque avere Farinacci. Il segretario, guida effettiva del partito, alimentando questo essere autoritario, era il custode della fede fascista. Dopo il discorso del 3 Gennaio il PNF è partito unico del paese. Dal 1926 partito unico. Augusto Turati (1926-1930), Giuriati (1930-31), Starace (1931-39)
- **FEDERZONI** ministro dell'Interno: figura più di spicco, personaggio vicino ai conservatori e tradizionalisti, vicino a re e forze armate e deve bilanciare la segreteria Farinacci e la sua azione è orientata nella dura repressione dei partiti antifascisti e degli organi di stampa e di opposizione e contenimento dell'estremismo fascista, laddove occorre vengono fatti arresti di fascisti esagitati, sequestri di giornali fascisti etc.
- **ALFREDO ROCCO** ministro della Giustizia: nazionalista e giurista. Leggi autoritarie e liberticide approvate da un Parlamento dominato dai fascisti

LEGGI FASCISTISSIME CHE SEGnano LA FINE DEL SISTEMA PARLAMENTARE

- Cambiamento dell'apparato giuridico per questi provvedimenti.
- Dic. '25- genn. '26: pacchetto di leggi che alterano il sistema parlamentare. Lo riducono a un fantasma di sé stesso lasciandone in piedi elementi tutelati dallo Statuto svuotandone il valore. Superiorità del *capo del governo* sui ministri, che non si chiamerà più presidente del consiglio, non è solo un cambio di nome ma ne sancisce un cambio e non è più un primus inter pares come durante il Regno d'Italia ma ne assume una posizione gerarchicamente superiore, prende iniziative e potrà anche cambiare ministri e sostituirli, è responsabile solo verso il re. Esclude la sfiducia delle Camere. La tradizione del parlamentare affermata in Italia viene meno.
- Subordinazione del legislativo all'esecutivo (nessun o.d.g. delle Camere senza preventiva adesione del capo del governo; facoltà del governo di emanare norme giuridiche). Non è più la forma del decreto-legge ma è una prassi corrente che di fatto non richiede più l'approvazione delle camere.
- Fine del sistema elettivo anche a livello locale (podestà). Non ci sono più le giunte, il sindaco. Tutto è deciso dal centro.
- 1926: abolizione del sistema elettivo anche nel PNF. È alle dirette dipendenze del duce. Sceglie il segretario del partito, l'ODG, etc. Struttura verticistica senza scelta di democrazia.

- Divieto di libera associazione e scioglimento di tutti i partiti antifascisti (= “antinazionali”) (T.U. di P.S.). L’eventuale ricostituzione diventa reato.
- Patto di palazzo Vidoni e l. sindacale: divieto di sciopero e fine dei sindacati liberi. Resta solo la **Confederazione dei sindacati fascisti**. Le controversie sono affidate alla Magistratura del lavoro alla quale sono affidate le controversie in materia di lavoro. Sarà ben lontana dallo svolgere un’opera mediatrice perché non appoggerà le opposizioni.
- Fine libertà di stampa e sua fascistizzazione. I giornali non fascisti furono costretti a chiudere o furono fascistizzati (con l’allontanamento delle figure antifasciste e furono cambiati i consigli di amministrazione)
- Tribunale speciale per la difesa dello Stato composto per 4/5 da membri della milizia (senza possibilità di ricorso).
- Confinio e pena di morte per i reati «contro la sicurezza dello Stato».
- Rafforzamento polizia e Organizzazione Vigilanza RA.

1928-1929: COSTITUZIONALIZZAZIONE DEL GRAN CONSIGLIO

- La segreteria Farinacci dura un anno e significa la fine del PNF come soggetto politico autonomo. Visto che sta tutto nelle mani di Mussolini e dei suoi gerarchi, perde l’ipotesi di avere un ruolo politico autonomo. Decisione della costituzionalizzazione del Gran Consiglio: diventa un organo dello stato, cioè il massimo organo del partito diventa un organo dello stato.
- il PNF è subordinato giuridicamente allo Stato (simbiosi partito-Stato). Tra i suoi compiti:
 - Lista elettorale di deputati designati per le successive elezioni: il loro numero equivale al numero dei seggi e la successiva tornata è un plebiscito (ma non è il compito più importante)
 - Successione del capo del governo (mai operativo, Mussolini fino al ’43 non viene sostituito)
 - Successione al trono (quando mai un organismo politico poteva dire la sua sulla successione al trono?) malumori del re che non produssero altri effetti
 - Statuti del partito, non saranno solo uno ma cambieranno nel corso degli anni.

Rappresenta una grave alterazione di fatto dello Statuto: il GC usurpa funzioni essenziali del Parlamento e della Corona. In teoria c’è un bilanciamento di poteri e competenze tra re, governo e GC, in cui però l’arbitro supremo resta il duce, che prende iniziativa delle leggi etc. Sceglie anche i senatori ma le liste sono quelle che fa il governo, e il re si limita a ratificarle. Il GC esercita una funzione altalenante, la sua fase più incisiva sarà tra 1928 e 1938. Una lunga pausa dal ’39 al ’43 in cui non sarà più convocato.

Che valore avevano le sue deliberazioni?

- Le sue deliberazioni erano solo di natura **consultiva** (così la dottrina prevalente all’epoca) o deliberativa? Al di là di queste considerazioni, ogni volta che veniva convocato la sua valutazione doveva avere un ruolo consultivo.
- O di indirizzo politico? (esprime plauso, affermazioni programmatiche, inviti al popolo o a organi dello Stato, prospettive demografiche, giuramento dei professori nel 1931 se come pure volle Gentile andava richiesto ai prof. Universitari un giuramento cosa che non venne chiesto ai maestri elementari (che avevano solo il giuramento al re e allo stato), problemi dell’agricoltura, del regime corporativo, ordinamenti militari, ecc., quasi sempre nella forma dell’adesione alla relazione del duce-presidente) organo che per una decina di anni si rifece Mussolini, approvò atti
- Esprimeva insomma una volontà autonoma? Differenti pareri dei giuristi che elaborarono vari testi e vari scritti, potenzialmente il gran consiglio non esprime mai una volontà autonoma.

IL COMPLETAMENTO DELL’EDIFICIO AUTORITARIO

- Pratica delle ‘informate’ al Senato: anche l’organo più vicino al Re fosse fascistizzato, furono scelti di volta in volta fedeli fascisti, l’alternativa sarebbe stato eliminare il senato, ma sarebbe stato un vulnus inaccettabile del re, e Mussolini capì che non era necessario farlo e mantiene lo Statuto.
- 1927: Carta del lavoro (emanata dal GC): organizzazione unitaria delle forze produttive e i filoni del nazionalismo, premessa del corporativismo, sistema che fu anche studiato all’estero che avrebbe dovuto presentare l’alternativa al conflitto di classe e alle forze produttive della nazione dove lo stato era mediatore di conflitti. Quando arriveranno in Italia gli effetti della crisi del ’29, gli strumenti reali (ad esclusione del corporativismo): protezionismo, controllo pubblico su finanza e industria (Istituto mobiliare italiano, Istituto ricostruzione industriale che non tiene conto della burocrazia parallela ma con figure di tecnici che agiranno facendo poi dello stato fascista uno stato imprenditore dando l’aspetto allo stato simil socialista con maggiore capacità di intervento) resteranno governativi

- 1928 “Sbloccamento” della Confederazione dei sindacati fascisti (una conseguenza di creare un sindacato unico fascista aveva finito col dare al sindacato dei lavoratori una forza rivendicativa a fronte di un organismo degli industriali che invece era diviso e debole e quindi viene divisa quante sono le indicazioni del patronato) + politica sociale e assistenziale (contratti collettivi, assicurazioni, OND)
 - 1929: Conciliazione, accordo con la chiesa. L'avvicinamento al potere era stato fatto con una politica di apertura e il governo fascista non ha limiti di neutralità, diagnosticismo dello stato liberale e si trova disposto a venire incontro alla chiesa, che non fa sottigliezze tra democrazia e dittatura e premia una forma di governo che dialoghi con la stessa, accoglie favorevolmente queste aperture di credito. Con la riforma Gentile e l'insegnamento della religione, quando mai uno stato liberale avrebbe detto che la religione era la base?
- Ratifica dei Patti Lateranensi 11 Febbraio 1929**, consistevano di 3 parti distinte, e una legata all'altra, trattato internazionale (preme di più al fascismo), la Santa Sede pone fine alla questione romana e riconosce lo stato italiano e Roma capitale e vedeva riconosciuta, da parte dello stato, la sua sovranità sullo stato Città del Vaticano, piccola superficie dentro Roma, quasi simbolico, dove potesse esercitare la sua azione, poi la convezione finanziaria che portò molti denari nelle casse della Chiesa e l'Italia pagava una forte indennità per la perdita dello Stato Pontificio, e infine il concordato, ossia la regolazione dei rapporti interni tra stato e chiesa, e rispetto alla situazione precedente (**Legge delle Guarentigie**) era un vulnus, una diminuzione al carattere laico dello stato. I sacerdoti erano esonerati dal servizio militare e una condanna venuta dalla chiesa riguardava lo stato italiano e quando viene allontanato Bonaiuti (professore universitario modernista) anche lo stato italiano lo allontanò. Riconoscimento del valore civile del matrimonio religioso. Riconoscimento azione cattolica, un articolo del concordato riconosceva espressamente che la chiesa potesse svolgere la sua attività, spirituale con fini religiosi e ricreativi e di sostegno ai lavoratori (nel '31 conflitto riguardo l'azione cattolica, e lo stato a vocazione totalitaria si pone un limite perché riconosce una organizzazione non dipendente dallo stato). Grande successo, perché risolveva una situazione stagnata e una serie di vantaggi per la chiesa che ha uno spazio di azione notevole.
- 1929 plebiscito su listone unico di soli fascisti. Il risultato è un grandissimo successo per il fascismo.
 - 1939: Camera dei fasci e delle Corporazioni, con un'apparenza di camera vecchio stile, viene soppresso il parlamento e sostituito con la camera. Siedono stabilmente coloro che hanno un incarico di rilievo nel fascismo.

IL FASCISMO: SOLO UN REGIME AUTORITARIO?

Emilio Gentile - Fascismo

O fu anche un sistema totalitario?

Libro composto da 3 parti:

- 1) Ricostruzione storica degli avvenimenti, ottima sintesi con tutte le cose essenziali del Fascismo
- 2) Storiografia, interpretazioni del Fascismo, quali sono state le principali interpretazioni del Fascismo?
- 3) Le grandi linee interpretative, originalità e acquisizione innovativa storiografica

IL PLEBISCITO (24 MARZO 1929)

LA (FALSA) CONSACRAZIONE POPOLARE DEL REGIME

- Tra il '29 e il '35 abbiamo il massimo successo di consenso del Fascismo, sia all'interno che all'estero. Il 24 Marzo '29 viene fatto il plebiscito, un mese dopo la Conciliazione, raccogliere frutto di questo consenso. Fascismo già una dittatura, partiti politici esclusi, stato di polizia, etc. che bisogno c'era di indire un plebiscito? Caratteristica delle dittature moderne che si considerano delle democrazie, infatti nonostante l'assenza di libertà, il capo è la manifestazione più autentica del popolo e della massa e ha bisogno di una consacrazione popolare, garantita che non possa creare incrinature. Domanda secca, o sì o no?
- Il *listone* di 400 deputati designati dal Gran Consiglio
- I componenti erano scelti tra confederazioni, enti e associazioni fasciste
- Esisteva una possibilità di scelta? Mussolini alla Camera: «questo plebiscito si svolgerà in assoluta tranquillità [...]. Ho appena bisogno di ricordare che una rivoluzione può farsi consacrare da un plebiscito, giammai rovesciare» una dittatura (rivoluzione) ha bisogno di una consacrazione formale, un'immagine di un consenso popolare e non sarà il popolo a rovesciarla. Effettivo consenso, si sta aprendo una stagione di pace e benessere per tutti.
- Votanti 89,63%. Astensionismo=opposizione
- 135.761 no (soprattutto nelle grandi città del Nord) contro 8.519.559 sì
- 8.092 schede nulle come forma di opposizione

- Decennio decisivo.
- Fine delle opposizioni (anche clandestine) vengono messe a tacere. C'è una rete spionistica funzionante con diramazioni all'estero (Fratelli Rosselli in Francia). Per alcuni la sopravvivenza impose la fine di ogni attività politica, l'appartarsi, un'attività che non aveva a che fare con la politica, c'era la stampa che non parlava di politica. L'antifascismo nel silenzio o in esilio riguardava ex popolari e i liberali che non avevano seguito Mussolini e i socialisti (come De Gasperi che trovò aiuto dalla chiesa che gli diede lavoro in biblioteca vaticana). Figure culturali che ottengono autonomia come Benedetto Croce, figura conosciuta per essere chiusa in galera e perseguitata e fece un'azione culturale, e la sua rivista continuò ad uscire, si occupò di filosofia e cultura, e difendendo un idealismo culturale e filosofico di marca liberale che inevitabilmente si opponeva al modello gentiliano fatto durante il fascismo. Fu comunque un faro per giovani generazioni che si formarono a quegli studi liberali che utilizzeranno a regime caduto. L'antifascismo politico trovò rifugio all'estero. Arresti, rinvii al confino, e il principale punto di riferimento è Parigi dove si ricostituì un organo di raccolta, Aventiniani, i socialisti trovano unità e si trovano una solidarietà e nel 1927 costituiscono la concentrazione antifascista. Svolgono una funzione di informazione, informano l'opinione pubblica straniera oltre la propaganda ufficiale, Pertini in Francia era andato a lavorare a fianco degli operai italiani facendo proselitismo continuando la loro ideologia, vita di stenti. Da questo nucleo originario, i più anziani, si aggiunse un gruppo di giovani che aderì e era quello di Giustizia e Libertà da Russu e Rosselli nel '29 di essere più attivi rispetto alla vecchia guardia, penetrando in Italia, promuovendo proteste e fare una formazione politica in attesa dell'occasione buona per opporsi e volevano dar vita al socialismo liberal democratico. Altro filone è quello comunista, che restarono isolati, cioè non vollero e non si riconoscevano l'azione comune, erano i più forti in opposizione perché avevano attuato opposizione clandestina e volevano creare centri interni insieme agli esteri e ne morirono molti, venivano regolarmente sorpresi e scoperti, fitta rete di relatori e spie infiltrate, la polizia era efficiente e ogni volta che ne volevano ricostituire uno venivano scoperti, con condanne al confino con molte uccisioni e i comunisti non volevano avere contatti con altri antifascisti, ma avevano contatti con l'URSS seguendo le loro direttive, e la loro posizione fino al '34 e gli altri erano bollati di social fascismo e la critica non era solo ai partiti borghesi ma si estendeva anche ai borghesi e nessun dialogo era possibile con il socialismo. Questa situazione cambierà con l'avvento del nazismo, e si sviluppò un'idea dell'occidente e del capitalismo più grezza e il fascismo si stava diffondendo nel mondo, Stalin cambiò tattica e disse di collaborare anche con altre forze antifasciste e iniziò la politica dei fronti popolari e si avviò la politica di questi riguardano Francia, Spagna e dibattito dell'antifascismo italiano e i sovietici preparano la futura azione comune nell'ambito della resistenza.
- Raggiunta stabilità del regime destinato a durare per un tempo indefinito grazie a
 - No scontro frontale ma compromesso efficace tra fascismo, istituzioni tradizionali e fiancheggiatori, via giusta ai fini del suo successo. Resta tuttavia aperto il problema che attraverserà la parabola fascista, e nella prospettiva futura? Come creare una nuova classe dirigente fascista.
 - Efficiente apparato di polizia.
 - Attenzione, capacità di produrre consenso in Italia e all'estero e il fascismo non è solo un sistema repressivo che si muove sul terrore ma anche consenso (il consenso degli intellettuali, il controllo della stampa che deve essere allineata ma non solo in termini di censura, ma anche propositiva, veline le ha inventate il fascismo, disposizioni che venivano date ai direttori dei giornali, mai far riferimento alla salute del duce, mai della famiglia del duce, bisognava dare notizie delle attività assistenziali e sociali con un certo tono, e non bisogna dare l'idea che il paese è nella miseria, senza intaccare l'immagine radiosa dell'Italia, che da una prima diffidenza plaudirono al regime e furono anche finanziati per avere spazio, il **minculpop** grossa macchina che organizzava tutta la gestione della propaganda in tutti i suoi aspetti, accanto alla stampa come veicolo principale di informazioni e di dibattiti interni al fascismo, abbiamo cinema – grande attenzione alla cinematografia di propaganda con l'Istituto Luce e poi radio, che entrò con difficoltà ma col passare degli anni si vanno diffondendo e ci fu l'obbligo di distribuirle nelle zone rurali in modo che ogni centro di possibile raccolta potesse disporre di una radio, una propaganda capillare, le organizzazioni di massa con giovani e varie categorie come le massaie rurali, sulla base del lavoro, sesso, età, l'azione sociale, Opera Nazionale Maternità e Infanzia). Le grandi "campagne" di propaganda con alcune iniziative del regime che doveva avere una grande opera di propaganda che ne celebrava i risultati che ce ne fossero e ha verificato come dopo i primi investimenti iniziali, i fondi finiscono, iniziative perdono terreno e si riducono (ricordiamo meno la "battaglia del grano" per soddisfare gli acquisti esteri, "bonifica integrale" che interessò le paludi pontine il fascismo evitò sempre di toccare la grande proprietà, richiesta di Serpieri, che avevano bisogno di fare degli espropri, ma il fascismo non era

disposto a procedere in questo senso e il lavoro avveniva su terreni demaniali, autarchia), la creazione del culto del duce.

- L'apice del consenso: la guerra d'Etiopia a metà anni '30. Apice perché con la massiccia propaganda della conquista dell'Etiopia, oltre che vendicare le grandi sconfitte dell'Italia, che fosse e tagliasse nettamente questa dispersione di risorse italiane verso l'estero era colonizzare terre che appartenevano all'Italia, offerta delle fedi al regime, idea del consenso di massa, ma dopo l'Etiopia comincerà la linea discendente, e la guerra provocherà l'ira della società delle nazioni violando la sovranità di un paese membro della società e di conseguenza vennero votate le sanzioni economiche e colpirono in forma contenuta l'Italia e non tutti aderirono alla società delle nazioni ed ebbero l'effetto morale e di compattare intorno al fascismo considerato come una vittima di questa prepotenza, ma al di là di quello, dopo di allora, in conseguenza di questa frattura, cambierà la politica estera italiana, avvicinandosi alla Germania, che fu un fatto impopolare, e gli esaltatori della Germania erano pochi, e la Germania nel sentire comune era identificata con l'Austria, i tedeschi, ed erano i nemici storici durante il Risorgimento e c'era un'ammirazione per la potenza industriale tedesca, però questa politica era una politica che non piacque, revisionista, mobilitava non più un senso pacifico ma contestazione, avvicinamento con un paese che aveva aspirazioni di potenza del suo spazio vitale, agiva apparentemente in pieno accordo con Mussolini ma agiva per conto proprio (vedi Anschluss che fallisce nel '34 e fatta nel '38 senza che l'Italia si oppone).

FASCISMO REGIME (AUTORITARIO)

- Autoritario o totalitario? Risposta immediata è che ci furono entrambi. Il fascismo come regime autoritario è quello che c'è stato fino ad ora.
- È l'opera di costruzione giuridica del regime fascista compiuta da Rocco, ministro della Giustizia, tra il 1925 e il 1929. Segna nel complesso una frattura netta col sistema liberale. È la dittatura di Mussolini.
- Alla base c'è una concezione rigidamente gerarchica del potere, che emana dall'alto senza mediazioni e senza forme di rappresentanza.
- Elimina di fatto la separazione dei poteri, stabilisce l'assoluto primato dell'esecutivo sottratto al controllo del Parlamento, svuotato della sua funzione originaria. Formalmente ancora attribuito al re, ma di fatto nelle mani del capo di governo e duce del f. Si riassumono quindi questi due ruoli. Hannah Arendt disse che il fascismo fu un sistema autoritario, come la Spagna di Franco o il Portogallo di Salazar.
- Ma per il fascismo-movimento è solo una tappa intermedia, di compromesso con le forze tradizionali, per la conquista del potere

FASCISMO MOVIMENTO (TOTALITARIO)

(Pag. 94 è il riferimento a una suddivisione di De Felice: la distinzione che fa è tra Fascismo Movimento e Fascismo Regime). ***Il movimento è l'anima rivoluzionaria del fascismo, è presente nel fascismo delle origini ma sopravvive anche nel fascismo regime.*** Autoritario sono conservatori e pari di questa fase, mentre l'anima rivoluzionaria presente nel movimento, che anima la seconda ondata della crisi Matteotti, continua per tutti i venti anni e anche nel fascismo di Salò, movimentista e rivoluzionario.

Vuole portare avanti la "rivoluzione fascista" per

- Fascistizzare integralmente la società (soprattutto attraverso scuola e partito)
- Integrare la società nello Stato nuovo
- Fascistizzare integralmente lo Stato, anche nelle parti in cui era compromesso, come un dominio politico assoluto retto da un'aristocrazia del comando, aspirazione al dominio politico assoluto
- Trasformare antropologicamente il carattere degli italiani, perché i limiti degli italiani non sono solo nel sistema liberale, ma proprio nella natura stessa degli italiani interessati al particolare, poco virili, classe di cittadini soldati

Il compito fu assegnato soprattutto al partito unico, che però Mussolini volle privo di un'autonoma volontà politica

TOTALITARISMO FASCISTA: UN ESPERIMENTO DI DOMINIO POLITICO

- Gentile dice che non si ha un vero e proprio regime totalitario, ma è un esperimento il totalitarismo di orientamento politico
- All'origine vi è un partito rivoluzionario
- Fornito di un'ideologia integralista, inquadra, spiega, organizza e mobilita le persone e i cittadini nella loro interezza, nel loro carattere, lavoro e nel tempo libero
- Votato alla conquista della società e del monopolio del potere politico

- Fondato sulla simbiosi fra Stato e partito
- Il totalitarismo fu un esperimento, un processo continuo e mai del tutto compiuto. Abbraccia ogni aspetto della società (politica, ideologia, cultura, organizzazione), Mussolini non aveva idea di realizzare una dittatura e si muoveva in base alle opportunità. Questa opportunità totalitaria si costruisce tramite sperimentazione continua, ed è legato alla società di massa, un fenomeno nuovo e recente.
- Incontrò ostacoli interni ed esterni
- Alla vigilia della II guerra mondiale era molto più avanzato rispetto agli anni '30
- Nessun totalitarismo è stato 'perfetto', soprattutto sul Nazismo, le imperfezioni di questo sistema le aveva anche Hitler

SEGNII DELL'ACCELERAZIONE TOTALITARIA

- Limite oggettivo, cambio generazionale: se in una certa epoca si raggiunge una struttura totalitaria di cambiamento dei cittadini, col cambio di generazione si sarebbe dovuto ricominciare da capo, lontana dall'essere realizzabile. Molti tentativi e iniziative di rilievo ebbero conseguenze profonde nel paese. Gentile considera tappe tangibili nella seconda metà degli anni '30 alcuni provvedimenti che hanno dato una spinta all'accelerazione totalitaria.
- 1937: Istituzione del Minculpop, ministero ad hoc per la formazione degli italiani con lo strumento della mobilitazione della propaganda
- 1937: creazione della GIL, Gioventù Italiana Littorio, recupera i Balilla e i fasci giovanili e viene posta alle dipendenze del fascismo
- 1939: abolizione della Camera e creazione della Camera dei fasci e delle corporazioni, parvenza di sistema rappresentativo è cancellata.
- Marzo 1938: creazione del Primo Maresciallo dell'Impero. Carica onorifica ma significativa perché è un segnale. Titolo conferito sia al re che a Mussolini, segnale che il re capì benissimo di una equiparazione tra le due figure e implicitamente svalutava il rispetto del ruolo del re, e quindi si hanno due cariche formalmente di carica uguale e chi comandava era Mussolini
- 1938: Legislazione antiebraica, perché la collochiamo come una tappa dell'accelerazione totalitaria? Il razzismo c'era nell'ideologia fascista non tanto rispetto agli italiani per il credo religioso quanto nel colore della pelle e si manifestarono dopo l'Etiopia. La questione ebraica si pone dopo l'alleanza con la Germania e non esisteva un antisemitismo in Italia salvo pochi casi isolati ed era marginale nello stesso fascismo, molti ebrei erano fascisti. Nel '38 ha un peso l'alleanza con la Germania, dove l'elemento razzista e antisemita era colonna portante e nel vincolo di alleanza l'Italia non poteva starsene fuori. Due ragioni:
 - 1) Natura politica, non c'entra con la biologia e la scienza, l'Italia mancava di una tradizione paragonabile a quella tedesca con un radicato antisemitismo, Mussolini si convince che il pericolo per il fascismo fu l'ebraismo internazionale, crede all'idea di questa congiura e solidarietà degli ebrei che agisce in senso antifascista e con l'ebraismo internazionale avrebbe avuto contatti con quello italiano cancellando ospitalità degli ebrei e Mussolini e altri gerarchi accolsero molti fuggiaschi ebrei dalla Germania e altri paesi. Questa fissazione dell'ebraismo internazionale e l'altro punto
 - 2) Creare l'Italiano nuovo anche come razza sana, aggiungeva la razza omogenea e in nome di questa omogeneità etnica, gli altri furono esclusi
- Non provocò ribellioni ma cominciò ad aprire un solco tra italiani e fascismo e l'antisemitismo non era nelle corde degli italiani e si ispirò alle Leggi di Norimberga naziste del '35 con l'allontanamento degli ebrei dalla vita sociale. La discriminazione fu più attenuata rispetto a quella nazista ma preparò il terreno all'esito successivo e l'Italia collaborerà con la Germania

ELEMENTI FRENANTI DEL PROGETTO TOTALITARIO

- Sopravvivono alcune istituzioni in Italia
- La persistenza di elementi e strutture monarchico-liberali (la fascistizzazione delle istituzioni tradizionali non fu mai integrale, ci fu piuttosto un adattamento) e le forze armate sono fedeli al sovrano.
- Le resistenze nel mondo economico: che fosse stata soppressa la possibilità di scioperare era un regalo agli economisti, e la deriva bellicista era dispendiosa dello stato fascista.
- Chiesa: elemento complesso dei suoi vari aspetti, perché può essere elemento di supporto e celebrò e benedisse un regime in accordo, ma al tempo stesso sviluppò un'alterità rispetto al totalitarismo. La chiesa andava bene la struttura gerarchica e che il fascismo voleva invadere le coscienze, era impossibile e inaccettabile lo spirito virile e bellicoso. Quindi la chiesa, con ambiguità e posizioni diverse, fu un elemento di freno.

- Col passare del tempo, una crescente insofferenza per gli eccessi di invadenza, soprattutto nel periodo Staraciano si imponeva ai cittadini una serie di formalismi e vuoti considerati ridicoli, come l'abolizione del lei e dare il voi, vestirsi in un certo modo, uniformi per dipendenti dello stato e, tra i giovani, per il contrasto fra dichiarazioni di principio e realtà burocratica, di forme, le apparenze, questo affievolisce gli entusiasmi e crea indifferenza (il romanzo di Moravia lo tratta)
- A livello di massa: elemento frenante è la presenza di forti tradizioni associative cattoliche (riflessione che servirà come elemento di maturazione nella fase di crisi e proposta del dopoguerra) o dove c'era stata una organizzazione di tipo socialiste, oppure, all'opposto, l'arretratezza e la mancanza di qualunque tradizione associativa, ognuno era parte a sé e questa condizione rappresenta un elemento oggettivo di freno all'affermazione del progetto totalitario che chiede mobilitazione. Chi era cresciuto a riferimenti religiosi spirituali aveva una alterità, afascismo: non era un acceso filofascismo e nemmeno antifascismo, era sentirsi altro
- Fine 1939: 43.733.000 tesserati. La tessera era come la carta di identità, per fare concorsi o avanzamenti di carriera. Ma la tessera non garantiva l'adesione delle coscienze e i fascisti ne erano consapevoli

L'IMPORTANZA DEI SIMBOLI E DEI RITI

Anche per l'affermazione dello stato totalitario le liturgie hanno un ruolo fondamentale:

- 1) I littori della Roma antica, i portatori di fasci littori. Infatti, sono simboli rivoluzionari, dalla repubblica francese vengono veicolati come emblemi dello spirito rivoluzionario insieme alla Repubblica Cisalpina
- 2) Anche negli Stati Uniti abbiamo i fasci littori
- 3) Emblema del PNF l'ascia non è di penne ma è posta lateralmente. Rappresenta unità, forza, disciplina e giustizia, e sono elementi per alimentare il focolaio e difenderlo.
- 4) Il simbolo non si ferma a emblema ufficiale di una certa diffusione ma banalizzato, riprodotto nei modi più diversi e in una maniera ossessiva e pervasiva dappertutto. In Hoc Signo Vinctes, Costantino che ha avuto la visione del crocifisso, con questo simbolo vincerai
- 5) Al fascismo non interessa l'originalità, non hanno bisogno di inventare un simbolo nuovo, e il richiamo può essere al mito di Roma che è esaltato e usato dai fascisti. L'importante è che sia efficace, serve a combattere i nemici, a rafforzare il senso di identità
- 6) Dal 1926, da simbolo di partito diventano l'emblema del Regno d'Italia, è arrivata simbolicamente questa fusione di stato e partito.

LE INTERPRETAZIONI DEL FASCISMO

Perché studiare le interpretazioni del fascismo?

Il fascismo è una realtà e un fenomeno di enorme portata, ha rappresentato un trauma nella storia italiana che ancora pesa nella nostra identità ed è studiato in tutto il mondo perché è stato imitato anche in altri paesi, ponendo una serie di interrogativi, sulla possibilità che un sistema di tipo occidentale, o liberal democratico, abbia potuto crollare nel giro di pochissimi anni sotto la pressione di questo fenomeno che ha radicalmente contestato e demolito una tradizione che aveva raccolto le identità della rivoluzione francese, sulle libertà fondamentali nel giro di pochi anni. Problema che ha ancora una sua attualità, è vivo nella storia, nella riflessione e nella vita italiana e più in generale. Le interpretazioni servono non solo allo studioso, ma anche perché ci sono una serie di interpretazioni nate nella stessa età del fascismo, negli anni '20, sedimentando con contributi successivi. Gentile dialoga con le linee interpretative, e ci dice cosa è rimasto valido e cosa è stato superato e l'importanza di questa riflessione deriva dal fatto che è il sistema politico che più entra nei dibattiti pubblici e deve fare i conti con l'**uso pubblico della storia** = primo livello in maniera asettico/oggettiva è l'estensione del discorso storico al di fuori del solito ambito intellettuale. E ogni volta che il discorso storico esce dal suo tradizionale ambito di azione ed entra nei giornali, pubblicistica, dibattiti, etc. ha manifestato un suo pubblico. Interrogare nuovamente il passato e interpretarlo. Il problema si pone l'utilizzo della storia manipolandola, non come strumento conoscitivo, ma quando la storia si **manipola a fini propagandistici** e utilizzata come strumento di lotta politica.

La 'defascistizzazione' del fascismo nel discorso pubblico: ignora la storia

- Uso pubblico: si è assistito a una progressiva defascistizzazione del fascismo, ossia:
- 1) La **banalizzazione**: la tendenza nel discorso pubblico del fascismo fu una farsa, una dittatura da operetta, una nullità storica, al massimo fu *mussolinismo* (da Indro Montanelli che si era formato da fascista e molti ex fascisti in forma di autodifesa in poi, anche Berlusconi). Questo ostacola l'immagine del fascismo donandone

un'immagine completamente falsa. Alcuni erano fascisti di comodo, etc. Prima che si affermasse questa tendenza di banalizzazione ci fu:

- 2) La **demonizzazione/negatività**: male assoluto, una categoria che non esiste nella storia, categorie storiche. In Italia questa accentuazione ha prodotto che riflessi hanno queste tendenze sulla conoscenza. Fu un movimento impostosi solo con la violenza e la complicità delle classi dominanti, una delle conseguenze è che fosse privo di consistenza ideologica e culturale (filone sostenuto da una parte dell'antifascismo postbellico) propria. Rifiutavano un certo tipo di ideologie riproponendone altre. Stemperamento, a privare di consistenza questo fenomeno. E su queste due si è aggiunta un'altra corrente.
- 3) I rischi del **"fascismo eterno"**. Crisi dei partiti, derive xenofobe e intolleranti, fanno parlare di ritorno del fascismo. Un concetto che più autori hanno sostenuto ma che più direttamente era stato richiamato nel 1995 da Umberto Eco in una conferenza in cui richiamava questa idea del fatto che gli italiani non sono capaci di liberarsi da questa ricorrente tentazione di ricadere nel fascismo. Si rivedono delle tracce di fascismo con tutti i rischi che questo comporta.
- Fascismo come identità nazionale italiana che è intrisa di fascismo che rimanda al carattere, nonostante la costituzione etc. rimaniamo con la mentalità fascista, che rimanda sempre al carattere negativo degli italiani. Questi sono i caratteri che già Mussolini denunciava e che voleva cambiare e ora tornano col marchio del fascismo.
- Polimorfismo: il fascismo cambiate alcune cose, non il fascismo del '22, tuttavia mantiene qualche carattere che tende a ripresentarsi, praticamente forme di dispotismo e fanatismo, disprezzo, esaltazione di masse, adattamento ai tempi.

Queste letture hanno in comune negato la dimensione originale e totalitaria del f. e hanno dato una lettura riduttiva del PNF. Ciò ha comportato un grave ritardo nella storiografia e ha reso più difficile comprenderne i caratteri.

Definizione come risultato analitico dei testi. Alla luce degli studi si può dire che il fascismo è stato un:

- Fenomeno politico *originale, moderno* (non bello e buono, ma è un sistema nuovo che cerca a modo suo di affrontare i problemi della società moderna, proiettato al futuro, non ha nostalgia per il passato ma è proiettato in avanti), nazionalista, *rivoluzionario, totalitario*, razzista, imperialista, organizzato in un partito-milizia, deciso a distruggere la civiltà democratica e liberale, non a svilupparla o entrare in un rapporto di compromesso ma distruggerla, mirante a creare un nuovo ordine radicalmente alternativo ai principi di libertà e uguaglianza che costituiscono le basi del processo storico europeo di affermazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, cominciato con l'illuminismo e le rivoluzioni democratiche.

L'interpretazione negli anni '20:

Quasi tutti, sia italiani che stranieri, definivano «E' un fenomeno esclusivamente e tipicamente italiano» legato alla storia italiana, l'Italia è un paese giovane, un po' arretrato sull'industrializzazione (fanno eccezione i marxisti che gli danno un'interpretazione classista, vedendo nel fascismo espressione della borghesia, non potevano vederlo confinato solo all'Italia):

- legato alla guerra e alla sua storia
- frutto del 'temperamento' degli italiani (passionali, bisognosi di una guida)

Anche per Mussolini: il f. «non è merce d'esportazione» perché è

- manifestazione della rinascita della stirpe (italica)

Qualche simpatia negli ambienti anglosassoni (= è un sistema efficiente)

L'interpretazione negli anni '30:

- Dopo l'ascesa di Hitler il fenomeno fascista poteva diffondersi altrove, se ne coglie la natura bellicista, con carattere revisionista per rivedere gli accordi di Versailles, basandosi su razzismo e antisemitismo, è percepito come un pericolo per l'Europa.
- È visto come un fenomeno internazionale, sia per il fenomeno del nazismo ma anche:
- Negli anni Trenta: *Croci frecciate* in Ungheria, *Guardia di Ferro* in Romania, dittatura in Grecia, Primo de Rivera, la *Falange* di Franco in Spagna, Dollfuss in Austria, marcia sul Parlamento in Francia ecc. diffusione internazionale
- Anche il fascismo comincia a esaltare la sua "universalità".
- Perde le simpatie iniziali.
- Si sviluppa il dibattito intorno alla sua natura, ma il fine è pratico e politico, pericolo per la pace e la stabilità internazionale: come combatterlo?

Le domande dei contemporanei sul fascismo:

- È un'alternativa al socialismo e al capitalismo liberale? È originale e nuovo?

- Può avvenire in tutti i sistemi liberal-democratici e capitalistici? O legato a qualche particolarità di alcuni di questi paesi.
- Quali rischi corre la democrazia parlamentare nella moderna società di massa?
- Se è un unico fenomeno internazionale, occorre approntare una lotta comune
- Grazie all'antifascismo a lungo è stato il caso più conosciuto
- Resta la sua 'primogenitura': anche Hitler riconosceva la sua influenza morale e pratica sul nazismo
- Per questo si parla di fascismi e di fenomeno fascista, e non di 'nazismi'

IL GIUDIZIO POLITICO

I liberali, prima distinzione, grande dramma perché non compresero il fenomeno:

- Giolitti accolse il fenomeno, non compresero la carica eversiva, molti guardano con tolleranza al fascismo (ragioni di prudenza, evitare il caos, privilegiare la pacificazione ossia gli accordi, apporto di energie nuove) e alcuni cedevano a delle simpatie (alcuni liberali entrarono nelle liste del '24)
- Distinguono i metodi – respinti –, dai principi – in parte accolti.
- Incomprensione del fenomeno

I socialisti massimalisti (PSI), grave incomprensione, avendo:

- Rifiuto della democrazia borghese
- La democrazia in Italia è una maschera
- Giolitti e Mussolini sono analoghe espressioni di una borghesia in crisi (non facevano distinzioni)
- Il f. è una falsa rivoluzione
- Non è molto diverso dal giudizio dei democratici radicali, ma la soluzione indicata è diversa: occorre fare la **vera** rivoluzione

I socialisti riformisti (PSU), quelli che alla vigilia sulla marcia su Roma si distaccarono e diedero vita al PSU dove Matteotti era segretario:

- Del f. colsero più degli altri il carattere di novità e complessità.
- Affermazione del valore positivo della democrazia italiana (che essi stessi avevano contribuito a creare), l'esperienza Giolittiana volevano coltivarla.
- Il fascismo è l'antitesi della democrazia, è la negazione della libertà, del sistema rappresentativo.
- Il f. non si identifica con la borghesia e il capitalismo. Non tutto il f. è borghese, non tutta la borghesia è fascista. Borghesia progressista e capitalismo hanno bisogno di libertà e democrazia, non di dittature totalitarie (Turati).
- Il f. afferma il primato della politica per rendersi autonomo dalle forze economiche e dalle istituzioni tradiz., altra giusta osservazione, che lo hanno sostenuto all'inizio. Il fascismo ha avuto il sostegno delle forze economiche, gode di fiancheggiatori, ma tende ad essere autonomo dalle forze economiche perché non è una forza economica e vuole che sia subordinata alla politica.
- Ex aventiniani, negli anni Trenta sono tra i primi a cogliere il pericolo mondiale del f.

INTERPRETAZIONI CLASSICHE

1) Il fascismo come rivelazione

- *Giustino Fortunato* «Non 'rivoluzione', ma 'rivelazione' è stato, e rimane, il fascismo: rivelazione di quel che realmente è, di quel che realmente vale l'Italia. Il fascismo è proprio l'Italia, di ieri e dell'altro ieri, così come sarà, indubitatamente, l'Italia di domani e di domani l'altro» (1930) Contestava al fascismo di essere una rivoluzione. Il fascismo eterno comincia molto lontano. Il fascismo è la rivelazione dei mali antichi dell'Italia che non ha mai superato. Fortunato fu un meridionalista e aveva presente il processo unitario nei limiti dello stesso e vedeva le origini del fascismo e quelle sociali e culturali e quelle del sud sulla questione mai risolta del meridione.
- *Gaetano Salvemini* paragona il Fascismo = giolittismo
- È solo il passaggio da una dittatura all'altra
- Squadristi: nuovi mazzieri
- Una comune negatività intellettuale e morale accomuna liberali, socialisti, comunisti, fascisti
- *Francesco Luigi Ferrari*:
- La democrazia italiana già prima del fascismo era un puro simulacro
- Il regime fascista non è che l'inveramento di un 'fascismo eterno'
- *Piero Gobetti*:

- Il f. è l' **'autobiografia della nazione'**
- La vera 'anima nera' dell'Italia è Giolitti
- Liberali, socialisti, comunisti e fascisti: tutti espressione di un'Italia malata
- La maggioranza degli italiani è con Mussolini (1924)
- *Elogio della ghigliottina* (nov. 1922) all'indomani della Marcia su Roma "che i tiranni siano tiranni, che la reazione sia reazione [...]. Chiediamo le frustate, perché qualcuno si svegli, chiediamo il boia, perché si possa veder chiaro". Forse per uscire da questa Italia malata e incapace di questa democrazia bisogna toccare il fondo, perché finalmente qualcuno si svegli e sia capace di approntare una reazione giusta.
- **Interpretazione radical – democratica, liberalismo radicale, di sinistra, riassunto:**
 - Consapevolezza dell'affermarsi di una dittatura, non come i liberal conservatori
 - Ma convinzione che il fascismo stia distruggendo solo l'impalcatura esteriore di un sistema politico già malato e falsamente liberale e democratico: è già il 'prima' a essere investito da un giudizio pesantemente negativo, il modo in cui l'Italia si è andata sviluppando che il giudizio è negativo
 - F. *rivelazione* di un'Italia barbara, arretrata, antimoderna, autoritaria e corrotta
 - F. espressione del rivoluzionamento anarcoide delle plebi italiane, di rivoluzioni mancate, antico giudizio mazziniano, l'Italia non è nata dal basso ma è stato un compromesso anarchico borghese
 - È il prodotto della crisi del liberalismo e/o del socialismo
 - Alla base c'è un pessimismo antropologico e di natura etica: f. rivelazione del carattere, dell'indole degli italiani (cortigiani, immorali e cinici, anarcoidi, barbari, antimoderni, privi di coscienza politica) (analoga premessa in Mussolini). Questi filoni radicali derivano da quel radicalismo di età giolittiana a cui si era abbeverato anche Mussolini.
 - Questi osservatori non erano **contro**, ma **per** una democrazia diversa da quella realizzata in Italia
 - Da un lato erano scettici, dall'altro chiedevano una profonda bonifica morale e civile del paese, lottare significava riformare gli italiani
 - Dunque, volevano una lotta profonda e radicale non solo verso il fascismo, ma anche verso tutto il vecchio mondo politico che lo aveva reso possibile (compreso l'Aventino)
- **Conseguenze di questo filone con grande vitalità nel secondo dopoguerra ad oggi:**
 - La riflessione radicale darà un valore anche morale ed etico all'opposizione antifascista e alla Resistenza (l'altra Italia) testimoniando che accanto ai venti anni di fascismo e consenso di massa esisteva altro, l'Italia che fa costituzione e resistenza, mantenendo in piedi l'immagine di un'altra Italia
 - Ha aiutato a comprendere i caratteri della democrazia e i suoi problemi, perché è una creatura delicata, un conto è il metodo, un conto gli ideali

Ma trasferendosi **in sede storiografica**, quindi dalla polemica politica alla storiografia c'è stato un esito negativo che non ha aiutato l'esito del fascismo:

- Ha generato il tema della 'continuità', mali antichi e quindi i fascismi sono da mettere in una linea di continuità sottovalutando il pre – mentre – post-fascismo. È stato difficile comprendere i caratteri dell'Italia liberale pre e post
- Ha disconosciuto la reale novità del fascismo
- Ha ostacolato anche la comprensione dell'Italia liberale e della società italiana del II dopoguerra (rivoluzione mancata, resistenza tradita)

2) Il fascismo come reazione

- **Interpretazione comunista:**

L'interpretazione ufficiale della Terza Internazionale - Comintern

- Giudizio netto. La III Internazionale: «*il f. è la dittatura terroristica aperta degli elementi più reazionari, più sciovinisti e più imperialisti del capitale finanziario*» (Dimitrov, 1935) piena e totale identificazione con la classe borghese
- Un fenomeno - internazionale – non prettamente italiano internazionale, di reazione di classe borghese, capitalistica e antiproletaria. Inevitabile evoluzione di un capitalismo in crisi. Fino al '34: la linea ufficiale dell'URSS era la teoria del social fascismo, la social democrazia avrebbe nascosto alle masse il dominio di classe, attacco che si rivolgeva anche a partiti socialisti che avevano accettato di collaborare e di entrare nei governi borghesi.
- Stadio senescente del capitalismo e una parte del comunismo italiano riflettevano le tesi staliniste
- Bordiga: «*ladri o onesti, i borghesi per noi si equivalgono*» (così liberali e fascisti). Il fascismo è una maschera, è l'ala marciante della borghesia, piena identità tra una classe e il suo braccio politico
- Non è cambiato nulla nella dimensione classista dello Stato liberale: «*ben venga il colpo di stato e la dittatura fascista e militare. Dopo le nubi il sereno, e nel sereno la nostra dittatura indispensabile per l'avvento del comunismo*» (Riccardo Roberto, 1921) inizio della rivoluzione, dove la dittatura era quella del proletariato

- Più tardi si preferirà parlare di “alleanza” del fascismo col capitalismo, che ha trovato il suo naturale alleato
- Dominò lo stalinismo fino al '34
- *L'Evoluzione dell'interpretazione comunista*: Gramsci aveva fatto un'analisi più attenta della situazione italiana
- Individua 2 componenti nel f.: una piccolo borghese e urbana, una agraria, decisiva. Aveva individuato queste due componenti, e quella agraria, dal '20, era stata quella decisiva per la conquista del potere ma non aveva cancellato anche filoni piccolo borghesi
- Non uguagliare i due, ma il f. rappresenta in sostanza il risultato del fallimento del piano giolittiano (integrazione classe operaia, subordinazione degli agrari alla borghesia industriale, oppressione contadini) capisce meglio che il successo del fascismo è dovuto al fallimento del progetto politico giolittiano
- Anche in lui c'è un pessimismo antropologico del filone radicale, ma: «pessimismo dell'intelligenza, ottimismo della volontà» cioè non limitarsi a lamentare una realtà ma agire per modificarla
- congresso di Lione (1926) (con Togliatti erede di Gramsci): il f. non è solo il braccio armato della borghesia ma anche un movimento sociale; occorre esaminare le stratificazioni del f. perché dato il sistema totalitario che tende a instaurare sarà nel seno stesso del f. che tenderanno a risorgere i conflitti e dunque va studiata una reazione per scardinarlo dall'interno
- *Togliatti fase avanzata*:
- le *Lezioni sul fascismo* del 1935 (ad uso interno, riflessione ai fini dell'azione) sul regime sono l'analisi più matura del f. elaborata tra le due guerre in area comunista (ma note solo dal 1970):
 - o l'imperialismo non genera automaticamente il f., la forza dell'ideologia premeva su tutto il resto, e le forze continuavano ad esistere
 - o Il f. non è partito con un piano prestabilito di dittatura, maturata nel corso del tempo
 - o Lo è diventato sotto la spinta di fattori oggettivi: situazione economica e conseguenti movimenti di masse.
 - o È un fenomeno nuovo: un «**regime reazionario di massa**» salva il giudizio del fascismo come reazione borghese ma è nuovo, ne riconosce la dimensione di massa e invitava e sollecitava i comunisti ad analizzare la dittatura (partito unico della borghesia).
 - o Occorre quindi misurarsi: con lo sforzo del f. di coinvolgere *tutte* le masse, non autoritario che non ricerca il consenso, anzi va col consenso, non fenomeno transitorio, con la durata del regime, con la sua anima popolare, operai, contadini, ceti proletari aderivano sinceramente al fascismo con certi tratti di anticapitalismo, con l'efficacia della sua propaganda.

3) Il fascismo come parentesi e malattia morale

- *Interpretazione liberale*
- Dominante nell'alta cultura europea sia negli anni '30 -'40 ma anche alla fine della guerra in Italia e Germania
- *Benedetto Croce*:
- «*L'Italia ha avuto vent'anni di una triste, vergognosa storia, ma secoli di civiltà e anni di fecondo regime liberale. Che cos'è nella nostra storia una parentesi di vent'anni? Ed è poi questa parentesi tutta storia italiana o anche europea e mondiale?*» (1944) esattamente all'opposto del fascismo come rivelazione, si vuole sottolineare i valori dell'Italia di progresso, civiltà, dove il liberalismo è stato la base e di fronte a questa linea di evoluzione e progresso il fascismo è stato parentesi e malattia morale, destinata ad essere curata e si può riprendere la strada virtuosa della civiltà liberale
- Necessità di voltare pagina e ricominciare traendo il meglio dall'Italia
- È una tesi che affonda le radici in un filone della cultura liberale tra le 2 guerre che riflette sulla crisi di civiltà occidentale con una lunga tradizione (Ortega Y Gasset, Huizinga) e, poi, Kohn, Meinecke, Ritter. Parentesi della storia italiana, malattia europea.
- Il f. (come il comunismo) appartiene a quel fenomeno di imbarbarimento della società i cui esordi si erano avuti a fine '800 (tendenze irrazionalistiche, affermazione volontà di potenza, una cultura fattasi materialistica)
- Dopo il 1928 c'è in Croce una rilettura della storia italiana che vede il suo momento più alto nel compromesso giolittiano recuperando la figura di Giolitti; un cammino da riprendere nel dopoguerra
- Il f. non fu creato o sostenuto da una singola classe, ma fu «uno smarrimento di coscienza, una depressione civile e una ubriacatura prodotta dalla guerra» che interruppe il positivo processo di crescita dell'Italia (nel dopoguerra il socialismo è alleato del comunismo) e negava fosse il prodotto di una singola classe, ma è uno smarrimento di coscienza
- Comportò la negazione dei valori di libertà, la degenerazione della politica, l'affermazione dell'uomo-massa, pulsioni irrazionali
- La 'parentesi' dittatoriale si poteva chiudere perché la 'malattia morale' di cui il f. era stato espressione era stata superata e gli ideali di libertà erano infine riemersi dopo una dura lotta contro i totalitarismi

LA COSTRUZIONE DEL PARADIGMA ANTIFASCISTA (’20 – ’80)

Fila dei filoni interpretativi, costruzione di una lettura critica del fascismo fatta di affermazioni rigide solo in parte supportate dalla storia che hanno dominato l’interpretazione del fascismo dagli anni ’20 fino all’80 del ’900.

- «Il fascismo è la *reazione* contro i 2 grandi sistemi politici e ideali nati nell’Europa contemporanea (miscela delle tre letture classiche): il socialismo/comunismo e la liberal democrazia, entrambi portatori di un’idea di progresso politico ed economico (dunque: si è andata affermando l’idea che essendosi opposto il fascismo a due filoni portatori in modo diverso, è un sistema *antimoderno*) e lo consideriamo però moderno.
- A promuovere questa reazione è stato un insieme di forze vecchie e nuove (élites tradizionali, ceti imprenditoriali, nuove classi medie in ascesa) per fermare l’emancipazione della classe operaia o l’affermazione del sistema democratico (dunque: è un sistema *classista*)
- Non ha elaborato un originale e compiuto sistema di idee e valori capace di produrre un pensiero politico autonomo, ma solo un nazionalismo militarista e aggressivo e uno statalismo dirigista (dunque: *non ha* una sua *ideologia*) per Gentile è l’opposto
- La società e la cultura gli sono rimaste sostanzialmente estranee
- Non ha mai avuto un vero consenso, nodo problematico
- Si è imposto grazie all’uso indiscriminato della violenza e della forza»

Successo delle Interpretazioni:

- 1) Tutte e 3 i filoni hanno contribuito a dare un carattere ideologico alla guerra, inizialmente con una funzione utile nel caratterizzare ideologicamente la Seconda guerra mondiale, una lotta contro il nazi fascismo: fu combattuta e vinta come crociata per la libertà e la democrazia
- 2) Estrema ideologizzazione della cultura europea: le 3 interpretazioni corrispondono a 3 concezioni politico-culturali che hanno dominato l’Europa (liberale, radical-azionista, comunista)
- 3) Inattualità a livello politico-culturale del f. e alla fine della Guerra l’interesse prevalente era chiudere la pagina del fascismo e separare la propria esperienza dal fascismo, e se non ha animato dibattiti ha favorito e dunque a lungo la rigidità dei giudizi entro le coordinate già fissate
- 4) Il paradigma antifascista non era solo un orientamento storiografico, ma il fondamento dei valori su cui fondare l’identità stessa dell’Italia repubblicana nata in opposizione al fascismo come negazione e di non ripetere mai più quell’esperienza e toccare queste coordinate interpretative era rimettere in discussione le radici stesse dell’Italia democratica

Conseguenze storiografiche:

- il giudizio (di condanna) precede la spiegazione. Non arriva alla fine. Ogni tentativo di ricostruzione viene percepito come un tentativo di rivalutare il regime, ogni storia è revisionista rivedendo e correggendo quello che si trova
- Viene trascurata la ricerca documentaria, di fronte a una condanna in blocco si teme (quello che i fascisti scrivevano e pensavano) e se vogliamo penetrare nella testa dei fascisti dobbiamo misurarci con cosa scrivevano e affermavano
- L’interesse resta concentrato sulle origini – come sia nato il fascismo - e il crollo. È trascurata la fase cruciale degli anni Trenta in cui si analizza meglio (partito, organizzazioni di massa, ideologia, istituzioni, culti, dove meglio si coglie la modernità totalitaria del f.)
- Poca o nessuna possibilità di confrontarsi con i contributi teorici delle scienze sociali

IL CONTRIBUTO DELLE SCIENZE SOCIALI ALL’INTERPRETAZIONE DEL FASCISMO

Paradigma antifascista superato da vent’anni, e nessuno storico lo prende per buono ma sopravvive nel dibattito pubblico. Era un modello esplicativo e aveva un valore esemplare, e i suoi limiti, nel vivo della lotta politica, non lo ha più come pretesa di essere uno studio di un’interpretazione storica fascista.

Chiusura in un orizzonte italiano nazionale, la difficoltà di raccogliere contributi che potessero venire dall’estero e da altre discipline che non fossero la storia. Quale è stato il contributo delle scienze sociali all’interpretazione del fascismo?

- I primi tentativi di spiegazione e interesse (in particolare col nazismo) risalgono agli anni '30 (Usa) ma sono più numerosi dagli anni '50
- Mentre i filoni interpretativi partivano dal problema delle origini, esperienza diretta e traumatica di chi l'ha vissuto di persona, cambia la domanda di fondo. Osservano il fenomeno al potere. Non più: *'da che cosa'* ha avuto origine, ma *'che cos'è'* il fascismo... Dunque, liberarlo dai presupposti ideologici e studiarne scopi, mezzi, ideologie, studiarlo nelle sue dinamiche
- L'attenzione si è spostata dagli anni '20 agli anni '30.
- Obiettivo: elaborare un *idealtipo* di 'fascismo generico' per classificare, comparare, distinguere. Furono messe a confronto una serie di elementi.

Interpretazione psico-sociale:

- Il fascismo è visto come un fenomeno patologico, usciva dalla normalità con letture diverse:
 - ☐ manifestazione della «personalità autoritaria» (Adorno)
 - ☐ reazione aggressiva di masse sessualmente represses (Reich)
 - ☐ **«Fuga dalla libertà» (Fromm, 1941 ancora in guerra)** fondamenti della riflessione:
- La condizione dell'uomo nella moderna soc. capitalistica di massa: non è la situazione italiana in particolare o tedesca, ma uno studio dei regimi legato alle dinamiche della società, dove osservava la perdita dei legami primari (la comunità) e con essi sicurezza e ruolo sociale
- Dilatazione della dimensione economica: l'individuo non ne comprende più le dinamiche (alienazione che non trova più sufficiente, dove si richiama forza lavoro e viene alienato)
- Il capitalismo accresce la libertà: può sviluppare la personalità attiva, critica, responsabile, porta benessere e condizioni di vita migliori, ma rende l'uomo più solo, atomizzato
- Da qui: senso di irrilevanza, meccanismi di fuga, di difesa (autoritarismi, distruttività)
- Il f. è una delle possibili vie di fuga, p.es., per i ceti piccolo-borghesi traumatizzati dai processi di atomizzazione: la rinuncia alla propria libertà in cambio dell'appartenenza a una nuova comunità retta da valori (autoritari) che danno rifugio e sicurezza
- Il prezzo però è una vita basata su attività rituali, automatiche, coatte, perdendo libertà
 - ☐ **Gino Germani (*Fascismo e classe sociale*, 1967):** rapporto mobilità/integrazione
- L'alienazione della società di massa riprendendo il tema toccato da Fromm, ma è condizione necessaria ma non sufficiente a spiegare il fascismo.
- Società perfettamente integrate non ci sono; quando però i mutamenti sono notevoli (tassi di mobilitazione elevati e/o inadeguati canali di integrazione) però reggono e non entrano in crisi ricostruendo l'integrazione e ci sono 'disponibilità' (di ideologie e di élite) si possono avere mutamenti radicali nelle strutture politiche e/o sociali: quando questi mutamenti sono notevoli – tassi di mobilitazione e quindi inadeguati canali di comunicazione e disponibilità. Il fascismo è una di queste attuazioni, ci sono fenomeni di mobilitazione e inadeguati canali di integrazione.
 - 1) Il f. è stato il frutto di una **mobilitazione primaria** (di vasti strati di classi inferiori non partecipanti alla società moderna, marginali) e **secondaria** (di vasti strati di classi medie già partecipanti, ma 'spostati').
 - 2) **'Spostamento'** repentino e traumatico di interi gruppi rispetto alla loro tradizionale collocazione sociale: quando questo spostamento di ceti sociali che maturano una grande aspettativa che la società di quel momento non gli dà, masse ed *élites* sono disponibili all'azione e mancano adeguati canali di reintegrazione (partiti, ecc.).
 - 3) **'Disponibilità'** di ideologie adeguate (e di *élites* che le supportano).
 Diretta responsabilità dell'*establishment* (monarchia, classe politica, economica ecc.) miscela di affermazione del fascismo.

Interpretazione sociologica:

- Analizza il f. in rapporto alla moderna società di massa, passo avanti
- Lo connette ai diversi stadi dell'industrializzazione, della modernizzazione, della mobilitazione sociale
- Rifiuta o svaluta l'interpretazione classista
- Dà rilievo all'ideologia, al movimento, all'organizzazione, al regime
- Aiuta a distinguere il fascismo dai movimenti autoritari conservatori precedenti e contemporanei al fascismo
- Mette in luce l'importanza della tecnologia, scopre e utilizza al massimo grado i mezzi messi a disposizione della tecnologia

- Tenta di individuare un minimo comun denominatore, cercando di elaborare un modello di studio e analisi per fare le comparazioni

Categoria interpretativa centrale: il totalitarismo

- Inizio negli anni Trenta: nell'ambito delle scienze sociali (anche prima in Italia)
- Obiettivi: creare un idealtipo di 'fascismo generico', modello
- necessità di distinguere il fascismo da altre forme di autoritarismi dell'800 e '900 (confronti con bonapartismo, boulangismo, nazionalismo, e, dopo la guerra, dittature oligarchico-militari come in Portogallo, Austria, Ungheria, ecc.)
- Negli anni '50 le formulazioni più complete ed elaborate. Ma entra nell'armamentario propagandistico anticomunista per equiparare lo stalinismo sovietico al nazismo e viene rifiutato dagli studiosi di sinistra. Conserva tuttavia un valore euristico, ci aiuta a ragionare e riflettere sul fenomeno fascista. Esso è evidenza un fenomeno proprio della storia del '900
- Anni '90: un ritorno di interesse ma sotto altra forma. Gentile: Il f. è all'origine stessa dell'idea. Col f. nasce il mito dello Stato totalitario, basato sull'affermazione del primato dell'azione politica

Influenza di Hannah Arendt

- Problema: **le origini del totalitarismo** (1951) considera solo nazismo e stalinismo ed esclude il fascismo perché fino al 1938 non fu totalitario ma solo parzialmente nella fase finale con l'alleanza e in quanto alleato in subordine della Germania, ma fu una sola comune dittatura nazionalista. Gentile l'ha smontata alla "*Via italiana al totalitarismo*":
- Al fascismo italiano è dedicata nel complesso poco più di una pagina, ma ha avuto un'influenza enorme
- Sturzo ad esempio, aveva considerato il fascismo come un regime totalitario
- Ignora tutte le interpretazioni precedenti che avevano visto nel fascismo un fenomeno totalitario in quanto:
 - *movimento rivoluzionario di massa*
 - *partito unico antidemocratico e antiparlamentare che usa la violenza*
 - *con un capo che concentra il monopolio del potere*
 - *controllo e propaganda capillare*
 - *politica estera aggressiva mirante a espansionismo ideologico e territoriale*
- La tesi: Il fascismo almeno fino al 1938 non fu un totalitarismo ma una dittatura nazionalista a partito unico, trascurando la caratteristica del partito milizia
- Il PNF fu un "partito al di sopra dei partiti", che mirò alla **conquista della macchina statale, ma non alla sua distruzione**. Dunque, **non si considerò al di sopra dello Stato**. (Invece Gentile: partito-milizia volto a **distruggere i partiti e lo stato liberale e creare uno Stato nuovo**. Il fascismo si considerò il **rigeneratore della nazione e non al suo servizio**)
- Essenza del totalitarismo è il terrore permanente di massa. La violenza è più importante dei rituali e della propaganda



Gentile dedica un'attenzione particolare al tema della violenza e ci dice che usare come metro di riconoscimento di un sistema totalitario il quantum e la qualità di questa violenza è una lettura inadeguata.

- Il fascismo italiano esaltò violenza e guerra come «levatrici» della nuova società da edificare (azioni squadristiche e conquista del potere)
- prese il potere con estrema violenza, utilizzò per primo una milizia armata nella lotta politica
- Obiezione: il grado di intensità fu quello necessario a piegare lo stato liberale e il movimento operaio e creare il nuovo regime e (intensità inferiore come il caso russo) fu limitato dalla debolezza della resistenza di governo e forze dell'ordine, compiacenti
- Come regime: violenza a **'bassa intensità'** all'interno (non nelle guerre coloniali violentissime e politiche di snazionalizzazione o contro croati e sloveni) e se si vuole mantenere c'era davanti:
- Le ragioni: distruzione dell'antifascismo ormai distrutto dal fallimento dell'occupazione delle fabbriche, quando arriva il fascismo erano i socialisti allo sbando, successo del consenso (attivo o passivo) che rendeva meno urgente l'esercizio della violenza e delle politiche di controllo sociale, riconoscimento in Mussolini del capo carismatico. Nel tempo il consenso, il conformismo, l'oblio, l'assuefazione rendono meno rilevante l'esercizio violento, diventato sistema sociale (conformismo, silenzio, oblio, complicità, manipolazione ideologica e appropriazione del passato), il terrore diventa inutile (così l'Urss di Kruscev e Breznev), clima di conformismo

Le carenze di Arendt

- Errata valutazione del ruolo della violenza del movimento nella conquista del potere e delle nuove istituzioni (Gran Consiglio e Milizia Volontaria SN)
- Mancanza di fonti (solo 2 testi di propaganda del regime): ignora gli studi precedenti disponibili in lingua in inglese e non conosce le fonti italiane, dispone solo di un opuscolo di propaganda della confederazione degli industriali e di Mussolini. Di testimonianze dirette ne stavano ma non vennero usate.
- Errata equiparazione del regime fascista ai regimi autoritari di Spagna, Portogallo, Polonia, sia per il ruolo del partito unico sia della chiesa
- Errata valutazione del rapporto con la Chiesa, integralista della politica non aveva a che vedere con i principi fondamentali del cattolicesimo se non della gerarchia, e la totale subordinazione dell'individuo allo stato non andava bene, sacralizzazione della nazione, ponendola al di sopra di tutto non andava bene. Un conto il rapporto di buon vicinato (conciliazione e i rapporti del Laterano, i fascisti riconobbero spazi alla chiesa) ma la chiesa era contraria al fascismo e non voleva aggravare la sua posizione e dei cattolici.
- Non conoscenza del rapporto – che fu problematico e non lineare - con le forze armate (rapporto milizia-esercito perché mantengono la fedeltà al re, l'istituzione della milizia è attrito e frizione dell'esercito, corpo armato e riconosce altro, Mussolini ministro della Guerra e dopo l'Etiopia Primo maresciallo dell'Impero con comando forze armate in guerra al posto del re, non solo parità ma gli affida il comando delle forze armate). Motivi di attrito e tese delle forze armate.
- È ignorato il carattere ideologico, oltre che imperialistico delle guerre fasciste, considerate prosecuzione della "rivoluzione" interna
- La subordinazione del partito allo Stato non coglie la lotta permanente fra loro e con le altre istituzioni.

Elementi applicabili, al fascismo, di Arendt del totalitarismo

- Irrequietezza istituzionale del regime, li accomuna, sperimentazione continua a seconda delle circostanze
- Dominio permanente sull'individuo dello stato, dalla nascita alla morte, controllo di ogni momento della vita umana
- Organizzazione e mobilitazione delle masse, non delle classi, superamento conflitto di classe
- Componente antiborghese, c'è anche nel nazismo e nel fascismo
- Obiettivo palingenetico di trasformazione non della società, ma della stessa natura umana
- Lo Stato usato come facciata esteriore per rappresentare la nazione all'esterno

Elementi che possono essere individuati e caratterizzati anche del fascismo italiano.

Limiti delle scienze sociali:

- I modelli elaborati dalle scienze sociali non funzionano come compiute interpretazioni del fascismo perché producono letture schematiche, unilaterali, astratte, dilatabili all'infinito
- Prendono in considerazione le ideologie ma le considerano fornite di una radicale coerenza logica, le esaminano come un corpo di idee dotate di una loro struttura logica

Pregi:

- Hanno mostrato i limiti delle interpretazioni classiche e di categorie adottate rigidamente (reazione/evoluzione, conservazione/progresso, destra/sinistra), questo modo di istituire la categoria di totalitarismo e dare questo schema non ci aiuta a capire il fenomeno
- Studiando la mobilità sociale hanno esaminato il contributo fornito dalle diverse classi sociali al fascismo, facendo emergere quello dei ceti medi e delle élites (Germania)
- Hanno fornito utili strumenti di comparazione (anche se non hanno saputo creare validi criteri per analizzare le differenze e disomogeneità) la creazione dei modelli aiuta per le somiglianze ma è insufficiente per le originalità
- Hanno mostrato lo stretto rapporto del fascismo con la società di massa nel suo momento iniziale, quello più esposto all'esplosione delle sue tensioni e contraddizioni
- Hanno evidenziato l'importanza dell'uso della tecnologia moderna
- Aiutano a distinguere regimi autoritari e totalitari

Interpretazione di Gentile

- *Parte dalla storia: come si fa a negare la qualifica di totalitario a un fenomeno che lo ha inventato questo termine?*
- Il termine totalitario fu coniato da intellettuali antifascisti tra il 1923 e il 1925, prima ancora della nascita del regime, per definire ideologia, politica e metodi di lotta del PNF e poi del governo (Amendola, Salvatorelli, Rossi, Ferrari, Sturzo), esponenti diversi e attenti osservatori del fenomeno e lo usano per indicare il termine totalitario.
- Dopo il 1924 fu fatto proprio anche dal fascismo per esprimere l'essenza della sua rivoluzione (gli -ismi nascono per criticare un fenomeno)
- Dagli anni Trenta fu utilizzato soprattutto dagli antifascisti democratici per definire i nuovi regimi a partito unico in Italia, Russia, Germania, ma poi venne accantonato
- All'origine vi è un partito rivoluzionario
- Fornito di un'ideologia integralista nella fase iniziale già presente
- Votato alla conquista della società e del monopolio del potere politico, tutto per sé
- Fondato sulla simbiosi fra Stato e partito
- Il totalitarismo è un esperimento, un processo continuo e mai del tutto compiuto
- Incontrò ostacoli interni ed esterni, ma avanzava
- Alla vigilia della II guerra mondiale era molto più avanzato
- Nessun totalitarismo è stato 'perfetto'
- Con questo termine ci si riferisce al sistema di potere, alla concezione della politica, alla dimensione ideologica, all'organizzazione, alla cultura e non possono essere disgiunti

LA NUOVA STORIOGRAFIA (dagli anni '60 e '70)

- 2 orientamenti:
- ❑ Più vicino alle scienze sociali, per sviluppare una definizione generale del f. (ma è resa più difficile dalla maggiore conoscenza dei singoli casi)
 - ✓ Differenze di contesti nazionali, tradizioni storiche, base sociale, sviluppo economico, ideologia
 - ✓ Necessità di distinguere movimenti-regime (al potere), o movimento senza regime (es. Guardia di Ferro di Codreanu, la Falange di Franco) o regimi senza movimento (Horthy, De Rivera, Franco, Salazar)
 - ✓ Ricerca di un minimo comun denominatore: l'ideologia (Mosse, Griffin) o
 - ✓ più dimensioni: ideologia, organizzazione, istituzioni (Linz, Payne, Gentile)
- ❑ approfondire lo studio dei **singoli movimenti e regimi** (Mosse, Nolte, Weber, De Felice)

1) George Lachmann Mosse

Studioso del nazismo e le sue riflessioni sono state utili per la comprensione del fascismo.

Trattando i caratteri generali, Mosse afferma:

- Il fascismo è reinserito nella società e nella cultura europea di 800 e 900 si sono sviluppate correnti che avevano accompagnato la trasformazione della società in seguito a una serie di processi, non come malattia morale, o reazione contingente alla guerra ma
- come il prodotto di correnti culturali e politiche che avevano accompagnato la trasformazione della società in seguito ai processi di industrializzazione, e società di massa.
- Il suo successo derivò non solo dall'uso della violenza, ma dall'aver saputo interpretare il desiderio di sicurezza, ordine e appartenenza in un'epoca di rapidi cambiamenti attraverso la sua ideologia, la sua organizzazione e il carisma del capo, ma al prezzo della libertà (eco di studi di scienze sociali inserendoli in una lettura storica di fascismo e nazismo)
- Primato dell'ideologia: elemento nuovo non solo intesa come l'insieme delle idee elaborate da pensatori e utilizzate dalle élites, ma come luogo di produzione e di diffusione di stereotipi e atteggiamenti diffusi (p. es. nella letteratura popolare) Idealismo gentiliano diverso dalla mentalità che coglieva nella filosofia gentiliana alcuni elementi su aspetti più elementari. Mosse ad esempio dedica gli studi alla cultura pop tedesca, traendo la sua linfa nel sentire comune
- L'ideologia è basata sui sentimenti irrazionali dell'uomo.
- Fascismo come movimento rivoluzionario borghese (nell'ideologia borghese dell'800, austerità, risparmio, serenità e sacrificio) e antiborghese (contro individualismo e materialismo)

Seconda metà anni '60:

- Dall'ideologia alla liturgia, ossia del rito proprio dei sistemi totalitari
- Non più analogie tra fascismo e religione (vedi uso terminologie religiose) ma
- Fascismo come religione secolare e fede
- La «**nuova politica**», figlia della Rivoluzione francese, fondata sull'idea di sovranità popolare e volontà generale, si fonda sui miti. Essi hanno bisogno di concretizzarsi in riti e simboli, che danno rassicurazione, ordine, bellezza di fronte l'uomo sconvolto dall'industrializzazione e la società di massa ed era un concetto valido soprattutto per la Germania, in Italia leggermente diverso, ma questo bisogno di ordine e bellezza dava rassicurazione e il fascismo è proiettato al futuro
- George Mosse riferisce il concetto all'aspetto rituale, liturgico e simbolico della politica di massa del nazionalismo tedesco (*Nazionalizzazione delle masse*, 1975). Era soprattutto interessato all'"estetica della politica" piuttosto che alla sacralizzazione della politica che è stata oggetto di Gentile

2) **Renzo de Felice**

- Studio diretto di una grande quantità di fonti
- Apertura ai contributi delle scienze sociali per uscire dal paradigma.
- Le nuove acquisizioni:
 - a. Il consenso di un regime di massa non fu solo poliziesco ma ha goduto dagli anni '30 un consenso di massa (distinzione fatta anche in ambito comunista, con Togliatti e Nenni, Turati etc.) portandolo all'attenzione della storiografia
 - b. L'importanza della mobilitazione dei ceti medi
 - c. La distinzione f. movimento/f. regime
 - d. Il ruolo del partito (Mussolini svuotò il partito di ruolo politico chiudendo la parentesi della segreteria di Farinacci) fondamentale nel controllo/organizzazione della società
 - e. Tema della modernità: F. fuori dalla dicotomia reazione/progresso, fascismo fu entrambe
 - f. La ricerca storica deve essere separata dal giudizio morale e politico da chi condannava e chi osannava e difendeva vedendolo come positivo, ma la ricerca storica prescinde
 - g. F. totalitarismo tardivo di sx, sottolineandone la netta distinzione tra fascismo e nazismo e questa sottovalutazione nasceva dallo studio centrato della figura di Mussolini e poi sulle dinamiche politiche da cui emergeva nella concreta azione quotidiana politica la natura di compromesso
 - h. Tuttavia, adotta (fino al 1975) la lettura di Arendt per il totalitarismo perché sottolinea la natura del "compromesso" fascista, anche se dopo si avvicina a Gentile

14. IL FASCISMO COME MODERNITÀ TOTALITARIA

Come studiare oggi il fascismo?

Evitare la categoria di fascismo generico, ricostruirne i caratteri originali: l'ideologia, la cultura, l'organizzazione e le istituzioni

Elementi di originalità di questo fenomeno nuovo che si è presentato nella prima metà del '900 e seguire gli approfondimenti di Gentile. La categoria di fascismo generico non ci aiuta perché tende a costruire un modello su qualcosa che non c'è e ad applicarlo a situazioni diversissime, applicato anche a fenomeni dopo la Seconda Guerra.

Il fascismo ebbe una sua ideologia?

Al momento attuale dello studio si può rispondere in maniera affermativa. Ma studiando sulla riflessione del fascismo è un'acquisizione piuttosto recente.

- 2 posizioni opposte da superare:
 - A) "non ha avuto un'ideologia", di più antica data (sostenuto dai fascisti e la cultura antifascista). Non si riconosceva nelle ideologie esistenti come liberalismo e socialismo, ma rifiutava quello schema e quella logica, siamo altro e rifiutiamo questa posizione e la cultura antifascista l'ha confermato. Non aveva nulla di originale.
 - B) "l'ideologia ne costituisce l'elemento identificativo, l'essenza" (approccio teorico dalla fine degli anni '70, storiografia internazionale). Derivazione dalle scienze sociali, non solo il fascismo ebbe una sua ideologia e ne costituisce l'essenza. Gentile studia l'ideologia fascista e i suoi libri erano proprio su questo. Ma Gentile dice che l'ideologia non è sufficiente a darci conto della realtà del fascismo e ne costituisce solo un aspetto.

Definizione di ideologia: domanda già posta inizialmente, uno dei segni della modernità che caratterizza l'età moderna è la nascita delle ideologie come forme di filosofia pratica. Semplifichiamo il suo aspetto.

- In generale, indicazione asettica, generica: **è la funzionalizzazione/strumentalizzazione delle idee al servizio della politica**, è la motivazione ideale del dominio politico (Bracher, nel '900 il secolo delle ideologie). Non come elucubrazioni fini a sé stesse ma ad uso politico. In questi termini:
- In senso **positivo** essa è uno stimolo all'azione costruttiva. Qualunque partito o forza politica se non vuole vivere alla giornata di espedienti di quotidianità ha bisogno di una sua ideologia. Ma ci sono rischi: data la sua funzione:
- In senso **negativo** l'ideologia produce un'estrema semplificazione di realtà complesse; crea stereotipi del "nemico"; l'avversario politico è un nemico e va combattuto, e per fare ciò bisogna creare uno stereotipo, pretende di avere il monopolio della verità; si presenta come una religione secolarizzata della salvezza: si assiste a un processo di ideologizzazione.
- Chi la sostiene fa parte, in quanto ideologo, di una élite che si auto elegge. Non è frutto di una libera manifestazione di volontà popolare.

L'ideologia non ha necessariamente il rigore logico di un sistema filosofico o di una teoria scientifica

- Concepire la realtà come un universo razionale, conoscibile, rivolto al progresso e allo sviluppo, al cui centro c'è l'uomo cartesiano, ottimista, fiducioso nella verità e nei suoi strumenti logici è una tra le possibili visioni del mondo che ha prodotto alcune ideologie (es. lo storicismo, il marxismo – schema dotato di un suo rigore logico, il positivismo, ecc.). Il '900 ci ha insegnato che esistono altri tipi di ideologie. Non è un'idea che c'è sempre stata.
- Ma nella moderna società di massa non tutto è sempre frutto di un'elaborazione logica, razionale, dotata di una propria intima coerenza

Diverso modo di guardare alle ideologie necessario:

- Soprattutto quando si studia la moderna politica di massa, **occorre prendere in esame non solo i fatti, le azioni (calcoli razionali, interessi di classe, rapporti politici, giochi diplomatici), ma anche gli atteggiamenti mentali, gli ideali, le credenze, le passioni, le aspirazioni, i miti, le percezioni** (tanta storia internazionale)
- Questo perché qualsiasi ideologia ha una funzione pratica, non puramente teorica, ha una parte emotiva, una mitica, una normativa, una logica

LE IDEOLOGIE NEL '900

Quali conseguenze determina questo approccio?

- Le grandi cesure del progresso (guerre mondiali, grandi crisi) hanno distrutto tante certezze razionali e hanno reso l'Europa ricettiva al pensiero irrazionale, la fiducia '800 ha aperto il baratro della Guerra
- Le concezioni 'razionaliste' che hanno caratterizzato l'800 apparvero a giovani provati dall'esperienza della Grande guerra l'origine e la condizione di un impoverimento spirituale dell'uomo: il nucleo più autentico dell'individuo era visto oltre la soglia della ragione perché non era più soddisfacente
- Da qui è derivata anche la programmatica anti-ideologia dichiarata dal fascismo dei giovani che ne aderirono

Il valore delle idee:

- "L'ideologia è solo un insieme di *idee-forza*" valgono in quanto hanno una funzione ampia
- "Le idee hanno fini essenzialmente pratici (Pareto): hanno valore in quanto guidano l'azione, producono giudizi di valore, definiscono amici-nemici". Se non c'è un rigore logico:
- Le idee "Sono oggetto di fede", per convinzione istintiva
- Pertanto, il fascismo utilizzò una mitologia e una liturgia politica:
 - - per tenere la popolazione in una condizione di mobilitazione permanente, illusione di essere partecipe (nei discorsi di Mussolini c'è questo pseudo dialogo con la popolazione, un rivolgere le domande e quindi devono sentirsi partecipanti attivi della dinamica della politica di massa)
 - - per subordinare la vita individuale e collettiva allo Stato (essenza del totalitarismo), risolvendo il privato nel pubblico. Il singolo deve scomparire (parte di una comunità più ampia)
 - - per ottenere un'organizzazione totale delle masse.

Cosa fu l'ideologia nel fascismo?

- ☐ Conseguenza: fu propaganda, manipolazione, organizzazione del consenso (le idee erano considerate come strumenti, giustificazioni di comodo per l'azione, spiegazioni a posteriori, capitava che si cambiasse di fronte a certi avvenimenti).
- ☐ Ma fu anche il modo in cui il fascismo pensava sé stesso, tramontate le ideologie tradizionali (le idee come espressione di convincimenti sinceri, illusioni, utopie, valori modi in cui i fascisti pensavano sé stessi), frutto di un convincimento sincero.
- ☐ La concezione fascista della politica, come espressione della volontà di una minoranza, capace di plasmare la realtà e l'uomo è essa stessa un mito, (che io minoranza auto eletta e auto nominata, attraverso idea e organizzazione posso modificare la realtà facendo una rivoluzione antropologica) non era un solo strumento di propaganda, al quale i fascisti stessi credevano.
- ☐ Tale ideologia ebbe una parte importante per il suo successo.

I CONTENUTI DELL'IDEOLOGIA FASCISTA

Nucleo ideologico: il mito dello stato totalitario, una risposta (politica) ai conflitti della moderna società di massa. Si va oltre, se un certo sistema politico possa rientrare o meno nella categoria di totalitarismo. Gentile parte dalle premesse ideologiche e poi si studia nelle istituzioni. Si parte dall'idea di stato totalitario, il mito politico dove il fascismo ha voluto offrire una risposta di tipo politico dove la politica ha prevalenza sui conflitti della moderna società di massa.

- Affermazione del primato dell'azione politica. Nel libro Gentile spiega come questo differisca: né conservatori (nonostante l'apertura non ha il mito del futuro), né reazionari (la polemica degli anni '20 e '30 ritrovata nelle letture come ideologia reazionaria è insostenibile perché si parte da un'idea di un ordine che trae origine dal passato in cui la politica rappresenta valori metastorici, con un passato perso dove la realtà ha una degenerazione progressiva).
- Risoluzione totale dei valori attinenti alla vita privata (religione, cultura, morale, famiglia, consuetudini, tradizioni) tutto assorbito nella sfera pubblica, nello Stato (non nel partito però perché fascismo è ideologia dello stato), concepito come valore assoluto.
 - La politica concepita non come attività parlamentare e partitica, ma come attivismo, contrasto di forze, volontà di potenza di una minoranza autoproclamata rappresentante della nazione.

Di conseguenza: subordinazione della vita individuale e collettiva allo Stato

- ✓ attuata per mezzo di un'organizzazione totale

- ✓ di una mobilitazione permanente della popolazione
- ✓ di una mitologia
- ✓ di una liturgia politica.

La partecipazione politica era diversa, quella richiesta si limita allo spettacolo di massa

- Il totalitarismo - nelle sue varie forme, perché non esiste un'unica forma di totalitarismo - è conseguenza del carattere del moderno partito politico quando questo assume un'ideologia integralista e usa il monopolio del potere, dopo averlo raggiunto, per conquistare la società e trasformarla secondo la propria concezione dell'uomo e della politica.

Il mito politico

- Nucleo ideologico, mito dello stato totalitario: non è il mito politico un'invenzione del fascismo
- Esisteva già una cultura che alla fine dell'800 considerava i miti gli strumenti fondamentali per mobilitare, rendere coese e controllabili le masse da parte delle élites (ritornano i nomi Sorel, Michels, Le Bon, ecc.).
- **Ma per il fascismo che si alimenta di questa cultura, di diverso, vuole operare concretamente e i miti non sono solo strumenti di tecnica politica (certo che è propaganda), ma categorie attraverso le quali interpretare la soc. di massa e individuare il modo per trasformarla.**
- Anche lo stretto legame tra mito e organizzazione delle masse derivava dalla sfiducia nel potere della ragione e dalla scoperta dell'irrazionale nei mov. collettivi, sviluppata a cavallo del secolo.
- Ruolo fondamentale che il partito assume: non è un discorso politico, la politica la fa Mussolini e il governo fascista, la sua politica estera e economica, ma se l'essenza del fascismo sta in questo elemento, nel trasformare gli italiani con i miti, il pensiero mitico spinge verso l'organizzazione totalitaria che deve trasfondere i miti nelle masse.
- Il compito di tradurre il mito in organizzazione per coinvolgere, manipolare e "educare" le masse fu affidato soprattutto al partito.

Il ruolo del partito nel sistema totalitario fascista

Simbiosi graduale fra partito e stato: lo stato tende a fascistizzarsi, il partito a "statalizzarsi"

- 1926 pnf: partito unico. Nasce e resterà privo di autonoma volontà politica (con Farinacci l'ipotesi della diarchia è esclusa e non realizzata) ma ha acquistato in cambio poteri e privilegi. Solo negli anni della guerra (fase finale) ci sarà la restituzione di dare un'autonoma volontà politica. Nell'arco dell'intero ventennio è questa la situazione.
- 1927 chiusura delle iscrizioni. Massicce espulsioni. Da Farinacci in poi ci saranno una serie di epurazioni. Ma il partito continua a crescere. Non tanto per nuove iscrizioni che saranno riaperte, ma per l'ingresso dei giovani (leva fascista) e successivamente perché divenne uno strumento di identità richiesto a tutti per poter accedere ai concorsi pubblici. E da scrematura iniziale, si ha una mania del tesseramento (la 'visitatrice fascista', donna del partito che andava a visitare le case dove c'era un nuovo nato e al bambino veniva data una tesserina fascista), che sia il segno tangibile della loro totale adesione.
- Un processo di continue "trasfusioni" nello Stato di organi e norme del Pnf che lo trasformano in Stato fascista.
- 1923: Gran Consiglio: all'atto della nascita era il massimo organo di partito e di collegamento con lo Stato; Milizia volontaria sicurezza nazionale (la forza armata ora dipende dal capo del governo e non del partito); emblema del Pnf = emblema dello Stato (dic. 1926). Attriti tra organi di partito e governo.
- Rappresentante partito e prefetti, quale è l'ingerenza? Circolare 5 gennaio 1927: "il prefetto è la più alta autorità dello Stato nella provincia", il segr. federale gli deve rispetto e obbedienza. Dunque, il partito è formalmente subordinato allo stato. Osservato che questa affermazione non fu mai recepita negli statuti PNF. Contro le sue decisioni non è previsto ricorso al prefetto. Anche questa dichiarazione esprime un indirizzo ma non risolse i contrasti, che aumentarono man mano che i prefetti, andarono in pensione, furono esclusi e sostituiti da prefetti fascisti, cioè chiamati e nominati per carica politica. Aggravò ulteriormente il contrasto tra prefetti e segretari federali e di volta in volta questi furono risolti caso per caso, a seconda se riuscì ad imporsi la figura del prefetto o federale.
- 1928: il GC organo costituzionale dello Stato e massimo organo del Pnf
- 1929: pnf e gran consiglio sono posti alle dirette dipendenze del capo del governo;
- Nello "Stato di partito" non c'è più un discorso di selezione e iscrizione ma solo l'iscrizione al Pnf è "condizione della piena capacità giuridica di diritto pubblico del cittadino italiano". Dal 1932 la tessera del partito equipollenza tessera - C. Identità

- Dal 1937 il segretario del partito è nominato con Regio Decreto primo ministro segretario di Stato (entra negli organi dello stato). Partecipa al Consiglio dei ministri. Resta il più alto gerarca dopo il duce
- Anche per la dottrina fascista: lo Stato nuovo è Stato-partito (Panunzio)

Obiettivi partito dai 3 principali segretari (Turati, Giuriati e Starace)

- Educare, inquadrare, mobilitare e controllare le masse, fino a trasformare il carattere degli italiani (attraverso norme formalistiche e superficiali, l'italiano sarebbe diventato un cittadino soldato)
- Formare la nuova classe dirigente fascista (lavoro sui giovani)
- Produrre consenso, esercitare la propaganda
- Costruire il culto del duce

Impulso totalitario costante:

- Lo squadrismo: fenomeno nato durante la prima guerra dai reduci, esperienza embrionale di una comunità totalitaria, piccola e limitata, fondata su una comune esperienza di fede, su un capo assoluto
- Dal partito-milizia alla militarizzazione della vita collettiva degli italiani
- Pur essendo volontaria l'iscrizione al partito, nel 1942: sono inquadrati nel PNF oltre 27.375.696 di italiani, il 61% della popolazione dai 6 anni in su

Strategie di espansione del fascismo:

1. *Infiltrazione* (esercito, magistratura, diplomazia) inserire uomini nei settori tradizionali e che più facevano resistenza, forti di una tradizione di fedeltà alla corona (con figure di provata fede fascista) con parti rovesciate, presenza di personaggi messi lì dal fascismo
2. *Controllo diretto* (che avviene nei sindacati fascisti, non di altro tipo: la scelta dei dirigenti e l'intervento nelle vertenze; uffici di collocamento, si occupava e crebbe negli anni della guerra, vigilanza mercato e prezzi, controllava le corporazioni, in ambito coloniale (Etiopia e Libia) intervento nel settore economico anche rappresentando le categorie produttrici)
3. *Annessione* (Opera Nazionale Dopolavoro, sottratta alle Corporazioni nel 1932, Opera Nazionale Balilla e poi Gioventù Italiana Littorio: 6-21 anni) spostamento o nascita ex novo o assorbimento di organismi precedenti, Giovani Universitari Fascisti, organizzazioni femminili (propaganda e assistenza)

Giovani e PNF:

- Interesse fondamentale del fascismo, sotto diretto controllo del partito e sotto l'attenzione del regime perché sono il futuro e si dovrà attingere alla futura classe dirigente fascista
- I GUF affiancano i direttori federali del PNF e assorbono tutte le vecchie organizzazioni universitarie tranne la Federazione Universitaria Cattolici Italiani, che era riconosciuta dal concordato e nonostante le ripetute pressioni del regime per svuotarla di contenuto e sopprimerla non ci riuscì e serviva per rimanere luogo di aggregazione religiosa e spirituale e rimane luogo di dibattito e confronto alternativo al fascismo
- 1930: Fasci giovanili con un proprio settimanale (*Gioventù fascista*)
- 1930: Scuola di mistica fascista, corsi biennali di preparazione politica dove si analizzavano i testi del duce
- Teatro sperimentale, cinema, sez. radiofoniche e musicali GUF
- 1933: Littoriali della cultura, dell'arte, dello sport dove passavano tutti i giovani degli anni '30 con partecipazione attiva attraverso queste gare

Educazione dei giovani finanziata:

- I finanziamenti statali:
 - ONB (dip. Ministero dell'Educazione nazionale) resta sotto 80 milioni annui, cifra massima di finanziamento raggiunta
 - GIL (dip. PNF) 1939: 200 milioni (nonostante la guerra); 1942-43: 1 miliardo 130 milioni (nel 1941 il restante bilancio del PNF era meno di 500 milioni)
- Gli iscritti al partito:
 - 1941: 24 milioni e 500 mila iscritti. L'80% appartiene alle organizzazioni dipendenti (la GIL 8 milioni 187 mila iscritti, 33% del totale; OND 4 milioni 147 mila; Associazione delle massaie rurali 1 milione 969 mila)

Il fascismo voleva veramente valorizzare i giovani?

- Grande risorsa ma problema: Mussolini 1930 fece un discorso 'Punti fermi sui giovani' - il f. è un regime di giovani; occorre formare la nuova classe dirigente e puntare su di loro. Ma rimase diffidente e ostile. Una cosa erano i giovani sansepolcristi, nella seconda metà degli anni '30 si sostituisce la vecchia guardia del pnf e le nuove generazioni sono meno prese e subiscono meno l'indottrinamento e c'è un clima di fronda.
- I timori:
 - Soppiantano la 'vecchia guardia' nel PNF
 - Possono trascinare il regime verso pericolose sperimentazioni sociali
 - In molti domina indifferenza e/o conformismo passivo

Per ricreare lo spirito originario si accetta entro certi limiti una moderata fronda e libertà di discussione su alcune questioni (corporativismo, strapaese/stracittà, ruolo dei giovani ecc.) però quando stava prendendo una piega larga con derive che avrebbero portato lontano, sparì dalle discussioni.

Dove si ferma la libertà? Va contenuta in certi limiti.

Ma cambiamento sociale, circolazione delle idee e liberalizzazione sono in profondo contrasto con gli scopi e le caratteristiche del regime: cioè più i meccanismi dinamici avevano successo, più il PNF era costretto a limitarli o eliminarli per evitare l'opposizione.

MUSSOLINI VISTO DALLA STAMPA AMERICANA – VIDEO

Personalità calvinista, virile e feroce del rinascimento italiano, speranza della gioventù, e Mussolini piace all'America inizialmente perché poteva portare la democrazia.

- **Il Duce e l'America:** assassinio di un re, morte del Papa e Vesuvio che esplode, interessavano agli Americani. Ma il turismo ha un fascino che trascina gli americani in Europa. Da un lato abbiamo l'Italia del mito con le civiltà italiane e poi la Magna Grecia, i Romani, medioevo e rinascimento e infine nulla. L'altra Italia, dalla fine del Rinascimento è fatta dall'oppressione della burocrazia, con poco rispetto delle leggi. Ma questo fa parte degli italiani. Quello che preoccupa i giornalisti è altro, è la **Red Scare**, la paura dei comunisti. L'Italia sta per cadere nella rivolta sociale. In Italia un regime decisionista non dispiaceva. Perché si dava l'impressione di essere un paese in ripresa. Anne Ohara nel New York Times lo porta come rivoluzione personale dei governi.
- **Mussolini salvatore della Patria:** il fascismo è parte del cinema (vedi The Eternal City, dove venne realizzato da un ebreo polacco un film con lo sfondo del fascismo e Mussolini ne approfitta con le location romane – Arthur Miller). In The Eternal City ritroviamo tutti i simboli della storia romana. Ritroviamo i Cortesi, che sono realmente esistiti, di cui un collegamento alla Société de Presse, e il figlio dei Cortesi aveva chiesto la tessera del PNF e faceva comodo averlo senza tessera del MinCulPop. Libera il re dalla cricca bolscevica secondo gli americani. Nel suo primo discorso sottolinea come vuole punire chi ha infamato il fascismo. Per il NYT nel '25 è un esempio per la gioventù. Viene definito il Theodore Roosevelt d'Italia, diventando una costante negli anni '20. Cesare è il termine di paragone più appropriato. Le parole si spiegano con la corruzione del giornalista concedendogli benefit o addirittura intimidazioni, vengono convocati nella sede del MinCulPop e non andava bene. Partito fascista = Italia.
- **L'affare Matteotti:** 10 Giugno '24 scuote la stampa americana, e il regime inizialmente sbaglia, per l'opinione pubblica è troppa. Piccoli articoli inseriti ovunque. L'incertezza lavorò a favore di Mussolini, per un potere che assorbiva anche crisi drammatiche. Elemento affaristico. Negli ambienti non ufficiali si parlava delle reali motivazioni, e il Chicago Tribune comincia a indagare dando fastidio. 21.30 del 14 Dicembre 1926 Mussolini parla facendo arrivare la sua voce su un quotidiano critico americano del regime.
- **Mussolini l'americano:** nel '27 Fox lancia il videotone con riprese sonore. Anche per Mussolini. Dopo Matteotti la popolarità di Mussolini risale. George Bernard Shaw, protagonista di un video pubblico fa ironia sul duce. Nel '29 crollano i prezzi dei titoli azionari, tutti vogliono disfarsi di titoli che nessuno vuole più comprare, l'economia si è bloccata, disoccupati e disperazione, ma dall'altra parte dell'oceano c'è la soluzione. Infatti, nel '30 si attribuiva il dolce far niente e disciplina e autocontrollo in Italia. Nel '31 Mussolini riparla agli americani per distendere la situazione. La nuova Italia piace come il transatlantico che arriva a New York. Mussolini speaks di Lowell Thomas, parla di Mussolini come colui che ha cancellato i fannulloni d'Italia. Discorso di Mussolini a Napoli nel '31, parte dalla situazione economica e politica senza via di uscita. Franklin Delano Roosevelt, ricetta politica ed economica del New Deal per uscire dalla crisi usando i discorsi di Mussolini. 2 Maggio '33 il ministro delle finanze sbarca negli Stati Uniti in un clima di familiarità e concordano nel giudizio preoccupato da Adolf Hitler ribadendo che Germania e Italia sono gli unici paesi europei capitalistici che cercano una terza via al socialismo.

LA MODERNITÀ FASCISTA

COME PRIMATO DEL PENSIERO BASATO SUI MITI

- Sacralizzazione della politica
- Fascismo come fenomeno moderno, inteso non come giudizio di valore positivo, anzi prescinde. È un sistema di governo e un'esperienza caratterizzata dal totalitarismo di modernismo politico. Perché è moderno e non diversamente? È frutto delle tensioni e dei conflitti della società moderna, e a sua volta li affronta a modo suo, proponendo una soluzione nuova, alternativa a quella sperimentata come liberalismo e democrazia, e si consideravano portatori di una nuova forma di democrazia.
- Se consideriamo il fascismo come fenomeno di ampia portata, agli europei risultò più efficiente ed efficace e democratico di un sistema liberale e pluripartitico e offrì un'alternativa radicale al bolscevismo, per affrontare i problemi della modernità e affrontare i processi di modernizzazione.
- Deriva da una riflessione culturale che a fine dell'800 rifletteva sulle ambiguità e ambivalenze della modernità e gli antagonismi e i conflitti legati ai processi di modernizzazione pendevano verso la paura e la crisi di civiltà e dall'altro di rigenerazione e avanzamento. Fin dall'inizio la modernità ha promosso fenomeni opposti e contraddittori. La modernità ci ha dato potere e ci ha liberato dai mali, controllo della natura, ha emancipato gli uomini dall'ignoranza ma ha creato nuove epidemie, e nuove carestie.
- Il fascismo si colloca nel filone della modernità sia per le sue origini che per la soluzione che propone di questi problemi. Primato di un pensiero basato sul mito politico: non basta più il pensiero razionale. I riferimenti ai miti sono alla cultura che lo ha preceduto. Sorel ad esempio applicava allo sciopero il massimo strumento della lotta operaia e aveva un'utilizzazione più ampia, una raccolta e un insieme di immagini capace di accogliere istintivamente un'idea o un complesso di idee non concepite come atto analitico, razionale e astratto ma come atto della volontà basato sull'intuizione immediata, adatto alla politica di massa, ma anche adatto al sentimento dell'uomo che si sente partecipe di questa esperienza collettiva, quindi strumento di controllo sulle masse ma anche convincimento sincero di essere artefici di un'esperienza nuova e inedita. Intorno al fascismo si era vissuta questa esperienza eccezionale.
- **Mito e culto del duce:** Mito più noto. Questa sezione si avvale dei filmati relativi a immagini dell'Istituto Luce alla dimensione pubblica di Mussolini in momenti diversi.

Il mito viene prima del culto. Appartiene al Mussolini che si affaccia sulla scena pubblica, quello socialista. Il culto è una costruzione innescata o frutto della propaganda, legata al regime fascista.

- **Il mito**

Fenomeno tipicamente italiano?

- Presentato in Italia e all'estero, fascisti legato alla situazione italiana. Ma in realtà non è così. Storicamente non nasce con Mussolini il mito del capo, ma all'interno della cultura romantica. Il mito per funzionare non deve essere fatto a tavolino ma risponde a situazioni o aspirazioni collettive innescandosi in tradizioni culturali, quindi il mito deve avere una propria autonoma capacità di suggestione e prestigio, generando un fascino in relazione al momento in cui opera.
- No, le radici non sono solo italiane
- Il culto romantico del 'genio'
 - ✓ L'eroe positivo, il 'grande uomo' contrapposto a una società sempre più livellata e uniforme
 - ✓ Il tiranno, prodotto dalla stessa democratizzazione della società europea (Nietzsche)
- Nella soc. di massa si studia il leader carismatico (Weber, Michels, Le Bon). Per i suoi seguaci è dotato di poteri straordinari; è la personificazione di una missione
- Per alcuni era il profetizzare il terrore, per altri uno studio
- Un rilancio nel '900: esaltazione del capo con la guerra, del superuomo, guida, modello, cui affidare il proprio destino. È un sintomo della sfiducia nella società liberale

Il mito di Mussolini: un fenomeno all'inizio in gran parte spontaneo

- ☐ Alone mitico già nella fase socialista a riprova del fatto che non è frutto di manipolazione propagandistica
- ☐ Il mito socialista del capo rivoluzionario (1912, congresso di Reggio Emilia dove prevale l'ala massimalista): mettendo in luce le sue doti di oratore e arrangiatore, deciso, poco verboso, chiaro. La sua oratoria è una

miscela di idealismo e pragmatismo. Sostenuto anche dagli oppositori ma ha una battuta di arresto quando passa all'interventismo.

- ❑ Il contro-mito dal 1914: politicante corrotto, traditore, ambizioso, venduto. Ma il suo mito non è stato solo negativo.
- ❑ 1912-15: resiste il mito radical-nazionale delle avanguardie intellettuali: in particolare col gruppo della Voce (Prezzolini se ne vantò per la collaborazione) mito che viene accolto con i filoni di interventismo nazionalista. Critica al socialismo ma gli elementi che emergono sono sincerità, fede, carattere (anche in funzione antisocialista), è l'*uomo nuovo* per il rinnovamento della democrazia caricandola di contenuti nuovi, ma è coerente con le sue idee anche a costo di tradire il partito e cambiare direzione
- ❑ Il mito interventista: "sa parlare non a un solo partito, ma all'intera nazione, ha coerenza morale"
- ❑ Dopo la guerra il mito si conserva nelle aristocrazie del combattentismo. Ma fino al '21 e la nascita del pnf il vero capo carismatico della rivoluzione nazionale è D'Annunzio

Mussolini nel fascismo: un mito di massa

- ❑ Mussolini comincia ad essere mito della gente comune
- ❑ Nel primo f. gli sono riconosciute doti politiche, più che carismatiche: è colui che sa mediare e tenere unito il partito (nelle varie crisi fra il '21 e il '25). Le rivalità fra gerarchi consentono a Mussolini di valorizzare il ruolo di mediatore e giudice; da quei contrasti emerge la sua figura, non ha una terra regionale ma solo le doti individuali e tende a diventare l'unica fonte di autorità riconosciuta
- ❑ Riconoscere lui come capo politico, anche il ruolo carismatico si costruisce gradualmente: occorre il riconoscimento della *necessità* di M. per la sopravvivenza del fascismo e l'*entusiasmo* che sa produrre e Mussolini indispensabile
- ❑ Il fascismo si appropria dei miti precedenti, ne sottolinea la continuità, riconoscimento rispetto al partito
- ❑ Da guida suprema del pnf (statuto del 1926) a capo del pnf (1938)

Un mito sempre più popolare...

- ...Dopo la marcia su Roma si elabora una strategia e costruzione di un alone di sacralità intorno al duce con una regia
- Primo presidente del Consiglio a girare tutta l'Italia (si ok Zanardelli al meridione, ma senza una macchina propagandistica), e lo fece in maniera capillare con un'attenta regia delle manifestazioni
- nella propaganda: da capo socialista a salvatore della patria rovesciandosi la sua posizione precedente, dall'anarchia e dal bolscevismo, artefice della sua futura grandezza
- Figlio del popolo, avere la capacità e il polso delle masse perché vicino a loro e mai appartenuto alla classe elevata ma al popolo
- Il mussolinismo tende a prevalere sul fascismo ma non è equiparabile alle dittature personali tradizionali. Per affermarsi aveva bisogno del partito. Senza l'organizzazione di massa non si sarebbe potuto radicare. Tipo Franco con la falange non era paragonabile al ruolo del pnf

• *Il culto*

Un culto solo per le masse?

- Gli ideologi fascisti non parlarono di sviluppo solo alle masse, "è l'incarnazione vivente dell'idea fascista che si attua nella storia" riferendosi al Duce (Giovanni Gentile)
- È anche il prodotto di una cultura (alta) che crede nel mito dell'eroe e nel culto del capo come massimi fattori di storia
- Anche i gerarchi, pur consapevoli sempre più dei limiti dell'uomo, si sentirono trasformati in artefici della storia

Il giustiziere del popolo

- Lui sa cosa fare, arriverà, provvederà... L'Archivio Centrale di Stato è pieno di documenti con suppliche rivolte al duce proprio perché sia un messia
- Culto devoto e superstizioso, attese miracolistiche
- Divinizzazione del duce, che con la sua presenza anche a contatto delle masse, aveva la caratteristica di essere lontano e vicino nello stesso tempo, capace di capire il sentimento della gente comune

- È un fenomeno in gran parte autonomo dal ruolo di capo del fascismo
- Ha alle spalle un'attenta costruzione dei discorsi pubblici, coreografie: il discorso come manifestazione oracolare della volontà della nazione, presenza costante anche con i suoi discorsi dal balcone che non sono affidati al caso

La costruzione del culto

- Oltre le doti caratteriali e personali di Mussolini, alle spalle abbiamo i segretari di partito che lavorano
- Augusto Turati (segretario tra il 1926-1930): è il creatore del culto ('M. è il più bello, il più forte, il più buono dei figli della Madre Italia'). Il duce è offerto alla venerazione delle masse, offerta votiva e di culto
- La spinta più forte venne da Turati e Achille Starace formalizza il culto, lo rinnova moltiplicando formule e riti di devozione
- Diffusione capillare della sua immagine, nella più sperduta contrada, santificazione (statista, legislatore, filosofo, scrittore, artista, profeta, maestro infallibile, inviato da Dio, ecc.) con immagini e discorsi del duce
- 1930: scuola di *'Mistica fascista'*: studio e meditazione degli scritti del duce, dedizione totale. Istituì anche corsi per maestri elementari. Funzione educatrice e catartica
- Immagini del duce che saranno adottate nella pubblicità e nella propaganda per pubblicizzare merci (tecniche già utilizzate dal fascismo)
- Per l'arte il Nazismo pensava che l'arte contemporanea era inaccettabile, mentre Mussolini era vicino agli ambienti futuristi. Nel nazismo si parlava di monumentalismo.
- Infanzia: Mussolini a volte è posto sia come santino, col nome protettore rivolgendosi ai bambini in Balilla come primavera della patria

Conclusioni

- È un culto offerto alle masse
- Ma è anche il prodotto di una cultura (alta, non popolare e una riflessione ideologica) che crede nel mito dell'eroe e nel culto del capo come massimi fattori di storia
- È nell'ambito del pensiero mitico che si elabora la concezione del capo carismatico: *"è l'incarnazione vivente dell'idea fascista che si attua nella storia"* (Giovanni Gentile) idea ha bisogno di incarnarsi in una figura carismatica, ossia del duce
- Grazie al duce anche i gerarchi, pur consapevoli sempre di più dei limiti dell'uomo non solo perché Mussolini invecchiava ma anche del suo stesso ruolo che stava perdendo di vista certi riferimenti della realtà, si fidava meno degli altri etc. mantennero la propria fedeltà, perché si sentirono trasformati in artefici della storia
- Il ruolo di Mussolini non può prescindere dal partito
- Il mito del duce non esaurisce il problema storico del fascismo
- Non può esserci il mussolinismo senza il fascismo
- Mussolini contrastò ogni tentativo di autonomia del PNF, si pose come garante, a freno del potere ma esclude sempre l'ipotesi di un suo scioglimento.
- La spiegazione che ne dà Gentile è che quando è un mov. di massa che dà origine al partito e poi al regime, la "personalizzazione" del potere deriva dal partito stesso, quando emerge un individuo dominante. Non è Mussolini che crea la macchina partito-ma il partito che esprime una figura carismatica trovandosi già un individuo dominante per sue doti personali.
- Dal partito Mussolini trasse la sua legittimità rivoluzionaria. Altrimenti sarebbe stato un semplice capo del governo più energico, decisionista? L'elemento rivoluzionario che rappresentava gli derivava e l'attraeva dal partito ed era impensabile un mussolinismo senza partito
- Perciò il partito non poteva essere eliminato senza mettere in pericolo il potere stesso del dittatore.
- Dunque, il mussolinismo fu parte integrante del fascismo.
- Giuridicamente sancito quando solo lui era "duce del fascismo e capo del governo" e rappresentava l'unicità del comando. Nella voce duce del dizionario di politica dal punto di vista costituzionale la nozione di duce del fascismo unita a capo del governo era caratteristica del regime totalitario e questa unicità che esprime l'unicità del comando non era una carica astratta come fu il Führerprinzip in Germania ma solo legata alla figura di Benito Mussolini.

Le conseguenze del mito – istituzione

- 1) **il problema della successione:** che ne sarebbe stato del fascismo post-Mussolini? La mitizzazione di M. finisce col far dipendere l'esistenza dello Stato totalitario dalla sorte del suo fondatore. La condizione di

“duce del fascismo (non una carica come il segretario del partito che ha tempo limitato ma lui proprio guida del fascismo e non una carica attribuibile a qualcun altro) e capo del governo” (= integrazione partito/stato) è unica e perciò precaria perché legata alla sua vita fisica. Il successore sarà solo capo del governo.

- 2) Anche sul piano giuridico-formale il problema resta aperto. E il re (capo dello stato formale) come si doveva comportare? Era vincolato alle indicazioni del Gran Consiglio o era libero nella sua scelta? Doveva rifarsi alle norme del GC o doveva tornare allo Statuto? L'incertezza degli indirizzi mostra che ancora all'inizio degli anni '40 l'edificio totalitario che faceva perno su questa figura del duce non era compiuto e si reggeva soprattutto sulla figura di Mussolini.
- 3) Mussolini fu sempre più schiavo del suo mito: peggioramento caratteriale, diffidenza con i collaboratori, disprezzo verso le masse, tendenza ad errori ad attribuire ad altri al popolo che non era riuscito a plasmare. In un certo momento ci credette lui stesso che fosse infallibile avendo il fiuto giusto e che fosse esperto perdendo di vista le situazioni senza valutarle
- 4) Un nume protettore che si fosse rivelato fallibile avrebbe attirato su di sé la furia dei fedeli (rapporto tra fedele e divinità che avrebbe attirato una furia se il vento avesse soffiato in forma contraria) traditi con la stessa passione con la quale era stato adorato e unito al peso degli anni di una guerra combattuta con sconfitte su tutti i fronti, con i messaggi della propaganda e notizie da varie vie di comunicazione alternative erano ben diverse di un esercito allo sbando e al crollo del regime si può capire la violenza della reazione quando il corpo morto del duce ha una distruzione violenta e brutale.

IL FASCISMO COME RELIGIONE POLITICA

Un fenomeno comune alle società moderne, caratterizzano i sistemi di tipo totalitario e appartengono anche a sistemi democratici, fenomeni convergenti:

- *Scristianizzazione*, la religione esce e entra, aspetto della modernità: allontanamento della popolazione dalle pratiche religiose, non crede più o si limita a seguire per uniformità il culto senza sentirla come proprie, fenomeno che le chiese conoscono e vedono come preoccupazione
- *Secolarizzazione*, tipici delle società moderne, fenomeno:
 - = Declino della supremazia delle religioni tradizionali, quanto la religione fosse intrecciata col potere politico e inscindibile
 - = Processo di separazione e di emancipazione della sfera politica da quella religiosa, società moderne si ha la perdita del primato spirituale della Chiesa nei confronti del potere politico e si muove per forza propria, con ottime relazioni e piano di parità con la chiesa ma è finita la miscela di sistema politico e religioso
 - = laicizzazione della società e dello Stato
 - 1) Modernizzazione come «disincanto del mondo» (Weber): scomparsa del mito e del sacro dalla vita collettiva. Lo stesso Weber scrisse che gli antichi dei non erano stati definitivamente scacciati e sarebbero tornati sotto altra forma. Anche lui avrebbe colto che la dimensione del sacro uscita dai termini tradizionali delle società antiche sarebbe entrata nelle società moderne.
 - 2) Ma modernizzazione anche come «metamorfosi del sacro» (Eliade): la politica tende ad assumere una propria autonoma dimensione religiosa.
 - **Sacralizzazione della politica: attribuire carattere sacro a un'entità secolare** (nazione, razza, capo, partito, uno non esclude l'altro). È solo un espediente demagogico? (G. Mosca). Creazione di chiese, sette, come espediente. È un insopprimibile sentimento umano? (Le Bon) conferire un atteggiamento religioso a cose oggettive.
 - Il processo di sacralizzazione avviene quando individui o gruppi umani, per dare senso alla loro esistenza, conferiscono a oggetti e simboli un valore assoluto, cioè li consacrano per garantire il potere nella società di massa.

Una possibile spiegazione: **Germani**

- Nelle società moderne esiste una tensione strutturale tra la crescente secolarizzazione da un lato, e la necessità di mantenere un 'nucleo centrale prescrittivo' minimo dall'altro, per garantire l'integrazione degli individui
- Senza un 'controllo' questo nucleo prescrittivo universalmente accettato la società cesserebbe di esistere come tale e sarebbe disgregata dal moltiplicarsi delle frammentazioni interne prodotte da conflitti di valore o di interessi, è necessario un nucleo di credenze per la società unità

- Senza produrre una qualche forma di religione laica, fondata su un codice di credenze e valori condivisi, nessuna collettività politica (soprattutto quelle democratiche) potrebbe preservare la propria unità e identità nel tempo, fenomeno che deriva dalla secolarizzazione e si innesca a una necessità di dar vita a una religione laica, possibile lettura che pone altre domande:
- Può esistere una democrazia priva di credenze e valori, riti e simboli che danno legittimità alle istituzioni e senso di appartenenza agli individui? Da quello che dice Germani no, serve un nucleo centrale prescrittivo
- Se esistono forme di una 'religione della politica', anche mossa dai più nobili ideali – non totalitaria ma di valori elevati e democratici - non rappresenta sempre un rischio per la democrazia? Se li esprimo e realizzo in forma di religione sacralizzata, non la genero con conformismo, intolleranza, discriminazione?

Data l'ampiezza del fenomeno e la sacralizzazione in tempi e fenomeni diversi, si distingue la religione civile da quella politica.

La religione civile:

- Le forme di sacralizzazione di un sistema politico avvengono nel rispetto della pluralità di idee, credi religiosi, libera competizione politica, revocabilità dei governanti da parte dei governati, nelle società democratiche, non è unica
- Non è esclusivista
- Riconosce un'ampia autonomia all'individuo
- Fa appello al consenso spontaneo
- Il classico esempio di decisa forma di religione civile ce la danno gli Stati Uniti: il dollaro americano, l'emblema del denaro e potremmo noi, con il nostro approccio alla politica, indicare ciò che è scritto nel dollaro? *"in God we trust"*, nell'Euro è impensabile. Nel luglio '56 durante Eisenhower fu adottato. Dollaro come simbolo religioso, e non di una religione positiva. Gli Stati Uniti non sono uno stato confessionale e non danno la superiorità a nessuna religione o chiesa, non si ha una posizione preminente di una religione sull'altra, no riferimenti a Dio ma è garantita la piena libertà alle confessioni religiose e c'è un richiamo a Dio, professione di fede, alone di sacralità agli americani.

La religione civile può degenerare in politica.

La religione politica:

- Sacralizza un sistema politico fondato sul monopolio irrevocabile del potere, sul monismo ideologico, una linea, la subordinazione incondizionata dell'individuo alla collettività e di questa al suo credo
- È intollerante e integralista (i bolscevichi ad esempio hanno vietato la religione, o la incorpora come accade nel fascismo)
- Santifica la violenza contro i suoi nemici
- Verso la religione tradizionale: o la elimina o la incorpora nel proprio sistema di credenze
- La richiesta (e la necessità) di integrazione, specie nei momenti di crisi, trova una possibile risposta nelle religioni della politica: significa la possibilità di recuperare un senso completo della vita in una dimensione comunitaria, e superare il caos (vedi il Terzo Reich tedesco)
- Le forme attraverso cui le religioni politiche si istituzionalizzano (il partito, lo Stato, il movimento, la razza) operano anche come sistema di credenze religiose
- Le origini sono alla fine del '700 nelle rivoluzioni democratiche (in Francia e America). Si sono poi sviluppate nell'800 (romanticismo, nazionalismo, socialismo, ecc.) assunto un carattere di religione laica. Toccano l'apice nel '900 con i regimi totalitari che sono il miglior caso di studio per questi fenomeni. Dopo la decolonizzazione hanno perso terreno nelle società occidentali si trapiantano anche in Asia e Africa come religioni laiche.
- Il padre della religione civile è Rousseau, per definire una nuova religione del cittadino che associava alla sovranità popolare da associare al concetto di democrazia, antagonista rispetto al cristianesimo.
- Nel XX secolo: l'impulso più forte alla sacralizzazione della politica viene dalla **guerra**
- Grande evento apocalittico voluto da Dio, traumatica per molte persone ha generato
- Risveglio del sentimento religioso non tanto ai livelli bassi della società, ma per esempio negli ambienti intellettuali, conversioni di non credenti che hanno scoperto a modo loro la religione, come Papini, che dalle colonne di Lacerba era stato tra i più furiosi interventisti che voleva un bagno di sangue per l'umanità scrive la Storia di Cristo
- Allontanamento dalla religione tradizionale e ricerca di nuove religioni laiche: nella politica o in altre esperienze. Boom di circoli spiritualistici, chi cerca dimensioni dell'al di là e correnti religiosi tradizionali.

- Politicizzazione delle religioni tradizionali che si schierano al fianco della nazione nella guerra santa contro l'Anticristo, ossia il nemico
- Santificazione della patria, non tocca soltanto i paesi democratici e gli imperi centrali
- Ma anche sacralizzazione in versione internazionalista: il bolscevismo

I MOVIMENTI TOTALITARI

- Fenomeno evidente. Hanno circondato di un'aura sacrale le entità politiche scelte: lo Stato, il Capo, il partito ma anche la razza, la classe (nel caso sovietico): sono rese entità indiscutibili, intangibili, trascendenti
- Si sono, attraverso questa costruzione, attribuiti *la funzione propria della religione* di definire il significato della vita e il fine ultimo dell'esistenza, nucleo ed essenza della religione dando un senso alla vita, appropriandosene i movimenti totalitari
- Hanno trasferito la dimensione escatologica, proiettata verso il futuro, è stata trasferita dal piano trascendente delle religioni su un piano immanente e non più trascendente, tutto chiuso nella realtà terrena
- Riproducono la struttura tipica delle religioni tradizionali, **articolata in fede, mito, rito, comunione** (J.P. Sironneau) e talvolta ne incorporano tradizioni adattandole al proprio universo simbolico provenienti da tradizioni religiose
- Sono però religioni effimere, perché durano lo spazio di una generazione perché devono avere la capacità di generare fede e entusiasmo delle masse altrimenti vengono meno, ecco perché è necessario stimolarle, altrimenti tende ad esaurirsi col venir meno delle condizioni che l'hanno prodotta, il cambio generazionale ecc.

LA POLITICA FASCISTA

- Nel costruire i propri universi simbolici di riferimento e la politica tende ad imitare liturgia, linguaggio, modelli organizzativi della tradizione cristiana, ma opera una "convivenza sincretica", cioè assorbe e tende ad assorbire elementi della chiesa all'interno del fascismo, senza mai arrivare ad una vera e propria rottura e questa ideologia di assorbimento convive con rapporti tradizionali tra autorità politica ed ecclesiastica e Mussolini non vuole porsi in contrasto
- Sul piano della propaganda continua a rivendicare la tradizionale separazione Stato-Chiesa mantenendo buoni rapporti confinando la chiesa, e a chiedere alla religione di essere un affare privato, quindi riconoscere l'azione cattolica ma solo destinata a compiti spirituali e religiosi, e l'azione cattolica dovesse seguire lavoratori, etc. campo molto ristretto e privato. Realismo politico
- Ma in un regime totalitario tende a sparire tale separazione, così come quella tra pubblico e privato: il f. non voleva fondare una nuova religione (Muss.) ma intervenne nella dimensione religiosa (ricordiamoci sempre che il fascismo era già insito nella quotidianità).
- Il f. mira a integrare la Chiesa nel proprio universo totalitario, riconducendola a una componente storica del mito della romanità, e rivaleggiando con lei per il controllo e la formazione delle coscienze. Tradizione di cristianità che gli conferisce l'essere portatore di una civiltà universale, e in questo modo rivaleggia, nodo principale anche dopo la conciliazione.

IL RUOLO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLA RIFORMA GENTILE

- Gentile, idealista e lontano da una prospettiva filocattolica aveva adottato una politica cara ai cattolici, introducendo il crocifisso nelle aule e l'introduzione della religione cattolica alle elementari e poi anche alle scuole secondarie dopo la conciliazione:
 - Gentile non ne fa una discussione meramente di buon vicinato, ma rientrava nella sua concezione di religione: la religione in quanto mito è al di là della ragione, serve a veicolare dei valori, nazione, patria, autorità, gerarchia e funzionali al regime
 - 'Inculcando' una fede si predispongono gli animi ad accogliere valori assoluti: è una *philosophia inferior*, cioè prepara i bambini allo studio della filosofia
 - In quanto 'religione dei padri' contribuisce alla costruzione della coscienza nazionale
 - Dunque, va insegnata dai maestri e non entra nella valutazione del profitto

Attraverso la riforma scolastica, si concretizza e si tende a realizzare l'idea di scuola come luogo di costruzione di una religione civica in cui entra anche quella tradizionale, che diventa elemento di ampia finalità non solo di dar spazio ai cattolici nel fascismo, ma è di componente laica. Riti:

- Rito del saluto alla bandiera
- Saluto romano e canto corale di inni patriottici, quando si entrava a scuola il primo atto era cantare un inno patriottico
- Immagini nelle aule: crocifisso, re, duce, dietro la cattedra, i periodici pellegrinaggi al milite ignoto o le guardie d'onore ai monumenti ai caduti intorno ai recinti scolastici, i bambini dovevano essere formati più che al rispetto alla venerazione di questi monumenti
- Viali e parchi della rimembranza come luoghi sacri
- **Il simbolismo religioso delle squadre**, oggetti pratici e simboli
 - Manganello, fuoco, sangue
 - Giuramento
 - Benedizione del gagliardetto, veniva fatta da un sacerdote perché come era stato creato il corpo dei cappellani militari in guerra, vi erano casi in cui il capo della squadra poteva sostituirsi (miscela sacro e profano)
 - Culto dei caduti
 - Rito dell'appello
- **1923-1926: riconsacrazione dei simboli nazionali**, recuperati e ripotenziati
 - Esposizione e omaggio alla bandiera, esposta negli edifici pubblici, cerimonia di omaggio anche agli alunni
 - Maggiore solennità alle feste nazionali (Statuto della monarchia, 20 settembre – anticlericalismo dello stato italiano che sarà sacrificata con esigenze di concordia, 4 novembre festa della vittoria)
 - Nuove feste civili simbologia nazionale: 24 maggio ingresso Italia in Guerra, 21 aprile e Natale di Roma che si sostituisce al 1° Maggio che era la festa dei socialisti lavoratori
 - Nuove feste fasciste: 28 ottobre Marcia su Roma, 23 marzo nascita Fasci
- **Il fascismo: da interprete della nazione a creatore di una nazione nuova. Nascono nuovi simboli e riti della religione fascista**, dal 1927 pur rimanendo queste festività nazionali c'è un imponente sforzo di simboli propri riti della religione fascista
 - Il ruolo decisivo del pnf, che deve dare la linea ma concepito come un ordine religioso-militare: si entra in rituali e si è una guida, creato per i fasci giovanili **credere** (catechismo di dottrina fascista per evitare le eresie), **obbedire**, **combattere** (creato per i fasci giovanili)
 - Leva fascista (dal 1927): solenne rito di passaggio da Organizzazioni Nazionali Balilla a PNF, simile alla Cresima religiosa, rito particolarmente ricco a Roma

Riti estesi anche al di fuori del fascismo: feste paesane come la sagra dell'uva che diventa una festa della terra, come celebrazione della fecondità, funzionale al messaggio del fascismo come fecondità e famiglie numerose, ricchezza della terra, etc.

Feste o cerimonie solenni?

- La liturgia doveva unire il lato mistico e il lato politico e propagandistico, l'elemento sacro e quello profano, festoso:
 - Si pensò a una separazione del *rito* (messe, sfilate, omaggio al monumento ai caduti, messaggio del duce)
 - dalla *festa* (gite campestri, balli, musica)
- La regia era affidata al partito e sotto il controllo della polizia
- Il numero delle celebrazioni fu limitato per conservarne la solennità

Accanto a simboli e riti si posiziona l'arte: non c'è uno stile definito come il fascismo impone a differenza del nazismo, quindi con piena libertà di stile, tuttavia ci fu un appello agli artisti perché contribuissero a creare un'arte fascista a dare il proprio contributo e molti artisti italiani si impegnarono a dare la loro lettura di arte fascista con esiti e risultati diversi, e poi templi della fede, edifici pensati come faro simbolico e presenza fascista ispirati a moduli religiosi. Nel palazzo littorio la cappella votiva era per i martiri con fiammella sempre accesa e le case del fascio, sedi del partito, chiese della nostra fede, di avere una torre littoria con le campane e girando la pianura pontina hanno tutti una piazza dominata dalla casa del fascio, a volta c'è la chiesa.

Farnesina come casa del fascio, e doveva diventare ministero degli esteri.

Luogo di esposizione dedicato alla mostra della rivoluzione fascista inaugurato nel 1932 per il decennale, questo è un edificio moderno che contrasta con le architetture libertine con fasci moderni che ricordano le ciminiere di un piroscavo, storia dall'interventismo del '15 con la ricostruzione delle varie tappe (Palazzo delle Esposizioni).

Sacrario dei martiri: fasce luminose con i nomi dei morti fascisti, era il centro mistico della mostra, equivalente del sancta sanctorum.

OSSERVAZIONI SUI FILMATI LUCE

Vi invio alcune osservazioni complessive che tengono conto del complesso delle vostre risposte, a beneficio di tutti. Sui primi 2 filmati (doc. Rai e M. trebbiatore) ok, sono stati ben compresi da tutti. Raccomando solo di non sopravvalutare gli apprezzamenti di parte americana, che furono espressi solo da una parte della stampa e dell'opinione pubblica. Ci furono anche molte posizioni critiche. Attenzione soprattutto alle date. Il 1935 è una data spartiacque tanto nella politica fascista, quanto, di conseguenza, nella percezione estera. L'immagine del fascismo all'estero cambia radicalmente dopo la guerra d'Etiopia e soprattutto dopo l'avvicinamento al nazismo.

La dimensione temporale va tenuta presente anche nei 3 discorsi. C'è chi tra voi ne ha sottolineato giustamente l'importanza ma poi non ne ha tenuto conto! Il 1940 non segna affatto il massimo di consenso al regime, anzi! In Italia l'apice del consenso si ha nella prima metà degli anni Trenta, con una fiammata di orgoglio nazionalista in occasione della guerra di Etiopia e la proclamazione dell'impero. Dopo, inizia una graduale discesa, che si può considerare a seconda dei casi, stanchezza, insofferenza per gli eccessi formali, disaffezione, conformismo passivo, ecc. All'estero, la sostanziale concordia con le ex potenze vincitrici dura fino all'accordo di Stresa (aprile 1935) ma si spezza pochi mesi dopo (Etiopia, Asse Roma-Berlino, ecc.) In Italia vi sono altre componenti e il discorso sarebbe lungo. Ricordate l'intervento in Spagna, i cedimenti alla politica aggressiva nazista fino al patto d'acciaio, l'insofferenza dei gruppi economici per i crescenti controlli governativi (apprezzati quando si fanno i salvataggi, mal sopportati quando si interviene su produzione e mercati), la politica antisemita. Tutto ciò non spezza ma incrina il consenso.

Avete colto nel complesso gestualità, semplificazione del discorso, pause con spazi alla folla plaudente. Il filmato 2 (l'uscita dalla SdN) dove la parte visiva è minima, dato che è in notturna, riesce a operare con forza grazie al sonoro. Le spiegazioni sono poche. Ciò che conta è la domanda retorica e riassuntiva alla folla: dentro? /fuori? È l'espressione del consenso plebiscitario in cui la folla stessa ha l'impressione di essere partecipe delle scelte del capo.

Solo uno di voi ha notato anche il "fondale" dietro il duce. Il balcone affollato di gerarchi è una nota dominante negli anni '30, ma nel discorso dell'entrata in guerra il fondale è vuoto, il gerarca dopo la presentazione di rito alla folla si ritira e M. è da solo a sottolineare la gravità di quanto sta comunicando. La Grande guerra dominava il discorso del '32 e non solo per l'occasione; in quegli anni è un richiamo ricorrente, è un richiamo alle "nobili" origini del fascismo. Poi dominano l'idea di pace/guerra futura e la visione della politica estera.

Infine, il ruolo degli operatori cinematografici. La ripresa è una costruzione abbastanza elementare per i nostri occhi smaliziati. Anche qui il discorso sarebbe lungo. Vi faccio osservare solo l'atteggiamento della folla. In gran parte è composta da persone convocate appartenenti alle organizzazioni di partito (divise, stendardi, disposizione ordinata), in parte da gente comune. Nel '32 l'entusiasmo appare comune a tutti i presenti. Ma, se osservate bene la folla di piazza Venezia nel '40 e ancora di più le folle nelle altre piazze d'Italia, nonostante il sonoro ci trasmetta le solite acclamazioni, la presenza è cambiata. Nelle brevissime sequenze di gente comune c'è un ascolto pacato, piuttosto freddo, quasi rassegnato e nessun trionfalismo.

15. GUERRA, RESISTENZA E RINASCITA DEI PARTITI

TUTTI A CASA – FILM COMENCINI

Dice che stanno arrivando gli americani e sono sbarcati in Calabria già. Annuncio di Badoglio dell'Armistizio (8 Sett. 1943) dalla radio. Presidio dicono che i tedeschi gli hanno comunicato di lasciar armi e postazioni nonostante la comunicazione di Badoglio. Tedeschi attaccano. Nessuno sa cosa fare nonostante l'annuncio. E col tedesco che vuole sia fatto prigioniero?

Passa un treno tedesco, dopo che se ne sono andati via gli italiani, con persone verso i campi di concentramento, e si vede una bambina. L'ing. Ceccarelli non vuole essere deportato e segue Alberto Sordi.

(Discorso: Nizza è italiana, no?) *"Quello che conta non è la fine della divisa ma quella che faremo noi"*.

Indossano abiti borghesi e tornano a casa. Vengono colpiti dai tedeschi e se ne tornano indietro.

Crisi della farina, vengono derubati col carico.

Scena della ragazza ebrea.

Arrivano a casa di un soldato italiano, è nascosto un americano dentro casa.

Partito Fascista Repubblicano: fondato il 25 luglio 1943 e si dissolse alla dissoluzione della Repubblica di Salò nel 1945.

Fine del film Innocenzi si rivolta e attacca i tedeschi.

GUERRA E DOPOGUERRA – LA RINASCITA DELLA DEMOCRAZIA

LA FINE DEL REGIME 1943

Quando è caduto il fascismo? Cosa ne ha determinato la caduta?

- ▶ 10 luglio: sbarco degli alleati in Sicilia cambiamento totale, occupando l'isola senza resistenza e salgono la penisola.
- ▶ 25 luglio e 24: seduta del Gran Consiglio e discussione o.d.g. di Dino Grandi in cui si chiede la destituzione di Mussolini, che facesse un passo indietro restituendo il ruolo di capo delle forze armate al re. Mussolini convocato accettando le dimissioni con Badoglio nuovo capo del governo trasferito prima a Ponza e poi Campo Imperatore è fatto arrestare dal re. Situazione gravissima nel giro di poche ore. Badoglio: *"la guerra continua"*.
- ▶ Il fascismo crolla per la **disfatta militare**. Questo va detto con chiarezza perché per molti ci sono state letture (anche il Pombeni lo dice) per le manovre sotterranee della corona che accoglie al balzo la situazione del G.C. ma anche studi successivi (Gentile e il 25 luglio), risulta ancora meno il ruolo della monarchia, e il re interviene dopo la fine del regime fascista riconoscendolo anche Badoglio nell'ottobre '43 che afferma che il fascismo è caduto per colpa della sua crisi interna. Si discuteva sia negli ambienti intorno alla corona, sia negli ambienti antifascisti da una situazione compromessa e la guerra era stata persa dall'Italia. Segnali anche nei mesi precedenti, la sorte delle potenze dell'asse si era rovesciata con la ritirata del '42 ed era una questione di tempo a livello di percezione pubblica, e quando arrivarono i primi bombardamenti si notò questo, con i primi morti in Italia e si unirono alle notizie dei soldati italiani dai fronti, Africa, Russia, Grecia e le stesse condizioni di vita della popolazione con una penuria di tanti generi, e contrastavano con la propaganda e c'erano alcune notizie via Radio Londra informazioni più esatte di quelle ufficiali. La resa dei conti c'era. Non dipende né dalla corona, né dall'antifascismo con pochi membri sparsi e disorganizzati, né dalle élites militari ed economiche che fino all'estate del '42 erano convinti che si potessero realizzare ambizioni imperiali del fascismo, né dalla crisi popolare del consenso, c'è stanchezza, disaffezione e non c'è una volontà politica dal basso di rovesciamento. Atmosfera di conformismo e rassegnazione ad eventi più grandi. Quindi con il crollo di Mussolini e un governo del re:
- ▶ R.D. 5 agosto 1943: Il PNF e tutte le org. dipendenti sono soppresse. Cominciano i 45 giorni
- ▶ 8 settembre 1943: armistizio firmato pochi giorni prima a Cassibile in Sicilia. Il re e la corte il giorno dopo fuggono da Roma e si imbarcano e raggiungono Bari e Brindisi, zona occupata da anglo americani. Si costituisce il Regno del Sud a Brindisi mantenendo la continuità dello stato italiano.
- ▶ L'armistizio arriva di sorpresa da Badoglio via radio e arriva nello sconcerto generale, non è stato preparato e oltretutto era reticente nel testo, comunicava che lo stato italiano non era più in guerra contro gli anglo americani e non diceva nulla sui tedeschi. I tedeschi in realtà erano presenti in forze in Italia e senza clamore erano – vedendo e prevedendo che l'Italia era l'anello debole con gli alleati in Africa Settentrionale – e con le truppe che Mussolini chiese a Hitler, arrivano, e molte truppe arrivarono prendendo possesso delle caserme e postazioni militari, cacciano, sparano, rastrellano e fanno retate e inviano in Germania per campi di concentramento o lavoro coatto.

- ▶ Quindi 8-9 settembre abbiamo: dissoluzione dell'esercito, si assiste ai soldati che all'aperto buttano le divise, cercano di avere abiti civili, si salvi che può generalizzato.
- ▶ Dal punto di vista delle istituzioni, a sud si è costituito il regno del sud nel segno della continuità istituzionale, e poco sopra Gaeta in su (sopra la Linea Gustav) si costituisce la Repubblica di Salò perché Mussolini viene liberato da Campo Imperatore dai tedeschi, va in Germania e costituisce la Repubblica Sociale Italiana, è uno stato fantoccio, con spazi limitatissimi di azione, legato alle decisioni della Germania ed è una realtà, con risorse scarsissime, e la difficoltà di reperire prodotti dal territorio (voglio sfuggire dalla RSI) e si ha questo stato con limitata autonomia. Rete di governo con i suoi ministeri.
- ▶ Nella Repubblica di Salò (sett. '43- apr. '45) viene ricostituito un Partito fascista repubblicano (segr. Alessandro Pavolini). Si ricostituiscono le organizzazioni fasciste e in un qualche modo si cerca di riproporre un partito e una dimensione totalitaria anche a Salò.
- ▶ Il progetto totalitario era fallito ma sarà ritentato a Salò.
- ▶ Si spezza la pretesa saldatura Stato-nazione-partito.

3 Italie divise:

- Situazione fra '43 e '45: Italia spezzata, terra di conquista occupata da eserciti stranieri, vive un'esperienza terribile e gli italiani vivono questa esperienza. Il 25 Luglio si sperava che l'Italia potesse avere la pace, ma doveva cominciare la parte più terribile (inverno '43 alla primavera '45). Due o tre zone a seconda di come le consideriamo, a seconda di esperienze diverse, e avrà un seguito, segna il destino di queste zone, ha degli sviluppi politici diversi.

- Il **Sud sotto la linea Gustav**, subito liberato dagli alleati (Salerno, Napoli), dove si è trasferito il governo ufficiale, non conosce la Resistenza (tranne Napoli che si libera da sola). Spontanea sono le 4 giornate di Napoli. Al di là di questo episodio, questo è un territorio arretrato. Su una tradizione di arretratezza (quindi già dal fascismo) e particolarismi clientelari si paga l'esercito occupante e si innesta una corruzione del tessuto etico per effetto della disoccupazione (prostituzione, borsa nera, ci si vende per pochi beni che mancano). Resisterà a una politica fondata sulla democrazia, consenso popolare attivo, sensibile e orientata verso interessi generali.

- **Linea Gustav, centrale con postazione importante di Cassino e corre sopra Gaeta e fino alla foce del Sangro nelle Marche**, blocca l'avanzata alleata, rallentamento delle operazioni militari sia perché l'Italia è un teatro secondario di guerra, e il grosso delle forze alleate si sta concentrando per la

pressione dell'URSS verso la Francia con la penetrazione nelle forze continentali, con potenza dei tedeschi che tengono le posizioni per l'inverno. L'Italia centrale sotto occupazione tedesca (inverno '43) e con la primavera del '44 lo sbarco ad Anzio e liberazione di Roma (4-5 Giugno '44). Il problema di Roma città aperta e della Santa Sede da salvaguardare perché la Germania non era in guerra con il Vaticano: 16 ottobre del '43 rastrellamento ghetto di Roma dove viveva una popolazione ebrea (più antica d'Europa). Tributo in oro e l'illusione degli italiani, che si erano illusi che non avrebbero subito le persecuzioni (si vociferava che succedessero ad est) ma non fu, e quindi vennero deportati ad Auschwitz. Episodio di Porta San Paolo di organizzare resistenza (*perché il trasferimento della corte a sud è stato definito una fuga ingloriosa?*) Fu fatto senza lasciare disposizioni all'esercito e come non era stato preparato l'armistizio, non ci sono indicazioni e ognuno deve fare parte per sé) tentativi improvvisati. I più importanti nuclei di resistenza sono a nord.

- Il **Nord sopra la linea Gotica, sopra Firenze**, anticipa l'arrivo degli alleati. Nuovo fronte che resiste, la linea Hitler, e infine l'ultima più pesante tra Toscana ed Emilia-Romagna. Qui si ha una battuta d'arresto dell'inverno '44 e la zona di confine subisce la violenza peggiore. Infatti, con sorpresa gli eserciti, componenti ormai dispersi dell'esercito italiano, e la lenta ritirata dei tedeschi colpisce e decide di fare rastrellamenti a danno dei civili e non c'è lo scontro armato tra gli eserciti e i rastrellamenti per il lavoro coatto della Germania, ma ci sono anche stragi gratuite. Crescono i gruppi di resistenza, i partigiani crescono, e si organizzano, controllano da azioni minimali di sabotaggi e si organizzano fin quando avranno gli aiuti degli alleati con armi e munizioni col contagocce, e pagando il prezzo di diffidenza. Clima di vendette, solidarietà, partecipazione popolare. Scontri maggiori al nord per colpa di Salò. Ci sono atti di violenza anche.

La guerra più che unire ha accentuato le differenze.

In questa situazione caotica, gli **attori in campo** sono numerosi:



- ▶ 1) **GLI ESERCITI DI OCCUPAZIONE:** l'Italia vive sotto due eserciti di occupazione, fino al 25 Aprile '45. Alleati angloamericani al Sud, tedeschi al Nord. Il paese è spaccato in due: il Regno del Sud, la Repubblica sociale (RSI)
- ▶ 2) **IL RE E IL GOVERNO BADOGLIO al Sud.** Continuità dello stato, nonostante la monarchia sia doppiamente delegittimata con la ventennale alleanza col fascismo e delegittimata per la fuga, Benedetto Croce fu duro con Vittorio Emanuele, si voleva salvare la monarchia escludendo il re, ma è l'autorità riconosciuta dagli Alleati ha firmato l'armistizio con il dovere di rispettarlo. L'illusione di un trattamento migliore per l'armistizio e 13 ottobre 1943: l'Italia dichiara guerra alla Germania e diventa cobelligerante, in subordine e ex nemico. La situazione non migliora. Non si ha un'uscita indolore e una prospettiva di una pace futura meno severa, perché gli alleati sono fermi sul principio della **resa incondizionata** per tutti i paesi nemici approvata a Casablanca (genn. 1943). Ma viene riconosciuto il diritto al popolo italiano di scegliere liberamente alla fine della guerra la forma di governo. Altra posizione: No alla collaborazione con il governo del re da parte del Comitato Liberazione Nazionale. Inverno '43 gli alleati furono: "interlocutori distratti" (Parri) cioè un po' per non conoscenza di questa realtà politica e le forze della resistenza, un po' per diffidenza, un po' per esigenze militari, meno dal timore dei comunisti e la pressione era della strategia militare e furono tenuti isolati non tenuti in considerazione.
- ▶ 3) **LA CHIESA**, non è una forza militare e politica, nel caos generalizzato resta punto di riferimento morale e stabile e di tutela della popolazione, sostenuta nel suo ruolo morale e politico come tramite anche da Roosevelt
- ▶ 4) **LA RESISTENZA e I PARTITI DEL CLN:** saranno il perno della ricostruzione democratica
 - ▶ I 6 partiti del Comitato delle opposizioni antifasciste (fine '42) si costituiscono a Roma finalmente liberata in Comitato di Liberazione nazionale (CLN) e si autocandidano alla guida del paese. Forze molto diverse con storie e tradizioni diverse, ma che riescono a operare in modo compatto.

ALL'ORIGINE DEL PARTITO "ANTIFASCISTA": UN DIFFICILE E LUNGO PERCORSO DI REVISIONE POLITICA (ANNI '30 – '40)

- ▶ Susseguirsi di eventi: resistenza e partiti antifascisti. Bisogna però prima capire a che punto è la riflessione politica (quella dove arriveranno i partiti nel dopoguerra) alla fine del fascismo. I partiti fuorilegge si sono dissolti, eccetto quello comunista, braccio dell'URSS, organizzato che vuole un centro in Italia, regolarmente sotto attacco ma ha questa forza di partenza, il resto sono un pulviscolo di persone (antifascisti) a parte l'aspetto organizzativo, come si sviluppa il partito antifascista. Organizzazione politica che si era andata ricostituendo nella clandestinità e che aveva avuto il tempo per riflettere sul fascismo, sulla natura del fascismo (diverso dai regimi autoritari di vecchio tipo) e analisi su sé stessi, su ciò che non era stato fatto. Lungo percorso di revisione politica che inizia con la clandestinità che si sviluppa tra gli anni '30 e '40 osservando la solidità del regime fascista che al contrario è solido e non si sa quanto dura, solido perché funziona economicamente e gode di ampio consenso, riguarda anche la piccola borghesia e gli operai oltre a quella alta. Gli strumenti adoperati dal fascismo abbiamo consentito di avere consensi alla classe operaia (classe rivoluzionaria di eccellenza).
- ▶ Comincia negli anni '30, con un fascismo stabilmente al potere e l'avvento del nazismo e che quei caratteri non sono solo italiani ma possono svilupparsi ovunque, si sviluppa una riflessione.
- ▶ La riflessione democratica e socialista: movimento nuovo, che nasce in questi anni "giustizia e libertà", liberalsocialismo (fratelli Rosselli) che con un piccolo gruppo del socialismo riformista (con Turati ad esempio) scoprono il totalitarismo, nuovo, non aveva precedenti ed è una dittatura di massa, passivo, non libero, coatto e su una base consensuale e gli individui facevano parte di uno stato organico e etico assoluto. Revisione ideologica del socialismo alla luce dei totalitarismi. Consensi in tutte le classi sociali, battaglia di tipo nuovo, riferimento ideale rispetto alle precedenti esperienze, una democrazia nuova e si sviluppa una riflessione sulla democrazia diversa dalla concessione di apertura del liberalismo di massa che avesse una dimensione di giustizia sociale, di partecipazione popolare, attiva e libera, la scoperta della democrazia moderna dove deve entrare anche lo stato di diritto. Nuovo rapporto tra cittadini e stato, forze sociali e dibattito politico. Rosselli ne aveva parlato nel "socialismo liberale" ma incontra e mette insieme componenti del socialismo e liberalismo e inserisce una riflessione del mondo socialista, che si era riunito e cercano di analizzare gli errori compiuti, ripensamento sia dei massimalisti che avevano pesanti responsabilità dopo che hanno spianato la strada al fascismo, inconcludenti, aspettando che esplodesse il capitalismo per la rivoluzione, radicalizzava la rivoluzione, non cercava dialogo. La seconda critica avviene per il riformista, che stava dialogando con la massa per un'apertura e aveva bisogno di quella cornice liberale per attuarsi e aveva formulato un'alternativa di sistema per combattere la crisi dello stato liberale e i socialisti si avvicinano alla democrazia, che non è uno strumento solo per raggiungere la società socialista ma è un valore da sostenere

ed esprime la dimensione proletaria, c'è posto per tutti. Si va lentamente formando un terreno comune: l'antifascismo, delle forze democratiche, che sono socialiste contro la monarchia.

- La posizione dei comunisti: opportunità e problema. I comunisti sono la maggiore forza, perché hanno l'URSS che è la patria del socialismo, terra d'elezione, incarnazione del mito dei lavoratori e del comunismo stesso. La lettura comunista era stata grossolana nel fascismo, aveva equiparato il fascismo al liberalismo e alla democrazia e contava la componente di classe ed economica, regimi della borghesia e capitalistici e deriva la teoria dal "socialfascismo" fino al '35 il ripensamento all'avvento del fascismo e c'era ben poco da trattare, purezza rivoluzionaria e nessun rapporto con le altre forze e cambia tutto alla metà degli anni '30. All'interno del comunismo italiano si avevano letture complesse da Gramsci (ignorate) al ruolo dei ceti medi, e vengono rilanciate da Togliatti ad uso interno nel corso tenuto a Mosca. Fascismo regime reazionario di massa: tentativo maturo offerto dai comunisti per superare gli schematismi ideologici dei primi anni e rimase lettera morta, senza risultati, ad uso interno e non tradotto al di fuori se non continuare a far impegnare e sacrificare i comunisti che cercavano di riorganizzare un centro comunista interno e clandestino. Regime diverso? Nella forza però si volevano includere le classi operaie. E no, non avvenne all'unità antifascista, bensì si voleva sviluppare internamente un accordo tra i lavoratori comunisti e fascisti = all'appello ai "fratelli in camicia nera" (1935-37) linea prevalente. Idea che se si doveva preparare la rivoluzione, il soggetto rivoluzionario classe operaia, e portarla lentamente al comunismo. Quindi un lavoro interno al fascismo nella convinzione che fosse un regime solido destinato a durare a lungo senza alternative e operare su tempi lunghi all'interno del regime e di più non ci fu da parte comunista. Cambio di passo: tentativo di stabilire un'alleanza operativa, non dentro l'Italia, ma generale, tattica. Sempre lettura semplificata, e necessità di unificarsi e cambiare strategia e il fascismo sta dilagando dopo le tensioni internazionali, il nazismo si sta rafforzando, lo spazio vitale a danno dell'URSS e quindi è la stagione dei fronti popolari all'estero (Francia, Spagna e Italia) la parola d'ordine è l'unità antifascista, alla quale si aggiunge la crisi economica che viene osservata e da altre realtà democratiche capitalistiche e borghesi, una risposta, non solo sono un paese che dimostra che il capitalismo è in crisi ma agli occhi degli antifascisti è la riprova che possono provarsi strade diverse in campo economico, dal New Deal Rooseveltiano e del nord dove si propone lo stato sociale, e si scoprono terreni nuovi come la spesa pubblica dove tutti la contrassero e la forza vincente fu usarla come strumento di stimolo all'economia e lotta alla disoccupazione e diventano un luogo da studiare e conoscere, modello sociale diverso che non si muove nel liberalismo classico e nemmeno nel fascismo, entra in relazione (come il corporativismo fascista) che ha abolito il conflitto di classe, eliminando il pluralismo, rappresentanza falsa e coatta degli interessi con realtà economiche a confronto di tipo nuovo da studiare.

Succede un altro fatto inedito: analisi fascismo matura, si scopre il totalitarismo, si sviluppa la giustizia sociale, si deve coniugare con uguaglianza e libertà per tutti e si aggiunge la riflessione del modello di sviluppo alternativo e alla tradizione liberale e al fascismo e ci si trova al terremoto dall'URSS. Gli anni '30 sono le stagioni delle grandi purghe e non se ne sa tantissimo e anche in ambienti antifascisti l'URSS è un altro sistema totalitario, centralismo e stalinismo predominano. Partecipazione sovietica alla guerra di Spagna rilancia il mito socialista ma anche episodi inquietanti, massacri contro gli anarchici, contro un partito marxista, si conferma la natura repressiva e totalitaria dello stalinismo. Si cerca di allearsi: 1939 destituito il ministro degli esteri Litvinov, deciso sostenitore della politica dei fronti popolari e fa capire che c'è stato un mutamento di linea politica e arriva, espansione a est dei tedeschi e Stalin vuole estendersi a occidente e quindi si arriva al **patto "scellerato" Molotov-Ribbentrop**. Il Mito della "patria del socialismo" / la realtà di uno stato totalitario. Realpolitik: ragione di stato da giustificare, l'URSS era il mito ideale dei lavoratori nel mondo, e invece di fare la distinzione ideologica fascismo / antifascismo, si riprende l'idea capitalismo / anticapitalismo, guerra del mondo comunista internazionale contro l'imperialismo, come se la Germania nazista non fosse imperialista e i nuovi nemici sono Francia e GB. Viene meno quello che era stato ipotetico il sostegno di una potenza come l'URSS e venendo meno quello, l'antifascismo appare minoritario e disperso, Saragat (socialista) e Tasca (comunista e socialista) scrissero nel 1949 che il Partito Comunista era un'organizzazione politica che non si sarebbe mai potuta evolvere, milizia sotto lo stato russo e l'esperienza sovietica prova che né la soppressione di borghesia e profitto capitalistico garantiscano l'emancipazione dei lavoratori e si è instaurata una nuova classe dominante uguale a quella negli stati fascisti. La battaglia sembra persa per l'antifascismo venendo meno il mito dell'URSS. Destinata a durare a lungo, e comincia la guerra e invece ancora c'è un colpo di scena che lo fornisce la Germania nazista il Giappone alleato.

- L'antifascismo democratico appare minoritario e disperso.
- Un'improvvisa svolta nel 1941: la Germania dichiara guerra nazista all'URSS (quindi ciao patto Molotov – Ribbentrop), e si rimette ordine a questo equilibrio e l'altro passo falso fu il coinvolgimento degli Usa (vedi Pearl Harbor attacco improvviso del Giappone negli Stati Uniti, Stalingrado per la Russia che segnerà l'arretramento e il punto massimo di espansione dell'avanzata nazista, El Halamein con arretramento delle forze nazifasciste e il recupero degli alleati). Questa condizione e rimescolamento delle carte fa sì che si possa

ristabilire una nuova alleanza (sia pure tattica) Usa (democratiche) – Urss (socialiste) e le ideologie non sono cambiate ma si ha un nemico comune e la collaborazione tra antifascismo democratico e nuovo antifascismo comunista consente la nascita della resistenza su scala mondiale, quindi quella italiana è una componente di un fenomeno di portata mondiale. Questa reazione e risposta avrà caratteristiche diverse a seconda che si verifichi sotto regime totalitario o che avvenga sotto paesi già occupati, come Polonia etc.

- Dopo il '41, il collante ideologico che tiene insieme gli alleati è quindi l'antifascismo.
- La guerra sarà combattuta in nome dell'antifascismo, ma a vincerla saranno gli eserciti delle grandi potenze.
- Dopo la guerra, la frattura totalitarismo/antitotalitarismo, democrazia e comunismo riemerge e spacca l'unità delle forze antifasciste che l'alleanza Usa-Urss aveva reso possibile.
- Tuttavia, la riflessione che abbiamo visto maturare sul fascismo e la democrazia sviluppata tra gli esuli italiani e non solo e la mobilitazione nella resistenza nello stesso segno alla lotta antifascista assolve una funzione fondamentale: definire i valori democratici fondamentali su cui ricostruire gli Stati dopo la guerra.
- A ciò si aggiunge l'esperienza elementare di tanti individui lontani dalla politica e la vicenda bellica, non hanno mai fatto riflessioni, che si trovano a fare scelte difficili spesso di pura sopravvivenza e responsabilità, ma anche eticamente orientate. L'esperienza dei singoli, personale, che alcuni devono prendere e il bagaglio di riflessioni che vengono dall'esperienza passata, si combinano insieme e danno alla lotta antifascista una forte carica e una forte valenza etica e civile. Senso del ricordo del '25 Aprile, si festeggia la fine della guerra ma anche l'espressione e il rendere attraverso un ricordo di una giornata di maturazione alla fine dello stato italiano moderno.

LE FORME DI RESISTENZA:

- Oggi sappiamo molti di più della resistenza: studi locali o più di carattere generale. C'è da dire che le forme di resistenza si organizzarono secondo una dimensione nazionale (Italiana, greca – guerra civile, Jugoslavia, etc.) e furono tante le forme di resistenza. Si racchiudono fenomeni e comportamenti diversi tra loro, cominciando:
- 1) La Resistenza (civile, disarmata) l'altra resistenza, disobbedienza civile: quando si usa questo termine si fa riferimento a forme spontanee, singole, non organizzate di opposizione che non conosce l'esperienza dell'antifascismo e non hanno avuto esperienza, né politica né di antifascismo. Popolazione civile e inerme, si pensa al film di "Tutti a casa" dove la moglie del soldato accoglie un soldato americano ed è una forma di protezione spontanea, non si nega l'aiuto a chi lo chiede (forma di disobbedienza civile, minoranze represses, i deportati gli internati militari (Imi) soldati che furono rastrellati dai nazisti e portati in Germania e posti davanti all'obbedienza del Reich, prestando aiuti in subordine, a lavorare in modo coatto per i nazisti o rifiutarsi e restare nei lagher) (600.000 i resistenti) condizioni durissime: nonostante prigionieri militari non veniva applicata la Convenzione di Ginevra perché non potevano essere considerati come altri prigionieri perché erano traditori con alta mortalità; le donne (ma anche come partigiane) sono disarmate e parte della popolazione civile che diede contributi importanti e informazioni, ospitalità, ma ci furono anche le combattenti, e queste furono un problema per gli stessi partigiani, venivano tenute nascoste, non si gradiva che quando penetrassero in città che sfilassero con gli uomini, vestite anche con abiti maschili, togliere dignità e prestigio anche dai partigiani combattenti, erano "poco serie" etc. i costumi morali avevano la meglio sul riconoscimento di queste donne, Fenoglio ricorda questi episodi; la renitenza alla leva (nonostante la pena di morte per renitenti e disertori) elemento che ha dato forza ai primi nuclei partigiani, perché il regime di Salò che aveva forze insufficienti fece diverse chiamate alla leva e si impose subito a tanti giovani di decidere da che parte stare, per molti fu salvare la pelle, farsi nascondere, per altri fu l'occasione di morale, rifiutarsi di servire un regime che li aveva traditi e fantoccio del dominio tedesco, per nascondersi e combattere in montagna, la difesa degli impianti industriali, anche questa è una forma di resistenza, molti cercarono di proteggere i propri luoghi di lavoro che rischiavano di essere distrutti dai tedeschi e un'altra delle scoperte che vengono fatte è che i tedeschi, man mano che arrivavano volevano fare guerra bruciata, impianti, infrastrutture e i civili, dimensione vasta della resistenza civile e delle ragioni di non collaborazione anche in favore della salvezza della vita umana e su questi temi ha riflettuto Pavone sulla guerra partigiana e rompendo il tabù della guerra partigiana contro l'oppressore nazista e non civile ma fu anche una guerra tra italiani e si è sviluppato questo studio sulle varie forme
- 2) la Resistenza dei militari (per fedeltà al re, senso dell'onore, ecc.) armi in mano. Gruppi organizzati o associandosi ad altre bande partigiane per ragioni etiche perché prevalse la fedeltà al re e Mussolini era il traditore. Spesso i rapporti con i combattenti senza divisa – problemi - molti ufficiali diffidano delle bande per la prevalenza dei comunisti soprattutto nei quadri ufficiali perché si doveva combattere tradizionalmente. Ma la tradizionale tecnica militare (attacchi frontali) si rivela un fallimento, non era pensabile sconfiggere poco i male armati, indisciplinati, impensabile che potessero affrontare uno scontro diretto con una forza più

avanzata e si entrò nell'ordine dell'idea che fosse meglio la guerriglia. Altri, delusi dalla guerra fascista, si adattano meglio alla guerriglia delle bande partigiane (i sottufficiali si adattano meglio). Questi militari molti vengono dall'esperienza in Russia, anche carichi di rabbia e odio, verso come si erano svolte le operazioni in Russia.

- ▶ 3) la Resistenza politica. Quelli in esilio che rientrano, alcuni che avevano taciuto, studenti e qui si viene formando una resistenza di carattere politico. Inizia in modo spontaneo, si sparano contro i tedeschi etc., all'inizio compie soprattutto azioni di disturbo. Crescita, si organizza sempre di più e nelle valli e montagne del nord si formano meglio (le "repubbliche partigiane"). Zone liberate in cui si cercava di realizzare una forma di vita civile, possesso dei municipi, organizzazione di mare, etc. Si rafforza con i nuclei dei partiti antifascisti. I più organizzati: comunisti e Giustizia e Libertà gli eredi (Partito d'Azione): 70 % sono organizzate da questi elementi.

LA RESISTENZA MILITARE

- ▶ È stata fondamentale, la sola resistenza civile non avrebbe avuto la forza contrattuale tale da poter trattare rispetto agli alleati e l'altro elemento è il rapporto con gli alleati.
- ▶ **Il contributo militare della Resistenza fu ausiliario rispetto a quello alleato**, il paese non si sarebbe mai liberato solo. Ma il contributo militare con lo sforzo bellico e idee e valori, sarà fondamentale per la transizione e la rinascita politica della democrazia.
- ▶ Fu inizialmente fenomeno di minoranze, ma non marginale (50-80.000 armati nell'estate '44, oltre 200.000 nel '45). Il fenomeno crebbe per i successi e i partigiani si mossero anche in nome degli alleati.
- ▶ Nonostante gli scontri interni, l'alleanza antifascista resse, sia per evitare che il conflitto degenerò come avvenne in Grecia e Jugoslavia, e si mantenne la solidarietà nonostante i conflitti, e fu importante in quanto la resistenza aveva di fronte gli alleati e quanto più fosse stata unita e compatta tanto più avrebbe avuto voce in capitolo.
- ▶ Lento e graduale riconoscimento dagli alleati. Dalla liberazione di Roma, da giugno '44 il suo ruolo viene riconosciuto dagli alleati anche intervento armato con il CNL (Corpo Volontario Libertà con un comando militare unificato: Cadorna espressione delle forze del sud al servizio della corona, Parri esponente degli Azionisti, Longo con i comunisti – forze più importanti). Ma i margini di autonomia sono ristretti. "Tenete le posizioni" si frenano. Al primo anno le diffidenze sono molto forti e dipendeva dall'ostilità con i comunisti e fu una lettura ridimensionata. Impostazione non pregiudizialmente anticomunista degli alleati ma legata a esigenze militari. Comandanti militari che avanzano sulla base di ordini e sulle esigenze. Subordina il ruolo dei partigiani quindi. Diffidenze, difficoltà logistiche e di mezzi frenano gli aiuti.
- ▶ Novembre '44: sgomento l'ordine di "sospendere le operazioni" e dismettere e limitarsi a cercare di tenere le posizioni. Coincide con l'azione dei militari e con l'inverno del '44 con la resistenza tedesca lungo la linea gotica si fermano e rilanciano a primavera. Ma da dic. il CLNAI Italia (al nord) è riconosciuto come rappresentante del gov. Badoglio sostituito da Bonomi al Nord. Forza riconosciuta collaborativa militare e politica ed è il rappresentante dello stato italiano sotto tutela alleata.
- ▶ Aprile '45: offensiva finale alleata e partecipazione al loro fianco del CLNAI con l'ingresso nelle città del nord.

LA RICOSTITUZIONE DEI PARTITI

Elemento più significativo: ruolo messo in discussione, da ridimensionare. Negli anni '70 nel nome della continuità dello stato e la storiografia accentuava gli elementi di continuità in una serie di prassi che ha svalutato la funzione dei partiti. La tesi negli anni '90 è stata rilanciata a dx: nella logica di ridurre e diminuire il valore dei partiti e il valore della resistenza e l'antifascismo come base dell'Italia Repubblicana e il sottolineare la guerra civile che la resistenza aveva avuto. Svalutazione del ruolo dei partiti e l'idea di una discontinuità tra fascismo e antifascismo con nuova convivenza politica. Con Pavone si aggiunge un'ampia lettura e si recupera questo senso di rottura col passato rappresentata dall'antifascismo, e non si fa una tabula rasa e non toglie né azzerare elementi di rottura. I partiti costituiranno la base della nuova convivenza politica. Saranno condizione indispensabile come contatto con gli alleati e il rapido reinserimento dell'Italia nel contesto internazionale (con De Gasperi e la DC) adesione a Bretton Woods, membro fondatore NATO e Comunità Europea. Impensabile senza accordo di fondo tra i partiti. Grande rottura alleanza antifascista nel '47 perché si svolge nel pieno della guerra fredda e vista alla distanza nell'immediato non ha impedito che la collaborazione restasse nella stesura della carta costituzionale e nella sostanza e nel partito era un comune spirito ricostruttivo di fondo, ragione non ultima dell'accordo costituzionale ma anche del miracolo economico e la ricrescita fino agli anni '70.

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

- ▶ Il partito si ricostruisce tra fine '42 e '43 con riunioni clandestine attorno agli eredi del Partito popolare fascista e del sindacalismo cattolico + la "seconda generazione" formatasi nel fascismo e il luogo di formazione personale nell'Azione Cattolica e il movimento laureati e l'università Cattolica di Milano durante il fascismo. Figura chiave nella DC che si ispira a Murri, Segretario Alcide De Gasperi, ultimo segretario del PP e fino alla morte della DC. Figura chiave dei cattolici e degli italiani (l'hanno paragonato a Cavour, padre del regno d'Italia, De Gasperi padre della repubblica italiana). Lunga esperienza di trentino nell'impero Austro ungarico e aveva una visione non di un'Italia chiusa in sé stessa ma con contatti con altre realtà politiche istituzionali, con le quali fare confronti, ma anche un'ottima conoscenza della condizione italiana e chiesa, perché la chiesa italiana nella fase di trapasso della guerra ha un ruolo morale fondamentale e nella sua struttura è attardata su posizioni molto conservatrici facendo i conti con la democrazia, totalitarismi, grande differenza e il suo vero nemico era il comunismo e DG avrà la capacità di realizzare un dialogo, un rapporto con la chiesa cattolica trasformandola da ostacolo all'unità nazionale (imparato l'esperienza del PP e dell'abbandono a sé stesso e in cui aveva sviluppato un rapporto di vertice col fascismo abbandonò il PP senza sostenerlo e Sturzo fuggì) avvicinamento della chiesa alla democrazia. Quindi ha avuto la capacità di far sì che la chiesa da ostacolo all'unità nazionale diventa risorsa per la democrazia italiana. Secondo grande merito di De Gasperi fu la convinzione che la ricostruzione dello stato italiano si collegasse al processo di integrazione europea (occasione di crescita e sviluppo con le altre realtà). Percorso in salita anche perché nella costituita democrazia cristiana:
- ▶ Si confrontano 2 tendenze: una nazional-cattolica più conservatrice con riferimento nella chiesa (gran parte della Curia romana attardata su queste posizioni auspicando nella fase finale della guerra anche un'Italia fascista senza Mussolini, comunque una base autoritaria antidemocratica), e una più democratica che ha militato nella resistenza, riformista e antifascista, guarda alla società verso ceti bassi, sindacalismo cattolico e rivolta a raccogliere il consenso di ceti medi, burocrazia, istituzioni ammaestrata dall'esperienza del fascismo.
- ▶ Non più partito di cattolici (come il PPI) ma "un" partito "dei cattolici", quando nasce è una possibilità e non un partito di cattolici come braccio secolare della chiesa, la vulgata fece polemica leggendo su posizioni conservatrici su volontà della chiesa, ma da una parte DG aveva capito l'importanza del sostegno della chiesa, ispirazione cattolica con appoggio e approvazione della chiesa pur conservando la laicità del partito. Confessionalismo o aconfessionalismo? Il PP era aconfessionale, e i cattolici erano aconfessionali politicamente e nella DC non esisteva a livello programmatico e non avrebbe fatto nulla di ostile alla chiesa, ma doveva restare un partito laico, di fatto aconfessionale. Godesse dell'approvazione e dell'appoggio della chiesa senza essere confessionale. Nel '48 con le prime elezioni politiche ci fu una mobilitazione dei cattolici proprio in favore di questa guerra di religione. Il consenso della chiesa è importante. Giovanni Battista Montini (Paolo VI) e con il consenso di Pio XII che si avvicina alla democrazia. Il sostegno della chiesa garantisce e provoca l'unità politica dei cattolici, e consente che le tante anime presenti nel mondo cattolico trovino unità nel mondo politico (vedi i cattocomunisti) ma garantisce unità. Interclassista espressione di tutte le classi sociali, con un compito nazionale: costruire materialmente e moralmente una politica non più di parte ma nazionale e costruttiva, e dunque obiettivo era costruire stabilmente una democrazia pluralista laica ma cristianamente ispirata, uno Stato garante delle libertà personali, della giustizia sociale e della libertà economica. Ne sta scaturendo un partito non rigidamente strutturato. Il partito è pensato soprattutto nella linea di De Gasperi come sostenitore: il consenso della Chiesa deve essere conquistato, ma senza assumere posizioni rigidamente confessionali.
- ▶ Partito come collettore di consenso elettorale e sostenitore dell'esecutivo, promozione concentrata nell'esecutivo. Conta sull'appoggio della Chiesa, *collateralismo* (appoggio di tutto il mondo cattolico e associazionistico e organizzativo che ruota intorno alla chiesa) e unità politica dei cattolici: elemento di forza a livello elettorale e organizzativo, non quanto il partito sviluppi una forte organizzazione ma una forte organizzazione della chiesa, ma di freno e debolezza sul piano politico programmatico perché il programma di azione è concentrato nell'esecutivo, nel governo.

IL PARTITO COMUNISTA

- ▶ Ha mantenuto continuità, nato nel '21 e non ci sono soluzioni, ma la continuità era il legame con l'URSS.
- ▶ **PCI**, erede del PCd'I (sezione del Comintern, sciolto nel maggio 1943 per volontà di Stalin per privilegiare non la guerra come premessa alla liberazione ma come le "guerre di liberazione nazionale" per combattere il nazifascismo, elemento nazionale, grande guerra patriottica, elemento estraneo all'ideologia comunista, la nazione inconcepibile che al suo centro ha l'unità della classe operaia di tutto il mondo, e converte e fa evolvere in senso nazionale con la difesa nazionale e realizzare la rivoluzione sociale). Conversione nazionale dell'URSS di pari passo con l'esperienza di organizzazione degli altri partiti nella clandestinità e nella guerra di Spagna, rigida disciplina.
- ▶ Rispetto alla nazione: Una tradizione di internazionalismo antinazionale, ma anche esperienza dei Fronti popolari (1936-39) e poi l'esempio russo: guerra di liberazione nazionale (Stalin). Segretario **Palmiro Togliatti**, evento decisivo.
- ▶ Col ritorno di Togliatti (riflessione nazionale del mondo comunista italiano grazie a Gramsci, ma c'è una conversione nazionale anche dell'URSS) e la **SVOLTA DI SALERNO** (marzo 1944):
- ▶ Salerno perché c'era il regno di Badoglio, e man mano che gli alleati risalivano, Togliatti torna dall'URSS e impone un mutamento che lasciò sconcertati gli esponenti comunisti e del CLN. Consiste di due elementi diversi:
 - ▶ A) il **partito** di quadri di tipo leninista (in passato) diventa ora il "partito nuovo" cioè alla luce dell'esperienza del fascismo, si deve aprire alla società e non deve essere concentrato nell'ortodossia ideologica che opera nella classe rivoluzionaria operaia, ma di integrazione di massa aprendosi a tutti, deve dialogare: gestione centralistica, quindi non è democratica ma solo di nome perché era una possibilità di dibattito segreto e una volta che prendeva una decisione diventava indiscutibile e doveva solo essere adottata; obiettivo non è fare la rivoluzione ma diventare forza di governo, radicarsi nella società civile e attuare una "democrazia progressiva" (termine ambiguo, la rivoluzione è spostata in avanti). Il problema della "doppiezza": il problema è la democrazia, come si intende? Tattica? Tappa intermedia? Il partito comunista accetta la democrazia, sistema pluralistico di sistemi diversi, sulla via lunga dell'avvento di una società socialista oppure c'è un'adesione sostanziale ai valori della democrazia? Il messaggio è: combattiamo il nazifascismo, bisogna collaborare e i comunisti accettano il sistema democratico. Non si esclude la rivoluzione contro il capitalismo, ma si sposta in avanti, non si cambia questo obiettivo perché è un valore identitario quello della prospettiva rivoluzionaria in un futuro indeterminato. Non è chiaro il significato che si dà alla democrazia, del sistema pluralistico, tappa intermedia, funzione strumentale, elemento indeterminato. Importanza fondamentale: il governo Badoglio era impegnato ad applicare le clausole armistiziali e i partiti del CNL non volevano entrarci. Diretto erede del fascismo.
 - ▶ B) Rapporto del proseguimento della politica: si rinvia la questione istituzionale e si **sblocca il contrasto tra CLN e governo del re**. Oggi, nell'emergenza, non possiamo affrontare la monarchia e la questione istituzionale, rimandiamola al referendum popolare. I partiti devono entrare assumendo la guida del governo. Soluzione di compromesso e consente al CLN di entrare nel governo Badoglio (è riconosciuto anche dall'URSS). Perché noi sappiamo che dietro la svolta non c'è un'azione autonoma di Togliatti ma è un'azione concordata con Stalin che sapeva benissimo di questo nuovo indirizzo e l'aveva considerato funzionale di un partito comunista che stava operando nell'area occidentale e l'Italia si stava collocando nell'area di influenza inglese e americana e funzionale alla prospettiva futura e un domani seduti al tavolo della pace l'URSS avrebbe potuto chiedere molto al governo del re, con un governo rinnovato e si sarebbe potuta esercitare una pressione inferiore.

Perché è importante l'accordo di Salerno?

- ▶ Sbloccò lo stallo politico e consente agli antifascisti di guidare la transizione, anche se videro male la svolta. Prevalse la tesi della continuità?
- ▶ Per la Resistenza essa sembrò voler rilegittimare la monarchia e rinunciare a cambiamenti più profondi (= continuità istituzionale col fascismo?). Rinuncia alle riforme. Solo nel tempo queste forze – i socialisti, i repubblicani, etc. – riconobbero che in quel momento fosse l'azione giusta. Soluzione che garantiva lo sblocco.
- ▶ Invece non portò al rilancio della monarchia a garantire vita perenne, l'accordo è della primavera e alla liberazione di Roma Vittorio Emanuele nomina luogotenente del regno Umberto I, ma alla legittimazione dei partiti antifascisti davanti al paese e agli alleati. I partiti si assumono la responsabilità di onorare gli impegni

dell'armistizio. Ora quel carico se lo stanno assumendo i partiti, l'Italia è un paese sconfitto. Lo Stato italiano torna ad essere un interlocutore legittimo e affidabile anche per gli alleati.

- Consentì agli antifascisti di guidare la transizione.
- Le radici della convergenza dei partiti alla Costituente cominciano con l'accordo dei 6 partiti del CLN a Salerno, concepita come rilancio dello Stato di tutti gli italiani.
- Influi sui caratteri del presidente della Repubblica (di cui i partiti avevano assunto di fatto alcune funzioni proprie del re, del capo dello stato, guida delle forze armate, presidente del consiglio) (Giovagnoli): funzione decorativa della IV Rep. Francese, né presidenzialismo né figura solo notarile a ratificare quello che fa e decide il governo: una figura flessibile, destinata ad ampliare o restringere i suoi poteri in relazione alle diverse personalità ma anche alle dinamiche dei partiti. Legato alle circostanze: il suo ruolo sarà inversamente proporzionale alla forza dei partiti: es. Einaudi (primo presidente, figura dietro le quinte fintanto che c'è un forte esecutivo) / De Gasperi, di segno opposto Gronchi (decisivo con la scelta del PdC) con Tambroni.

PARTITO SOCIALISTA DI UNITÀ PROLETARIA

- Il PS si è ricostituito e non ha superato le sue contraddizioni interne, si è riunito con i due tronconi e prende nome di PSIUP.
- Erede del PSI + Movimento di unità proletaria (Basso) e Unione proletaria. Segretario **Pietro Nenni**.
- Masse e proletariato non risolto con il fascismo, tradizione di diversi ideali e restano difficoltà organizzative. Manca il carattere dei comunisti. Resta un partito con molte anime (massimalisti, riformisti, fusionisti pensano che la classe operaia è unica, così i partiti che ne costituiscono espressione devono essere uno solo agendo in stretta collaborazione, fusione necessaria), non sono scomparsi, hanno trovato un accordo e ci sono tendenze che non si sono composte. Linguaggio rivoluzionario che permane. Programma: superare il capitalismo nel rispetto della democrazia. Rivendicazione della nazione e dei valori nazionali che secondo loro la borghesia (fascismo) avrebbe tradito. Unità d'azione con i comunisti.
- Rivendica il ruolo di erede dei valori nazionali traditi dalla borghesia.

Vecchi e nuovi partiti d'élite: non hanno né la struttura né la vocazione del partito di massa

- I partiti non si possono contare ma hanno la caratteristica di essere di élite, pochi esponenti di rilievo ma non hanno una base di massa, non sono partiti di classe ma neanche come radicamento totale, non hanno la vocazione di esserlo di massa.
- **Il PLI:** eredi dei liberali del prefascismo, per la rigenerazione morale e politica della nazione. Hanno debole capacità organizzativa, privo di base di massa, propensione elitaria, non sono elementi singoli privi di qualunque potere, cominciano a radicarsi in senso conservatore con la grande industria, presenza di diverse anime, alcune importanti figure (B. Croce, Luigi Einaudi, V.E. Orlando), legami con la grande industria. Quando fu richiesto a Croce di diventare segretario del partito accettò di schierarsi. Non possono avere struttura e programma predefinito perché non è nella natura di un partito di caratteri etico politici e non può anticipare il risultato di una libera discussione in sede parlamentare. Partito di tipo '800. Nel '44 riprende la tradizione liberale superando la parentesi del fascismo, e da qui il filone e la lettura successiva adottata dal fascismo come parentesi. Partito che fa fatica a riconoscersi nei partiti di massa. Dovrà cedere alla Dc il ruolo di rappresentanza dell'opinione pubblica moderata.
- **Il PdA:** fonte di ispirazione la democrazia Mazziniana, raccoglie esponenti del liberalsocialismo di Rosselli (Calogero, Capitini), repubblicani e liberaldemocratici (Parri, La Malfa), ala intellettuale tra i più critici verso l'esperienza prefascista (fascismo come rivelazione dei mali antichi, continuità nel dopoguerra) con nodi irrisolti dell'esperienza liberale che hanno lasciato libera uscita al fascismo. Laicità, repubblica, riforma agraria contro la grande proprietà assenteista, nazionalizzazioni dei settori industriali, decentramento amministrativo, sviluppo, federalismo europeo. Grande valore intellettuale, a partire da Calamandrei, ma non ha un radicamento, non ha un seguito. Importante presenza nella Resistenza ma scarso radicamento sociale. Spaccato tra ala radicaldemocratica e ala socialista non comunista, si presenta alle elezioni del '46, esito disastroso e si scioglie nel 1947.
- **Il PRI** (Pacciardi) tradizione mazziniana, accolse molti transfughi del PdA. Restano figure di primo piano, anima intellettuale del paese e valgono a livello individuale. Di suo, resta un piccolissimo partito legato alla tradizione mazziniana. Ha un ruolo di un certo rilievo nella stagione del centrismo. Entrerà nei governi solo dopo il referendum istituzionale, dopo l'accettazione della repubblica.

- **La DDL:** erede dall'esperienza di Amendola e Bonomi, liberaldemocratico partito laburista, che presenta un elemento di cerniera nel CLN, che nella transizione e nello sblocco Badoglio cede la mano del governo proprio a Bonomi che è il leader, ma esaurì presto la sua funzione.

A destra fuori dal CNL:

- Cronologicamente si colloca un partito estraneo al CLN che sorge a destra, siamo in una fase di grande travaglio, i partiti del dopoguerra devono affrontare problemi enormi come l'epurazione (dalle amministrazioni etc. che procede lento e c'è una serie di altre questioni che cominciano nel '45 a dare spazio al vento del sud come disse Moro, posizioni ostili al CLN e al nord in direzione democratica, che non sono di nostalgia del fascismo e non si riconoscono nel cambiamento).
- 1945: nasce il Fronte dell'**Uomo qualunque** (fondato dal commediografo giornalista Guglielmo Giannini). Se la prendeva contro la nuova realtà, i nuovi padroni. Di qui termine **qualunquismo**: antistatalista, antipartito i partiti non incarnano i bisogni dei cittadini, ostile al cambiamento e alla politica, raccoglie insoddisfazione e sbandamento dei ceti medi, esalta il papato, si diffonde soprattutto al Sud. Vuole un governo non politico ma di puro "amministrativo" affrontando la politica di tutti i giorni che non faccia pensare secondo qualche dottrina politica, termini di antipolitica di breve durata

'44 – '45

- Dopo la liberazione di Roma (giugno 1944) il principe Umberto è nominato Luogotenente generale del regno.
- Il nuovo governo Bonomi è emanazione diretta del CLN leader dello stesso e riconosce il CLNAI come suo rappresentante al Nord.
- Altro passaggio è che il CLNAI è riconosciuto anche dagli alleati (protocolli di Roma, 7 dicembre 1944). Ottiene finanziamenti stabili e questo si impegna ad agire in modo coordinato e a consegnare il controllo dei territori liberati al Governo militare alleato semplificando e dando una linearità e all'uscita della guerra stessa (Amg).
- il CLNAI con un comando militare e circa 200.000 effettivi ordina l'insurrezione generale (25 aprile 1945).
- Giugno – nov. 1945 governo Parri: è il primo governo dell'Italia liberata. Dopo una fase di incertezza sulla scelta della figura a cui affidare il governo dato il peso dei comunisti e il legame con l'URSS e l'ostilità di De Gasperi con le altre forze politiche, forza di prestigio che va su Parri con la mediazione privo di una forza politica propria. Legato all'esperienza della resistenza e incapace di disegnare un progetto futuro basato sui partiti di massa, l'idea che faticava a entrare in questa logica, concependo la lotta politica. Governo di popolo ma il tramite è concepito come partito elitario. I problemi in campo: distruzioni, crisi degli alloggi, ordine pubblico, approvvigionamenti, epurazioni. Le scelte economiche con la moneta svalutata, la Consulta nazionale, manca un parlamento, il referendum per la scelta della forma istituzionale, e i poteri della Costituente.

16. LA COSTRUZIONE DELLA DEMOCRAZIA REPUBBLICANA

GLI ANNI DELLA COSTITUENTE

Sono anni decisivi, il termine entrato nell'uso corrente non si riferisce solo agli anni di vita della costituente ('46 – '47) ma di transizione da guerra a dopoguerra, partendo dalla Svolta di Salerno con i governi di coalizione antifascista. Fino al '48 sono anni di grande importanza, si assumono indirizzi che segnano tutta la storia repubblicana e con riguardo ai partiti con oltre 40 anni di vita ponendo le basi della democrazia repubblicana.

- ▶ **GOVERNO PARRI:** primo governo del dopoguerra, e dopo un braccio di ferro con i partiti, viene scelta una figura che desse garanzie di antifascismo (leader della resistenza) ma che non segnasse degli eccessivi spostamenti tra partiti di massa. Parri esprimerà un governo in linea con la sua figura, che sconta di essere guidato da una forza politica inesistente che si poggia su una figura morale senza un seguito di massa. “Un governo di popolo senza distinzione di partiti, oltre i partiti” come se bastasse lo spirito dell'unità antifascista ad affrontare l'unità di problemi che si trovò il governo all'indomani della guerra. Questo governo aveva una figura importante agli esteri.
- ▶ **De Gasperi agli Esteri** (da genn. '45 prima dell'arrivo di Parri, l'incarico fu questo). Doti notevoli di mediazione e spazio minimo di azione per l'Italia, delinea un indirizzo. In politica estera: neutralità di fronte al delinearsi (non c'è ancora la Guerra Fredda) e indipendenza e un chiaro orientamento verso gli americani, ma nella consapevolezza della assoluta necessità degli aiuti americani (UNrelief and rehabilitation administration). E De Gasperi come tutti gli esponenti dei partiti italiani, valutarono male gli spazi di manovra consentiti all'Italia: sopravvalutazione del ruolo internazionale dell'Italia. Sì, si staccò prima degli altri paesi dall'alleanza con la Germania, ha combattuto come cobelligerante, sperava di avere margini di manovra, riferiti alle due questioni calde: confine orientale, che non con un altro paese sconfitto come l'Austria, ma con la Jugoslavia, comunista, liberata, resistenza con Tito che aveva guadagnato molte posizioni e l'altra speranza fu la salvata delle colonie prefasciste (quelle fasciste le avrebbe perse ovviamente). Fu comune a tutti i partiti una certa sopravvalutazione del ruolo internazionale dell'Italia. Rigidità alleata sui confini: inglese e sovietica, che voleva una politica punitiva sull'Italia e nonostante l'invito alla moderazione di Togliatti – all'interno si sarebbero alimentate tendenze anticomuniste, si rivendicavano dure riparazioni, quota flotta, negativa sulle colonie etc. Mancato invito all'Onu. Ma fiducia in una cooperazione internazionale postbellica (viene istituita la SIOI, ott. 1944).
- ▶ In economia momento difficile: Inflazione, il costo della vita cresce di 10 volte solo dal 1943 (pesantemente aggravato) al 1945. Problema di aiuti, l'Italia ha bisogno di aiuti materiali. Grave carenza di materie prime. Liberismo, liberalizzazioni senza grandi limiti. Alla banca d'Italia c'è Einaudi, stacco netto con la politica fascista e autarchica, senso liberista. Ma sostanzialmente, l'unico motivo di contrasto fu l'opportunità o meno del cambio della moneta per alleggerire il peso e controllare l'inflazione. Discussioni osteggiate dal gruppo liberale (Einaudi) e obiezioni tecniche. Mancato cambio della moneta. Nascita di un sindacato unitario a guida partitica.
- ▶ Scioglimento e disarmo dei CLN, passo avanti sulla via della democratizzazione. Organismi realizzati sulla resistenza, ritorno alla normalità. Il discorso del disarmo dei partigiani diverso: viene fatto e non, procede con una certa lentezza, perché i gruppi più vicini ai comunisti e ai socialisti, si preparavano all'ora X, volevano una ripresa della lotta sociale e politica e per un'eventualità futura tenevano nascoste le armi. Epurazione, avviata in precedenza anche su sollecitazione degli alleati, procedeva a rilento con molte difficoltà. Le figure più note del fascismo erano sparite, e quindi fu difficile applicare i procedimenti con vera equità. Alto commissario delle sanzioni contro il fascismo ma fu un aspetto legato all'emergenza e urgente fu chiudere i conti velocemente. Intenzione era guardare avanti invece che indietro. Ci fu anche un confronto, o uno scontro, con la consulta: organismo creato di supporto al governo con funzione consultiva.
- ▶ Il confronto/scontro Parri-Croce alla Consulta sul prefascismo: la condanna di Parri (e il filone azionista) le responsabilità dell'avvento del fascismo erano state fatte ricadere sulla poca democrazia della classe dirigente prefascista e fu una tesi che suscitò l'ira di Croce, che non si riconosceva in questa lettura. Fu una democrazia o no? E si confrontava l'idea di Democrazia come garanzia di libertà ed esercizio dei diritti politici (visione liberal democratica), o anche impegno attivo di giustizia sociale? Al di là della vicenda, era un modo di confrontarsi per il varo della costituzione su come intendere il futuro e il passato della democrazia in Italia. Democrazia formale o sostanziale? In comune tra i due c'è però una **visione elitaria della politica** (= la storia la fanno minoranze attive), idea che mal si concilia con il partito di massa, deriva ed è legata alla tradizione del Risorgimento (liberale - Croce o democratica - Parri).
- ▶ Governo con vita breve, viene messo in crisi dai liberali, e la soluzione delle crisi viene inizialmente cercata fuori dei partiti di massa (come per Parri) in alcune figure di prestigio antifasciste e con tradizione liberale

(Orlando, Sforza, Ruini) visti come garanti del loro equilibrio, schierati su fronti opposti. Mostrano senso di responsabilità ma estraneità rispetto alla nuova realtà di massa.

- ▶ Caduto il veto socialista:
- ▶ **Dicembre 1945: PRIMO GOVERNO DE GASPERI** (cade il veto socialista). Nessuno poteva prevedere la scelta e la durata e il ruolo di De Gasperi.
- ▶ La **DC è favorita anche dal ruolo morale e materiale verso la società civile svolto dalla Chiesa durante l'occupazione e poi come fattore di consenso**. Il consenso al partito passa attraverso la Chiesa e le sue strutture, nel bene e nel male.
- ▶ Segno di progressiva modernizzazione il 1° gennaio 1946: gli alleati passano al gov. Italiano l'amministrazione dell'Italia settentrionale, salvo la Venezia Giulia che rimane sotto occupazione alleata.
- ▶ Provvedimenti più significativi sono due decisioni che furono un successo di De Gasperi, perché passò, tra le varie ipotesi messe in campo, per la scelta monarchia | repubblica affidarla a un Referendum istituzionale popolare e l'altro aspetto fu la limitazione dei poteri della Costituente, a eleggerla che non avrebbe funzionato come un normale parlamento, anzi doveva varare la Costituzione e concedere la fiducia ai governi (voluti da De Gasperi). L'attività legislativa ordinaria rimane nelle mani del governo fino alle successive elezioni politiche. De Gasperi temeva che una costituente da ampi poteri avesse una preminenza di forze di sinistra. Prevale questo ruolo che furono appoggiate da parte americana. La scelta del referendum nasceva dalla consapevolezza di De Gasperi che il paese era diviso e l'esito non era scontato: a sx repubblica ma anche una presenza filomonarchica, con una spaccatura nel suo partito. I dirigenti DC repubblicani, il resto monarchici. Per evitare danni, De Gasperi lasciò libertà di scelta affidandosi al referendum. Fa precedere le amministrative.
- ▶ **Marzo-aprile 1946**: le prime elezioni amministrative precedono le politiche e per la prima volta sono a suffragio universale perché per la prima volta votano le donne. Già il governo Bonomi aveva accettato questa riforma elettorale. Emergono i partiti di massa e la DC si colloca al primo posto.
- ▶ Dopo l'esperienza del fascismo, solo partiti di massa, legati a grandi movimenti popolari, radicati nel paese e nelle diverse culture popolari potevano assumere l'eredità del fascismo in quanto regime di massa.

2 GIUGNO 1946

- ▶ Duplici elezioni: referendum e assemblea costituente. Le discussioni nei mesi precedenti si concentrarono sul dilemma monarchia repubblica, piuttosto che sulla costituente.
- ▶ A maggio il re abdica in favore di Umberto II, già luogotenente del regno provvisoriamente (re di maggio): un estremo tentativo di salvataggio della monarchia perché si sapeva che le forze repubblicane erano forti e la figura non era tanto un istituto monarchico ma proprio Vittorio Emanuele era compromesso e quindi si sarebbero avute maggiori chances. Si aggiungono il voto delle donne, negli anni precedenti ancora non si ebbero e le donne potessero essere influenzate dal padre, prete, parroco, incognita. Altra incognita era la partecipazione alle elezioni, gli italiani non votavano da molto tempo, quindi si ebbe una massiccia campagna per non disertare le urne. Grande voglia di partecipazione e quindi ci fu un valore altissimo di partecipanti.
- ▶ Il **referendum** istituzionale: 89,1% di partecipanti; 12.700.000 per la repubblica (54,3%), 10.700.000 per la monarchia (45,7%), 1 milione e mezzo schede bianche o nulle. Spaccatura del paese: come si distribuisce il voto? Aveva prevalso la repubblica a nord anche si ebbero alcune isole vicino alla monarchia, e il sud aveva votato a favore della monarchia, compresa Roma. Contestazione, resistenza del re che volle aspettare i risultati ufficiali della Corte di Cassazione, il conteggio, ricalcolo delle schede contestate e nulle, pressione di De Gasperi e il re accettò e partì per l'esilio in Portogallo. Tra le forze politiche non si ebbero massicce campagne in favore della monarchia, campagne dei Qualunquisti (Giannini) erano convinti europeisti. Lo stesso gruppo della libertà erano monarchici e il re non voleva essere l'esponente di un partito, ma voleva essere rappresentante di tutti gli italiani. Questo non lo favorì e rese debole la sua posizione.
- ▶ I compiti dell'**Assemblea costituente**: scrivere la Costituzione, competenza solo su leggi in materia costituzionale, elettorale e di trattati internazionali sul tappeto era imminente la trattativa di pace, e l'elezione capo provvisorio dello Stato, fiducia al governo.
- ▶ I partiti ora possono contare la loro forza.

Risultati votazioni Assemblea Costituente:

- ▶ DC 35,2% dei voti (207 seggi) primo partito (confermato alle amministrative)
- ▶ PSIUP 20,7% (115 seggi)
- ▶ PCI 18,9% (104 seggi)

- ▶ Realtà con la quale la DC deve fare i conti perché PSU e PCI superano la DC, sono partiti di massa e distaccano le altre forze politiche, nonostante si pensasse che nel Dopoguerra furono premiati i partiti di massa che non solo hanno una organizzazione e a livello nazionale, ma si sono costruiti nel paese (nonostante abbiano eredità precedenti).
- ▶ PLI e DDL (Nittiani) uniti nell'Unione democratica nazionale 6,8% (41 seggi)
- ▶ PRI 4,4% (23 seggi) ruolo di qualche rilievo nei governi successivi
- ▶ Blocco nazionale della libertà (monarchici non hanno ancora costituito un partito, ma si sono raggruppati) 2,8% (16 seggi), il re Umberto II aveva preferito non sponsorizzare questa coalizione, non esprimersi a favore di queste fila monarchiche perché voleva essere il re di tutti gli italiani.
- ▶ PdA 1,8% (7 seggi) tracollo, prenderanno atto di questa situazione arrivando alle elezioni spaccati e si sciolgono, nonostante mantengono la presa le teste pensanti e faranno capo ai repubblicani e ai socialisti.
- ▶ Uomo Qualunque 5,3 % (30 seggi). Piccola formazione, all'insegna dell'antipolitica, elemento che fa riflettere e rilevante, all'epoca non fu colto a sufficienza dai partiti di massa. Incarna un clima comune espressione di ceti medi, moderati, smarriti dopo la fine del fascismo, non sono necessariamente fascisti, vogliono voltare pagina dato dal clima di stanchezza, da persone uscite dalla guerra, non si riconoscono nel clima resistenziale, e avviene nel centro sud, laddove la resistenza non c'è stata. Si apprezza questo atteggiamento anarcoide, il giornale di Giannini tira fuori anche esternazioni gravi, i CLN erano di diffamazione nazionale, il vento del nord era il rutto del nord etc. Polemica contro l'epurazione: processo iniziato per volontà degli alleati e il rischio che si correva era che molti personaggi di rilievo erano riusciti a salvarsi e si rischiava di colpire pesci piccoli. Sarà presto liquidata da Togliatti ministro giustizia. Dopo le elezioni del 2 Giugno Giannini propone l'Uomo Qualunque come difensore del cattolicesimo, contro la DC: partito del disordine, dell'equivoco, che cedeva alle sirene della sinistra, governava insieme a socialisti e comunisti. Attacco palese a De Gasperi come uomo che non difendeva i valori cattolici. La DC secondo lui ha mancato all'obbligo. Alle elezioni amministrative ebbe un successo, raccogliendo consensi e successi anche al nord. Il grosso del successo lo ebbe al centro e al sud comunque. Nel centro sud comunque mancava una tradizione del socialismo nella fase prefascista. Era chiaro che questo bottino elettorale fosse stato strappato alla DC che arretra alle amministrative rispetto alle politiche del 2 Giugno. Senonché a questo punto c'è uno sbandamento dell'UQ. Politica della protesta e del malumore ma non c'era un vero orientamento politico in un mondo fatto di politica. Ci voleva qualcosa di più e lo stesso Giannini era diviso tra la sua aspirazione al governo a contare e a far valere la sua presenza e il qualunqueismo puro che non aspira a governare ed esprime solo il suo odio per il potere dissacrando le ideologie. Giannini non capì che accanto al malumore c'era un bacino elettorale moderato che era alla ricerca di una sua rappresentanza, e non fu in grado per organizzare e sviluppare una tendenza che rispondesse a questo elettorato moderato. Questo emerge poi con le elezioni politiche del '48 dove di fronte a un duro scontro ideologico e politico, la raccolta di consensi andò alla DC, che sventolò la bandiera dell'anticomunismo. Arriverà indebolito alle elezioni e nei mesi precedenti, Giannini aveva fatto delle avances prima nei confronti della DC e De Gasperi lo respinse. Non contento andò da Togliatti facendo un'analoga richiesta e Togliatti lo aveva accolto. Poteva essere per un partito comunista che stava cercando un radicamento sociale ad ampio raggio e l'offerta era aprirsi a ceti medi indefiniti. Questo dialogo non ebbe seguito e fu lasciato cadere ma gli effetti per Giannini furono disastrosi. Loro nel '48 vanno in alleanza con i liberali nel blocco nazionale e avranno il 3,8% dei voti e i seggi (19 tot. Conquistati) solo 5 andarono all'UQ.
- Emerge una tendenza di destra di protesta.
- Si fonda una democrazia repubblicana basata sui partiti e partiti di massa, ma con una tendenza alla polarizzazione tra le 2 componenti essenziali dell'alleanza antifascista.

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO

Non esiste alle elezioni del 2 Giugno. Nasce nel dicembre 1946 per iniziativa di un gruppo di giovani ex fascisti dall'esperienza del Fascismo di Salò repubblicano, eversivo, violento, ai limiti della legalità che si richiama a principi di socializzazione della produzione, anticapitalisti, antiborghesi. Dichiarazioni velleitarie che non si traducono in un oggetto politico serio perché è la prima ondata che costituisce il movimento e che deve – prima in forme velate e poi esplicite – fare riferimento al fascismo. Logo della fiamma che rinasce dalla bara che si riaccende sulla morte del fascismo storico e fascismo regime. Questo, fin dall'inizio, ha una doppia anima:

- 1) Tendenza legata al fascismo movimento antiborghese e anticapitalista
- 2) Borghese e conservatrice, clerico moderata e il fascismo a doppiopetto, che ha accettato le regole della democrazia.

Si presenta nelle elezioni del '48 su territorio nazionale, al sud tra i ceti medi fa la sua campagna indisturbata, al nord c'è ancora vivo il ricordo della lotta civile per fare tortura di questa forza politica dai connotati ambigui, spaccatura

elettorale: voti a maggioranza dal sud, e favorirà uno sbilanciamento tra le due anime del partito, favorito il fascismo come forza di conservazione, con i ceti dirigenti, padronali. Mette da parte la componente socializzatrice. Il primo Segretario Giorgio Almirante, esponente nella repubblica di Salò con un ministero MinCulPop sostituito da De Marsanich della corrente moderata, esponente del fascismo, ministro nel governo fascista, incarnava l'ala dello stato e del fascismo regime. Politica di inserimento e sostenimento ricatto alla DC. Via vai di voti fra queste due forze politiche. A difesa dei cristiani e principale tema era la lotta al comunismo. Congresso 1948: "non rinnegare e non restaurare".

REPUBBLICA DEI PARTITI

Forza trainante dei grandi partiti di massa.

Perché il grande protagonismo dei partiti? Forte presenza dei partiti di massa in un grande numero di iscritti. Fervore di partecipazione e nutrito tesseramento e coinvolgimento politico.

- ▶ A) mobilitazione della Resistenza e riscoperta della politica nel segno della partecipazione democratica. Tutta la popolazione, generalizzato nelle sue varie forme e c'è stata una grande forma di mobilitazione e avviamento alla politica. Anche il fascismo ha lasciato qualcosa.
- ▶ B) eredità dell'inquadramento nelle organizzazioni del regime, tutti inquadrati, l'abitudine alla "tessera" come segno di appartenenza e strumento di autotutela e comunque qualcosa a cui ci si era assuefatti.
- ▶ C) per la funzione di supplenza istituzionale svolta dopo la caduta del fascismo, mesi drammatici paese spaccato in due e il referente stato nel vuoto di potere p stato rappresentato dai partiti del CNL. I partiti sono i "tutori" dello sviluppo democratico dei cittadini. Questa si ridurrà nella I legislatura con De Gasperi, dopo il '48, perché è passata la fase dell'emergenza, in favore di una cultura di governo.
- ▶ D) per la funzione di integrazione sociale e politica delle masse (operai, contadini, ceti medi), favorendo anche la mobilità sociale dal basso verso l'alto e dalla periferia verso il centro. Strumento essenziale di orientamento e formazione politica, integrazione e socializzazione politica.

Dalla fine degli anni '60 la presenza dei partiti "ideologici" comincerà a essere sentita sempre più come una "tutela" oppressiva.

I PRIMI GOVERNI DELL'ITALIA REPUBBLICANA (1946 – 1947)

- ▶ Luglio '46 nasce il primo governo dell'Italia repubblicana e il secondo Governo De Gasperi con la DC. Governo che ha semplificato la geografia.
- ▶ De Gasperi a guida di una coalizione tripartita DC, PCI, PSIUP + PRI che cessato il problema monarchia possono partecipare ai governi repubblicani. Primo pres. Repubblica provvisorio (poi elezioni da due rami del parlamento). Enrico de Nicola. Le destre sono fuori.
- ▶ **La DC** (investitura da parte della Chiesa non scontata che non ne fa un braccio secolare e a lungo la storiografia ha sottolineato questa idea, leadership conservatrice per un popolo cristiano, debolezza organizzativa) nella sua forza elettorale. De Gasperi, anche se la DC era spaccata tra forze innovatrici antifasciste e conservatrici, si ha una leadership progressista e riformista, con un mondo cattolico conservatore che ha un difficile rapporto con la chiesa che ha prodotto una serie di risultati. **L'unità politica dei cattolici: un grande vantaggio elettorale per tutta la storia della prima repubblica;** un fattore di freno e debolezza sul piano programmatico. Organizzazione capillare della chiesa e questo accordo va rilanciato di volta in volta, ma garantisce unità politica. Azione riformista di De Gasperi che in parte portò avanti e doveva essere il frutto di una lunga e difficile trattativa del proprio partito.
- ▶ **Il PCI:** il problema della "doppiezza". Problema che si ripresenta lungo l'arco della sua storia e se ne discute in questo periodo. Una delle spiegazioni più interessanti è stata quella di Scoppola collegandola al tema della Democrazia nella Rep. Dei Partiti, doppio binario dei comunisti, che erano democratici, riformisti, seriamente convinti della legittimità di collaborare con altre forze politiche, o era una vernice, la facciata, l'aspetto strumentale, mentre la sua natura vera era rivoluzionaria? Usava strumentalmente la democrazia in vista di uno sconvolgimento radicale con tutto quello che ne derivava anche da altre forze politiche. Questo tema, sullo sfondo della guerra fredda e del rilancio del partito con il ritorno di Togliatti in Italia avrebbe dovuto rappresentare il partito rivoluzionario. La spiegazione data, da chi ha scritto dall'interno, hanno affrontato la questione: mette in gioco il rapporto tra la società civile e il partito. Per i partiti della sx che non hanno un retroterra culturale come la DC, e si devono costruire un radicamento nella società civile, questo legame è fondamentale, in rapporto tra la società civile e la leadership. La classe dirigente di un partito di massa che raccoglie milioni di voti non si può muovere sul filo di una coerenza ideologica o culturale ma sono

condizionati dall'evoluzione della massa. Ma è vero anche il contrario, ossia che i motivi propagandistici che servono a tenere fedeltà al partito possono ritorcersi contro la classe dirigente limitandone la libertà d'azione. I votanti che sostengono il partito e il nucleo dirigente. Quando il PCI ha adottato la politica del partito di massa, ha significato un'apertura alle iscrizioni, a settori della popolazione mai stati toccati dal comunismo. Questa base è costituita: da militanti antifascisti in cui c'è l'eredità del clima della resistenza, forti aspirazioni di giustizia, forti rivendicazioni sociali, rancori, odi, risentimenti accumulati durante il ventennio e la lotta partigiana. Questi umori sono di tipo rivoluzionario che mal si conciliano con i caratteri della libertà democratica e coloro che hanno militato nella resistenza l'hanno vissuta come fase dell'avvento della rivoluzione che avrebbe avuto un esito rivoluzionario così come nell'esempio della Russia, tradizione leninista, partito come strumento di lotta. La lettura era uno strumento, nella fase finale della guerra di liberazione, quando si parla di restaurare la democrazia era un cavallo di Troia nella cittadella borghese non solo nella fase della lotta ma anche nel dopoguerra. Si resta sempre in attesa dell'ora X. Orientamento della base per la doppiezza. Da una parte radicamento della rivalità rivoluzionaria nella base, e questa base non era solo del PC ma anche dei socialisti e dall'altra inserimento in una democrazia occidentale. Questo è vero ma c'è un problema più grande, se la dirigenza cambia parere, convincendosi della necessità a una democrazia, mancava nella tradizione marxista leninista una motivazione, un elemento di analisi che giustificasse questa linea, che non fosse tattica o legata alla pura contingenza. Altro non c'era. O si tagliavano le proprie radici ed era impensabile farlo, ma altrimenti non mancavano solidi armamenti che giustificassero la democrazia come valore. Si alla battaglia democratica ma non come valore in sé ma perché oggi non serve, non è necessario il ricordo alla violenza. **La doppiezza è la drammatica impossibilità di dare una base contingente alla democrazia formale e dunque fondare sul piano dei valori il rifiuto della violenza.**

Inserimento masse popolari nella democrazia italiana ma è chiaro che questi limiti hanno avuto il loro peso condizionando la democrazia italiana. Non poteva esaurirsi nell'antifascismo, la democrazia italiana non poteva rinascere antifascista non necessario a fondare la democrazia. Resta una democrazia fragile e difficile, non solo perché siamo nel pieno della guerra fredda, ma anche per la difficile maturazione della democrazia all'interno del PCI.

- ▶ Enrico De Nicola, giurista liberale, è nominato presidente provvisorio attendendo le elezioni dai due rami del parlamento, presidente della camera, giurista liberale, di sentimenti monarchici, simbolo di un'idea di conciliazione per chi avesse votato per la monarchia e chi per la repubblica.
- ▶ **Trattato di Parigi:** firma della pace (10 febbraio 1947) e la ratifica dell'assemblea costituente: la coalizione antifascista resta unita. Emerge il trattamento dell'Italia che fu mal digerito da tutte le forze politiche. Era un accordo che chiudeva una guerra in cui l'Italia era stata l'aggressore (non quella del '46) ma anzi guerra fascista, paese aggressore e sconfitto e non si esce da qui. De Gasperi, con le trattative di pace ha gli esteri e fu duro e rigido, non arrivò a pensare di allentare la pace che forte era l'allontanamento di Orlando e Sonnino post Prima guerra mondiale. Quello che ci lasciano i documenti è un'immagine di De Gasperi poco moderato. I margini erano minimi:
 - ❑ Correzione del confine con l'Austria e con la Francia: nord e ovest e si svolse bene, rettifica francese, e l'Austria dove si ottenne soddisfazione, l'interlocutore era l'Austria propria. L'equilibrio che mantenne DG risolse questa vertenza e il confine fu portato al Brennero e ricadde sotto la sovranità italiana, e l'Austria concesse a questa zona ampie autonomie amministrative e linguistiche, esemplare di convivenza pacifica.
 - ❑ La perdita delle colonie, guadagno che risparmiò all'Italia i problemi delle decolonizzazioni (nel '50 solo amministrazione fiduciaria della Somalia)
 - ❑ Riparazioni e riduzione delle forze armate, furono riparazioni contenute.
 - ❑ La questione del "Territorio libero di Trieste": il progetto fu la creazione del territorio libero di Trieste.

LA COLLABORAZIONE DEI PARTITI ANTIFASCISTI CONTINUA NEL LAVORO DELLA COSTITUENTE

- ▶ Accanto alla firma del trattato di pace, la collaborazione tra i partiti avrebbe portato al varo della costituzione. La costituzione italiana non ha un discendente giuridico, si ispira ai modelli '800. È essenzialmente figlia della politica.
- ▶ Nessun progetto compiuto fu presentato dai partiti. Non significa che ci fosse impreparazione, lavoro nuovo da costruire ma non fu fatto da persone inesperte, si muove una cultura giuridica di ampio livello. Se ne accorse Ruini (commissione dei 75) rispondendo dicendo "i partiti hanno designato essi i propri membri scegliendo gli uomini, capi e dirigenti, testa delle organizzazioni operaie e rapp. Dei lavoratori. Giuristi, economisti, dunque non era una commissione di incompetenti". Ci si affida agli esperti, ma tuttavia il diritto costituzionale sconta l'esperienza del fascismo, come dire quello che viene offerto, la riflessione giuridica nel

ventennio si era sviluppata con una componente astratta che non poteva ricondursi tramite i veri elementi e sostenitori del fascismo organici al regime, e la relativa libertà nel lavoro aveva favorito uno studio accademico della legge più lontano dai problemi reali. Il diritto costituzionale offrì un supporto importante ma fu tecnico.

- ▶ C'era "il fiore dei costituzionalisti italiani". Ma prevarrà l'idea di "**costituzione in senso materiale**" (Mortati), consentendo di collegare la norma e lo spirito alla realtà sociopolitica del momento. Carattere normativo e programmatico (Togliatti), la costituzione non poteva essere lo specchio della realtà esistente, era in fieri, era protesa verso un futuro da realizzare e quindi la costituzione doveva essere normativa e programmatica.
- ▶ La C. è figlia della politica e dei partiti che riuscirono a realizzare un felice compromesso:
 - ▶ la designazione dei membri della Commissione dei 75 e delle 3 sottocommissioni è fatta secondo criteri politici, non di competenza professionale rispettando gli equilibri delle varie rappresentanze politiche.
 - ▶ Sono i politici a formulare il testo. Espresse nella prima parte le promesse sulla "rivoluzione futura", fu sacrificata nella II parte l'esigenza di una riforma del sistema parlamentare prefascista.
 - ▶ Si afferma la necessità di dare un riconoscimento del ruolo costituzionale dei partiti.

I PARTITI NELLA COSTITUZIONE

- ▶ In cosa consiste? Riconoscerli era un passo.
- ▶ **Riconoscimento, liceità** (i cittadini hanno il diritto di costituirli), **funzionalità** (si riconosce che servono a formare la politica nazionale): è una novità rispetto all'indifferenza dello Stato liberale.
- ▶ Si afferma il **metodo** democratico, non il principio della democraticità interna. Alcuni partiti temevano l'interferenza del centralismo democratico come i comunisti. Non c'è dunque un controllo politico-ideologico da parte dello Stato, eccezione è il fascismo e il divieto di ricostituzione del partito fascista. Devono essere *organizzati* democraticamente? O devono *agire* democraticamente? No organizzazione interna democratica.
 - ▶ Fonde 3 esigenze che vengono dalle caratteristiche dei partiti italiani: **liberale** (garantire la piena libertà dei cittadini sotto tutte le forme), **democratica** (assicurare al meglio la partecipazione popolare alla vita politica), **sociale** (proiettata nel futuro, soprattutto a carattere programmatico: enunciazione di scopi per una evoluzione/trasformazione della società italiana). L'idea di un'attenzione alla persona umana, simile a quella di Dossetti, entra in questa visione e equilibrio fra le varie parti, un potere ascendente dal basso verso l'alto (lo Stato) favoriva l'incontro con le sinistre.
 - ▶ Si realizza nella I parte una felice sintesi fra diritti di libertà e i valori di solidarietà.
- ▶ Fu però sacrificata l'esigenza di stabilità dell'esecutivo alla luce dell'esperienza prefascista con il susseguirsi di governi deboli e di chiara distinzione dei ruoli di maggioranza e opposizione. Tutti i partiti dovevano essere rappresentati in parlamento con stessi diritti e doveri. Parlamento = specchio del paese.
- ▶ Rafforza la centralità dei partiti l'adozione del sistema proporzionale, non esplicitamente elencato dalla costituzione, e con la legge elettorale non richiede cambiamenti, in combinazione col potere del Parlamento continua ad assicurare centralità ai partiti. Inquadramento degli eletti nei gruppi parlamentari e sostanziale disciplina di partito.

LA COSTITUZIONE:

UNA NUOVA DEFINIZIONE DEI RAPPORTI TRA LO STATO E LA SOCIETÀ

- ▶ Non regola solo i rapporti tra i poteri dello Stato e le garanzie di alcuni diritti per i cittadini.
- ▶ Ma diventa il quadro di riferimento per l'intero ordinamento civile e politico, vuole alimentare la promozione e l'integrazione delle varie parti della società nello Stato.
- ▶ Il popolo è considerato sovrano non per sua natura ma attraverso il primato del parlamento. Dunque - di fatto - centralità dei partiti. Questo riconoscimento appartiene a:
- ▶ Tutte le costituzioni del II dopoguerra, un o.d.g. di Basso in favore di questo riconoscimento, dichiarando che non si doveva partire dalla costituzione, ma era una realtà già realizzata con la centralità dei partiti organizzati, riconoscono quindi che la formazione della volontà politica non può avvenire senza il concorso di partiti stabilmente organizzati.
- ▶ **Tuttavia (art. 49) non li considera persone giuridiche dotate di funzioni rilevanti nel diritto pubblico ma associazioni private.** (in teoria: i cittadini concorrono a determinare la politica, i partiti sono lo strumento; in realtà sono loro i veri soggetti politici e il consenso dei cittadini lo strumento (Scoppola).

Realtà, siamo nel '47: lo scontro bipolare crea subito una frattura fra l'*area della rappresentanza* (le forze politiche presenti nelle istituzioni rappresentative) e l'*area della legittimità* (non giuridica, ma di fatto, cioè le forze legittimate a governare sulla base della collocazione occidentale dell'Italia (la *conventio ad excludendum*, L.Elia), quindi invece di

coincidere ed essere la stessa cosa, attivando un'alternanza politica, si verifica il ricambio che può avvenire solo all'interno dell'area della legittimità e i partiti al di fuori non accedono alla vita del governo.

La costituzione:

- ▶ Repubblica parlamentare, bicamerale
- ▶ Le Camere eleggono il presidente della Repubblica in seduta congiunta
- ▶ Istituzione della Corte costituzionale (attuata solo nel 1956)
- ▶ CNEL (1957)
- ▶ CSM (1958)
- ▶ Previsto un Referendum abrogativo, quindi con il quale si potevano abrogare parti della legge, dietro richiesta di almeno 500.000 cittadini (1970)
- ▶ Nascono le regioni a statuto speciale. Le regioni nascono tardi: *chi le considera organi di decentramento amministrativo o di autogoverno locale?* Avranno poteri anche legislativi dal 1970.

L'art. 7 alla Costituente

- ▶ *“Lo Stato e la Chiesa sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani”.* I rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Obiezioni di contenuto sia giuridico formali, accordo internazionale inserito in una costituzione nazionale. Svolse un ruolo decisivo Togliatti che approvò questo con l'alzata di scudi delle forze laiche. La loro modifica non richiede revisione costituzionale, modifica più tardi infatti. Tra le implicazioni, a parte la concordia e evitare contrasti in un momento delicato, fu la convinzione dietro la posizione di Togliatti:
 - ▶ La gerarchia ecclesiastica giura fedeltà alla Repubblica (De Gasperi), di fatto la gerarchia ecclesiastica, essendo riconosciuto pienamente il ruolo della chiesa, la gerarchia ecclesiastica giura fedeltà alla repubblica.
 - ▶ È assicurata la pace religiosa (Togliatti)

GUERRA FREDDA E ROTTURA DELL'ALLEANZA ANTIFASCISTA

Gli anni della costituente non è solo il periodo '46 – '47, ma qualcosa di più, importanza degli anni: 1946, referendum, costituente, fino al '49. Anni di grandissima importanza che vanno conosciuti bene e capire cosa sta succedendo e capire che mai come adesso, avvenimenti e evoluzione interna è collegato con gli avvenimenti internazionali. Sono due processi, la fase costituente, il momento in cui si delineano gli aspetti politici che caratterizzeranno l'Italia democratica fino ad oggi, altri sono quando si dispiega il sistema politico internazionale che non si sviluppa solo con l'alleanza antifascista, e si capisce che l'unità antifascista ha una frattura e il momento clou in cui questa frattura emerge, con questa rigidità, è il 1947. Relazione di eventi: cosa avviene in Italia e internazionalmente. Non è che ciò che avviene in Italia sia solo una cosa meccanica che avviene a livello internazionale con la guerra fredda, i condizionamenti ci sono e sulla prima fase (vittoria dell'antifascismo, nascita delle org. Internazionali, fine della guerra) si sovrappone la realtà della guerra fredda. Intreccio di dinamiche e avvenimenti differenti.

1947: INIZIO DELLA GUERRA FREDDA E FINE DELLA COABITAZIONE FORZATA

Quadro internazionale	Quadro interno
• Marzo 1947: dottrina Truman del containment. Fallito il progetto di cooperazione internazionale di Roosevelt (muore nella primavera '45 che aveva pensato di dare influenza ma non l'origine, pensava che si potesse salvare la coop. Internazionale riconoscendo all'URSS area di influenza ricorrendo alla volontà popolare). Con Truman si ha un cambiamento generale, gli americani si irrigidiscono nei confronti dei sovietici e l'URSS parla della sua area di influenza con i paesi satelliti e sfruttamento di risorse. Aggravamento conflitto tra URSS e le due parti (la Cortina di Ferro di Churchill) Grecia guerra civile tra partigiani filooccidentali e comunisti e altro è contrasto URSS Turchia e gli USA intervengono con una flotta americana nel Mar Egeo, mostrando sostegno alla Turchia, per evitare che alla crisi turca URSS si estenda agli stretti (zona calda). Truman per avere l'approvazione dal congresso, celebra il discorso del containment per contenere espansionismo sovietico.	• Gennaio 1947 il viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti: nella polemica comunista e nelle letture successive è stato visto come un cedimento del governo al volere degli USA. De Gasperi andando negli USA avrebbe ottenuto appoggi economici in cambio della cacciata dei comunisti. Ma oggi, sappiamo che le cose non sono andate così. Realtà e leggenda. Non ci sono testimonianze a riguardo. Si sa che questa decisione di rompere l'alleanza con i partiti di sx stava maturando da molti mesi, perché la coabitazione forzata, inventata dal segr. Della DC Piccioni era insostenibile. Rimasta a indicare la percezione che si ha dell'alleanza, non più coalizione ma una gabbia che pesa. De Gasperi aveva cercato in precedenza di avere contatti e fiducia dagli americani e non aveva avuto nessun risultato, tra il '45 e il '46 e alla fine di questo si ha un invito al forum di Cleveland e si ottengono colloqui politici. Materialmente questo viaggio si concretizza. Nonostante l'interesse nuovo americano, non si intendeva fare promesse di nessun genere all'Italia, e il capo della

• **Giugno 1947: lancio del piano Marshall** – segretario di stato (ERP). Piano massiccio di aiuti economici e alla ricostruzione di una economia aperta e integrata con quella americana, avvio di un programma esteso anche ai paesi dell'est e all'URSS, e lo legge come strumento di penetrazione americana per scalzare la sua influenza nell'Europa orientale ponendo ai paesi alleati di respingerlo (la Cecoslovacchia lo voleva accogliere). Chiudendo questa porta la ricostruzione diventerà complicata. Il Piano Marshall sarà fondamentale ai paesi occidentali. L'URSS lo farà uguale con le riparazioni e lo sfruttamento dei paesi satellite.

• **Settembre 1947: nasce il Cominform** – Ufficio di informazione dei paesi comunisti (7 partiti dell'Europa orientale + PCI e PCF): rilancio della terza internazionale con indicazioni restrittive. La risposta al piano Marshall. Sfruttamento e creazione delle "democrazie popolari", perché contemporaneamente i partiti comunisti hanno un ruolo di mantenimento delle posizioni della sx nell'area occidentale, non perché l'URSS voglia prendere il potere perché Stalin ha accettato la divisione delle sfere di influenza, si chiedeva il controllo e il grosso si fa nei paesi dell'Europa orientale e dietro una breve stagione di libere elezioni, progressivamente i partiti comunisti prendono potere, diventano partiti unici mettendo fuori legge gli altri partiti.

• **James Dunn nuovo ambasciatore in Italia**, fortemente anticomunista con simpatie di destra. Fino a quel momento si aveva un incaricato di affari, e nel momento in cui con l'inizio della pres. Truman (Johnson) si capisce che l'Italia è un nodo delicato nel confronto bipolare sia perché la sua area orientale è linea di confine e lungo la Venezia Giulia passa la Cortina di Ferro e poi è presente il più forte PC in occidente.

• In **Grecia la resistenza comunista è vinta**, prevalgono le forze conservatrici.

• **In Italia e Francia i comunisti fuori dal governo.**

commissione alleata aveva scritto da Roma che bisognava ascoltare l'Italia, dando qualcosa in cambio. De Gasperi a mani vuote un boomerang verso i Comunisti. De Gasperi mette da parte le remore del trattato di pace. Non era opportuno sollevare questioni sui confini. Si voleva un credito, morale e politico. Sostegno arriva in maniera ridotta ma si ottengono 100 milioni di dollari. Successivamente De Gasperi afferma che lui voleva impedire i disastri e l'appoggio americano non era scontato in termini di fiducia verso la figura di DG e nemmeno in termini di appoggi politici. Sulle perplessità di parte americana c'era una linea di governo si ha l'idea che l'Italia svolgesse un ruolo di mediazione tra oriente e occidente ma cade subito, non c'erano le condizioni di fronte alle due grandi potenze ma l'idea di equidistanza era sopravvissuta. Ernesto Rossi, nell'ambiente del federalismo europeo, scriveva a Salvemini che il dilemma centrale, la politica era rivolta alle politiche nazionali. Le due realtà si stanno stringendo e o si ha una scelta o l'altra. Forze economiche: grande infrazione, situazione difficile, carenza di materie prime, un peso che grava sul governo che doveva essere liberista, libertà all'iniziativa privata, non indicazioni di pianificazione economica. Rottura marcata. I liberali la tengono marcatamente. Bisogna cambiare indirizzo.

• Accresciuta pressione sul governo degli ambienti economici ostili a qualunque pianificazione (il "quarto partito" le forze economiche e l'area moderata, i ceti medi, piccolo borghesi etc. La pressione di queste è ostile alle pianificazioni e si capisce che l'IRI stava per essere sciolto e si capisce che sarebbe problematico scioglierlo avendo il controllo di una serie di settori strategici che non possono essere liquidati, ed è un importante strumento di controllo dell'economia necessario per la ricostruzione del paese. Nuovo ente di studio e analisi del sud), favorita dagli americani

• **Gennaio '47: scissione del partito socialista** tra l'ala più legata ai comunisti e quella anticomunista di Saragat (nasce il PSLI, poi PSDI di Saragat) e il PSI riprende il suo nome. Questa rottura, fa sì che DG faccia cadere il precedente governo realizzandone uno nuovo. Appena tornato dagli US, trova una difficoltà: c'è un atteggiamento di rigidità da parte dei partiti laici e un'indisponibilità a entrare nel governo da parte di Saragat e viene costituito un nuovo gov. Tripartito (DC + PCI + PSI), e l'accordo con le forze di sx regge per qualche mese ed è affidata la ratifica del trattato di pace.

• Adesione italiana al piano Marshall, controversa. Battaglia contro il piano da parte dei Comunisti ma in linea generale comunisti e socialisti non avevano escluso la richiesta dell'Italia a aiuti internazionali.

• Ratifica del trattato di pace.

• **La crisi di maggio: ROTTURA DELL'ALLEANZA ANTIFASCISTA.**

Pressioni da più parti si convince di riproporre l'alleanza e la rompe. Non ottiene subito l'alleanza con i social dem. Si ha la piccola intesa di cooperare in stretto rapporto tra loro con una posizione rigida del governo, **Governo monocolore + tecnici di area liberale**. Quindi la presenza di Einaudi. Appoggio di monarchici, qualunquisti e liberali.

• Ragioni prevalentemente interne: contenere la pressione moderata a destra. Vedi qualunquisti. Le destre si sgonfiano e perdono terreno. Ogni qualvolta la DC cresce verso dx, perdono terreno le altre forze.

• Pressione della chiesa spezzando l'alleanza con l'anticristo (i comunisti), cercando di contenere questa pressione, ed è anche un modo per manifestare all'esterno l'orientamento filoccidentale.

• **La DC diventa nella propaganda comunista "lo strumento dell'imperialismo americano e delle correnti più reazionarie della Chiesa".**

ALLE ORIGINI DEL CENTRISMO

- **SVOLTA:** si realizza il centrismo. Perché è importante questo mutamento? È irreversibile rispetto ai comunisti: infatti dopo il '47 non torneranno più al governo (solo nel '78 si vedranno con la solidarietà nazionale).

- ▶ Il confronto è politico e ideologico con alle spalle il peso di un blocco internazionale.
- ▶ Con la sx all'opposizione non era facile che si sarebbe trattato di un evento irreversibile. Togliatti sembra avviarsi verso una competizione bipolare, basata sull'alternanza, ma non fu così. Nasce il "bipartitismo imperfetto", rimasto zoppo e la seconda eventualità non si verificò mai.
- ▶ Si riaprirà un dialogo e un'alleanza (non facile) con partiti laici minori, forze non di ispirazione cattolica, laiche, ostili alla presenza cattolica non tanto al partito della DC e all'ass. cattolico, quindi social dem e liberali - Psli e Pri (novembre '47). Tensioni alle stelle, e nella logica di questi di temperare in un qualche modo le derive conservatrici della DC e meno laiche con capacità di influenza e sostegno alla linea anticomunista, e la DC non doveva essere lasciata sola. Nella DC l'idea di condividere la responsabilità di governo e confrontarsi con forze diverse e non far dipendere la sua stabilità di governo troppo dalle destre senza pressioni.
- ▶ Come formula di governo (aggregazioni politiche al centro) dura fino agli inizi degli anni '60, formula che caratterizza tutto il decennio degli anni '50.
- ▶ I protagonisti della politica italiana (tranne i monarchici e più tardi i radicali, nuovo ingresso) restano gli stessi fino agli anni '80. Lo scenario è destinato a durare molto a lungo, l'Italia ha avuto governi brevi come durata, ma una grande stabilità della classe politica. Non sarà una passeggiata.
- ▶ De Gasperi, protagonista, sarà costretto a un'opera incessante di mediazione tra partiti per i rischi paralizzanti delle opposizioni a sx e a dx e nel suo partito, necessità di trovare una mediazione tra forze diverse e questioni esterne.
- ▶ Anche il Pci ha molte anime (Terracini sconfessato e ritornato nel partito, Togliatti, Longo, Secchia) ma restano chiuse all'interno del **centralismo democratico**. Fuori, all'esterno, non appare nulla ma solo un partito con indirizzo forte e unitario. Rimproveri dall'Urss, e la pressione che fa Secchia andando a parlare con Stalin, fallisce, ma per Stalin l'uso della forza è rinviato a un futuro indefinito (perché vuole stabilizzarsi politicamente a livello internazionale).

IL PIANO MARSHALL (ERP) (1948-1951)

Parte era stato lanciato nel '47 e si attiva nel '48 e dura fino al '51 finendo prima del previsto (scoppio della guerra di Corea), riguardò 16 paesi e fu un piano molto vantaggioso.

L'85% degli aiuti sono a fondo perduto. Meccanismo: i privati che usufruiscono dell'importazione di merci ERP devono pagarle ai rispettivi governi in valuta nazionale (non in dollari) e tali fondi vanno ad accumularsi in fondi speciali (Fondi contropartita) utilizzati dai governi per la ricostruzione. Attivava un meccanismo virtuoso all'interno del paese.

Nel I anno (1948-49) l'ERP rappresentò il 2,4% del PIL della GB; il 6,5% della Francia; il 5,3 % del PIL dell'Italia; il 2,9% della Germania Ovest.

Nel 1948 l'Italia riceve circa 400 miliardi di lire (frumento, carbone, combustibili, ecc.).

In Italia i settori favoriti: elettricità, siderurgia, mezzi di trasporto con l'obiettivo della politica italiana per aumentare il volume di esportazione per risanare il deficit del bilancio. Ostilità USA verso l'Agip, che diventerà ENI. L'obiettivo era ampliare il volume delle esportazioni per ripianare il deficit della bilancia dei pagamenti.

Un aiuto indispensabile per l'Italia è anche un primo passo per il suo inserimento nell'Alleanza atlantica.

OBIETTIVI

- ▶ **PER GLI USA:** sostenimento della difesa del piano (aveva comunque molte opposizioni) e rientrava in un preciso obiettivo, crescita stabile, benessere sempre più diffuso, mercato di ampie dimensioni sono considerati la **migliore arma contro il comunismo e il risorgere di eventuali nazionalismi**. *Come si combatte il comunismo?* Minaccia militare, solida difesa, spezzare le sirene ideologiche anche orientavano i paesi verso l'URSS. *Come si spezza l'attrazione?* Dando benessere e stabilità.
- ▶ Progetto di integrazione economica degli Stati europei in un'economia aperta mondiale con strumenti di controllo sociale su modello americano.
- ▶ **PER L'EUROPA:** non lo vedeva allo stesso modo, i singoli paesi europei dicevano "*trade not aid*". Rimane la tradizionale ottica nazionale.
- ▶ **PER L'ITALIA:** stabilizzazione economica con la "linea Einaudi": lotta all'inflazione, risanamento del bilancio, inasprimenti fiscali e tariffari, restrizioni del credito, svalutazione della lira, incoraggiare le esportazioni e lancio di un prestito nazionale. Ostilità a strumenti di intervento statale nell'economia, si lavora su moneta e cambi e resterà la sua funzione importante e si renderà necessario l'aiuto alle industrie (ma restano l'Iri e l'Agip, aiuti ad alcune industrie).
- ▶ Invito dell'Italia alla Conferenza sulla cooperazione economica europea (Parigi).

- ▶ Sono passati due anni dalle precedenti elezioni ma il clima è diverso, in mezzo c'è l'irrigidimento della Guerra Fredda e di partiti politici, ora lo scontro è duro e anche ideologico. Il grosso del confronto elettorale del '48 è il seguente tra partiti di massa:
- ▶ La polarizzazione DC / Fronte democratico popolare (PCI + PSI) che si presentano uniti e ritirano fuori il termine del Fronte Democratico Popolare che rimanda alle esperienze precedenti degli anni '30. PCI compatto, PSI nonostante la scissione è diviso e qualcuno vede prevalere l'unità della classe operaia e per altri, nonostante la collaborazione con i comunisti, si prevale un profilo distaccato dei socialisti. Una massiccia propaganda: non fu una propaganda intorno a programmi politici per il futuro ma di schieramento, o dal bene o dal male. Al servizio degli Usa o dell'Urss, facendo leva sui legami internazionali, per la Chiesa o per il bolscevismo ateo: uno scontro di civiltà, di economie, di società. Fu percepito non solo come una scelta di governo, ma di sistema, tra socialismo reale (modello sovietico) e libertà e democrazia occidentale.
- ▶ Ma tutti i partiti si presentano come partiti "nazionali", parlano in nome della nazione, si rappresentano come espressione di un'intera nazione e vale anche per socialisti e comunisti, che cercano consensi oltre la cerchia dei propri iscritti. Il PCI ad esempio aveva battuto molto il tasto sull'idea di costruire alleanze interclassiste, e al di fuori della stretta solidarietà, il nucleo importante del partito, avviando gli organismi di massa accogliendo i consensi anche in settori della popolazione mai avvicinati dai partiti che non avevano contatti con la sinistra (gruppi di tutti i tipi). Poi, accanto a questo, vi erano le altre liste, a prevedibile distanza. Unire le forze socialiste con Saragat, altri che vengono dal PSI, c'erano internazionalisti, federalisti, varie tendenze.
- ▶ Le altre liste: a sx **Unità socialista** (Psi e "terza forza", possibilità per l'Italia di creare un gruppo autonomo e non schierato tra oriente e occidente), al centro **PRI** che avevano anche loro divisioni interne; a dx spezzata e non riesce a dare un'organizzazione in Italia, elemento attrattivo che scompagina i raggruppamenti che non trovano un punto di unione, **Blocco nazionale** (liberali e qualunquisti), Msi per la prima volta si presenta alle elezioni al limite dell'illegalità e i suoi dirigenti rischiano l'accesso ma Scelba con la DC non vuole spingere in questa direzione, forza residuale di difficile presa piuttosto che reprimerla del tutto, monarchici divisi che sono una forza residuale.
- ▶ Accesa mobilitazione della Chiesa e dello stesso papa che sbandiera il timore del comunismo ateo e antireligioso e Pio XII appoggia i Comitati Civici di Luigi Gedda, costola legata all'Azione Cattolica, ma forma questi organismi di battaglia per rafforzare con metodi più innovativi la propaganda a favore della DC e agire da pungolo, non solo come supporter ma anche stimolarla e interferire. Velleità ossia interferire nella scelta dei candidati, etc. rappresenta un vantaggio per la DC ma è una presenza scomoda e imbarazzante.
- ▶ Massiccia propaganda americana (Erp, lettere di emigrati). Massiccia propaganda degli aiuti americani. Scegliere la DC e l'occidente, scegliere il modello americano e il mito dell'Almerica, immagine nata a livello popolare e c'è una cultura alta che si era nutrita negli anni '30. Questa propaganda dei partiti italiani può usufruire di una diretta, nel senso che gli americani dopo una prima fase di sottovalutazione capiscono che si sta giocando una battaglia importante e favorire la campagna della DC e quindi si dichiara l'apertura verso Trieste, promesse vaghe sull'appoggio della posizione italiana da parte degli USA, pubblicità dell'ERP etc. Richiamo anche al legame sentimentale che da tradizioni da tempo lega gli USA all'Italia e viene organizzato un invio di lettere agli emigrati delle famiglie in Italia e anzi non funzionò eccessivamente come strumento.
- ▶ Da una parte la politica antireligiosa dell'Urss e la presa del potere comunista in Cecoslovacchia (febbraio) e le elezioni ci sarebbero state poco dopo. La Cecoslovacchia era in atto il processo di trasformazione degli stati che erano diventati regimi a partito unico o dove c'era una parvenza di pluripartitismo, e di tutti questi stati la Cecoslovacchia era la più sviluppata economicamente e che aveva un'antica e consolidata questione democratica, le libere elezioni nel '46 e i rapporti erano buoni vincendo il PC. La coalizione si rompe a inizio '48 e l'elemento critico furono gli aiuti del piano Marshall, aveva realizzato un'alleanza di socialisti e borghesi ma aveva avuto la rigida opposizione dei comunisti che lanciano una violenta campagna, repressioni di ministri e viene nominato un nuovo governo totalmente controllato da comunisti di stretta osservanza filosovietici. Unica figura esterna era il ministro degli esteri che si buttò dalla finestra.
- ▶ La presenza di URSS e USA dietro questa campagna elettorale ci fu anche dietro i finanziamenti da Usa e Urss (stime: 10 mln dollari da Usa a favore della DC; 600.000 dollari dall'Urss, divenuti stabili). Nel '48 avviene la rottura tra Tito e l'URSS e i finanziamenti che arrivano dall'URSS direttamente è importante che mantenga un atteggiamento prudente rispetto alle elezioni e all'ipotesi di altro. Armi nascoste dalla lotta partigiana, riarmo da predisporre in caso di necessità, vero da entrambe le parti, da ex partigiani comunisti e dalla parte di quelli bianchi e cattolici. Nonostante il reciproco riarmo clandestino, l'ottica resta sempre difensiva, non trovarsi preparati in caso non si ebbe un effettivo scontro politico e nessuno voleva avviare questo percorso. Si

tenevano comunque pronti, soluzione di riserva da attivare in caso di necessità, l'URSS frenava in questo senso. Si punta al fronte elettorale, e l'esito arrivò come una doccia fredda.

- ▶ Alla DC il 48,5% dei voti governando da sola e la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera.
- ▶ Al Fronte il 31% (contro il 39,6% del 1946), buona affermazione. Il prezzo più alto lo paga il PSI (39 socialisti contro 143 comunisti). PCI ha saputo raccogliere l'eredità organizzativa di tradizioni e di presenza territoriale che era stata dei socialisti.

Battaglia a colpo di volantini si basava sull'esortazione di andare a votare. Non c'era un forte astensionismo, e il messaggio era evidente per tutti. La presenza fu massiccia, e l'affissione di giornali e manifesti è una presenza fortissima. Le donne che votano sono una novità e un'incognita e nella sede del municipio di Roma come zona di seggio elettorale.

Manifesti: quello con la cabina elettorale che Dio vede e Stalin no. Esponenti del Fronte con i Garibaldini, e Garibaldi fu scelto come emblema del Fronte Popolare, il richiamo era patriottico e alla tradizione risorgimentale d'Italia, la figura più popolare della tradizione risorgimentale, ma era anche il nome dato alle brigate partigiane della sinistra (Brigate Garibaldi) e a sinistra, è il manifesto del Fronte, sulla stella c'è l'immagine di Garibaldi. Manifesti poi apposti della DC con l'immagine ricorrente dello zio Sam rivolgendosi al popolo, non ha mai aderito al Fronte Democratico Popolare. Poi immagine da rovesciare, Fronte Democratico Popolare, viva il Fronte Democratico con l'immagine di Garibaldi che però rivela essere la faccia di Stalin. Lo straniero dei garibaldini: Togliatti che viene cacciato e ha le fattezze di un'iconografia che circolò gli ultimi anni del fascismo in immagini antisemite, riprodotta la raffigurazione utilizzata nella stampa per rappresentare l'ebreo.

Allusione di vecchio conio alla matrice straniera di De Gasperi. Scudo crociato, con De Gasperi che porta un elmetto tedesco, con la bandiera americana, riesumata un'immagine del passato, e l'accusa a De Gasperi nato austro-ungarico e l'accusa di essere un falso italiano risaliva agli anni del PP e una memoria rimasta sfruttata in questi manifesti.

Ultima trasformazione, cecchino di Truman. Viene passato come guerrafondaio. Chi si mette dalla parte degli US che hanno la bomba atomica, era facile dire chi mette a rischio la pace sono gli americani e contro i provocatori di guerra e i venduti allo straniero c'è il Fronte. America che muove i burattini, i membri del governo uniti in quanto servi di turno. Elemento della famiglia, il Fronte si rappresenta con il partito che rappresenta il futuro, l'avvenire dell'Italia, affidiamo l'Italia a questo simbolo e l'altro si rivolge alle donne che devono essere rassicurate con il PSD, che invitano le donne a votare per i social democratici.

Donna e famiglia, sono entrambe per la DC. Il primo è cosa può far leva alla donna? Non acculturata dal punto di vista politico, la pace, la famiglia i figli. Il richiamo è alla guerra. Quante di queste donne, alla quale si dice non avremmo avuto la guerra se tu madre avessi potuto votare.

Riferimenti economici: statali che fuggono. Gli aiuti da America, ci aiutano ad aiutarci da noi, noi abbiamo bisogno di aiuti ma non significano dipendenza né vincoli, necessaria la spinta iniziale.

17. LA STAGIONE DEL CENTRISMO

La stabilizzazione del centrismo degasperiano (1948 – 1953)

Fase politica e formula di governo che corrisponde alle prime due legislature repubblicane, '48 – '53 e '53 – '58, e si può suddividere in due parti. La prima legislatura mantiene continuativamente la guida del governo, più stabile e si consolida e stabilizza e si irrigidisce la formula centrista della prima legislatura. La seconda invece è stata definita di un centrismo instabile con una formula che presenta logoramento e una modifica di questa realtà.

Il centrismo

- ▶ Una difficile alleanza della DC coi partiti laici minori (PLI, PRI, PSDI); non è un'alleanza costante, ci saranno momenti in cui sono fuori a turno con variazioni, che tiene fuori dal governo stabilmente la sinistra socialcomunista e l'estrema destra monarchica e neofascista. I partiti alleati sono i liberali che non avevano dato una grande prova, anzi, nel '48 erano stati penalizzati, all'interno di questo partito, e di questo convivono anime diverse, e la sconfitta elettorale ha penalizzato l'ala di destra dando voce a una componente più avanzata, in un partito conservatore. C'era un'ala sinistra che aveva realizzato un movimento liberale indipendente, e ci sarà la segreteria di Villabruna che voleva raccogliere in un unico organismo tutte le forze di destra conservatrici di area laica. Si voleva dar vita alla terza forza, ossia un insieme di forze politiche diverse, non marxiste, non cattoliche, che includesse l'area repubblicana e social democratica come terza forza alla DC e ai partiti di sx. Tentativo riproposto in varie occasioni ma non riuscirà mai a decollare, e ciò che domina è il partito conservatore legato agli ambienti industriali e agrari e industriali. Rilancio con la segreteria Malagoti nel '54 ma vive attorno a queste dinamiche con l'aggiunta di reduci del liberalismo e legami con la grande industria. La Dc avrebbe potuto governare da sola? Dati i risultati. Intanto la maggioranza assoluta le mancava in senato e non era così forte e garantita, avrebbe avuto serie difficoltà, e i senatori a vita, nominati dal PdR che rappresentavano un'incognita, non avrebbero votato subito a favore del governo, e la DC e DG non si posero mai questo problema, anzi, era scontato il governare in governi di coalizione per dividere le responsabilità di governo, assumendosi il carico di responsabilità ed era una soluzione stabilizzante del sistema politico e gradita a Washington, gli USA osservavano da lontano gli avvenimenti italiani era favorevole all'ipotesi di coalizione. La strada non è spianata, rimangono comunque divisioni, ma esisteva un'ostilità all'interno del direttorio.
- ▶ Ma ostilità all'alleanza anche da parte di ambienti cattolici (Gronchi – sx sindacalista, Gedda – comitati civici, la Chiesa) preoccupazione di laicità e relativa apertura moderata nella formula centrista ma tiene stabilmente fino al '52 – '53.
- ▶ Alla Presidenza della Repubblica un laico: Luigi Einaudi primo presidente. Confronto anche interno: De Gasperi avrebbe voluto alla presidenza Sforza, min. esteri, e Dossetti con la sx che si opposero. L'idea di partenza era che dovesse andare un laico per bilanciare la preminenza del partito cattolico. Il problema era quale leader potesse incarnare questa figura, equilibrio e alto prestigio, poco coinvolto, e a DG sembrava si incarnasse nella figura di Sforza, ottimo biglietto da visita anche per l'America. Molto filoamericano. Ma queste ragioni fece sì che si coalizzino le opposizioni a Sforza: Dossetti vedeva questa figura come preminenza del governo sul parlamento, quando in realtà da costituzione doveva essere espressione del parlamento. Coalizza comunque le forze della sinistra, lo smaccato filoamericanismo. Prevarrà la candidatura voluta da Dossetti, e risulterà della vecchia guardia, integerrima come singola persona, con i sentimenti monarchici, e di mediazione tra tutte le varie anime.
- ▶ Il **Partito Repubblicano** rimane un piccolo partito, d'élite, secondo la classica distinzione di Duverger di massa e quadri, questo è di quadri ma anche massa in alcuni paesi, con un'organizzazione di base, una segreteria, e in quanto ad area parliamo delle romagne e in Sicilia. Tradizione mazziniana, ma anche si proietta verso la modernizzazione del paese, contatti con ambienti industriali e rispetto ai liberali con forze più progressiste. Forte identità propria, pungolo della DC: vuole essere alternativa e laica ma accetta di collaborare con la DC, convivendo con alcuni valori di fondo e sull'aspetto cattolico da arginare per evitare derive confessionali del partito.
- ▶ **PSD** scissione con ambizioni del partito di massa con base ristretta: spiccato e acceso anticomunismo.
- ▶ Attentato a Togliatti (14 luglio 1948) da Pallante, neofascista, siciliano e separatista: fu un atto individuale, e le reazioni quali furono? Grave tensione che arriva nel momento in cui il Partito Comunista discuteva e c'era un dibattito alla luce di un risultato sconfitto inaspettato. La propaganda che fu fatta, il PCI con l'esito clamoroso a favore della DC favorito da brogli elettorali, etc. propaganda che non favorì la distensione e accrebbe tra i militanti interni la sfiducia del governo democratico, si considera la scissione di Tito della linea jugoslava da parte dell'URSS e favorisce la linea di Togliatti di negare una troppo stretto legame con l'URSS

affermando che c'era un'identità ideologica e portare avanti il socialismo, clima di grandi tensioni. CGIL unitaria simbolo della proclamazione antifascista, proclama sciopero generale e dura repressione delle proteste ma nessuno vuole rischiare la guerra civile. Se ci fosse stato l'inizio di una insurrezione più ampia, ...? Togliatti rimane ferito, ricoverato mandò ancora ricoverato un messaggio di invito a calmare gli animi evitando azioni improvvise e di consulti, e Di Vittorio leader della CGIL incontro vuole calmare gli animi. Rischi della guerra civile non erano scomparsi, e in fondo la vicenda dimostrò che né i comunisti né i dirigenti volevano arrivare alla guerra.

- È però l'occasione per la rottura dell'unità sindacale: i **cattolici non aderiscono allo sciopero generale** non è uno sciopero economico, bensì "politico". Ipotesi vista con favore dagli americani per far partire il piano ERP con sindacato dei social comunisti, percorso diverso che vide come protagonista Giulio Pastore. Necessità di spaccarsi dai social comunisti: partito e sindacato cristiano, o sindacato libero, contrapporre il mondo libero a quello comunista, non vincolato nemmeno alla chiesa, facilitato che resistono nel ACLI, associazioni sindacali dei cattolici, legati alla chiesa. Qui si costituisce un sindacato autonomo, dove confluiranno anche altri. Nascerà la tripartizione CGIL (PCI e PSI), CISL: un sindacato "libero" (prima LCGIL, poi + rep e socialdem.), più tardi la UIL (PSDI, PRI...). Si vogliono mantenere i comitati di Gedda, ma conservati come ala trainante dell'azione cattolica di cui si temono evoluzioni riformiste.
- Prevalenza di posizioni più conservatrici nella Chiesa. Luglio 1949: scomunica per i cattocomunisti e socialisti.

La visione del partito nella DC

Le difficoltà della DC venivano dagli alleati e dalla chiesa, ma anche dalla gestione interna. Centrale, quindi mediazione tra DC e altri partiti, e interne che ancora non si chiamano correnti, ma la DC è nata raccogliendo forze diverse. Siamo ancora nelle elezioni del '49 e si confrontano due linee, emergono al congresso di Venezia del giugno '49 e abbracciano questo periodo fino a inizio anni '50.

- a. Come procedere sulla linea della ricostruzione? La sinistra di **Dossetti** (vicesegretario) si oppone a DG e preme alle riforme, parla di terzo tempo sociale: momento dopo la costruzione economica e istituzionale e costituzionale, sviluppare la dimensione sociale, connessa alle opportunità fornite dal PM, non attardando una visione stabilizzatrice dell'economia, no politica di deflazione e contenimento della spesa, ma lancio e sviluppo dell'economia. Utilizzare questa leva per uscire dalle strettoie di economia di stampo liberista per non tentare strade nuove.
Il partito come "pungolo", come sede di indirizzo politico, di elaborazione di cultura politica, di verifica dell'azione politica e di governo, di creazione della classe dirigente. Dunque: un partito strutturato, con un programma definito, un'organizzazione, basato su un radicale riformismo di ispirazione cristiana con venature integraliste, classe dirigente del partito ma anche del paese, tendente alla "rifondazione" religiosa dello Stato e della società. Darà infatti un contributo importante all'azione riformista della DC. Si scioglierà nel 1951 col ritiro di Dossetti. L'eredità politica sarà assunta da *Iniziativa democratica*. Si alle riforme ("il terzo tempo sociale", contro la burocrazia).
- b. **De Gasperi** rispose al congresso: azione da svolgere da parte del governo, un partito "nazionale" per obiettivi strettamente politici: vincere le elezioni e poi svolgere la politica nel governo e in Parlamento ("scendere dal carro e mettersi alla stanga"). Immagine ancora '800 del partito e la DC di DG è l'erede del liberalismo prefascista. Funzione strumentale, mentre l'azione forte è demandata al governo, che polemizzava per Dossetti, dell'azione riformista. Assorbe la tradizione liberal-democratica che concepisce lo Stato garante delle libertà personali e della iniziativa di mercato. Partito ruolo di supporto al governo deve garantire la neutralità della P. A. dal sistema dei partiti. La laicità della politica si esprime nello Stato più che nel partito.

Convergenza per le riforme sociali: per ragioni di equità e giustizia e stabilizzazione, con l'obiettivo di sottrarre consensi venendo incontro a esigenze dal basso. 1950 riforme:

- Senza il Pli al governo si avvia una fase di riforme:
 - **La riforma agraria**: riforma complessiva, leggi speciali del Mezzogiorno con singole aree e concentrate, il più importante tentativo di modifica dell'assetto fondiario in Italia. Piano generale di riforma agraria. Pochi mesi nel '50 e prevedeva un censimento dei terreni e delle proprietà che non veniva fatto da tempo, e una volta studiata la situazione prevedeva l'esproprio e il frazionamento

delle proprietà assenteiste. Esproprio con indennizzo, e i proprietari erano indennizzati, e al pubblico veniva data la parte meno ricca dei territori, e fu un lavoro imponente, importante. Riguardò molte zone dell'Italia, Po', la Padania, la Sila in Calabria, Molise, Campania, Puglie e la Sicilia, complesso di aree vaste, terreni spezzettati e istituite coop che avevano nelle mani macchinari che consentirono ai contadini beneficiari di questi di usufruire di strumenti e macchinari che da soli non avrebbero potuto acquistare, e andava incontro alle aspettative delle masse rurali del centro sud. Finalità politica, potenziare una rete di piccola proprietà rispetto al bracciante e al salariato agricolo, privilegiare il ceto dei contadini che volevano la propria terra, non come salariati alle dipendenze di altri, ragione per la quale la riforma agraria fu osteggiata dalle sinistre, operazioni conservatrici, e la DC esercitava una presenza forte nei settori della piccola proprietà con la COLDIRETTI guidata da esponenti DC. I risultati furono modesti: economia e società italiana stavano cambiando e le suddivisioni erano troppo piccole per farne unità troppo sufficienti e valide, organismi poco vitali che non riescono a mantenere l'industrializzazione che non favorisce la piccola proprietà dando slancio all'emigrazione, dal sud all'interno e l'industria assorbiva questi lavoratori non specializzati con costo ridotto e di conseguenza annullava il beneficio di questa riforma agraria. Risultati significativi.

- ▶ **La Cassa per il Mezzogiorno.** Accompagnare la riforma e la modernizzazione del sud Italia. Ente pubblico, che finanziava iniziative nel sud, proponeva la creazione infrastrutture, strade, ponti, acquedotti, centrali elettriche, dighe, e al tempo stesso forniva credito agevolato a industrie che investivano in aree depresse. Il sud cominciava sotto Roma. E la rete fu costituita grazie ai finanziamenti della cassa per il mezzogiorno, più volte rinnovata la scadenza e sciolta nell'83.
- ▶ **Legge Fanfani** sul finanziamento alle case popolari. Il **piano Ina-casa**, acquisto di casa a famiglie di ceto medio basso perché date a mutui bassissimi e a scadenza lunghissima.
- ▶ La **riforma Vanoni** di perequazione tributaria progressiva e introduce la dichiarazione annuale dei redditi.
- ▶ Una politica di contenimento dell'inflazione, ancora forte disoccupazione e emigrazione, nonostante il piano di lavori pubblici, necessità di ricostruire alloggi però parò i danni non risolvendoli.
- ▶ Rilancio degli enti pubblici economici e apertura commerciale del paese (1952: liberalizzazione degli scambi). Gli aiuti economici americani vengono orientati a materie prime e macchinari per il rilancio della produzione interna, civile e militare, nasce ENI erede di AGIP e gli americani si trovano una concorrente (ma ostilità americana al monopolio statale sulla ricerca di idrocarburi in Valle Padana).

VERSO IL PATTO ATLANTICO (1949)

- ▶ A livello internazionale vale in questo periodo: decisioni di politica interna legata allo scenario internazionale.
- ▶ Terzaforzismo neutrale per l'Italia, non ci si vuole aprire al comunismo ma non si vuole legami con gli Stati Uniti, per ragioni economiche. '48 irrigidimento alla vicenda delle elezioni in Italia, confronto internazionale. Area tedesca in Germania c'era stata a seguito della riforma monetaria delle zone di occupazione occidentali, c'era stata la risposta sovietica al blocco di Berlino. Firma del patto di Bruxelles, paesi occidentali, in funzione antisovietica, consultazioni difensive e sul ruolo dell'Italia per aderire a quell'accordo la DC è divisa e non si aderisce. Problema di come stare in occidente. DG rassicura gli US con l'adesione dell'Italia all'occidente ma ci si chiedeva come stare in occidente e l'idea avviene nel momento in cui da una parte queste riflessioni negli US si sta sviluppando l'idea di associare agli aiuti economici e al piano Marshall un'alleanza difensiva militare permanente da mantenere in tempo di pace ai fini di stabilizzare l'occidente. Dall'Italia uno stretto rapporto e integrazione di vario tipo era stato pensato intorno all'OECE, e si sta diffondendo la prospettiva di un accordo di tipo militare. Posizioni diversificate:
- ▶ La stessa DC è divisa sull'adesione (un "terzaforzismo religioso" sostenuto da ambienti ecclesiastici forza alternativa, ruolo di mediazione e sintesi, posizione fuori dalla realtà, e Pio XII prende posizione tra '48 e '49 ostile a posizioni neutraliste rafforzando però l'anticomunismo orientato verso l'idea di una stretta integrazione tra paesi liberi e occidentali anche con gli US); prudenza, neutralità dell'Italia (Gronchi); sicurezza legata e subordinata a integrazione politica europea e riforme economiche (Dossetti), netto allineamento difensivo agli Usa (Taviani); timori di guerra imminente e messa fuori legge del Pci. Ma il papa chiude a ipotesi neutraliste.
- ▶ Ipotesi di costruire una "terza forza" tra i 2 grandi (area socialista e democratica, repubblicani, i liberali del Mov. Liberale indipendente): Congresso della Terza forza, Firenze luglio 1948, che non ebbe successo.
- ▶ **Pci e Psi:** contro l'"asservimento" all'Occidente non distinguono tra europeismo e patto militare occidentale (Togliatti). Nascono i Partigiani della pace. Petizione per la pace attorno un programma generico, raccogliere

solidarietà di consensi attorno a tematiche generiche, difendere la pace da qualunque parte e qualunque minaccia, riferimento sempre agli US e l'URSS come garanzia di pace.

- ▶ De Gasperi Marzo 1949: discussione parlamentare. Vuole ottenere ampio consenso parlamentare. Divisione nel Psdi, opposizione del Msi antiamericano perché ventilava un asservimento non avendo in cambio nulla.
- ▶ De Gasperi ricuce i contrasti interni: potenziare attraverso il Patto la "comunità atlantica", non solo in termini americani, lo intese in senso di sottrarre all'Italia l'onere di mantenere un forte sistema difensivo militare, perché avrebbe potuto controllare sull'alleato meno peggiore, dall'altro il patto era stato presentato in questi termini in caso di aggressione straniera, non lasciare l'Italia isolata, ma anche per riequilibrare il peso degli Usa. Non restare isolati. Aiuti economici e protezione politico-militare Usa. Potenziare l'alleanza con i paesi europei, elemento di una più forte integrazione europea.
- ▶ Inizialmente l'Italia non era vista bene nel patto, un po' per essere alleato infido per le sue spaccature interne, e non era vista con favore, più aperto fu l'appoggio francese e l'elemento decisivo fu l'appoggio USA, e Truman vide con favore l'adesione.
- ▶ Tuttavia, l'Italia non è ammessa nello *Standing Group*, rimane congelata la questione delle colonie e di Trieste (scisma di Tito faceva propendere per la ricerca di un dialogo, spina nel fianco di un sistema URSS e l'occidente aveva un pretesto per tenerselo buono e non toccare la questione Trieste e Venezia Giulia).
- ▶ Delineata chiaramente la collocazione internazionale dell'Italia, contraltare della scelta centrista, l'allontanamento delle sx, l'opposizione diventa "di sistema" anche per ragioni esterne e "congela" il bipolarismo interno.
- ▶ Si rafforza negli Usa il *containment*: essere pronti a intervenire anche militarmente nel caso di insurrezione comunista, sostegno alla ripresa tedesca.

La lotta al comunismo da parte americana fu vista essenzialmente in due modi:

- Favorire con elementi economici in modo di depotenziare la protesta e rendere il modello occidentale americano rispetto a quello sovietico,
- Combattere il comunismo con le armi e strumenti militari.

Rafforzamento del *containment* va in questa direzione: Germania, vicenda di Berlino, paesi satelliti, aggravamento dei timori della politica sovietica e preoccupazioni verso paesi come l'Italia che sono spaccati, che erano dimostrati verso l'esterno e che comunisti e socialisti avevano una voce forte. Infatti, si discusse molto negli US sull'eventualità di un intervento o sostegno al governo o invio di truppe americane nel caso in cui le agitazioni sociali si fossero aggravate, e gli anni tra '49 e '50 scontri duri, e quindi che la percezione che ci fosse un aggravamento dal pericolo comunista e inviare eventualità di truppe americane a sostegno. Si ipotizza che i comunisti avrebbero potuto vincere le elezioni. Situazione delicata e su questa situazione siamo in uno dei momenti culminanti della guerra fredda, perché su questa situazione arriva la guerra di Corea.

- ▶ 1950: radicalizzazione dello scontro politico e sociale
- ▶ 1950-53: **guerra di Corea**, decisa dall'URSS si disse all'epoca. La decisione fu della Corea del Nord di invadere il Sud con appoggio della Cina, URSS via libera e lasciò fare i nord coreani. Guerra che si sarebbe potuta estendere all'occidente. Per questo, nasce la **Nato**. Apparato militare indipendente dal patto atlantico. Gli Stati Uniti mandano truppe, chiamano a raccolta altri paesi occidentali, ottenendo la copertura del consiglio di sicurezza ONU approfittando dell'assenza del rappresentante sovietico. Approfittando di questo fu votato il rinvio. L'Italia viene chiamata, DG non si voleva esporre ad una guerra in una situazione controversa e invia un ospedale da campo. In ottemperanza accordi Nato, vengono dislocate alcune forze in Italia con personale internazionale e non furono cedute basi permanenti all'esercito americano, fu temporale. Furono approvate spese per il riarmo perché la situazione era critica e dall'esito incerto, la guerra durerà 3 anni comunque. La reazione comunista fu durissima e a livello internazionale si cerca la difesa della pace, e fu lanciato l'appello di Stoccolma da parte del comitato dei partigiani della pace in cui si chiedeva di sottoscriverlo in nome della difesa della pace in nome del militarismo americano. Campagna per la solidarietà nazionale, raccogliendo consensi controbilanciati e per garantire la pace dobbiamo prendere distanze da chi vuole la guerra. Non ebbe grande seguito e non fu nemmeno firmato un manifesto comune. Politica repressiva, min. Scelba, rimasto celebre per questo suo tono duro anticomunista su singoli atti di protesta e fu sempre contrario a mettere fuori legge il partito comunista. Fu approvata la condanna del fascismo, per la repressione dell'attività fascista. Primo passo per il partito comunista?
- ▶ La cautela italiana.

La nuova legge maggioritaria Scelba e l'avvio della II legislatura (1953-1958)

- ▶ Fine della I legislatura: forte pressione sul governo da parte delle dx. Partito romano, con importanti agganci, che premeva per un orientamento anticomunista. De Gasperi avverte il peso della pressione che viene da più parti. Il governo e la democrazia indifese sui comunisti e si sollecitava da diversi ambienti, che si riconoscevano nella DC e partiti di destra, perché si adottasse una politica rigida, al punto di autorizzare di mettere fuorilegge il PC. DG era pressando dalla chiesa, e stava nascendo la CEI, che faceva sentire la sua voce, di grande presenza sugli affari interni italiani e sulla politica della DC. Sulla spinta dei comitati civici, e Gedda era stato nominato presidente dell'azione cattolica. Questa forte pressione aveva prodotto anche un tentativo che si realizzò in occasione delle elezioni comunali:
- ▶ L'“**operazione Sturzo**” (1952): esclusa l'idea di dar vita a un partito cattolico di destra, l'idea era di premere sulla DC stessa e scardinare l'alleanza centrista, a favore di un'alleanza tra DC e destra. Prima a livello locale e poi nazionale, ci sarebbe stato e poi consapevole l'avallo di Sturzo. Si tentò questa alleanza nel '52 di una lista civica per Roma aperta alle destre, monarchici e neofascisti, questo tentativo fallisce e DG fu contrario e ci sono indicazioni che fosse informata anche l'ambasciata USA contraria e non decollò. Tuttavia, il centrismo resse, ma non ebbe un grande risultato, e il calo di consensi dei partiti di governo alle amministrative.
- ▶ L'alleanza però funzionò in alcuni capoluoghi del sud. Resta un problema:
- ▶ La necessità di difendere la democrazia protetta, che non fosse debole ma che andasse garantita e rafforzata, e questa preoccupazione fu sentita da DG nella sua esperienza di governo. Attuazione degli organi previsti dalla costituzione e che dovevano fungere da equilibratori e da forme di controllo dell'esecutivo: varo delle regioni e corte costituzionale. Per il momento fu rinviata la loro attuazione. Una seconda strada fu quella legislativa: inasprire la legislazione contro le opposizioni antisistema. Ventilare varie ipotesi: diritto di sciopero per i pubblici dipendenti, libertà di stampa. Queste limitazioni sono anche degli attentati alle libertà fondamentali e alla democrazia, tentativo di unire esponenti di partito o di movimenti che avessero commesso atti contrari alle istituzioni e che utilizzassero e giustificassero la violenza come forma di lotta politica. Legge che non intendeva colpire il partito nella propria totalità ma scelte individuali di singoli esponenti. Tutte queste proposte di legge fallirono nel momento della discussione parlamentare. Unica approvata nel 1952 fu la legge **Scelba sul partito fascista**.
- ▶ Riforma elettorale: invece del proporzionale il maggioritario, era finalizzata a garantire esecutivi più stabili e solidi meno soggetti a volubili mutamenti anche in termini di alleanza centrista, rafforzare l'esecutivo rispetto alle estreme, ma soprattutto nella visione di DG rendere il governo stabile, garantire l'alleanza contro i contrasti interni. Duplice senso per rafforzare questo centrismo,
- ▶ La legge: Il 65% dei seggi al partito o gruppo di partiti “apparentati” (già alleati prima delle elezioni) che avesse ottenuto il 50% più uno dei voti (maggioranza assoluta), i restanti con criterio proporzionale.
- ▶ Fu definita **legge truffa** da Calamandrei, sx e dx erano lontane dal quorum, legge fatta ad hoc per la coalizione di governo e fu assai meno maggioritaria di come appariva, e la **legge fu approvata ma la coalizione di governo fu battuta** (49,8% dei voti non raggiungendo il quorum). Cade l'ipotesi di una “grande maggioranza” per via elettorale (con centralità del governo), che per De Gasperi avrebbe facilitato l'azione riformatrice del governo, venuto meno questo progetto e fallito il tentativo di De Gasperi, e si rilancia il ruolo mediatore dei partiti (= primato dei partiti sulle istituzioni) idea di Dossetti e Fanfani, tollerabile.
- ▶ La DC resta comunque il primo partito (40,1% alla Camera), seguono le sx (ora separate: Psi 12,7%, Pci 22,6%). Indebolimento dei partiti laici minori.
- ▶ Momentaneo successo delle destre (monarchici 6,9% e MSI: 5,8%; in totale 13%): hanno tolto consensi alla DC, sono forze antisistema, fuori dall'arco costituzionale ma tendono a convergere al centro attraverso una politica di alleanze. MSI vota a favore dei governi in crisi, i missini sono spesso pronti a votare a favore dei governi in crisi, mettendo in imbarazzo la DC.
- ▶ Fragilità della coalizione di governo quadripartita. Difficoltà di fare il governo. La DC si organizza in correnti.

La DC: un partito di correnti

- ▶ Come mai non ha avuto una strutturazione di altro tipo?
- ▶ Si vanno lentamente strutturando negli anni '50, carattere e struttura che:
- ▶ Derivano dall'interclassismo del partito, non è un partito espressione di una classe, ma si presenta come partito della nazione e non ha un radicamento di classe e deriva dalla funzione di stabilità e di centralità nel sistema politico che la Dc si era assunta. Essere il centro del centro, della coalizione di governo e perno della stabilità del sistema, favorisce, in assenza di altre strutturazioni, la formazione in correnti. Ogni partito ha più anime e tendenze, ma questa condizione:

- L'articolazione delle sue anime – fermo restando il principio dell'unità dei cattolici – le articolazioni non possono che esprimersi all'interno del partito.
- *Iniziativa democratica* sarà negli anni '50 "la corrente della II generazione DC", erede di Dossetti, con Rumor, Fanfani orientato dalla sx dossettiana e l'appoggio di De Gasperi. Esprime il leader del governo. A dx tra i gruppi parlamentari la *Vespa*, con base meridionale; a sx *Forze sociali* (Mattei, Vanoni, i sindacalisti di Pastore).
- 1953 *la Base* (ancora Vanoni, Mattei) sempre di sx: ala progressista della DC che prevede una netta separazione tra piano religioso (**considerato fatto individuale**, un conto quindi il fatto religioso) e piano politico trainante del partito. *Palestra della terza generazione Dc*, che si va formando nei primi anni '50. Le elezioni del '53, quando si parlerà della seconda legislatura, coincidono col cambio generazionale. Tramonta la generazione di DG, che aveva mitigato nel partito popolare, stagione liberale prefascista e si afferma la seconda generazione, più giovane formata nel fascismo, azione cattolica degli anni '30, generazione di Fanfani, Moro etc. Si forma quindi una terza generazione DC, con ruolo successivo, e il nucleo di formazione di questa è la corrente della base. Strutturazione che ha dei costi.
- I costi: il governo è sempre più condizionato dal dibattito interno al partito e, quindi, dalle tensioni tra le correnti. Quando si fanno i governi c'è un problema di equilibri tra diverse correnti della DC, non soltanto tra i liberali e i democratici, ma ripartizione e ruoli tra le varie correnti.
- C'è una sempre più profonda ingerenza del partito all'interno delle istituzioni, dei veri e propri microsistemi operanti all'interno del macrosistema partito.

La DC negli anni '50

- Formata negli anni '30. Per uomini come Fanfani e Moro (la "seconda generazione"), **l'organizzazione del partito diventa centrale**. La "via politica", basata su un intreccio partito (si radica nello) - Stato prevale sulla "via istituzionale". Lo Stato non è più il fine ma il mezzo per cambiare la società attraverso un più diretto intervento in campo economico-sociale (Giovagnoli). P.es. Fanfani ministro dell'Agricoltura ha stretti rapporti con la Coldiretti (che è vicina a Iniziativa democratica).
- Il partito raccoglie le richieste di categorie particolari come i coltivatori diretti o gli industriali, agrari, etc. e organizzazioni e se ne fa portavoce diretto in parlamento portando istanze in sede parlamentare o chiede al governo come DC l'adozione di provvedimenti legislativi in favore di alcuni. È la nuova rete corporativa della DC. Pertanto, cade l'antica ostilità cattolica per il partito di massa, il partito è tramite fondamentale verso l'azione di governo e l'azione parlamentare, che diventa centrale anche rispetto alle istituzioni statali.
- Il modello è quello dei partiti socialisti e di quelli cristiani di area tedesca: il partito come luogo dove si esercita il **government by discussion**, sottratto al Parlamento. Lì si andava a portare solo la volontà già elaborata dal partito. Da qui l'importanza della formazione dei quadri e dei dirigenti del partito. Avrà un costo ma anche vantaggi, e significa avere una emancipazione dalla curia, dalla chiesa. Se prima le parrocchie, col partito di DG non aveva una grande organizzazione prima si basava sulla rete capillare delle parrocchie.
- Lo sviluppo dell'organizzazione significa anche una maggiore emancipazione dalla Curia. Prima le parrocchie erano le strutture di base della raccolta del consenso portato al partito, ora accade anche il contrario: i problemi locali vengono portati e conosciuti a livello di organizzazione di curia attraverso organizzazioni, alle sedi locali del partito.

La parabola delle correnti

- Dopo questo filone portante dell'iniziativa democratica degli anni '50:
- 2) **Anni Sessanta: affermazione dei dorotei** (di maggioranza relativa) che scinde la guida del partito (data a **Moro segretario del partito nel '59**) dall'incarico di governo; l'esecutivo è però vincolato alla tenuta degli equilibri interni del partito.
- 3) **Anni Settanta: crisi dei dorotei**; le correnti sono ancora più legate ai singoli esponenti; si manifesta una più stretta correlazione tra alcuni leader nazionali ed uno specifico insediamento elettorale di tipo territoriale, spinta per la carta nazionale, con la conquista degli apparati di partito in quella determinata periferia; c'è la difficoltà della "terza generazione" ad assumere funzioni di guida.
- 4) **Anni Ottanta**: si tenta invano di superare le correnti con una forte leadership (De Mita cercherà di dare una prevalenza di leadership centrale, esisto fallimentare). Ma si registra una forte meridionalizzazione del voto, crescere di caratteri che la strutturazione di correnti si porta dietro con basi clientelari e locali, fenomeni degenerativi diffusi.

Le correnti DC hanno una geografia variabile: un leader non resta collocato a quella corrente, fanfaniani, dorotei, morotei, taviani, andreottiani... Personalizzazione di queste correnti, sono termini più indicativi di singole personalità

e entourage. Anche le correnti più caratterizzate in senso ideologico (meno personalizzate) e nazionale si strutturano a partire da un radicamento locale (es. *la Base* Milano e Lombardia; *Forze nuove* Torino e Piemonte, *Primavera* nel Lazio di Andreotti)

Un centrismo instabile

La seconda legislatura repubblicana è ancora caratterizzata dal centrismo senza caratteri stabili della leadership di De Gasperi sulla fase più acuta della guerra fredda, centrismo più paralizzato dalla guerra fredda. Formula quadripartita, l'accordo non è costante, a volte escono i liberali, uscirono non accettando la politica riformista della DC, a volte i repubblicani, i dem. Etc.

Formula logora, il paese sta cambiando con evoluzioni a livello internazionale e interno, si è usciti dalla fase dell'emergenza, si pongono decisioni di politica economica e locale e si segna dalla leadership di Fanfani, erede di Dossetti in chiave politica e raccoglie la difficile eredità di DG.

La nuova leadership Fanfani 1954-1957

- ▶ Fallito monocolore De Gasperi (morirà nel '54). Al governo Scelba ricordato per il feroce anticomunismo da quello che si sa oggi anche dai rapporti con US, pur essendo anticomunista e avendo premuto con controlli decisi sui comunisti, non volle spingere mai a mettere all'angolo il partito comunista dichiarandolo fuori legge come in Germania e come avrebbe voluto buona parte dell'amm.ne americana (DC, Psdi, Pli + Pri). Scelba voleva che tutto funzionasse nel regolamento del sistema democratico.
- ▶ Nel partito (Congresso di Napoli, giugno 1954): **Segretario della DC: Amintore Fanfani**
 - ▶ Indirizzo indicato inizialmente del partito interno. Rispetto a DG si rafforza l'organizzazione: un partito più coeso, disciplinato, gerarchizzato, esperienza del PNF in un contesto democratico; deve dare l'indirizzo politico ai gruppi parlamentari. Il partito tende a organizzare tutti i settori della società civile. Aumenta l'ingerenza dei partiti nelle istituzioni. Si intende e si esamina con una struttura accentrata, rivitalizzarlo anche a livello locale con accentramento decisionale. Resta il collegamento politico-religioso (collateralismo) il partito conta sul laicato cattolico, dipendente dalla chiesa, ma si realizza una maggiore indipendenza dalle associazioni cattoliche. Grande attenzione alla stampa di partito e alla TV. Ottimo strumento di propaganda e capillare.
- ▶ Nel governo:
 - ▶ Dirigismo economico, linea liberista dove Confindustria la faceva da padrone, più deciso intervento statale nell'economia col piano Vanoni e nei settori sociali deboli per sostenere la crescita economica che sta avanzando, vigilia del grande boom economico. Sviluppo delle esportazioni, sviluppi commerciali, nasce ENI, rilanciato IRI, Ministero partecipazioni statali (primo finanziatore) che gestisce questa presenza pubblica nelle imprese. Col rafforzamento dell'industria di Stato e il relativo afflusso di risorse, si allentano i legami con Confindustria, Confcommercio e Confagricoltura. Nasce un intreccio tra potere partitico ed economia pubblica, utile come orientamento dell'economia, anche a limitare l'ingerenza della Santa Sede che infatti vide ridotti i suoi spazi. Ma alimenta la prassi di occupazione del potere secondo logiche spartitorie (lottizzazione del potere).
- ▶ **1955. Elezioni di Gronchi alla presidenza Repubblica:** si ripete quello successo nel '48, candidato della DC – del presidente del consiglio che allora era Sforza, e Fanfani aveva proposto la candidatura di Mezzavola, figura adatta che avrebbe potuto ottenere ottimo consenso da tutti. Ma ci fu una coalizione contro le indicazioni ufficiali e dopo un lungo tira e molla fu eletto un DC sui generis, dell'ala sinistra, legato al sindacalismo dell'epoca popolare, Gronchi. Coalizzare parti della DC con i social comunisti e con partiti della dx. Raccolse voti ovunque e fu vista come espressione del Parlamento contro le decisioni dei vertici di partito e anti-centrismo, scegliere una figura alternativa a quella voluta dai vertici. Sarà una presidenza attiva. Poco gradito agli Usa, ostile al patto atlantico, voleva essere terza forza e aveva accettato il patto, ma non rassicurava gli US. Non voleva svolgere un ruolo meramente notarile, e infatti la sua sarà una presidenza attiva. Distensione di quegli anni, diminuzione delle tensioni della guerra fredda, nel '56 viene varata la Corte Costituzionale. "Orientare l'alleanza atlantica verso la cooperazione politico-economica".

Gli alleati minori

- ▶ Mutamenti e sommovimenti di queste forze minori. L'alleanza con i partiti minori laici era stato simbolo di una stabilità di formula di governo centrista e espressione di continuità di stato.

- Rappresentano la **continuità dello Stato in quanto eredi di una tradizione politica** (processo unitario per liberali e repubblicani eredi dell'esperienza unitaria, lotte risorgimentali, repubblicani eredi di Mazzini e Cavour, socialismo riformista per i socialdemocratici, liberale e popolare per la DC di De Gasperi incarnando la difesa dello stato + esperienza del partito popolare sturziano). Pochi come rappresentanza parlamentare, anche se furono sempre valorizzati sia come De Gasperi per certi posti chiave, per singoli esponenti, loro esponenti avevano avuto posti di alta responsabilità nel governo e nell'economia. Dal '53 si erano indeboliti e divisi. Tentativi di accordi, coalizioni come gruppo di terza forza.
- **1955. Dal PLI esce l'ala sx e crea il partito radicale**: non un partito di integrazione di massa ma un "partito di opinione" con molti intellettuali: utilizza i mass media, si rivolge a un elettorato vario, laico, senza vincoli di fede ideologica o religiosa tranne una laicità di fondo (legato a "Il Mondo", settimanale di Pannunzio). Del PLI resta, visto che si è staccata la costola progressista di sx, appare spostato a dx. Il nuovo segretario PLI Malagodi conferma l'alleanza centrista, conservatore e antifascista (gov. Scelba e Segni) ed evita accordi con missini e monarchici: dunque è impossibile creare una "grande destra". Continuità col passato.
- **Febbraio 1957: il nuovo segretario PRI (La Malfa)** succeduto a Pacciardi (filoamericano guerrafondaio) **dichiara esaurita la funzione del centrismo**. Ancora un governo monocolor DC (Zoli). Appoggio alla DC interno o esterno, moderno che guarda al mondo economico in maniera progressista. Crede nell'intervento dello stato e nelle nazionalizzazioni.
- Aperti al dialogo. I socialdemocratici con Saragat tentarono la riunificazione socialista (Incontro Nenni-Saragat – apprezzò l'orientamento filo-europeista del PS e Nenni ne apprezza l'autonomia dal PCI a Pralognan, 1956). Colmare antica frattura. Loro non sono paragonabili alle social dem. Europee. Daranno uno scarso contributo a un programma di centrosx.
- Radicali e repubblicani, sostenitori di una "terza forza", agevoleranno l'ingresso dei socialisti al governo, pur restando "centristi".
- Luglio 1957: Consiglio nazionale DC (Vallombrosa). Dopo un difficile monocolor Zoli (appoggio delle dx per le pressioni di Gronchi), **Fanfani prende atto della crisi del centrismo e lancia l'"apertura a sinistra" al PS**. Forti opposizioni interne e della Chiesa (il "partito romano", non la DC, bensì un gruppo di cattolici facenti parte della DC con una sponda negli ambienti ecclesiastici e di dx aperto alle alleanze col PS anticomunisti).

L'APERTURA A SINISTRA (E I PRIMI PASSI DELLA COESISTENZA PACIFICA)

Gli anni della seconda legislatura sono anche gli anni dell'apertura a sinistra. Si intende l'apertura al partito socialista, e non l'apertura ai comunisti. Questa fu il frutto di un lungo travaglio e percorso in cui gli avvenimenti interni nazionali sono in stretta relazione con ciò che viene all'esterno. Percorso molto tormentato che caratterizza questi anni, fine anni '50 e inizio '60.

GLI ANNI DELLA II LEGISLATURA (1953 – 1958)

- Contesto internazionale: politica interna e restano poco significative sennò le azioni. Normalizzazioni su una serie di decisioni, e significa pieno riconoscimento degli Stati Uniti di un ruolo per l'Italia che ha chiuso con l'esperienza passata fascista e ha garanzie di essere una democrazia che sa contenere la pressione comunista (nodo dei rapporti con US). La DC era un interlocutore affidabile? Troppo debole rispetto alla pressione della presenza comunista.
- Trieste torna all'Italia nel '54, territorio ancora sotto occupazione alleata passa all'Italia, revisione della Jugoslavia ma non cambia nulla. Il ritorno della sovranità su questa zona fu di grandi soddisfazioni; l'Italia è ammessa all'Onu, attesa a lungo tempo arriva nel '55 quando ONU si allarga a prendere una serie di paesi che stanno uscendo dal colonialismo e che si sono resi indipendenti e si sta delineando un percorso autonomo sono fuori dalle logiche bipolari come i non allineati; firma dei Trattati di Roma '57: CEE e Euratom. L'Italia è uno dei grandi promotori dell'organizzazione e ci tiene che la ratifica si faccia a Roma (non pacifica e le forze italiane sono divise, tra cui anche la DC all'interno ma farà sentire una voce unica a favore di questi accordi ma c'era chi li vedeva con qualche preoccupazione). **1956 data importante per gli avvenimenti di questi anni e della storia successiva: qualcosa si era mosso negli anni precedenti con l'allentamento delle tensioni.**
- Si apre un parziale dialogo tra le superpotenze (morte di Stalin e fine della guerra di Corea non risolutiva perché si torna alle condizioni armistiziali lungo il 38° parallelo, diminuzione focolaio di crisi e si stava stemperando, 1953); **febbraio 1956: XX congresso del PCUS**. Conflitto sull'eredità di Stalin, un gruppo e una leadership di alti dirigenti sovietici in cui era emersa la figura di Kruscev non tollerato pacificamente. Parte pubblica e ufficiale destinata a tutti e una segreta. In quella ufficiale si afferma il principio della coesistenza pacifica: tra i due blocchi si deve instaurare una forma di resistenza pacifica. Inevitabilità guerra socialismo capitalismo per Stalin e fermo restando il contrasto sul piano ideologico, la competizione si orienta su piani

non strettamente militari. Il confronto tende ad orientarsi verso altre immagini, di economie forti, alta tecnologia, sviluppo, confronto spaziale, che si iscrive in questa stessa direzione. Il nostro sistema è meglio del vostro. Oltre a questo, ci fu un congresso segreto, quindi, destinato ai delegati: duro attacco alla linea di Stalin: eccessi del culto della personalità sia alle degenerazioni del sistema che non viene messo in discussione come tale ma le sue derive e le sue degenerazioni, avrebbero potuto essere in conflitto con la rivoluzione socialista. Rilievo dell'Europa orientale. Si apre una violenta lotta di potere nei partiti comunisti delle democrazie popolari (**Polonia e soprattutto Ungheria**). **La lotta politica si svolge all'interno degli stessi partiti comunisti.** La Polonia risolve subito il conflitto e il sistema tiene, ben diverso in Ungheria, perché la situazione di Nagy è diversa e il suo avvio di riforme va più avanti, fatica ad essere contenuto e ci sono due fasi del conflitto in Ungheria, le tensioni della Russia che non portano ad un'occupazione militare, c'è richiesta non di restare nell'ambito comunista più ammorbidito e riformatore che dia spazio a voci diverse come in Polonia, ma l'insurrezione si spinse oltre limiti inaccettabile, con la ricostituzione di tutti i partiti politici e l'uscita dal Patto di Varsavia, mettendo in forse l'equilibrio dell'impianto. Il mezzo tra le due fasi del conflitto in Ungheria è la vicenda di Suez. *Che riflesso hanno in Italia?* Togliatti non amava Kruscev e deve gestire l'imbarazzo della situazione, anche perché Togliatti conosceva bene Stalin, aveva condiviso l'Internazionale e non era stupito dalle considerazioni nell'occasione e non vedeva bene l'uscita di Kruscev per come aveva gestito la denuncia e usa cautela. Si prende atto della cosa.

- Il Pci prende cautamente le distanze dal sistema staliniano e recupera la linea della **"via italiana al socialismo"** la condanna di Stalin è interpretata in una condanna dell'eccessiva personalizzazione del potere che non doveva essere così, si parlava di burocratizzazione e stagnazione del sistema sovietico, degenerazione, come dire togliamo i rami morti fermo restando il tronco principale del modello sovietico, condannando gli eccessi, e difendere la via italiana al socialismo da realizzare nella democrazia, c'è qualcosa di diverso rispetto agli anni precedenti, non più solo come scelta tattica di metodo (rivoluzione/gradualismo rispetto alla rivoluzione) ma come **obiettivo da realizzare in un sistema "policentrico"**. Il comunismo internazionale è un sistema policentrico. Ma non è l'unico realizzabile. Sta emergendo anche il terzo mondo con paesi di nuova indipendenza che stanno seguendo le proprie vie antioccidentali e anti-potenze capitalistiche e stanno sperimentando la loro via nazionale al socialismo diverse dall'URSS. Nonostante l'apertura resta il pieno appoggio di Togliatti alla repressione in Ungheria. Era una protesta di massa, però il PCI adotta la spiegazione ufficiale della propaganda. Tuttavia, difende la repressione ordinata da Kruscev e attacca le "macchinazioni imperialiste" che muovono le proteste. Nel PCI quindi non è cambiato nulla. La cosa si fa imbarazzante nel novembre (questo fu discusso durante gli incidenti di Potsdam etc.).
- **Novembre 1956: Budapest e Suez.** In Egitto c'è la nazionalizzazione del canale di Suez da parte dell'Egitto di Nasser che apparteneva alla compagnia del canale con capitali anglo-francesi ed era stato un atto di ritorsione che avevano ritirato la promessa di finanziamenti massicci al progetto della diga di Assuan. Dopo tentativi di azione tra governi era scoppiata la guerra, Londra e Parigi avevano attaccato gli egiziani dipingendo l'atto a tutela degli interessi a seguito del conflitto con Israele lanciando l'offensiva. Erroneamente Kruscev pensava che dietro questa manovra ci fossero gli US. Vuole quindi inviare truppe in Ungheria, repressione dura e sanguinosa. Togliatti non giudicò questa situazione pericolosa e non condivise la decisione dell'attacco militare all'Ungheria, ma non venne fuori nulla, anzi, la sintesi fu quella affermata alla Direzione: "si sta con la propria parte anche quando questa sbaglia". Conta quindi la solidarietà, la difesa della posizione della casa madre dell'URSS. Questa difesa a oltranza ha generato una spaccatura nella sinistra, con i socialisti che condannano l'invasione e una crisi all'interno del PCI tanto è vero che molte posizioni diverse alcuni abbandonano definitivamente. Italo Calvino, Crisafulli, De Felice etc. abbandonano definitivamente il PCI. Ricezione degli avvenimenti nella DC. Non tanto nell'Ungheria perché ovviamente la condanna era unanime sull'intervento sovietico, su Suez la DC è divisa. Una parte era strettamente allineata, e fu la posizione che prevalse sull'atteggiamento della Francia, tipo Segni. Si pensava che dietro ci fossero gli US. E anche l'Italia difese il punto di vista anglo-francese, altri furono critici. Gronchi, Fanfani erano contrari. Dietro questa posizione e l'apprezzamento degli US che non volevano appoggiare la posizione anglo francese fatta secondo una politica di stampo coloniale e gli US rifiutavano per principio, c'è anche una posizione di apertura e interesse verso il **Medio Oriente e il terzo mondo, e si definisce come neoatlantismo.** Letture diverse: una parte della DC, Fanfani, Gronchi, Mattei, volevano introdurre nella politica atlantica un elemento innovatore che desse più spazio al ruolo dell'Italia. Fermo restando i vincoli dell'alleanza atlantica (e non escludendo la questione europea) si dice l'Italia del perché deve seguire la politica anglo francese ed è una politica che si vede con il processo di colonizzazione e sono paesi ex colonie inglesi e francesi, e la Francia ha il problema dell'Algeria (per De Gaulle) e non ha mai avuto un impero coloniale come Inghilterra e Francia e aveva perso le colonie. Poteva aprirsi e condurre una politica europea più aperta verso i paesi di recente indipendenza. Questo era visto, da Fanfani in particolare, come un dare spazio maggiore all'Italia nel quadro dell'alleanza atlantica e connotarlo con una maggiore autonomia, in più era presentato agli angloamericani

come una necessità per contenere l'espansionismo sovietico nell'area Medio orientale. Altro elemento, questa politica supportava gli interessi economici dell'Italia, soprattutto con gli studi dell'Eni a stabilire rapporti di ricerca per essere svincolata.

- La fragilità della coalizione quadripartita mostra i limiti della **conventio ad excludendum** formula nata in una stagione che si sta superando e lo scenario internazionale si muove in più parti e rende urgente il coinvolgimento di forze politiche ancora escluse dal governo.
- Visti i fallimenti e l'impossibilità dell'apertura verso dx, una composizione di forze diverse, alcune democratiche altre no, divise tra loro, rissose con obiettivi ambigui (il MSI ha un'evoluzione e prevale il fascismo con doppiopetto con un'immagine aperta verso gli US ma è una legittimità da conquistare) né tutte le forze interne alla DC lo avrebbero accettato. **Potenziale alleato: il Psi**

LA SVOLTA AUTONOMISTA DEL PSI

- Il PS sta compiendo un percorso di autonomia e di sganciamento dal PC e in mezzo a cambi di rotta, soste, spinte in avanti e ritorni indietro, percorso travagliato anche all'interno del partito.
- **1955. Nenni**: ribadisce neutralismo di Nenni in politica estera, rifiuto di doversi schierare tra i due blocchi, anche se chiara l'apertura all'URSS ma neutralità mal vista, mentre invece valuta positivamente il dialogo col Terzo Mondo e moderata apertura alla Nato, dichiarando di riconoscere e accettare solo in termini difensivi generici dell'Europa a garantirsi una linea di difesa (accettata solo in termini "difensivi e geograficamente limitati")
- **1956: Condanna dell'invasione dell'Ungheria**, non ci sono posizioni ideologiche che giustifichino l'intervento sovietico; il patto di unità d'azione che aveva retto con l'unità della classe operaia e che unissero, viene attenuato col Pci diventa "patto di consultazione", dialogo privilegiato col PC ma ognuno va per la sua strada, e viceversa si sviluppa un dialogo crescente con la sx cattolica.
- **1957 astensione sulla CEE**, a favore dell'Euratom, per lo sviluppo dell'Energia Atomica.
- Programma: sì a una radicale trasformazione della società ma con adesione al metodo democratico attraverso una politica di riforme. La divisione sarà sul contenuto, legali, sostanziali, di struttura o parziale e restano ambiguità interne al partito.
- Apertura al dialogo con Saragat e Nenni darà una visione differente. Strada di una riunificazione lontana. Attenzione all'evoluzione dell'economia.
- L'uscita dalla fase della ricostruzione, Italia paese industrializzato con balzo in avanti e secondo il PS apre prospettive di intervento su occupazione, salari e gestione economica (nazionalizzazioni). Avvicinamento di non perdere l'occasione e salire sul carro del governo e guidare questo processo senza rimanere esclusi.
- Ma Nenni ha anche forti opposizioni interne (i carristi, a ricordo dei carri armati sovietici, che non possono rompere l'alleanza sostanziale con il PC e questa presenza in seno al partito frena i contatti di Nenni con la DC).
- **Congresso di Napoli 1958**: vittoria degli autonomisti.

ELEZIONI DEL 1958: UNA VERIFICA PER TUTTI I PARTITI

- Queste elezioni del '58 sono una verifica rispetto agli orientamenti che si stavano delineando. Rivelano un elettorato piuttosto stabile, non ci sono mutamenti radicali che qualcuno aveva idealizzato.
- Crescono DC e PSI, stabile il PCI (che si pensava avesse un tracollo, rimane stabile) e il PSDI, tiene il PLI (resta allo stesso punto), cala di poco il PRI, crollano i monarchici, perde il Msi in "doppiopetto" di Michelini, non eversivo e possibile interlocutore della DC e possibile alleato di governo, trasformazione del partito nonostante l'ala movimentista resta e Michielini presenta la facciata di forza di governo e le elezioni lo penalizzano.
- L'elettorato sembra gradire l'apertura a sinistra, perché ha premiato i partiti che lo stanno portando avanti.
- Ma si conferma anche il meccanismo dei "vasi comunicanti" come nel '48: tra DC e estrema destra c'è un travaso di voti in entrata e in uscita. Crolla la sfiducia alla DC porta voti alla destra, crolla la dx aumenta la DC.
- **Ottobre '58: muore Pio XII**: dogmatismo, rigido anticomunismo, il suo pontificato aveva segnato il punto di pesante ingerenza nella politica italiana. **Giovanni XXIII sarà il papa del Concilio** e papa di transizione. Come una figura di equilibrio dell'ala progressista rappresentando una svolta innovativa e del dialogo con "gli altri" (rilancio del pensiero sociale cattolico, appello alla pace e al negoziato fra le superpotenze, dialogo interreligioso, apertura al Terzo Mondo, direzione collegiale della Chiesa, minore intervento nelle questioni italiane, la chiesa non deve occuparsi delle questioni politiche dell'Italia)
- Kennedy nel '60 alla presidenza USA, fine l'era Eisenhower e parte del momento critico con la crisi di Cuba est - ovest non vede del tutto con sfavore un'apertura ai socialisti.

- È iniziato il “**miracolo economico**”.

L'Italia è diventata un paese industriale

- Alla fine degli anni '50 l'Italia è un paese industriale e non solo su base contadina. Lo diventa sia nella formazione del PIL, ma anche nella forza-lavoro:
 - 1951: il 44% degli occupati è nell'agricoltura, il 31, 69% nell'industria, il 25,9% nei servizi.
 - 1962: 27,44% agricoltura; 40,38% industria; 32,17% servizi. **In 20 anni il reddito pro-capite è raddoppiato.**
- Crescita produttiva: settori siderurgico, meccanico, chimico e sviluppo della piccola e media industria
- Crescita delle esportazioni di prodotti industriali (elettrodomestici, abbigliamento)
- Stabilità dei prezzi e della lira costante col rapporto col dollaro
- Calo della disoccupazione fino alla piena occupazione
- Crescita dei consumi, anche privati

Ciò è favorito da: generale ripresa economica, politica di libero scambio nel quadro CEE, modesto prelievo fiscale, basso livello dei salari per grande disponibilità di manodopera che viene attinta dal sud.

- Ma 2 milioni di emigrati interni da Sud a Nord, generando problemi di sradicamento, inserimento di persone in un ambiente non accogliente, disordine edilizio, difficoltà di integrazione.

Inizio della mobilitazione privata, ad esempio l'uscita della '500 acquistabile dalle famiglie anche a rata. E anche una rete autostradale che collega in maniera rapida tutte le parti d'Italia e gli elettrodomestici come il frigorifero che cambia la gestione dell'economia familiare.

Altro elemento è la televisione che nasce nel '54. Inizialmente la tv era un fenomeno di aggregazione sociale fuori di casa, e con l'accessibilità diventerà un elemento costitutivo dell'ambiente familiare.

Dal 1960 nasce la “Tribuna Elettorale”: potente mezzo di comunicazione politica e di vera e propria propaganda.

Nasce in funzione delle occasioni elettorali e poi appuntamento fisso e ricorrente. Invitare i rappresentanti dei partiti con un gruppo scelto di giornalisti che rivolge domande.

- Di fronte a queste tumultuose trasformazioni che avvengono tra la fine anni '50 e inizio '60 ci sono cambiamenti di mentalità, **permane in tutti i partiti un ritardo nel comprendere le trasformazioni della società:** es. sì alla TV, di penetrare nelle dinamiche familiari, e la TV c'è l'idea che debba essere attentamente controllata e deve svagare con uno svago sano ma con forte impegno morale e formativo (forte censura, era pesantissima e si abbattava su trasmissioni di intrattenimento e giornalistiche).
- Il consumismo caratterizza tutti i partiti. Ma le sinistre sono contro il consumismo (è il modello americano, criticato): il trattore contro la Seicento e le autostrade, campagne contro gli investimenti contro la rete stradale; la TV. *Lascia o raddoppia:* “un gioco crudele, lontano dalla vita della gente, dal gusto e dall'intelligenza degli italiani”.
- Pio XII: “sì alla Tv che riunisce le famiglie lontano dai luoghi malsani ma le trasmissioni dovevano essere controllate, ma guai se introducesse fra le pareti domestiche materialismo, fatuità, edonismo che troppo spesso si respira nelle sale cinematografiche”. Non è un segno di modernità ma un nuovo strumento per propagandare la fede.

QUALE MODELLO DI CRESCITA ECONOMICA? TRE MODELLI PER LO SVILUPPO

- Si discute di sviluppo e crescita, sulla strada da seguire. 3 sono le letture che hanno degli elementi in comune:
- 1) **Angelo Costa (Confindustria):** esaltazione dell'etica del lavoro, risparmio, non vedono con favore l'idea del consumo, che gli stessi industriali dovevano vedere con favore. Favoriva una visione antica e dei beni necessari. Contro l'industria di Stato e il sindacato; industrializzazione generatrice di stabilità e benessere in un'ottica paternalistica (senza mutamenti economico-sociali dalla tradizionale). Ha consensi in una buona parte della DC: superare le condizioni di miseria del paese senza intaccarne le virtù tradizionali.
- 2) **Di Vittorio (Cgil):** diversa era la visione del sindacato (ex operaio) contro la disoccupazione contadina, urbana e giovanile, una profonda riforma del sistema: favorevole a una riforma fondiaria, edilizia, nazionalizzazione industria elettrica e chimica. La visione della società è ancora quella basata sui valori tradizionali (sacrificio, frugalità, famiglia ecc.). Anche i socialisti e i comunisti sono allineati.
- 3) **Vanoni:** convinzione che la sola iniziativa privata non può risolvere i problemi del sottosviluppo; occorre l'intervento correttivo dello Stato, con una moderata programmazione economica e con un intervento in alcuni settori chiave. Battaglia persa, ma non è riuscito del tutto a imporsi per la forza del liberismo e la DC e

l'estraneità della cultura comunista al nuovo tipo di sviluppo industriale, e l'ostilità verso un'interferenza dello stato, fa sì che due tendenze tanto lontane ostacolano la programmazione industriale più equilibrata che controlli e ordini lo sviluppo, orientandolo in senso di giustizia sociale.

3 ipotesi non realizzate: **errore è non capire che i consumi sono la molla dello sviluppo**, spesso si ricorre allo spontaneismo selvaggio.

Dopo le elezioni:

- ▶ Mettere insieme i pezzi del mosaico per un mutamento dello scenario italiano verso il csx. Fase elettorale del '58 fiducia negli elettori di chi sta portando avanti questa politica. È dopo questo periodo, che si va completando questo quadro.
- ▶ Governo DC + PSDI (non è riuscito a contenere l'appoggio di repubblicani e liberali) con Fanfani (leader DC e rafforza il suo ruolo) pres. Consiglio, ministro Esteri e segr. DC, genera umori ostili all'interno del partito, leader pigliatutto concentrando troppi poteri su di sé ("il centro-sx pulito" perché l'altro interlocutore erano solo i socialdem e non ne faceva parte il PSI che rimane un'incognita sul suo indirizzo) linea di neoatlantismo cara a Fanfani di attenzione per l'area Medio Orientale sotto turbolenza per il colpo di stato in Iraq, Libano, e la linea espressa da DG era di un ruolo attivo in Medio Oriente non sull'autodeterminazione dei popoli (delicata in Italia, che avrebbe posto il problema dell'Alto Adige, inizia una stagione di attentati e bombe di richieste di autonomia della regione) fatto in nome delle colonie, sviluppo industriale e decollo e dell'indipendenza. Come aveva sostenuto in questi mesi, l'occidente non doveva essere nemico del mondo arabo per non favorire lo slittamento di questi paesi verso l'URSS. In questo periodo viene sfiorato il governo con il caso Milazzo, la vicenda in occasione delle elezioni in Sicilia, di un distacco di un esponente locale DC legato a Sturzo, che presenta una lista autonoma che rivendica l'autonomia regionale battendosi contro il centrismo del partito e questo accordo, che ottenne, era spaccare la DC e si fonda sull'appoggio di voti insieme del MSI e PCI. Fenomeno locale e indice che esisteva il fenomeno dei franchi tiratori che remavano contro la linea ufficiale del partito. Le opposizioni vengono anche dall'interno della DC. Accoglimento missili Jupiter in Italia, di concedere una base a questi missili nucleari in Italia – Puglia – vista come opportunità per l'Italia che non era una potenza nucleare, e non aveva intenzione di fare armi nucleari, di non essere tagliata fuori dalle potenze nucleari.
- ▶ **Gennaio 1959: Fanfani scioglie il suo governo** (nasce un **monocolore Segni appoggiato dalle destre**) e si dimette da segretario del partito, sperando che fosse richiamato ma no. Consapevolezza di Fanfani di trovarsi solo. Ruolo visto con crescente sfavore. Monocolore comunque era continuità di Fanfani, ma appoggiato da monarchici, liberali e MSI.
- ▶ **Marzo 1959 Moro è il nuovo segretario DC**, gruppone di iniziativa democratica di Fanfani si spacca, sostenuto dalla nuova **corrente dorotea**, che si stacca da Fanfani e in funzione anti Fanfani si sceglie Moro che è opposto, non autoritario, mediatore, predominio partiti sul sistema istituzionale. Non è leader di una corrente, tuttavia la sua leadership non si fonda su una solida maggioranza nel partito ma su una capacità di mediazione e sintesi fra le sue diverse anime.
- ▶ Con Moro si compie il predominio del sistema dei partiti sul sistema istituzionale. **Il partito non serve solo a formare le maggioranze parlamentari ma è la sintesi tra società e Stato**, tra l'azione nel presente e le prospettive di sviluppo. Il partito ha quasi un ruolo etico. Ottobre '59: nel tenere insieme le parti di partito, vuole continuare sulla linea di Fanfani ma anche Segni, necessario, non è frutto della DC ma governo necessario. Moro propendeva per la sx, ma riconosce la necessità sapendo come è organizzato il suo partito e andava condotta con prudenza e gradualità. America ostile se non in maniera compatta e preoccupata per le derive e l'atteggiamento del PSI, utilizzando formule ambigue. Tiene presente una serie di situazioni all'interno del partito e questo disegno di tessitura sarà portata a compimento solo nel '62.
- ▶ L'apertura a sinistra va condotta con prudenza e gradualità, in Parlamento e non come formula di governo, attraverso una politica progressista e di dialogo. Solo nel gennaio '62 al **congresso di Napoli Moro riuscirà a portare "intera" la DC sulla linea dell'apertura a sx aperta anche ai socialisti, intesa come adeguamento del sistema italiano ai tempi nuovi.**
- ▶ Cauta apertura anche del Pci come tappa intermedia per un eventuale ingresso comunista e del Pri di La Malfa.

IL GOVERNO TAMBRONI

- ▶ Battuta d'arresto nel 1960 con l'episodio Tambroni. Segni anche decade, e si apre una crisi di difficile soluzione. Gronchi decide una iniziativa autonoma, incarico a un democristiano di orientamento a sx.

- Caduta l'ipotesi DC-PRI-PSDI, nel marzo 1960, nasce il governo monocolore **Tambroni** con i voti determinanti di 24 MSI + 4 monarchici. È un **"governo del presidente"**. Ma accettato come transizione e di carattere amministrativo. Questo governo nasce con i voti della dx quindi, con un programma che non piacque alla DC e nemmeno ai partiti tradizionali alleati e votò a favore il suo partito. I voti del MSI erano fondamentali per la fiducia. Gli esponenti della sx uscirono, finché Gronchi diede l'incarico e fece finire al governo Tambroni senza i voti determinanti MSI. Misure di stampo populistico. Riduzione di tasse, prezzi monopolio, aumento stipendi, e una dura repressione poliziesca. Governo già screditato e la scintilla venne dalla concessione del MSI per il suo congresso a Genova. Giugno - luglio 1960: gli incidenti di Genova e Reggio Emilia e Catania. Tambroni denuncia il PCI perché dietro le manifestazioni stavano loro ma non fu confermato. Il PCI era diviso sull'atteggiamento da assumere al csx, e questi incidenti nacquero dai giovani partigiani e la protesta fu cavalcata dal PCI. Fu il segno di una profonda sfiducia per il governo, nato zoppo con questi nodi. Rappresenta l'improponibilità di un'uscita dalla classica formula quadripartito verso dx. Fu l'ultimo ostacolo e fu più semplice orientarsi verso csx. Grazie anche ai mutamenti della chiesa che era stata ostile.
- **Agosto 1960: nasce il governo Fanfani** delle **"convergenze democratiche"**: un monocolore DC (con tutte le correnti) con **l'astensione dei socialisti** e dei monarchici. I socialisti non sono entrati nel governo ma si astengono dalla fiducia al parlamento. Moro definisce il governo delle convergenze parallele. Forze democratiche a difesa della democrazia.
- Febbraio 1962: un nuovo governo Fanfani (DC, PRI, PSDI) sono fuori i liberali, con un programma concordato col PSI (che si astiene).

La fase riformista del Centrosinistra: progetti e realizzazioni

- '60 – '62 allargamento al PSI. Prima fase più propositiva, si attuano una serie di progetti messi in campo.
- **Obiettivo: Non solo uscire dal centrismo, ma favorire un allargamento delle basi della democrazia italiana, correggere gli squilibri della crescita economica, consolidare l'alternativa al partito comunista, nella continuità della scelta atlantica** (Moro, Fanfani, sinistra DC).
- Principali riforme: Nazionalizzazione dell'industria elettrica (ENEL) eliminazione con indennizzo alle società private (1962)
- Scuola media unica con obbligo scolastico fino a 14 anni e abolizione dell'insegnamento obbligatorio del latino (1963).
- Imposizione fiscale nominativa sui titoli azionari (ma fuga di capitali). Legge sull'edilizia popolare.
- Commissione per la programmazione economica letta in modi diversi (investimenti e spesa sociale per il PSI, politica dei redditi, cioè anche controllo dei salari, per il PRI)
- A controbilanciare la spinta riformista dei governi, si orientò verso la nomina di un PdR moderato orientato a dx: **Segni presidente della Repubblica (1962).**

18. GLI ANNI DEL CENTRO – SINISTRA

Nascita del csx organico: partito socialista che entra a far parte del governo, arrivandoci solo a dicembre 1963. Non più un appoggio esterno come i governi Fanfani che operano spinte verso il csx e l'appoggio dell'astensione in sede di voto di fiducia dei socialisti.

Una difficile tessitura

Foto di Moro che stringe la mano a Nenni segretario del PSI.

Sembra paradossale la vicenda del csx perché ha avuto una preparazione lunghissima: strano che una semplice alleanza del partito della sx del PSI avesse portato tante difficoltà.

Si è usciti dalla fase più acuta della guerra fredda, il centrismo è la soluzione e la formula del governo che corrisponde agli anni più duri della guerra fredda. La sx è la fase della distensione e della coesistenza pacifica. Iter lunghissimo e travagliato e il protagonista sarà Moro, non Fanfani. E l'avvio comincia con Fanfani e le sue aperture e i suoi tentativi, e si dice anche che la fase di avanzato riformismo, e che fu fatto sull'onda della novità del momento, si lega ai provvedimenti del '62 e '63, nazionalizzazione dell'energia elettrica e le riforme della scuola. Il PSI non è entrato al governo, ci sono dibattiti intensissimi. Dal convegno culturale di San Pellegrino al Congresso DC (sett. '61 - genn-febbr. '62) dove ci furono delle analisi approfondite, non guardavano solo alla formula di governo ma alle prospettive di Italia futura, rapporto tra stato e mercato, programmazione e libertà di mercato, ampliamento della democrazia e grandi temi di politica industriale e economica. E in questo quadro si dava centralità ai partiti. Il soggetto quindi erano i partiti, che erano l'elemento centrale, e il convegno non fu l'unico. C'erano gli studi della svimez sul mezzogiorno, gruppo del mulino con grandi dibattiti economici, e c'era un'area che andava dal liberalismo di sinistra radicale fino ai socialisti che rifletteva in modo analogo sui grandi temi. Programmazione economica, grandi idee che circolano in questi anni, la lotta ai monopoli, la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Ci fu poi il congresso della DC all'inizio del '62 che è rimasto famoso per un discorso di Moro di 6h tenendo insieme le componenti della DC: aprirsi e portare il governo verso il csx tenendo insieme le anime del mondo cattolico, **che riconferma Moro alla segreteria**. Autoritario Fanfani creando fratture, mentre Moro valutava le varie anime del partito. C'era anche la chiesa, come forza di maggiore resistenza, qualcosa cambia nel momento in cui sale Giovanni XXIII. Il papato fa un passo indietro sul potere assembleare della chiesa e la curia era ostile all'apertura a sinistra, e il papa lascia un'impronta che non poteva essere ignorata. Fanfani quando ancora era PdC, pronunciò il discorso con la frase in riferimento al Tevere più largo, ossia da una parte c'è San Pietro e la sede del governo italiano sono al di là. Questo significava aumentare le distanze tra i due mondi, non in senso di ostilità ma la chiesa non intendeva occuparsi della politica in generale e della politica italiana. E l'altro aspetto fu l'enciclica in cui si introduceva l'errore distinto dall'errante: dottrina ideologia da combattere (comunismo) da colui che sbagliava e non capiva che voleva professare l'errore ma andava compreso. L'errante è un uomo con il quale il dialogo non doveva venire meno. Letta come mano tesa e apertura verso questa nuova politica. Apertura del papa, degli Usa, dopo la rigidità degli anni precedenti, adottano una posizione di attendista, distacco, osservano la politica italiana tramite contatti diplomatici ricostruiti, ma adottano una linea di non interferenza, le direttive del dipartimento di stato dall'ambasciata d'Italia, abbiamo assoluta non interferenza a un futuro governo di csx sulla garanzia di continuità vicina alla politica americana, garanzie sulla continuità della politica estera.

Fine '63: riconferma al congresso **Psi dove prevale ancora la posizione di Nenni**, autonomista rispetto al PCI e favorevole all'accordo con la DC. Seguirà poi una scissione, maggioranza ristretta appoggia la linea di Nenni. Favorisce questo progetto riformistico. Condizioni ideali: pareggio di bilancio, piena occupazione, accesso a beni di consumo, è una situazione che rende più semplice questo passaggio. Lunga preparazione e difficoltà di attuazione nonostante queste condizioni favorevoli. Prevalenza alla questione degli schieramenti secondo le osservazioni di Scoppola: a un certo momento la DC e Moro hanno messo al centro i partiti, ma al problema degli schieramenti. Collegare la politica dei partiti alla concezione del partito come espressione di forze popolari sacrificando i contenuti. Rispetto alle grandi aspettative suscitate dalla formula di governo, le riforme furono più modeste di quanto ci si sarebbe potuti aspettare. Le opposizioni rimarranno forti anche a governi avviati e continueranno nel corso degli anni.

Cogliere le opportunità offerte dal boom.

Un lungo progetto, una grande difficoltà di attuazione.

I limiti: La lunga preparazione culturale del centro-sx dà la prevalenza alla questione degli schieramenti, del collegamento con le forze popolari rispetto ai problemi di contenuto (Scoppola)

Dopo la fallita riforma elettorale del 1953 (legge truffa) l'idea che si fa strada e condivisa è che l'ampliamento dell'area di maggioranza è considerata l'unica via di sviluppo della democrazia (unita al "disgelo istituzionale" attuazione delle istituzioni previste dalla costituzione). Ampliare l'area di maggioranza, ampliata la spinta dal basso che esploderà dal '68 in poi, e le dinamiche autonome che si muovono anche al di fuori dei partiti ma sarà una fase che viene sottovalutata ed è fatto in termini di rapporti tra i partiti.

Resta la forte ostilità di Segni PdR e Moro non l'ha ostacolata ma la presidenza di un conservatore DC ostile al csx poteva controbilanciare a fronte di una presidenza vicina alle forze conservatrici. Calcolo sbagliato, Segni rappresentò un problema perché remò contro i governi di csx cercando di evitarli e di mettere i bastoni tra le ruote. Scrisse a Kennedy nell'ottobre '63 criticando il csx e il clima della distensione, che generava pericolose ambiguità: meglio il periodo dei mondi contrapposti senza dialogo suscitando l'imbarazzo del dip. Di stato. Consultazioni dopo il governo balneare di transizione affidato a Leone, non si limitò a ricevere esponenti dei partiti ma anche personalità di rilievo al di fuori come capo della polizia, capo della banca d'Italia. Segno di una irritualità del fatto che anche la presidenza Segni è una presidenza interventista che vuole intervenire e interferire nelle dinamiche del governo.

LE ELEZIONI DI APRILE '63 E IL NUOVO GOVERNO

- ▶ Verifica e sorpresa rispetto alle attese della vigilia e alle elezioni precedenti. Sciolto il nodo riforme e conservazione: esponenti sono favorevoli alla strada di Moro e altri sono contrari. Questo non fa bene al partito che viene penalizzato.
- ▶ La DC (divisa al suo interno) scende al 38,3% (- 4%); molto bene il PLI (dal 3,5% al 7%), il MSI, e il PCI (+ 2,5%) nonostante si fosse pensato che di fronte a questo scenario avrebbe perso terreno. Male i partiti di governo DC e altri minori. Rende problematica la formazione di un nuovo governo e si vara un governo di transizione, il **governo Balneare**, nato a giugno, affidato a Leone, doveva far passare l'estate rinviando i nodi essenziali all'autunno successivo. Tengono i socialisti.
- ▶ Difficoltà di tenere unita la coalizione. Dopo un breve monocolore Leone (giugno), **nel dicembre 1963 nasce il governo Moro (DC, PSI, PSDI, PRI) di "centro-sinistra organico"**. Liberali all'opposizione. Nenni è vicepresidente, Giolitti al Bilancio che è uno dei ruoli più discussi e come storia personale transfugo dal PCI del '56 diventato socialista, Saragat agli Esteri atlantista di ferro che aveva dato ed era un appiglio sicuro visto dagli US con politica atlantista e anticomunista, ma anche Andreotti alla Difesa, bilanciamento della DC, ala conservatrice che vedeva con ostilità l'apertura ai socialisti. Uscita dell'ala sx del PSI vota contro: daranno vita al PSIUP (segr. Tullio Vecchiotti). Moro non ripete l'esperienza di Fanfani, cede la segreteria al doroteo Rumor.
- ▶ Quando parte questo governo, di attese riformiste che avevano proceduto sull'onda del boom economico c'è una breve congiuntura economica sfavorevole, ma non è il clima degli anni precedenti: lo stesso meccanismo di industrializzazione fa venire un aumento importazioni, aumento della benzina, tentativo di contenere consumi e salari per frenare l'inflazione; restano le divisioni sull'intervento statale sull'economia e si coalizzano facendo cadere il governo, ma cade su un piccolo spostamento di bilancio e un aumento di stanziamenti a favore della scuola privata, agitazioni sindacali.
- ▶ Contrasti tra i favorevoli all'intervento statale e i contrari. Il governo cade sul finanziamento alla scuola privata (cattolici) ma anche per opposizione cavalcata dai liberali e della DC da dx al disegno di legge urbanistica Sullo. Interessi dei palazzinari e dei costruttori edili che vedono male questo intervento che metta mano al boom e al disordine edilizio di quegli anni. Questo e i governi successivi si assiste a:
- ▶ Nel complesso: ampliamento dell'intervento pubblico in tutti i campi e **ingresso anche dei socialisti negli enti pubblici** (la stanza dei bottoni di Nenni). Prevalgono le logiche spartitorie e lottizzazioni su quelle manageriali e di indirizzo.
- ▶ Resta inattuato l'ordinamento regionale, la legge urbanistica non passa, la riforma della scuola secondaria superiore e dell'università, passato quello della scuola media inferiore ma non passa la riforma che era stata disegnata che restano nella loro struttura tradizionale, la programmazione economica.

Ostilità al centro sx non viene meno

- ▶ Perché falliscono le riforme? Nenni accetta il compromesso rinunciando all'avanzamento delle riforme e la consapevolezza che esistevano forze che si opponevano al csx ed era meglio farlo al ribasso piuttosto che rinunciare del tutto a forze conservatrici.
- ▶ Un irrigidimento da parte comunista: aveva dato credito all'apertura csx dalla quale non si sentiva escluso e anzi si poteva allargare sulla via della trasformazione democratica del paese e quando si ha un csx organico c'è stato questo irrigidimento, Togliatti disse "il centro-sx è un centrismo di tipo nuovo". Sostanza non cambiata, riforme superficiali e facciata. Posizione dei comunisti, più grave è il contrasto della dx perché sono a vari livelli: economia, partiti e all'interno della stessa DC. Due piani: ostilità pubblica, aperta e di natura politica, figure che la incarnano.
- ▶ C'è un'ostilità aperta a dx (Pacciardi esce dal PRI parte del progetto di csx, Merzagora che critico sulle dinamiche dei partiti, rilievo, Malagodi PLI contrario a queste ipotesi, Segni la pesante ipoteca rappresentata

da questo PdR): motivazioni *“il centro-sx favorisce lo statalismo e la rovina economica del paese ed è debole verso i comunisti”* ... porta aperta per i comunisti al governo e apertura all'URSS. Ma non solo.

- ...e una ostilità occulta, da alcuni anni emergono contatti tra gruppi eversivi di estrema dx, parte all'ombra del MSI e parte autonomi e apparati di polizia.
- Il **“piano Solo”** scatta (ma non scattò mai) nel giugno '64 quando il governo Moro sta in crisi alla ricerca di un nuovo governo. del generale De Lorenzo giugno 1964, ma rivelato nel '66 Solo perché intervenissero solo i carabinieri, predisposto per prevenire i rischi di un possibile colpo di stato o si preparava ad attuare un colpo di stato nel caso dell'insurrezione da parte dei comunisti o si voleva fare una struttura come strumento di pressione per condizionare il nuovo governo? Sono ipotesi diverse. (scandalo del Sifar, serv. sicurezza dell'esercito). Comunque, il segnale che esistono forze *“sleali”* verso la democrazia. Piano concordato con Segni, che dopo la caduta del governo Moro non voleva ripetere e chiudere l'esperienza con un governo tecnico presidenziale. Tambroni era ancora presente e proprio per preparare una svolta, un governo tecnico che preparasse a elezioni anticipate con carattere definitivo, per rafforzare Segni concordò questo piano con De Lorenzo per evitare che fosse ostacolata da sinistra e si attuasse un processo insurrezionale.
- **Fallisce il tentativo di un governo tecnico del presidente Segni.** Ciò accelera l'accordo Moro-Nenni per un nuovo governo di centro-sx

Movimenti nei partiti

- Il disegno di Segni fallisce e nell'Agosto '64 muore Segni. Firma la lettera di dimissioni che evita la proclamazione di invalidità e prepara in maniera meno drammatica la successione. Elezioni difficili alla fine delle quali Saragat nuovo presidente della Repubblica: ciò rafforza il centro-sx ma indebolisce la **DC** perché è un segnale di scavalco di partito, diviso, con segreteria a Rumor. Si crea una direzione con esponenti delle principali correnti ma non si raggiunge un accordo né sul programma né sulla leadership di Rumor. Parti divise che propongono la leadership di Moro.
- Agosto '64 muore anche Togliatti. Il **memoriale di Jalta** testamento spirituale, la nuova dirigenza la rende pubblico: si ribadisce la vicinanza e l'indipendenza da Mosca, cioè non è più il partito guida e si conferma la necessità di un socialismo non autoritario, via italiana al socialismo. In Urss cade Kruscev con direzione collegiale e cresce lo scontro Cina-Urss. Chi ne raccoglie l'eredità pesante di una figura come Togliatti che ha toccato il partito con mano ferrea? **Longo**, tradizione e mediazione. Ma, al di là della figura del segretario che non è più Togliatti che lavora in un contesto dell'immediato dopoguerra, problema è che spazio dare alla democrazia, interno e esterno nel **PCI** anni '60 si sviluppa una dialettica interna e sulla democrazia interna, quella esterna è che pur mantenendo la prospettiva finale il PCI collabora lealmente nelle democrazie occidentali con i partiti occidentali. Crisi del **“centralismo democratico”** = struttura che ha retto il partito fino a quel momento garantendone la solidità, aveva parlato con una voce sola e i contrasti si rivolgevano all'interno e all'esterno unitaria. Si riflette sulla necessità di democratizzare la vita interna del partito. Nascono correnti informali non come la DC: riflessioni intorno ad alcune figure con spostamenti e adattamenti informali che sono **Longo** segr. Partito incarna la mediazione e tiene unite le anime senza far perdere al PCI la sua identità, **Amendola** rappresenta l'ala dx cioè il più dialogante con le altre forze politiche e aveva ipotizzato di togliere la qualifica di comunista dal partito e fece marcia indietro e ripensò questa idea, ma si fece portatore della necessità di trovare un accordo tra forze di sx superando la logica leninista e ipotizzando la confederazione della sx dando un ruolo al PCI che stava rischiando di restare emarginato, Ingrao che rivendica il ruolo del PCI e non guarda alle logiche di partito, rapporto condotto dai vertici, ma guarda a una spinta dal basso, cioè cavalcare i cambiamenti percepiti in quegli anni della società e dei lavoratori, e ricercare un accordo partendo dalle esigenze della base, ascoltando lo sviluppo della democrazia rinnovata e della giustizia sociale. Questa moderazione non prevale, ma favorisce il distacco dell'ala intransigente, che non vuole negare i principi del partito e nasce il piccolo partito marxista-leninista senza avere grandi numeri (1966). Quello che attira i dissidenti è la maggiore attenzione verso il terzo mondo e altre vie al comunismo, Cina e Cuba con Fidel.
- **La clausola di esclusione del PCI resta**, ma il Pci si inserisce nel gioco parlamentare, quindi accetta di appoggiare provvedimenti settoriali che riguardino singole categorie di lavoratori anche quando si tratta di approvare leggi di spesa e di fatto collabora a singole questioni. Si avvia la prassi consociativa. Progressiva associazione di forze nel governo. Resta la necessità di cavalcare la protesta sociale. PCI è collaborativo costruttivamente in occasione di approvazione di certe leggi e mantenere la guida di protesta sociale e non essere scavalcato e il rischio è evidente.
- **Ottobre 1966: la riunificazione PSI-PSDI= PSU (nificato):** è il tentativo più compiuto di competere con i comunisti per la leadership della sx italiana. Lo favorisce: il PSI non era più all'opposizione e questa situazione era stata superata, l'esperienza comune nel centro-sx e l'esempio della **socialdemocrazia europea, più avanti**

sulla collaborazione con forze di governo. Laborismo britannico e la SPD tedesca con il programma di Godensberg del '59 che aveva rinnovato il partito, difesa dei diritti collettivi, aveva accettato le regole della democrazia parlamentare, riformista e aveva svolto un ruolo importante nello sviluppo della Germania, anche nella creazione dello stato sociale. Saragat alla presidenza della repubblica e Nenni vicepresidenza del consiglio.

- ▶ Letture critiche: la spinta di programmazioni e riforme si sono spente velocemente per le alleanze e oggi c'è una lettura attenuata di questa analisi critica del csx nel senso che anche gli anni successivi vedono attuare delle riforme. Le riforme continueranno ma in modo frammentario, meno organico e perciò meno riconoscibile. Legge sulla giusta causa per i licenziamenti (1966), pensione sociale, incremento delle pensioni per invalidità, stimoli all'agricoltura, alle esportazioni ecc. **cresce l'interscambio con l'Urss (la Fiat a Togliattigrad).** Non furono riforme di struttura che trasformano radicalmente. Nascono sulla spinta delle necessità e degli avvenimenti invece che di un piano generale.
- ▶ I consumi aumentano con l'aumento dei redditi (TV e auto). Non più pareggio del bilancio a ogni costo, si a un disavanzo che stimolasse la crescita anche provocando debito pubblico. **Strada percorsa con il csx è stato un tentativo di fondere modello americano (consumi, successo personale) con quello sovietico:** sicurezza sociale, Stato-padre che provvede a tutto.

Firenze e alluvione del '66: devastata e si conosce la macchina del volontarismo per salvare i beni e i libri.

Allunaggio del '69 sulla luna: seguito da tutto il mondo, evento globale di grande coinvolgimento emotivo e immagina è la targa che gli americani vogliono lasciare sulla luna con le firme degli astronauti con messaggio di pace. Dare in diretta ciò che stava avvenendo.

1968: anno dei cambiamenti

- ▶ Fenomeno che assunse caratteristiche diverse in base ai paesi in cui si manifestò.
- ▶ In Italia è in contemporanea all'esperienza francese ma è durata di più l'onda del '68. Fiammata immediata e spontanea. Segnali di anni precedenti, con episodi negli US con le Università nel '64 e nel '67 in Italia da Trento, Sapienza e Cattolica di Milano. Orientamento di sx.
- ▶ La protesta nasce dallo sviluppo e dalle trasformazioni avvenute nel paese e nel mondo. Ha un carattere immediato e spontaneo. Comune è l'opposizione alla **guerra del Vietnam**. Di una politica nella quale non ci si riconosce e c'era stato un aggravamento degli americani con una risposta offensiva del Tet, vicolo cieco degli US, facendo montare un'opposizione generalizzata con gli US oggetto della protesta, antimperialista, ma anche immagine dove è nata la contestazione, della libertà e della spontaneità e del pacifismo, nemico per una parte e per un'altra faccia degli US come riferimento. Quest'epoca beneficia ed è figlia del raggiunto benessere. Protagonisti sono i giovani nati alla fine della guerra che non l'ha vissuta e animano i movimenti, non i partiti con lo sviluppo di dx e sx.
- ▶ Inizia la stagione dei movimenti (di dx e di sx):
 - ▶ Non si va avanti nei quadri politici, si aggregano nella società civile. Forme di aggregazione diverse perché:
 - ▶ non si sentono rappresentati nei canali politici a disposizione che sembrano rincorrere e stare indietro dalle richieste della società civile.
 - ▶ sono formati da giovani
 - ▶ l'iniziativa parte dagli studenti, questo stimolo organizzativo viene:
 - ▶ spesso provengono dai luoghi tradizionali di aggregazione politica (federazioni giov di partito, comunità religiose di base, cattolici, università, solo come aggregazione)
 - ▶ Elemento comune antiautoritarismo, critica alla società borghese e consumistica, esaltazione della democrazia di base (si esalta l'autogestione) e dell'egualitarismo.
 - ▶ Gli spazi fisici sono impiegati a fini politici e ad attività quotidiane (assemblea, piazze, aule)

La protesta inizia nelle università e poi si allarga:

- ▶ L'università ha vissuto una fase di crescita che non si è risolta in un adattamento e nella riforma. Fenomeno di scolarizzazione di massa, dovuto alla nativa alle leggi e allo sviluppo economico che si scontra con un'università elitaria. Solo il liceo classico consentiva di accedere a tutte le facoltà. Impresione di tensione che esplode. Università come emblema di un'istituzione autoritaria e si ha una critica le istituzioni considerate autoritarie e immobiliste (scuola, università, esercito, famiglia, chiesa).
- ▶ In Italia coinvolge tutto il paese e dura a lungo (1967- 1971?)

- ▶ Forte connotazione politica. Nascono i gruppi frammentati in opposizione tra loro che sono della “nuova sinistra” che non si riconoscono nei partiti tradizionali, sono a sinistra del partito comunista: Potere operaio, Lotta continua, Avanguardia operaia; mov studentesco, Unione dei marxisti-leninisti: compiere la rivoluzione che il Pci ha mancato di fare.
- ▶ Altri modelli: critica al PCI e all’URSS e alla logica di un sistema bipolare nel quale non ci si riconosce. Mitizzazione delle altre sx e dei mov di liberazione nel Terzo Mondo: Mao, Castro, Che Guevara, Ho Chi Minh.
- ▶ Prima fase: cresce il livello della violenza che alcuni settori la considerano parte integrante della lotta politica che fa un salto di qualità (da Valle Giulia, 1° marzo 1968 momento di protesta universitaria che ricorre alla violenza).
- ▶ Contestazione nelle carceri per un trattamento più giusto, contestazione nella magistratura, per la casa (nasce Magistratura democratica, polizia dem., genitori dem. ecc.) si allarga
- ▶ Esplode il femminismo: protagonismo delle donne sia a livello politico con filoni di ambiguità (angeli del ciclostile con compiti esecutivi)
- ▶ Si collega alla protesta operaia dell’autunno caldo del ’69 rincorre meglio questa protesta da basso (comitati unitari di base). Cresce il ruolo del sindacato, vuole gestire la protesta e gli giova che stia pensando di riunirsi (di nuovo unito) che vuole rendersi autonomo dai partiti (CGL non vuole essere espressione operaia del PCI ma vuole andare da sola). Nascono i consigli di fabbrica.

Bilancio del '68

- ▶ Tutta la protesta è al di fuori dei partiti. Non ci furono rapporti coi partiti – contestati – ma nei discorsi furono ripresi aspetti ideologici della tradizione culturale della sinistra, si recupera qualcosa
 - ▶ Il massimalismo (inevitabilità della rivoluzione, selezionare il nucleo dirigente e trainante dei movimenti)
 - ▶ La società libera
 - ▶ Esaltazione della Cina, della “rivoluzione culturale” del Terzo Mondo
- ▶ Dal comitato militare di base: incontro tra studenti e lavoratori, scambi di metodi, parole d’ordine e linguaggi. La protesta diffusa esprime una volontà di partecipazione autonoma, fuori dai partiti; il prezzo è che tende a provocare un appiattimento dei ruoli, non si valorizzano le differenze, a scapito delle competenze e dei meriti, tutto è su un appiattimento, non fa bene al sistema nuovo che si vuole creare ma libera la società italiana dai connotati paternalistico-autoritari che ancora conservava
- ▶ Protesta operaia: scioperi e agitazioni, incremento dei salari e degli investimenti, nel ’70 è varato lo Statuto dei lavoratori che contiene il riordino della materia differenziata, diversi da caso a caso e da luogo a luogo, ristabilisce il potere contrattuale, e garanzie a tutela del lavoro. Decentramento dell’attività produttiva verso le piccole aziende
- ▶ Liberalizzazione degli accessi universitari, con qualche eccesso, si decide di aprire e uscendo da qualsiasi scuola secondaria si accede a qualsiasi facoltà e continua all’interno, tra cui i piani di studio, non soggetti temporaneamente al controllo delle università
- ▶ Trasformazioni nei costumi

ELEZIONI MAGGIO '68

- ▶ Visioni diverse nel PCI. Amendola: lotta su 2 fronti, ruolo del partito non è solo quello tradizionale ma anche contro la reazione e contro l’estremismo, controllo di quello che è avvertito come una minaccia per la stabilità; Ingrao aperto verso nuove tendenze: recuperare gli elementi validi e vitali della contestazione per modificare il sistema sociale, prendere il buono dal basso. E al di là di questo, l’obiettivo comune: non farsi scavalcare a sx, evitare che queste forze sparse che danno luogo a gruppi dal futuro incerto rappresentino esperienze a sx. Saranno colti di sorpresa **dall’intervento sovietico a Praga (agosto)** che viene condannato. Resta la posizione di “unità nella diversità”, si conferma il centrismo e il legame di alleanza nella distinzione di posizioni. Il PCI aveva appoggiato la linea sovietica e con l’occupazione di Praga la condanna avviene subito e netta.
- ▶ Grandi aspettative nel PSU (si confronta con la scadenza elettorale e nel PRI (coinvolto nella vicenda del csx e orientato con l’uscita delle componenti di dx)
- ▶ La DC sostiene compatta il centro-sx ancora di più di fronte agli avvenimenti e agli scioperi. Soluzione: rafforzamento della vicenda. È presentata come la formula capace di rispondere alle richieste dal basso di una società in crescita, da instradare “nella libertà e concordia” (Moro). Problemi eversivi, ma Moro non ha questo atteggiamento e sceglierà una strada autonoma. Vanno tenuti conto i fatti nuovi separando le derive violente da esigenze reali e il problema è instradare queste esigenze. Farsene carico i partiti e quelli al governo.

- I risultati: Lieve recupero DC effimero (a danno delle destre trasferimento di voti PLI, MSI, PDIUM verso la DC), crollo del socialismo unificato (PSU) (meno della somma dei 2 partiti nel '63 e messi insieme con una fusione che sembrava essere espressione del csx con unificazione del socialismo fu penalizzato dall'elettorato) (nel successivo congresso si formeranno 5 correnti, di cui una è proprio social democratica), crescita del PCI e sembra che abbia saputo intercettare la protesta andata con il sostegno del PCI e del PRI, successo del PSIUP (4,5%) prima prova elettorale e in Cecoslovacchia ha una posizione diversa al suo interno. Si conferma la stabilità e polarizzazione del sistema politico, ma si determinano divisioni e disorientamento all'interno dei partiti. Anche la DC è divisa e il PCI idem. I partiti si misurano con questa realtà nuova e stanno offrendo le loro risposte e ancora tengono, ma faticano a offrire risposte nuove.
- Esprimere i risultati nel governo: inizialmente i socialisti non vogliono partecipare al governo e come nel '63 fare un governo di transizione, dopo un altro governo monocolore "di decantazione" (Leone) in attesa delle posizioni, a dicembre presidenza del consiglio a Rumor al governo con PSU e PRI, Forlani alla segreteria: non è un progetto politico ma un accordo di correnti. Moro, passato all'opposizione, sollecita una riforma del partito.

19. GLI ANNI SETTANTA

LA LUNGA CRISI DEL SISTEMA POLITICO ITALIANO

LA FORMULA DEL CENTRO SX NON HA ALTERNATIVE MA HA PERSO LA SUA CARICA INNOVATRICE

- Fine degli anni '60. Genn. '69: governo Rumor, Nenni leader socialista agli Esteri e aveva dato questo incarico con un senso dinamico, sempre nell'ambito delle alleanze, autonomo, rivendicava una linea autonoma e innovativa e apre al riconoscimento della Cina popolare (Cina in ballo: nel consiglio di sicurezza ONU sedeva ma era la Cina nazionalista, Taiwan, la vecchia Formosa e non la Cina popolare, e si premeva che la Cina maoista dovesse essere la vera Cina). Esistenza di due cine, ma era stata la RPC a rifiutare la logica perché Taiwan era parte della Cina e la sovranità una sola. Sostegno dell'ingresso della RPC ottenendo una reazione negativa degli US di Nixon, che aveva un interesse al rafforzamento del rapporto bipolare e poco vedeva con favore il concetto di multipolarismo e voleva consolidare il bipolarismo con URSS a guida americana con la parte occidentale (nel '71 si aprono le trattative degli US con la Cina e l'ingresso ONU). Luglio 1969: nuova crisi di governo e nuovamente alla luce elettorale il PSI si rispezza in due tronconi. Rinasce il PSI, segretario De Martino, e il PSU, partito socialista unitario.
- 1969. Al Congresso del PCI Berlinguer è eletto vicesegretario, di fatto succedendo a Longo, che resterà ma malato e sempre meno seguiva le pratiche, anno di avvio della segreteria Berlinguer, e lo slogan era: "costituire un'alternativa democratica al centro-sinistra". Varie interpretazioni e fu letta come un passo avanti sulla strada dell'azione dem. Collocarsi a fianco degli altri partiti come alternativa democratica e csx. Perde pezzi con l'URSS ma resta l'"unità nella diversità" come principio, si seguono le vie nazionali in un'unità ideologica di fondo. Nasce una rivista di "ricerca teorica", *Il Manifesto*: critica al modello sovietico è netta, da sx al PCI, apertura ai movimenti della nuova sx, interpretazione della protesta studentesca e operaia in chiave potenzialmente rivoluzionaria. Dopo la morte di Togliatti appannamento del centralismo democratico ma col tanto di dibattiti che apparivano avevano un certo limite e il Manifesto ne è la prova. Attacco simile all'URSS e lo sganciamento del partito è inaccettabile e i promotori vengono radiati dal PCI costituendo un gruppo autonomo.
- Moro comincia nel '69 (poi fase di offuscamento che tornerà negli anni '70) a parlare di "**strategia dell'attenzione**" verso i comunisti. Formule di alta alchimia: *cosa si intende per organizzare che la DC dovesse attuare questa strategia?* Non intende una alleanza di governo col PCI ma un dialogo, offrire una sponda per favorirne l'evoluzione ideologica dei comunisti e consentisse una collaborazione dei comunisti ad una approvazione di leggi sul piano parlamentare, non deve essere sempre una opposizione a qualunque proposta. Linguaggio da decodificare, tant'è che gli americani, tra cui l'ambasciatore US in Italia non si capacitava come i leader della DC dovessero farsi aiutare da un nuovo anche se oscuro linguaggio nei confronti del PCI (riferimento di questa logica di Moro che non era di facile lettura soprattutto per chi viene da lontano politicamente). Questa apertura e moderata apertura al dialogo, e i contatti personali con esponenti comunisti, si collocava nel segno di un apprezzamento con il PCI, tra cui superare le difficoltà economiche che si stavano manifestando e integrare nel sistema i fermenti del '68, assorbendoli. Moro sarà tra i pochi a cogliere la nuova realtà sociale, espressa dalla protesta studentesca e operaia, che esprimeva una trasformazione della realtà sociale in atto e gli esponenti di partito non la colsero. Alla presa di atto di questa realtà, Moro aiutava a pensare "una politica per i tempi nuovi", con strumenti tali che sono i partiti. Si pone comunque il problema ed è di difficile soluzione.
- Nuovo governo Rumor dopo l'ennesima crisi, monocolore con appoggio esterno dei partiti di centro-sx. Moro che all'interno del partito sta all'opposizione sta agli Esteri (1969-1972): tenere conto della necessità di una maggiore apertura dei partiti alla società; dialogo col PCI; muoversi a favore della distensione internazionale: discorso all'assemblea ONU in cui espose una dottrina della pace, un ruolo centrale dell'ONU. Idea era oltre al mantenimento dell'alleanza atlantica che non viene mai messo in discussione, sfruttare e superare i blocchi militari e creare spazi capaci di allentare le tensioni bipolari. Valorizzazione anche il processo di integrazione europea e lui la voleva far diventare quarto polo dell'economia internazionale. Si stava preparando l'allargamento a UK e ci furono difficoltà sul fronte della politica agricola e l'apertura all'ostpolitik con il governo di Willy Brandt, che porta avanti un percorso per il superamento della guerra fredda e apertura verso la Germania est.
- I dorotei danno vita a nuove correnti nella DC. Nuovo cambio della guardia: con la nomina di Forlani nuovo segretario DC e De Mita vice (entra in scena la "terza generazione": tentato accordo dei quarantenni di tutte le principali correnti ad eccezione dei dorotei). Forlani (espressione dei moderati) è l'estensore del "**Preambolo**": rafforzare la collaborazione delle forze di governo di centro-sx a tutti i livelli istituzionali, vigilia

delle regionali, e dato che esistevano molte amm.ni locali a guida social-comunista, questa linea voleva evitarlo, regioni comprese, ed evitare accordi locali col PCI.

- ▶ Nel 1969 Almirante torna alla segreteria del MSI dopo la morte di Michelini: mantiene la linea dei due binari, costruire una “dx nazionale” più compatta contro il comunismo e più svincolata dalla DC, politica che non fosse solo di supporto e sostegno alla DC nei momenti critici. Ma anche attenzione ai movimenti giovanili e assorbimento parziale della diaspora dell’estrema destra.

L’ONDA LUNGA DEL ’68: IL RAPPORTO COMPLESSO CON LA VIOLENZA

- ▶ Anni complessi gli anni ’70: forma politica sempre più logorata e in crisi, dall’altro una società civile attiva che scavalca i partiti cominciata con i movimenti del ’68, studenteschi e operai.
- ▶ Effetti c’è anche il problema della violenza, sono segnati da un aggravamento di un tasso di violenza politica che non si vedeva dalla guerra e il rapporto con la violenza è complesso. Ha lasciato anche una corrente contro la violenza.
- ▶ Da un lato c’è un rilancio dell’antimilitarismo: filone principale dal modello americano contro la “guerra imperialista” (Vietnam) (“fiori nei cannoni”) fare a meno delle guerre; in Italia ha un aspetto politico, per il riconoscimento dell’obiezione di coscienza (i radicali) battaglia travagliata perché le opposizioni erano ovunque. Casi clamorosi, processi, etc. fin quando si arriverà nel ’72 con perfezionamenti della legge col riconoscimento dell’odc. C’è anche chi vuole la politicizzazione dei militari (nasce il mov. dei Proletari in divisa di Lotta continua).
- ▶ Tutte le manifestazioni di questi anni vedono una crescita del tasso di violenza:
 - ▶ Per alcuni è solo una tecnica da operare per la conquista degli spazi pubblici o la conseguenza delle cariche della polizia, che a sua volta ha ordini di intervenire per disperdere manifestanti. Forma di violenza accidentale.
 - ▶ È legata anche allo scontro tra movimento studentesco e operaio e neofascismo con infiltrazioni di elementi in manifestazioni che nascono pacifiche.
 - ▶ Per altri è l’inevitabile conseguenza dell’antiautoritarismo e un prezzo della protesta sociale, fattore politico, strumento di lotta politica.
 - ▶ Per una minoranza è legata a un progetto rivoluzionario, non più semplice protesta ma rivoluzionario.
 - ▶ Ex dx: il neofascismo che si dichiara contro la democrazia nei primi anni, la società opulenta, ora si concentra sull’anticomunismo e alza il livello di violenza. E poi la violenza rivoluzionaria di sx.

LA STRATEGIA DELLA TENSIONE

- ▶ Su uno sfondo di accresciuto conflitto sociale si alza il livello della violenza si colloca la strategia della tensione, termine coniato in contemporanea che dà l’avvio all’attentato a **Piazza Fontana a Milano 12 Dicembre 1969**. Settimanale inglese the Observer, che aveva l’impressione che vi leggeva una volontà strategica per destabilizzare il paese. Il piano generalizzato al quale ricondurre gli attentati fatti durante un decennio non ci fu, ma furono individuali finalizzati alla stessa logica senza un’unica regia (uccisione dell’agente Annarumma da elementi infiltrati in un pacifico corteo sindacale da infiltrati e non dagli operai) (1969). Ci si riferisce allo stragismo.
- ▶ Il **terrorismo di dx**: spaventare la gente comune e creare il caos per destabilizzare il sistema politico, ottenere una reazione conservatrice, non si sa l’esito (abolire il Parlamento?), o una soluzione autoritaria e golpista (“terrorismo reazionario” a indicare che attraverso il terrore indiscriminato – persone e passanti come vittime). Neofascisti con agganci nei servizi segreti italiani, nella polizia, nelle strutture militari della Nato (soprattutto nella base più calda, il Triveneto, confine orientale della Ven. Giulia).
- ▶ Dal 1969 al 1973 il 95% di episodi di violenza registrati è attribuibile alla destra, dapprima a sedi di partito, giornali, ass. partigiane, poi sempre più pianificati. Sono attentati senza rivendicazione in modo da seminare il panico e farli attribuire ad anarchici e alla sx. tattica che utilizzavano gli infiltrati, leva sulla forza pubblica che guarda a gruppi di ex sx (Ordine Nuovo a Padova, ecc.).
- ▶ 1969, 25 aprile alla Fiera campionaria, **12 dicembre: piazza Fontana, Milano**, 16 morti. Fino al 1972: 271 bombe.
- ▶ Risposta del governo? Prese in considerazione varie ipotesi:
- ▶ Elezioni anticipate? legislazione speciale e repressiva? Sospensione di libertà fondamentali? Ipotesi. No. Nessuno vide con favore una legislazione speciale, qualche diminuzione della libertà democratica. Accordo che diede solidità all’azione del governo, ma non favorì la stabilità del governo con una lunga crisi di governo (feb.-aprile 1970): Rumor, quadripartito.

- La “maggioranza silenziosa”, dagli US dove Nixon parlò della maggioranza che si contrappone alla minoranza rumorosa contro il Vietnam, e alcuni sostennero ipotesi moderate anticomuniste di essere contro “gli opposti estremismi”.
- 1970 La rivolta di Reggio Calabria per il capoluogo: Reggio Calabria e Catanzaro, cavalcata dal MSI.
- Dicembre 1970: il fallito golpe del principe Borghese che aveva costituito il fronte nazionale dove voleva coinvolgere i carabinieri come nel '64 ma anche elementi delle forze armate (“golpe di pensionati”). Governo debole e non da garanzie né di opporsi al comunismo più forte né sicurezza sociale e di cittadini e stabilità economica. Contatti col Min. Interno, la P2 come centro di influenza per l’atlantismo etc. 8 dicembre 1970 avviato tentativo di occupare alcuni edifici a Roma, gruppi di neofascisti armati, forestali, modesta mobilitazione dell’esercito predisposto a una procedura antisurrezionale. Non si capisce se volessero preparare un golpe o predisporre. Dopo poche ore marcia indietro. Borghese dirà che avrà avuto un contrordine da ordini superiori.
- Assassinio di Peteano contro 3 carabinieri; 1974: strage di piazza della Loggia a Brescia e sull’Italicus.
- 1980 stazione di Bologna; 1984 treno Roma-Milano a s. Benedetto val di Sambro.

A SINISTRA

- Sul terreno politico i movimenti scelgono la lotta politica: Lotta continua, Avanguardia operaia, Potere operaio. Queste organizzazioni si ricorda la contestazione a Lama all’università di Roma (febb. 1977) che fu cacciato, rivela il forte distacco dei mov. studenteschi dai partiti. La sx doveva essere un terreno forte con la tradizione rivoluzionaria, e inizia a farsi strada la lotta armata.
- Sul terreno della lotta armata, **il terrorismo**: i GAP (gruppi partigiani) di Feltrinelli muore sotto un traliccio per una bomba (muore nel '72), Prima Linea e le Brigate Rosse. 1974: Primo omicidio delle BR, cominciando prima con simboli minori. Alcune parti della sx rivoluzionaria scelgono violenza e clandestinità (“contro lo Stato imperialista delle multinazionali”), in concomitanza con le stragi.
- È l’“attacco al cuore dello Stato”, accusato di debolezza e connivenza con le forze della reazione, e contro il “mondo riformista” (compreso il PCI all’opposizione). Differentemente dalla dx, che colpiva tutti con panico generalizzato, si colpiscono figure simboliche e considerate rappresentative dei centri di potere da “disarticolare” per esasperare i conflitti sociali e abbattere l’ordine esistente (“terrorismo antisistema”). Da atti minori (incendi di auto di dirigenti, minacce) a un crescendo di violenze, gambizzazioni, omicidi di giornalisti, magistrati, industriali, sindacalisti, politici, fino al delitto Moro.
- La sx extraparlamentare è diversificata e travagliata, conservava anche se si dissociava dalla violenza, una certa comprensione. Ma anche quella che fino al '77 aveva definito i terroristi “compagni che sbagliano” dopo Moro prende le distanze (“Né con lo Stato né con le BR”), stessa opposizione allo stato e alle multinazionali senza sposare le ragioni delle BR.
- **Il terrorismo e la strategia della tensione furono un fenomeno isolato, non raccolse le masse stupendo anche i terroristi e estraneo alla società italiana, nettamente condannato da tutti i partiti.**
- Saranno sconfitti senza incrinare le garanzie costituzionali.
- Ma aggravarono l’instabilità politica e furono sentiti come una grave minaccia alla democrazia. La debolezza del sistema politico favorì il diffondersi di nuclei di potere deviato e fu incapace di far emergere tutte le responsabilità e connivenze.

UNA STAGIONE DI RIFORME

- 1970-: **Istituzione dell’ordinamento regionale** previsto già in costituzione, aspettative e obiettivi parecchi soprattutto per il tempo di elaborazione. Le regioni erano state pensate come ide di uno stato più vicino ai cittadini, stato centralizzato che demanda a un organismo più piccolo e alle realtà locali i suoi compiti. Struttura agile che dovesse lavorare con efficienza migliore rispetto al centralizzato in un quadro di programmazione generale, non al caso per caso ma a un piano più generale che tenesse conto delle differenti realtà locali, nonostante le diversificazioni da zona a zona. Programma minimo: le attribuzioni conferite alle regioni furono limitate ma si andarono estendendo dopo il '75 e con i governi di unità nazionale. Accanto a questi compiti demandati alle regioni, non fu fatta una parallela riforma né dell’amm.ne centrale, né degli enti locali, e quindi introduce un elemento nuovo che si aggiunge a precedenti stratificazioni. Mancò un efficace coordinamento tra le amministrazioni e gli esiti furono diversi e fu fallimentare. Punto di vista politico la delegazione non portò a un aumento di statualità, favorire il senso di appartenenza allo stato, paese, nazione, bene comune dei cittadini ma accentuò i meccanismi antitetici all’unità centrale. La tradizione italiana non è regionalista ma municipalista, ancora più frazionata, e gli organismi non sono su base regionale ma su base ristretta, seguendo altre strutturazioni. Per esempio, furono fatti accorpamenti

non funzionali tra realtà disomogenee, oppure regioni che non avevano consistenza territoriale né numero di popolazione, né attività produttive tali che giustificassero l'esistenza di una regione per autonomia e efficienza (Liguria, Venezia Giulia, Basilicata, Umbria). La regione diventa una cassa di erogazione finanziaria che gestiva alcuni servizi essenziali come la sanità pubblica, che richiede un'organizzazione nazionale, che fu demandata alle regioni. Regioni meridionali, anni '50 intervento straordinario della Cassa del Mezzogiorno con De Gasperi. Favorisce alcuni mali endemici del mezzogiorno come il tessuto clientelare, notabilati, scambi di favore, che in una fase di espansione economica successiva agli anni '70, di fatto quando il paese ricomincia a crescere aumenta il divario socioeconomico tra nord e sud. Reclutamento politico: la regione diventa un bacino per chi vuole far politica. Di questo fenomeno ci furono aspetti diversi, come il PCI che aveva già un'esperienza di rappresentanza negli ambienti locali, era fuori dal governo ma aveva l'amministrazione di una serie di regioni. Circuito virtuoso, si preparava un ceto politico che passava a livello nazionale. Diverso il caso della DC dove più pesavano gli interessi locali. Mentre nel PCI si applicava la politica generale della direzione, e applicarla nel tessuto sociale e locale, nella DC era contrario: classe politica locale con interessi locali e attraverso questo faceva la sua scalata a livello nazionale.

- ▶ **Riforma delle pensioni** (criterio retributivo) e tributaria; valvola di liquidità migliorando le condizioni di chi versava i contributi, passando da un sistema contributivo a retributivo (fine carriera quando la retribuzione è al massimo) prezzo che costò sul bilancio.
- ▶ 1970 **Legge sul divorzio**: coalizione del comitato che non seguì la dinamica dei partiti al governo. Istanza laica, il governo non assume una chiara posizione. Imbarazzante la DC che dopo un lungo tira e molla, decise di accettare ma accompagnata dall'approvazione del referendum abrogativo. Solo nel 1975 ci sarà la riforma del diritto di famiglia.
- ▶ 1970 Lo Statuto dei lavoratori

Scadenza del mandato presidenziale di Saragat: si ripropone una lotta interna alla DC come era avvenuto nelle precedenti elezioni, ma in uno scenario più moderato, in cui l'orientamento della DC è per un ritorno a una linea centrista del governo. Inizialmente si riproduce una lotta perché il candidato DC fu Fanfani, ma c'era una fronda interna che votò contro. Ci furono vari scrutini e sondaggi, e l'orientamento sia degli altri partiti (PSI, PRI) e Moro (si pensava anche a lui) si pensava un orientamento unitario, espressione di un voto unanime, che ci fu. Talaltro Berlinguer appoggiando un candidato della DC avrebbe detto di votare per Moro. Lotta Continua lancia una campagna contro Fanfani, lontano dall'inizio del csx orientato più in senso conservatore e la massima esposizione arrivò proprio sul referendum per il divorzio (fanfascismo).

- 1971 elezione di Leone (accettato da partiti laici minori non con la DC formalmente compattata) alla presidenza della Repubblica: compensazione appoggio di liberali e MSI, è il segnale di un tentativo di ritorno al centrismo e di un'ulteriore spaccatura nel centro - sx.

- Primo scioglimento anticipato delle Camere (1972 invece del '73)

ELEZIONI ANTICIPATE MAGGIO '72: UN BREVE RITORNO CENTRISTA

- ▶ Tentativo americano di condizionare il risultato elettorale. Difesa della democrazia contro gli opposti estremismi, e dati alla mano non era esattamente così, si aveva uno sbilanciamento della realtà. Le minacce comunque venivano sia da dx che sx e Nixon avrebbe preferito l'orientamento a dx.
- ▶ Programma DC (Forlani): tesi della centralità democristiana contro gli "opposti estremismi" (poco in rapporto con i dati esistenti), anche per escludere le pressioni del MSI a entrare nel governo, baluardo contro il terrorismo, chiamata dell'elettorato a votare DC invece che MSI. Sostegno dei finanziari di cui non si sa molto alla DC.
- ▶ Tenuta DC, leggera crescita PCI, tenuta Psi e Psdi (ma ora divisi), crollo Psiup (non raggiunge il quoziente in nessuna circoscr., così come tutta l'estrema sx: il Manifesto, Servire il popolo, ecc.); notevole crescita del Msi + Destra naz. (monarchici) (8,7%); crescita Pri.
- ▶ **Questo esito non rivela uno spostamento a dx.** Ma nel complesso le destre sono aumentate di 1 punto (da 11,6% a 12,6%), mentre il centro-sx da 55,6% a 56,3%: non è tanto una svolta a dx ma una **radicalizzazione dell'elettorato di dx.**

DOPO LE ELEZIONI POLITICHE

- ▶ Un governo neocentrista, rifiuto dei socialisti dove fossero i liberali, ma riedizioni di un governo centrista, con i social democratici, Andreotti-Malagodi come min. tesoro anima trainante del governo, maggiori iniziative di carattere economico populista furono le sue (DC, PSDI, PLI) 1972-73

- ▶ È carente nel risanamento economico, siamo in crisi internazionale; eccesso di spesa pubblica; fuga di capitali. Fine dei cambi fissi col dollaro, inizio del Serpente Monetario Europeo, e ci sarà un incremento della spesa pubblica aumentando l'inflazione in una dinamica che vede il fenomeno di fuga di capitali all'estero.
- ▶ Come riforme pensionamento anticipato agli statali; eccesso di assunzioni nel pubblico impiego anche senza concorso.
- ▶ Appoggio esterno del MSI, ma a fronte dell'ottimo risultato elettorale il governo non paga le aspettative del MSI. La forza intatta della DC penalizza il MSI, che con Almirante collaborerà occasionalmente con alcune leggi, non taglia col neofascismo e le frange estremiste con un aggravamento che erano ritornate sotto al partito e si sentono emarginate e non riconosciute, strumentalizzate, forze eversive e antistatali. Riaccelerazione di attentati. Strage di Peteano con strage generica e parte dello stato con i rappresentanti e la forza pubblica con autobomba. Se nei primi anni c'erano state difficoltà di attribuzione di attentati, adesso la pista nera è chiara, c'è un grande lavoro delle forze di polizia e della magistratura, primi arresti, responsabilità di avanguardia nazionale e via dicendo. Questo governo non piace nemmeno alla DC e appariva a Moro un ritorno indietro, formula sorpassata a fronte di una realtà nuova che deve tenere conto di una società civile e propositiva in un quadro di distensione, non sono gli anni duri della guerra fredda e di conseguenza è consentita questa prospettiva di governo come transitoria.
- ▶ Dopo l'**accordo di palazzo Giustiniani (1973)** nella Dc: segr. Fanfani, e sulla pressione dell'esigenza economica di mettere mano alle finanze per risanare la crisi economica, si trova un accordo tra Rumor, Fanfani, Moro. equilibrio tra le correnti, ritorno al quadripartito: Rumor presid. (troika economica, sono esponenti di tre partiti diversi), Colombo (DC) alle Finanze, La Malfa (PRI) al Tesoro, Giolitti (PSI) al Bilancio, Moro (DC) agli Esteri. Propositi: controllo della spesa pubblica, lotta all'inflazione, rafforzamento della lira e combattere il terrorismo.
- ▶ 1973-74: 4 governi. La stabilità non c'è.

LA CRISI INTERNAZIONALE E L'ITALIA

- ▶ Italia immersa in una forte crisi internazionale.
- ▶ 1971-72: Fine dei cambi fissi e avvio del Serpente monetario europeo. La fine della convertibilità del dollaro e l'abbandono dei cambi fissi metteva fine a un'epoca di stabilità e cooperazione economica. Nel febr. '73 l'Italia abbandona la fluttuazione congiunta dei cambi realizzata in Europa per rispondere all'equilibrio del dollaro per speculazioni sulla lira dovute soprattutto a ripetute fughe di capitali.
- ▶ 1973. Crisi petrolifera come conseguenza dello Yom Kippur, e la decisione dei paesi OPEC per l'aumento del prezzo del petrolio. Contrazione della produzione e del commercio mondiale.
- ▶ Recessione nel 1974, poi fase di oscillazioni fino al 1977.
- ▶ In Italia (paese con poche materie prime?): forte aumento spese per l'energia (il costo del petrolio importato aumentò nel 1974 di oltre il 220%), sviluppo centrali nucleari ancora si guarda con favore all'ipotesi di cercare come alternativa al petrolio l'energia nucleare; restrizione dei consumi (*austerità, allora era per risparmio energetico*), inflazione (nel 1974 19,4%), forte aumento debito pubblico.
- ▶ Gli ammortizzatori sociali (il punto unico di contingenza anche per gli statali, la Cassa integrazione) limitano il peso della crisi sugli operai.
- ▶ 1975-80: La spesa sociale incremento che passa da 33,8 miliardi a 91 miliardi in gran parte a causa dell'inflazione (1970 5%, 1973 10,4%, 1974 19,4%. Dopo una brusca discesa, nel 1980 21,1%). Si ricorre sempre più al debito pubblico (nel 1980 sale al 65% del PIL)

LOGORAMENTO DEL CSX

- ▶ Molti elementi del logoramento sono emersi, e possiamo mettere l'impossibilità di varare riforme:
- ▶ Tra le cause: blocco delle riforme e risultati limitati delle riforme varate; rallentamento del tasso di sviluppo.
- ▶ Gli scandali politico-finanziari (petroli, caso Lockheed, compagnia americana): e sono forme di finanziamento con flussi crescenti di denaro, tangenti destinate a finanziare i rispettivi partiti favoriscono l'approvazione della
- ▶ **Legge sul finanziamento pubblico ai partiti (1974)**: approvata anche dal PCI perché la vide come occasione di sganciamento da Mosca, intento di moralizzazione della vita pubblica (pressione opinione pubblica, cresce l'ostilità soprattutto quando sono mangiatori di soldi corrotti) e istituzionalizzazione (diventano finanziati dallo stato). Non è però accompagnata da un controllo sulla democrazia interna dei partiti (restano per la Costituzione enti di natura privatistica, una via di mezzo).

- ▶ **Referendum sul divorzio (1974)**: battaglia intorno al referendum con la speranza da parte democristiana che il voto popolare avrebbe fatto cadere la legge, risaldando l'incrinatura tra DC e Chiesa, ma i no all'abrogazione sono quasi il 60%. Fanfani, al contrario, era convinto che il SI avrebbe vinto. L'Italia è più laica e secolarizzata di quanto si immaginasse. Spinta dal basso che viene dalle masse e non dai partiti, nonostante il grande afflusso di cattolici. Protagonisti i movimenti, come il Partito Radicale. È un ulteriore indebolimento per la DC. Anche se non darà vita a una vera e propria spaccatura, la indebolì e accentuò le differenze interne e non migliorò le fratture con la Santa Sede.
- ▶ 1974-76: 2 governi Moro: crisi economica e terrorismo (legge Reale). Approvazione dopo aspri contrasti della **legge sull'aborto: 1978**. Temi comunque importanti: crisi economia e terrorismo. Non si può andare a dx, perché non c'è una forte base di consensi.
- ▶ 31 dic. 1975: De Martino (Psi) annuncia di fatto sull'Avanti! Il **ritiro della fiducia al governo Moro-La Malfa**. Riceve critiche di subalternità alle 2 forze maggiori. Si apre di fatto la strada alla stagione della solidarietà nazionale.

PCI ANNI '70

- ▶ IL Pci con la segreteria Berlinguer che diventa ufficialmente la sua segreteria, mantiene la "rendita di posizione" tra opposizione costituzionale nell'ambito delle istituzioni e stabilizzatore del corretto processo istituzionale e della corretta azione parlamentare, e forza antisistema ma offre anche un'immagine di elemento responsabile e stabilizzatore anche nella lotta al terrorismo, collocato nella stessa linea d'onda per lotta a tutte le forme di terrorismo. Ambiguità di prospettiva di forza antisistema. Berlinguer segr. 1972: per l'Italia programma di rinnovamento e risanamento nazionale di crisi economica che richiede la collaborazione di tutte le forze democratiche e popolari. Discorso che aveva inviato dal '69 che si stava precisando e portato avanti questo periodo.
- ▶ Si indebolisce il legame con l'URSS, mentre nella prospettiva (fase di distensione e che ha riportato i rapporti bipolari tra URSS e USA) i russi e Kissinger (fu soprattutto lui) ragionano ancora in un'ottica bipolare. Ci furono viaggi di esponenti italiani tra cui Andreotti che rimangono colpiti dal paese sottosviluppato e si era appannata l'immagine di efficienza tecnologica che si ebbe negli anni precedenti data da viaggi spaziali etc. Alla fine, anni 70 l'URSS appare sempre di più un colosso irrimediabile. In economia Europa + Giappone superava del 60% quella degli Usa. Il divario tecnologico con l'URSS era diventato incolmabile.
- ▶ Parallelamente il PCI si avvicina lentamente alla costruzione europea, e dopo l'opposizione totale, anche per il maggiore coinvolgimento dell'economia e degli operai nella Cee. La CGIL entra infatti nella Confederazione europea dei sindacati (1974).
 - ▶ Il partito si sta anche trasformando nella sua composizione sociale: non più solo operai ma anche piccoli e medi imprenditori, ceti medi.

BERLINGUER E L'IPOTESI DI "COMPROMESSO STORICO"

- ▶ Spinta ulteriore in un quadro in cui il CSX ha evidenziato i suoi limiti e ha mostrato che non ci sono alternative percorribili e garantiscano una sufficiente base di consensi (Andreotti – Malagodi i limiti fu la ristrettezza base di consenso, quindi aveva iniziative di fiato corto). Evoluzione cominciata tra il '69 e il '72 riprendendo una linea che veniva da Togliatti, dall'esperienza dell'alleanza antifascista, collaborazione tra i partiti espressione delle masse popolari:
- ▶ Una riflessione sul colpo di Stato in Cile (1973): 11 settembre l'esercito cileno guidato da Pinochet abbatte il governo di Salvador Allende. Molti legami tra DC e quella cilena, e Allende, facendo errori politici, aveva realizzato un governo unitario con comunisti, socialisti e DC, modello che presentava analogie con un'eventuale ipotesi per l'Italia. Si sapeva che dietro questo colpo di Stato e c'era stato intervento USA. Perfino Moro giunse a chiedersi se fosse giusto che l'ONU non intervenisse, perché non interviene in questioni interne, ma nel momento in cui vengono posti in gioco i diritti umani, bisognava rivedere queste posizioni, e rivedere la posizione della comunità internazionale. L'Italia non si spinse alla rottura nonostante i socialisti e comunisti avrebbero voluto, per evitare fratture con US, e il governo italiano non riconobbe il Cile di Pinochet e in compenso, l'Italia diventò terra di ospitalità di molti esuli cileni.
- ▶ Riflessione di Berlinguer, che prendeva spunto dalla situazione cilena per interrogarsi sui possibili esiti: *è un possibile esito della crisi italiana?* Unidad Popular aveva fatto errori, ma il punto era: riflettendo sulle involuzioni autoritarie, manifestate anche in altri paesi:
- ▶ Di fronte ai rischi di soluzioni autoritarie (anche Spagna, Portogallo, Grecia) l'idea era che le sinistre non possono governare neanche con il 51% dei voti (= alternativa di sinistra), anche se avessero raggiunto la maggioranza, era improponibile. Dunque, occorre promuovere un accordo (non un'alleanza immediata per

un governo che era improponibile) di lungo periodo tra tutte le forze popolari (comunisti, socialisti e cattolici), anche per allargare le basi dello Stato attraverso un'azione riformatrice nella democrazia.

- Si riconosceva: "La DC è un grande partito popolare e interclassista". Collaborazione a livello costituzionale e non una cosa singola.
- Occorre però una piena legittimazione del PCI come forza disposta a collaborare sul piano parlamentare e di governo (superamento della *conventio ad excludendum*, *esclusione dei comunisti al governo*) ma come fattore irreversibile, non si parla di una reversibilità del processo secondo la logica dell'alternanza (Scoppola). Era visto come un accordo stabile per garantire progresso del paese, accordo necessario tra i tre grandi partiti.
- La proposta è collegata all'eurocomunismo, percorso che fa Berlinguer proiettata all'esterno sganciata dall'URSS.

OBIETTIVI DEL PROGETTO DI BERLINGUER

- A) trarre fuori il PCI dall'immobilismo degli anni del centro-sx. Si capiva che il centro sx non era una prima fase per l'apertura per le forze a sx ma era di esclusione continuando la *conventio ad excludendum* e rimette sul tappeto un ruolo da protagonista del PCI
- B) superare la crisi della democrazia italiana, difficile e bloccata, non era per il sistema di alternanza.
- C) superare il degrado morale del paese (individualismo, consumismo sfrenato, ricerca di beni non essenziali e mutamento della società industriale avanzata).
- D) uscire dal capitalismo in forme democratiche e non violente: una "terza via" al socialismo non sovietica (leninista) né socialdemocratica.
- E) la democrazia concepita non più come strumento di passaggio al socialismo, ma come valore permanente da realizzare nel socialismo: Sarà la linea dell'**Eurocomunismo** (PCI, PCF, PCE) (1974-76).
- Dalla non appartenenza ai blocchi dell'Italia (1972) al Sì alla Nato.

ALDO MORO DALLA STRATEGIA DELL'ATTENZIONE ALLA TERZA FASE (1975)

- Unica voce che ascoltò questa posizione fu quella di Aldo Moro che sviluppa una posizione sviluppata negli anni '69 come strategia dell'attenzione e si passa alla terza fase.
- Una comune sensibilità con Berlinguer al terrorismo e al degrado morale del paese: la grande stagione dei diritti e le rivendicazioni della società civile, si deve accompagnare a un nuovo senso del dovere (spirito di austerità, non nel senso di risparmio dei consumi ma un senso alto dei doveri)
- Resta in entrambi la centralità del ruolo democratico dei partiti.
- Si è discusso su come interpretare questa terza fase, perché il suo percorso sarà interrotto col rapimento del '78. Obiettivo futuro? Solidarietà di tutte le forze democratiche per affrontare l'emergenza terroristica e la crisi economica (ma un accordo politico temporaneo, non "storico", non a carattere permanente). Operare insieme rispettando le regole e mirando a consolidare la democrazia.
- Solo in un secondo tempo a data da definirsi stabilizzare una democrazia pluralistica basata (forse) sull'alternanza e non si sa fino a che punto, Moro escludeva la partecipazione dei comunisti al governo (intervista di Scafari del febr. '78 uscita postuma, parlando dell'alternanza, prospettiva di arrivare anche in un contesto internazionale mutato, l'alternanza funziona e se resta bloccata la democrazia resta zoppa). Ma DC e PCI restano nella sua visione 2 partiti alternativi.
- Un accordo impossibile anche per il vincolo esterno (impossibile che un partito comunista andasse al governo in un paese Nato)

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL '75 E POLITICHE (ANTICIPATE) DEL '76

- Discorso della terza fase all'indomani di un'elezione che provocò uno scossone e mentre le altre tornate elettorali, ci fu una sequenza delle elezioni che fanno ipotizzare scenari nuovi. Anche se le amm.ve non premiavano la DC:
- Nel 1975 la DC perde (dal 37,9% al 35,3%), il PCI sale dal 27,9% al 33,4%, la distanza si riduce tra DC e PCI, il PSI recupera e va al 12%. Esperienza positiva a livello locale nelle regioni tradizionalmente governate dalla sx, il PCI recupera l'eredità del socialismo riformista con una buona pratica dell'amm.ne e si reinvestiva quanto si ricavava dei finanziamenti nella spesa sociale e ci sono una serie di organismi pubblici efficienti e funzionanti, il sistema delle imprese è seguito e tutelato, stretti industriali moderni, e si ha una buona amm.ne locale.
- Si conferma la crisi della centralità della DC. Fine della segreteria Fanfani e necessario ammodernamento. Dopo la "sfiducia" Fanfani, inizia la stagione del "rinnovamento" della Dc con Zaccagnini segretario.

- ▶ I cambiamenti non avvengono con le elezioni, ma *dopo* che nelle elezioni si sono misurati i rapporti di forza.
- ▶ Riflessione di Moro della terza fase nell'esperienza della DC e del paese. Occorreva riconoscere che era venuta meno la diversità del PCI perché c'era un segnale che veniva dall'elettorato del quale bisognava tenere conto.
- ▶ Politiche 1976: la DC ci arriva travagliata con tentativi di fare gruppi che si dissociano dalla sua linea politica, ma sono intellettuali e di riflessione che stentano ad assumere una vera dimensione politica come la Lega Democratica. Si arriva alle elezioni anticipate in cui la DC recupera (38,7%), ma c'è anche un'ulteriore crescita del PCI (34,4% = + 7,2%); PSI appena il 9,6%. Avverrà il sorpasso? **È il momento di massima polarizzazione della politica dopo il 1948**, ma non si delineano vere alternative di governo, quanto una soluzione consociativa. Anche l'opposizione socialista alla riedizione del centro-sx (De Martino propone "equilibri più avanzati") sembra renderla ormai inevitabile.

20. LA CRISI DEL SISTEMA POLITICO ITALIANO

Fine della Prima Repubblica o dissoluzione del sistema dei partiti?

Primo cinquantennio repubblicano che ruota intorno all'idea condivisa di un sistema politico entrato in crisi. Anni '70, si confermano come oggi con una fase decisiva della storia della repubblica e critica, culmine della rivoluzione del sistema politico italiano e inizio della sua crisi. Cambio di repubblica per il termine come oggetto di controversia. Meno problematico dire che si sta parlando di crisi del sistema dei partiti. Arco temporale che si può restringere fino a inizio degli anni '90 e alla dissoluzione del sistema dei partiti politici.

NASCITA E FINE DELLA SOLIDARIETA' NAZIONALE

Le elezioni del 1976 scossone rispetto all'andamento solito delle consultazioni elettorali, hanno mostrato il carattere bipolare del quadro politico, l'elettorato si concentra intorno a PCI e DC, problema per l'Italia per la sua forma politica che non risolve il problema della governabilità. Pertanto, esse aprono la strada alla soluzione consociativa, ossia un'espressione con forte carica negativa, un accordo e incontro al centro di forze diverse, anche opposizione, intorno non sul piano di ideali ma su specifici punti programmatici, una collaborazione di governo. Il frutto si materializza in due governi:

- ▶ Luglio 1976: "non sfiducia" del PCI al III gov. Andreotti (è il gov. monocolore "delle astensioni").
- ▶ Marzo 1978: sostegno esterno al gov. Andreotti, si riproduce quello che accadde con il graduale avvicinamento a livello parlamentare ai socialisti prima, con la **solidarietà nazionale**, auspice Moro, il grande tessitore di questa decisione sulla spinta di queste circostanze, crisi economica e minaccia terroristica lo aveva indotto a porsi questo problema di inascolto verso il PCI.
- ▶ 16 marzo - 9 maggio 1978: rapimento e uccisione di Moro. Momento drammatico per tutte le forze politiche, sbandamento e incertezza. Nonostante questo, come se fosse stata tagliata la testa pensante della DC e la gestione di questa nuova esperienza di governo fu adottata la linea:
- ▶ **Fermezza/trattativa**, non cedere alle trattative dei terroristi e costò tantissimo. Coinvolto il segretario Zaccagnini e tutte le forze politiche, non fu discusso ma fu una decisione rapida e mantenuta col passare dei giorni e mesi quello che lo stato temesse di più. Questo fronte si incrinerà, non tanto più che trattativa ma soluzione umanitaria che venne successivamente. Il PSI con Craxi fece fronte comune ma col passar del tempo introdusse elementi possibilisti cercando soluzioni alternative. Moro pagò con la sua vita ma certamente la solidarietà nazionale, come espressione del governo e come soluzione, sconfisse le BR ma pesò il senso di un assedio allo Stato, fu studiato e apprezzato all'estero, ma è anche vero che operò solo in chiave difensiva, non fu capace di operare una controstrategia.
- ▶ **Un periodo di riforme**: i primi passaggi di competenze alle regioni, istituzione formale e legislazione che ci furono varie tappe e i primi passaggi effettivi avvengono nel '78; riforma dei servizi segreti; equo canone per gli affitti che calmierava i prezzi che con l'inflazione crebbero esponenzialmente; Servizio sanitario nazionale, problema che va affrontato in termini nazionali con un servizio che segue il cittadino in termini di cura; legge sull'aborto, contestatissima con grandi battaglie (nell'81 il referendum che salverà la legge), entrambi i referendum (col divorzio) opposizioni forti della società civile spaccarono la DC, e aver vinto con strumenti democratici il terrorismo.
- ▶ Giugno '78: referendum abrogativi (pacchetto che questo nuovo partito che ha avuto affermazione nel '76 dei radicali) usava il fatto della democrazia diretta in maniera importante, e proposero quello su legge Reale su ordine pubblico (respinta con 76,5%) e sul finanziamento pubblico ai partiti aveva un intento moralizzatore, i partiti hanno bisogno di finanziamenti, il tesseramento, le contribuzioni volontarie, donazioni insufficienti e innescava una macchina di ricerca continua che non sempre erano limpidi che generarono fenomeni corruttivi e scandali, comprendeva il contributo alle spese elettorali e uno alla vita ordinaria dei partiti – travagliatissima (56,4%). Ma nel referendum del '93, in piena Tangentopoli, **sarà soppressa la parte relativa al finanziamento ordinario**, sopravvive la parte del contributo alle spese elettorali).
- ▶ La **solidarietà nazionale si interrompe** (muore Moro che è l'unico che riuscirà a compattare la DC) **per volontà del Pci** che si dissocia sull'adesione italiana allo Sme (dic. 78) e a genn. '79 apre la crisi sul piano di risanamento dell'economia.
- ▶ La solidarietà nazionale non è una semplice formula di governo, data la situazione del sistema bloccato, ma è l'ultimo tentativo per i partiti di recuperare la loro centralità perduta.

LE STRADE TORNANO A SEPARARSI

- ▶ Dopo le elezioni anticipate (giu 79) e un nuovo centro-sx, si costituirà un **pentapartito**, tutte le forze politiche entrano nel governo centrista per garantire la “governabilità” all’Italia, prendendo coscienza di condurre oltre il governo, restando i monocolori dem per momenti di passaggio, ma quando si tratta di questioni programmatiche, la coalizione è questa e il perno è: (Spadolini, 1981).
- ▶ Una doppia esclusione reciproca: PCI ritorna arroccato sulle sue tradizioni e le correnti DC del Preambolo prevalgono (quelle definite al congresso 1980 contrarie al PCI).
- ▶ Escono tutti sconfitti: il PCI perde terreno in termini elettorali non tornando come il ’75 e ’76, torna a fare opposizione: l’**“Alternativa democratica”**, ipotesi senza DC, e Berlinguer sottolinea l’aspetto morale – essere modello in un clima generato in quel periodo di una continuità e riferimento morale, austerità prima che politica, che non si traduce in formula effettiva nonostante il PSI con il quale non c’è dialogo e restano i tradizionali riferimenti ideologici del PCI, fatto salvo l’appannamento dell’URSS e nonostante ciò il PCI non ci ripenserà alla sua scelta internazionale, però solo una formula agitatoria. Tuttavia, non ripenserà la scelta occidentale e il ruolo internazionale dell’Italia.
- ▶ La DC perderà la guida del governo. Viene meno l’unità dei cattolici, e il primo scossone lo ha dato il referendum sul divorzio dove un conto c’è la presunzione religiosa ma la politica è altro. Nel ’78 abbiamo Giovanni Paolo II: primo papa non italiano dal 1523. Segue le vicende italiane con un coinvolgimento inferiore rispetto ai suoi predecessori, con prospettiva da Papa Polacco concentrato sul problema URSS; mondi contrapposti, e infatti anche lui non si batte e non è più interessato a quello che era stato il caposaldo, ossia difendere il carattere unitario della DC. Finisce senza clamore l’appello all’unità dei cattolici. I rapporti coi partiti e le istituzioni furono delegati alla CEI.
- ▶ **Il PSI**: con De Martino aveva di fatto aperto la strada alla solidarietà nazionale (con l’uscita dal governo, 1975) cominciando a lamentare l’immobilismo e lanciando un’apertura al PCI. Craxi, segr. dal 1976, non cambia nulla, anche lui si dichiara di appoggiare la solidarietà nazionale, ma sarà contro solo al PCI a esperienza conclusa: è contro il comunismo legato ancora a immagini diverse, pro-modernizzazione contro l’anacronismo della proposta comunista. Ma non ha avuto successo, non ha saputo conquistare spazi e la sua base elettorale resta limitata.
- ▶ Il vecchio sistema politico imperniato sull’asse DC-PSI e i partiti laici minori, si cristallizza e non ci sono alternative, e si vedono lotte interne, interessi settoriali di uomini e di gruppo, c’è il sistema delle lottizzazioni, nel ’75 c’è una pronuncia della CC sulla RAI contro il monopolio delle trasmissioni televisive aprendo al privato e anche sulla RAI (longa manus del governo, ente di servizio pubblico con finalità educativa, censura e selezione programmi, e si apre ad altri gruppi) parallelamente si sviluppa una penetrazione dei partiti ovunque, con l’attuazione del sistema regionale nascono anche gli organi dei partiti e quando viene messa in discussione apre a livello centrale, e la società cambia, appare senza alternative, e privilegia interessi settoriali di uomini e gruppi e vede crescere la presenza diffusa dei partiti (RAI, organi regionali dei partiti, presenza nei gov. Locali ecc.). La società è cambiata, il consumismo e la TV la unifica in nuove forme, e si pone ormai al di fuori delle culture politiche della Resistenza e dei partiti che ne erano l’espressione.

LA TRANSIZIONE INFINITA

- ▶ All’inizio degli anni Novanta (ma per qualcuno già dalla fine degli anni Settanta) c’è stata una crisi profonda del sistema politico italiano.
- ▶ È stata considerata una crisi di sistema, non nel sistema. Crisi di fine secolo, ’800: crisi nel sistema che ha prodotto uno scossone. Non cruenta come quella del I dopoguerra, ma ha cambiato i protagonisti (i partiti) e alcune regole del gioco:
 - ▶ venuti meno i vincoli della guerra fredda, l’elettorato moderato non si sente più legato ai suoi riferimenti tradizionali (ma da tempo segnali di crisi, es. il referendum sul divorzio, non per il fatto in sé ma è un segnale, un indicatore del fatto che i cittadini scelgono non sulla base delle appartenenze politiche ma in modo autonomo).
 - ▶ si puniscono i partiti della vecchia maggioranza in termini elettorali che avevano già accumulato una notevole impopolarità (in parte meritata, in parte no). La contestazione dai partiti in parte si allarga alla politica in generale, rinascono fermenti di antipolitica.
 - ▶ Il peso dell’economia (deficit, aumento del debito, globalizzazione) e della questione morale (comprare il consenso attraverso la manovra della spesa pubblica, corruzione, tangenti).
 - ▶ I canali istituzionali che riflettono il malcontento diffuso: la magistratura che si trova a fare il suo mestiere punendoli, ma in questo contesto ha i riflettori accesi, al centro di questo stato di malessere, svolgendo un ruolo sproporzionato; il referendum che dà voce direttamente al cittadino secondo una logica binaria: sì/no. I partiti cessano di essere gli unici soggetti politici.

- ▶ I 2 referendum elettorali (Segni, Pannella) colpiscono la proporzionale, non è stato l'unico fattore della forza frammentata del pluripartitismo. **Cessa il "connubio" tra primato del parlamento e proporzionalismo**, che ha esaltato al massimo il ruolo dei partiti, ma senza garanzie di stabilità per i governi. I referendum e le inchieste di Mani pulite dal '92 aprono la "transizione infinita".
- ▶ Si affronta in più occasioni (commissioni bicamerali, dibattiti) il tema di una riforma costituzionale, segno che se ne avverte ormai la necessità.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE: I PARTITI ITALIANI E LA DEMOCRAZIA

- ▶ Relazione i partiti con la democrazia: democrazia dei partiti dopoguerra
- ▶ 1) Età liberale non è stata democratica: nell'800 liberalismo e democrazia nascono come due visioni del mondo antitetiche e oppostive, solo lentamente verso il passaggio di secolo una parte del liberalismo accoglie delle istanze democratiche. Una lunga tortuosa strada verso la democrazia in età liberale. Età giolittiana punto di massima evoluzione del sistema liberale verso quello democratico.
- ▶ 2) Le esigenze della guerra, governi di unità nazionale nelle emergenze di guerra impone un'impronta autoritaria che allontana dalla democrazia. Un'illusoria vittoria nel '19, libere elezioni, pluripartitismo, sistema proporzionale, sembra una vittoria della democrazia come sta avvenendo in Europa (Wilson con il viaggio in Italia e nelle principali capitali europee per il congresso della pace, contributo per il modello della democrazia americana ma non ha un'influenza forte e il suo esperimento fallisce, la SDN non vede l'impegno di US che lo avrebbe dovuto sostenere: un influente condizionamento esterno). Trasformazione in liberal democrazia che fallisce per errori di valutazione sotto il fascismo che non suscita scandalo all'estero, per non parlare di Mussolini che riscuote un successo personale.
- ▶ 3) dopo crollo del fascismo e il '45 la vittoria della democrazia spontanea, tutti i partiti e le forze che si impegnano nella resistenza e nella ricostruzione, lo fanno in nome di due parole d'ordine, libertà e democrazia che sono diverse per l'ala sinistra dei partiti, nel nome della democrazia, che ha spinte interne (è l'obiettivo primario dei partiti) e internazionali (l'appartenenza al blocco occidentale, degli alleati). La lotta contro i totalitarismi continua contro il comunismo, quindi nel blocco occidentale in cui ricade l'Italia, la lotta contro il comunismo si ha contro gli stessi valori di democrazia, una continuità contro i totalitarismi.
- ▶ 4) la democrazia diventa una condotta politica ma rappresenta una garanzia anche per tutti i partiti di vita dando spazio anche ai nemici che la vogliono abbattere: svolta di Salerno, democrazia progressiva, ma nell'azione quotidiana la lealtà del PCI alle istituzioni democratiche lo protegge; e serve anche a De Gasperi e la DC (anche Scelba anticomunista) vogliono garantire spazi al PCI senza metterlo al bando come alcuni vogliono pressare questa richiesta perché c'era il filo comune della democrazia, e questo per la DC vale per la sx (social comunisti) e a dx (vale soprattutto per loro perché era necessario per respingere l'offensiva clericale e reazionaria, che sono parte della stessa DC e della Chiesa). Questa situazione, la "barriera" a dx e sx rafforza la centralità della DC, che diventa perno e la custode della democrazia.
- ▶ 5) la guerra fredda favorisce l'orientamento democratico, perché è un'unione per la collaborazione delle democrazie, però non va sopravvalutato questo elemento: gli alleati – USA – vedono con favore e incoraggiano la fase di passaggio e la transizione da dittatura e democrazia, e una volta stabilita la pace, più che legati alla democrazia, sono legati all'alleanza atlantica. Se procedono di pari passo con la democrazia bene, gli US avrebbero anche rinunciato all'ipotesi democratica, l'importante era che l'Italia garantisse la sua collocazione occidentale. Se questo l'avesse dovuto fare a scomparsa della democrazia, probabilmente l'avrebbe tollerata.
- ▶ 6) conta molto anche la memoria del crollo dello Stato liberale nel '22. Liberali per errore del fascismo, cattolici, socialisti e comunisti portano il peso della loro ostilità allo stato liberale ed essere forze antisistema, ecco perché si presentano come partiti della nazione, devono raccogliere le esigenze di forze diverse e classi diverse.

DEMOCRAZIA IN UNA NAZIONE INCOMPIUTA

- ▶ Il problema sempre aperto del "fare gli italiani". Tematica dell'antica questione portata avanti da Massimo D'Azeglio. Unità politica c'è ma si ha il problema di avvicinare le masse allo stato. Problema della nazione incompiuta.
- ▶ Da masse passive e indifferenti all'unità, è stato un movimento subito dalle masse, si è passati alla creazione di identità collettive antitetiche: le masse si riconoscevano in grandi tradizioni, la più antica cattolica antinazionale, il popolo socialista, mentre il re e una parte della borghesia patriottica liberale aveva aperto al fascismo. Il problema del fare gli italiani se lo sono posti gli uomini dell'800 e si pone questo problema anche il fascismo.

- Il fascismo pretende di nazionalizzare gli italiani che giudica male gli italiani (vedi l'Uomo Nuovo fascista e la rivoluzione antropologica fascista fallita) dall'alto senza democrazia e libertà e identifica nazione e Stato fascista, sia italiani, cittadini soldato e pronti a sacrificare la vita per la propria patria italiani e fascisti, sinonimi, identificazione nazionale. Il progetto fallisce dagli studi fatti prima ancora che crolli il regime – che viene già dagli studi degli anni '30 – a colpi di propaganda martellante, fallisce perché si identifica con formalismi mal sentiti.
- Sulle macerie della guerra le forze socialista, comunista e cattolica devono operare insieme perché c'è tanto lavoro da fare, accollandosi il peso del paese sconfitto che deve pagare a caro prezzo la pace, recuperando anche quei ceti che avevano creduto nel fascismo, riformare e dare un senso di bene comune.
- In questo difficile compito i partiti di massa vanno oltre il ruolo dei partiti, naturale di mediazione tra società civile e istituzioni, di organizzazione della rappresentanza, ma i partiti di massa hanno compiti maggiori, sono educatori dei cittadini e si fanno separatamente garanti ed educatori dello Stato democratico. Devono insegnare la convivenza civile, dando il senso dello stato.
- Il senso di appartenenza nazionale matura nelle masse, attraverso i partiti, ma per riflesso: per i militanti la patria è prima di tutto il partito. Confine sottile dell'Italia reale e regale, caso drammatico per la scelta, dove si spera in quella ideale, sperando che la patria fosse sconfitta alla guerra, scegliere la fedeltà al proprio paese convinti che si sta sbagliando, desiderando la costruzione, ideale di democrazia, la patria socialista, la chiesa, etc. Educazione politica della democrazia avviene per suo tramite.
- I partiti, per le circostanze, prendono in mano un paese allo sfascio ma un paese in cui è venuta meno la massima autorità sparita la monarchia, etc. vuoto di potere, e la forza di questi partiti sono l'espressione di 3 subculture sociali già profondamente radicate – cattolica (partito unico DC), social-comunista (rispettivi partiti che collaborano), laica (liberali e i partiti minori), più la destra (eredi del fascismo, monarchici l' MSI) - cui corrisponde fino agli anni '80 una sostanziale stabilità di consensi elettorali. L'Italia vede una costanza, variazioni, e un elettorato stabile dei partiti che sono sempre quelli per 50 anni una grande mobilità di governi, controbilancia una stabilità dell'elettorato.
- Col passare del tempo si sviluppa una democrazia interna dei partiti e abbiamo visto sempre meno strumentale, e funzionano. Questa logica del sistema dei partiti consente all'Italia con successo non solo la ricostruzione e poi lo sviluppo e il boom economico. Qui l'autonomia del PSI consente di allargare l'area dei partiti legittimati a governare. Ma la trasformazione del paese è più rapida di quella dei partiti e il PSI come coalizione più importante perde consensi che vanno al PCI.
- Dagli anni Settanta la forza del PCI, l'impossibilità dell'alternanza e la mancata modernizzazione dei caratteri dei partiti favoriscono la pratica consociativa prima più sotterranea poi più aperta (saranno i partiti dell'"arco costituzionale" chiamati ad assolvere il ruolo di contro in condizioni difficili e di emergenza).
- Dopo la fase emergenziale e transitoria della solidarietà nazionale, la nuova fase di centro-sx (1979-1992) rivela un sistema politico sostanzialmente immobile, nonostante l'evoluzione del PCI anche se non è una rivoluzione totale (ma l'esplicita svolta riformista arriverà solo nel 1989 con la caduta del Muro di Berlino col Pds).
- Fase della partitocrazia. Tra gli effetti dell'immobilismo: corruzione diffusa a livelli fisiologici, forza di pressione dei partiti minori sui partiti maggiori una forza sproporzionata al loro peso elettorale, un partito che chiede potere nonostante il 10% fino ad ottenere una spartizione, ritardato rinnovamento interno, soprattutto nella loro identità: è finito il loro ruolo di tutela di un paese ancora "immaturo". E il "paese" perde la fiducia nei suoi rappresentanti, mentre i tradizionali legami di appartenenza si vanno allentando anche in ragione della fine delle grandi ideologie, dei miti, delle religioni civili, un orizzonte rassicurante, e la laicizzazione della società.
- I partiti a loro volta crescono e si appoggiano sullo Stato che sempre più è chiamato a farsi carico delle scelte spartitorie dei partiti (intreccio finanza pubblica-partiti che diventa vizioso)
- Maturazione economica, culturale, civile del paese concorre con l'eversione rossa e nera a minacciare il potere dei partiti.
- Questa opposizione e crescente contestazione, tende a diventare un'opposizione alla politica in quanto tale, in fondo alla popolazione, affiorano e rispariscono, tendenze di antipolitica, aspetto positivo.
- Insieme con gli "anticorpi" democratici della società civile che prendono strade diverse, come i cattolici che si staccano dalla DC, si fanno però strada anche istanze giustizialiste, separatiste, neopopoliste, intolleranti e addirittura razziste, negazione dei valori di solidarietà, contrasti tra poteri dello Stato ecc.

IL CINQUANTENNIO REPUBBLICANO: SOLO UNA SERIE DI CRISI?

- La vita quotidiana come crisi?

- ▶ Aspetti di lungo periodo: il paese di oggi è diverso da quello degli anni '40 e si può dire lo stesso del quadro generale dell'Italia unita.
- ▶ No. Pieno godimento di libertà politiche e civili.
- ▶ Il più lungo periodo senza guerre esterne e senza vere guerre civili, lealtà verso la democrazia.
- ▶ Pieno consolidamento della democrazia occidentale (non scontato alla fine della guerra) nell'ambito della scelta occidentale grazie ai partiti.
- ▶ L'Italia è fra i protagonisti del processo di integrazione europea, per non tenere l'Italia ai margini.
- ▶ Ha accresciuto enormemente il proprio benessere materiale. Disordinato e incontrollato, sì, ma è stata una condizione di partenza necessaria (non certo sufficiente) anche per lo sviluppo di un senso di appartenenza nazionale.

LA NAZIONE: TANTE INTERPRETAZIONI

- ▶ Sono state date tante interpretazioni e la nazione è un mito.
- ▶ Ernest Renan: "una nazione è un'anima, un principio spirituale... è passato e presente: è il possesso comune di una ricca eredità di ricordi, e il desiderio di vivere insieme. È il plebiscito di ogni giorno" (1882).
- ▶ Fichte: la stirpe tedesca rimase nelle sedi primitive, conservò la sua lingua, mantenne i suoi costumi: da qui deriva il carattere nazionale del popolo, unito a rispetto, orgoglio di appartenenza, ecc.
- ▶ J. Huxley-Alfred Haddon: "dopotutto non è nient'altro che una società unita da un comune errore quanto alle sue origini e da una comune avversione per i propri vicini" (1935).
- ▶ J. Habermas: nazione, democrazia e libertà: un "patriottismo costituzionale".
- ▶ "Negli stati democratici il senso dell'appartenenza si fonda sulla consapevolezza vissuta dei cittadini di essere titolari di diritti e di doveri nei confronti della comunità sulla base di valori comuni, condivisi, che sono quelli espressi dalla Costituzione. Identità nazionale e senso della cittadinanza tendono a coincidere" (Scoppola)